... Conto Corrente con la Posta - Pubblicazione Trimestrale ...
ANNO 1928 - VOLUME IX



(Ar. Ge. Ne. Psi.)

ARCHIVIO GENERALE DI NEUROLOGIA, PSICHIATRIA E PSICOANALISI

FONDATO E DIRETTO DA
M. LEVI-BIANCHINI *(Teramo)*

COLLABORATORI
S. DE SANCTIS *(Roma)* - G. MINGAZZINI *(Roma)*

REDATTORI
C. FRANK *(Roma)* - G. BONARELLI-MODENA *(Ancona)*
L. DE LISI *(Cagliari)* - E. WEISS *(Trieste)* - L. CLAPS *(Teramo)*

Organo scientifico dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale di Teramo
pubblicato con i sussidii della Congregazione di Carità di Teramo
e delle Amministrazioni Provinciali di Chieti, Pescara e Teramo.
Organo ufficiale della Società Psicoanalitica Italiana

Fascicolo IV. pubblicato il 31 dicembre 1928
(Distribuito il 15 aprile 1929)



N. B. - *In obbedienza alle istruzioni impartite dal Consiglio Nazionale delle Ricerche, ogni lavoro originale porta in fine un autoriassunto.*

TERAMO (ABRUZZI) ITALIA
Società anonima Tipogr. "La Fiorita"
1928

Archivio Generale di Neurologia, Psichiatria e Psicoanalisi

Fondato e diretto da M. LEVI BIANCHINI (Teramo)

COLLABORATORI

S. De Sanctis (Roma) - G. Mingazzini (Roma)

ANNO X - VOLUME X - 1929

L'ARCHIVIO GENERALE DI NEUROLOGIA, PSICHIATRIA E PSICOANALISI esce in quattro fascicoli trimestrali costituenti a fine d'anno uno o due volumi di 30-35 fogli di stampa complessivi. Pubblica lavori originali, purchè non superino di regola uno o due fogli di stampa: riviste sintetiche e bibliografie riguardanti la Biopatologia nervosa e mentale e in genere la Scienza dello spirito. — I manoscritti inviati alla Redazione devono essere nitidamente dattilografati: le figure illustrative e le tavole ordinatamente disposte. — Gli Autori di Memorie originali ricevono 25 estratti contenenti la memoria originale gratuiti. Gli estratti in più sono a carico dell'Autore e debbono essere richiesti all'atto dell'invio della memoria originale.

Prezzo dell'abbonamento annuo:

Italia e Colonie (netto) L. 75 - Estero (netto) dollari 8

Prezzo di un fascicolo separato:

Italia e Colonie (netto) L. 25 - Estero (netto) dollari 2

Per tutto quanto riguarda la Direzione, Redazione, Amministrazione rivolgersi al seguente indirizzo: Prof. M. LEVI BIANCHINI - Teramo (Abruzzi) Italia.

121

IL DELIRIO E L'AZIONE DI UNO PSICOPATE

NOTE DI PSICOLOGIA CLINICO-ETOLOGICA

DEL DOTT. PROF. F. DEL GRECO

Medico Direttore dell'Istituto Psichiatrico di Aquila

I.

UN CASO CLINICO

Se, in gran parte degli individui, mandati agli Istituti Psichiatrici, dopo atti di pericolosità o per qualsiasi altro grave disordine della condotta, riesce cosa, non troppo disagevole, ricostruire la *figura mentale clinica;* oltre, è ancora più difficile penetrare. Aspra, e non sempre possibile, fatica è il *connettere* il loro errore di condotta e di giudizio a *distinte condizioni* psicologico-morbose individuali, fuori da quella generica constatazione di follia.

Constatazione, insufficiente dal punto di vista medico-legale e della psico-terapia.

Una tale manchevolezza ha radice nella grande difficoltà, che, di leggieri, angustia il medico alienista, quando indaga i *precedenti,* fisici e morali, di un infermo: ricerca indispensabile per una lucida ricostruzione di quella psichica individualità.

Ma vi è un'altra ed importantissima ragione: la nostra ignoranza, il non conoscere ancora gli oscuri inizii di tanti nostri pensieri ed azioni.

La Scienza muove, *astraendo;* traccia le linee generali di alcuni *sviluppi e stati psicologici* in rapporto a condizioni svariatissime. Nel discendere alla interpetrazione di questo o quel caso, si dimostra, ben di rado, se non mai, *adeguata* alle complicazioni, concrete, effettuali, innumerevoli.

Riassumo frattanto la storia di un infermo di mente, su cui dovetti concludere dal punto di vista medico-legale.

Quella storia, a me sembra, per molti lati, *trasparente* alla indagine, rivelatrice di alcune connessioni fenomeniche, d'alta importanza per qualche concezione generale, da me altrove esposta. Non è, credo, inutile tornarvi, ora, brevemente.

*
* *

È un contadino (" manovale „ quando va lungi dal suo paese) intorno ai 43 anni di età. Grava su lui le eredità psicopatica materna. È stato sempre d'indole, chiusa, punto espansiva, triste, errabondo. Ha un cranio con stigmate antropologico-degenerative numerose, quasi impronta della non lieta discendenza famigliare. Ed, a sinistra, tra la fronte e la regione temporale, si scovre un infossamento osseo di qualche millimetro di larghezza e lungo alcuni centimetri, probabile residuo di lesione da caduta o percossa al capo. Svela per i tremori fibrillari alle margini della lingua, e tremori alle dita delle mani ed ai muscoli degli

orbicolari delle palpebre; svela note di pregressa intossicazione. È un bevitore, a periodi.

È stato più volte in Manicomio, sofferente di *accessi di depressione e tristezza,* durati per qualche mese e dileguatisi rapidamente. Quando sta bene, ha un contegno d'uomo laborioso, ordinato, tranquillo. Allora dice, che, ogni tanto, cade in *abusi alcoolici* per combattere (mentre lo aggrava sempre più) *uno stato d'intima pena,* il quale, ad ora, ad ora, gli è sopra; onde la necessità dello internamento ospedaliero. Chè, in quelle circostanze, si sente volto *ad aggredire,* anche i famigliari suoi, cui non desidera alcun male, dopo tutto. Li previene di stare bene attenti, di guardarsi da lui, di menarlo qui.

Una volta vi fu condotto, più che depresso, eccitato: aveva il fare d'uomo ombroso, punto loquace, compiva atti strani. A noi fece supporre, in lui, alcunchè di più importante sotto le ondate di eccitamento triste.

L'ultima volta questo fondo si è reso evidente. Commise un reato. Si appostò lungo la strada maestra ed aggredì una giovane donna che tornava a casa, impacciata da un recipiente di rame, pieno di acqua, attinta alla fonte. La donna fu buttata a terra, ed egli la percosse, con un sasso che aveva in mano, al capo, al volto, alle dita delle mani. Forse l'avrebbe uccisa, se qualcuno non fosse accorso a liberarla.

Chi era quella donna? Una sua antica fidanzata. Costei non lo sposò per opposizione dei parenti, andando, poco dopo, a marito con un altro. Passarono molti anni. Egli si allontanò dal suo paese e vi tornava di frequente.

Disse a quelli, che l'arrestarono dopo il reato, di essere vittima della sua ex fidanzata: questa lo *aveva legato con una fattura a morte.* E mai gli dava pace. Solo, allorchè travagliavasi in Francia, godeva di un po' di quiete. Le aveva fatto sapere che lo *sciogliesse* dal legame; ma inutilmente. Quindi il proposito di finirla una buona volta con quella megera.

Tenace nel delirio, se ne sta in letto, alle Infermerie, triste, muto, mormorando talora qualche detto di cupo, disperato sconforto.

II.

ANALISI DEL DELIRIO: IL FONDO MENTALE E LA TRASFIGURAZIONE SOCIOLOGICA

Questo il caso, di non molta difficoltà per un esatto giudizio clinico; importante dal punto di vista psicologico.

In un lontano studio (1), ricercando la *genesi dei delirii paranoici,* dissi, che i delirii in parola, pure venendo su *da un fondo mentale caratteristico* (definito od iniziale), potevano, via via, rivelarsi, *completarsi,* traverso a fluttuazioni emotive ed a disordini confusionali allucinatorii. Era l'antica questione delle paranoie secondarie, su cui dottamente scrissero non pochi Autori.

Dal punto di vista psicologico, io trovavo *un fondo mentale* (ora più, ora meno definito), in costoro, *estraneo* a quello, onde gli episodii emo-

(1) *Delirio e forme paranoiche in rapporto ad altri delirii ed a condizioni patogenetiche* - dal Giornale di Psichiatria “ Il Manicomio „ 1896.

zionali, timici, si generavano. Ammettevo però, che il *fondo,* ora ricordato, ed il consecutivo *delirio,* si andavano, l'uno e l'altro, maturando, definendo, in special modo a cagione degli *esaurimenti cerebrali* da quei ripetuti episodii di follia d'altro genere. - Consideravo la paranoia, come una prominente degenerazione mentale, una perversione del carattere, dell'orientamento del soggetto di fronte agli altri uomini. Degenerazione, perversione, in alcuni tipi clinici, *originaria,* formata dal principio, per iniziali ed evidenti anomalie caratterologiche; in altri tipi, meno distinta, e che *maturava* (ho detto) ai travagli psicosici d'altro genere.

La figura delle *schizofrenie paranoidi* (intorno a cui presentemente si discute) dà maggiore consistenza, conferma queste mie induzioni di psicologia clinica.

Tutti gli Autori parlano di *forme di passaggio* dalle demenze precoci e dalle schizofrenie alle paranoie - lo dimostravo, che la sindrome paranoica non derivava *psicologicamente e per via diretta* delle alterazioni emozionali, dalle sindromi allucinatorie, possibili in quei malati; ma per via indiretta, per *emergenza degenerativa mentale.* - Adoperavo l'attributo *degenerativo* nel senso di quell'epoca; come deviazione e degradazione, originaria od acquisita, del tipo antropologico umano.

*
* *

Tornando al caso di sopra, troviamo appunto un soggetto, ab origine, dal Carattere anomalo, misantropo, chiuso in sè, triste: note psicologiche, le quali si osservano, più che nei paranoici *originarii* (interpretatori, litigiosi, difficili, e, non di rado, loquaci), si trovano specialmente in questi altri *predisposti alle evoluzioni deliranti.*

Essi vanno sotto il nome di schizofrenici paranoidi, o deliranti in genere. - Traverso ad episodii di follìa lipemaniaco angosciosa, quell'uomo ha elaborato, reso evidente il suo delirio.

Esaminiamolo. Vi dominano due caratteristiche: 1) Uno stato di coercizione interna. " Si sente legato ", egli dice. 2) Ricordi e desiderii erotici verso l'antica fidanzata, che egli crede sua dominatrice, sua persecutrice.

Il fatto di sentirsi *legato,* penosamente avvinto; è di chi soffre ed insieme *prova un " inceppo " nelle più varie sue esplicazioni psicologiche.*

Altrove descrissi uno stato interno simigliante, e lo riferii al *paranoico tipico* (1). Consideravo tale, quello *evolutivo delirante;* che, secondo i trattatisti contemporanei, andrebbe nelle forme intermedie fra le demenze precoci e le paranoie (forma del MAGNAN, sistematica tardiva del MORSELLI, ed altre simili).

Appunto, in costoro, notai questo *inceppo* nello ideare, nello agire. Essi si sentono presi da altre ed opposte " volontà ". Talora dicono: " Vogliono farmi compiere atti, a cui non debbo cedere per alcun modo. Vorrebbero questi ignoti, vigliacchi, prepotenti, spingermi a delitti " (2).

È la interpetrazione mitologica, la traduzione in fatti obiettivi umani, la *trasfigurazione sociologica* di quello " *stato interiore* ", che risulta da

(1) *La Paranoia e le sue forme - Annali di Nevrologia* - Napoli, 1899 - *Sulla evoluzione del delirio paranoico* - da il " Manicomio " 1894.

(2) *La Paranoia e le sue forme, ecc.*

automatismi psichici eccitati, i quali sfuggono al *dominio dell' appercezione* dell'individuo e si svolgono per sè. L'individuo, il soggetto è spettatore di questa interna anarchia mentale. Se demente precoce, spettatore *inerte* (1); se paranoico, *reagisce e cerca di dominare,* di vincere questo processo di disgregamento interiore.

La interpetrazione mitologica, la trasfigurazione sociologica di un tale stato interiore sta in ciò, *nel ritenere che qualcuno da fuori abbia preso possesso del suo animo,* e lo manometta, lo prema e lo regga. Nel caso nostro si obiettiva nella idea di *fattura.*

III.

CONTINUA L'ARGOMENTO

Condizione, da notarsi, in molti *delirii.* E questi, io definii, separai (per insistere sovra il precedente ricordo) in - *a)* - delirii, meccanizzati, asistematici, senza i tormenti diretti del volere interno acuito e della ragione (delirii malinconici, da precoce demenza) - *b)* - in altri, che importano una lotta fra il " sè „, fra i poteri correttivi autoconsapevoli, e quei disordini interiori (delirii paranoici).

A costituirli intervengono *sensazioni interne* varie (al collo, allo stomaco, allo intestino, ecc.). E quando le sensazioni interne predominano; minore è lo svolgimento discorsivo, sistematico, delirante; l'integrazione, in questo, dei ricordi e delle idee; maggiore il sentimento di *alterazione personale,* di alterazione del proprio corpo.

È il caso degli stati deliranti di *possessione,* di *trasformazione della persona:* questi, appunto, si caratterizzano per il contenuto di sensazioni interne notevolissimo, riferentisi al proprio corpo, ed aggruppate in una con peculiari sentimenti ed imagini (punto agevoli a definire); aggruppate così, urgenti in modo, da inconsapevolmente far giudicare di sè stesso, come se divenuto ben altro individuo, *diverso* da quello di prima.

Si osservano, specialmente, in alcune psicosi lipemaniache, o confusionali allucinatorie o da primitiva demenza.

Nelle paranoie, alle sensazioni intorno al proprio corpo (che non mancano), si impongono le *idee e percezioni esteriori,* ed il delirio ha più la nota di *reazione intelligente.*

La intelligenza (è noto) va diretta al di fuori. In quei malati si affatica contro il preteso nemico, ed a reggere sè medesima. Si sforza di portare la guerra dall'intimo suo (dove si è cacciato il nemico), al di fuori (2).

* * *

Nel caso nostro non troviamo un paranoico che discute, interpetra, medita; bensì un individuo che *apprende l'intima pena, ricca di sensa-*

---

(1) *La Paranoia e le sue forme, ecc. - Sulla evoluzione del delirio paranoico, ecc. - Il " Carattere „ nei dementi paranoidi* - da il " Manicomio „ 1923.

(2) Vedi i citati articoli e gli altri miei Saggi: *Idee fisse e disgregazione psicologica* - " *Annali di Nevrologia* „ Napoli, 1900 - *Intorno alla conoscenza ed alle sue alterazioni* - " Rivista di Filosofia „ Bologna, 1902.

zioni interiori. Ed ove si consideri, che l'accesso e quelle idee sono episodii, vengono a periodi, traverso a complessi psicopatici angoscioso-emotivi, e segnano un *aggravamento mentale, lento, ma continuo;* dico, ove ciò si consideri, si è volti a diagnosticare il caso, quale una *schizofrenia delirante.*

Gli abusi alcoolici sono determinati dallo " stato angoscioso „. E complicano, aggravano la sindrome; non la generano inizialmente.

In proposito, io seguo la idea del Claude, che divide il vasto capitolo delle schizofrenie del Bleuler nelle *demenze precoci* e nelle *schizofrenie* (strettamente parlando). Le prime terminano in decadenza psicologica grave; le seconde sono più che mai portato di una *costituzione anomala originaria,* definentesi con gli anni, e caratterizzata da misantropie, da autismi (come si dice), da fantasticherie subiettivistiche, riuscenti a delirii. E sono *forme di passaggio* alla paranoia, in cui l'attività raziocinativa ed autoconsapevole appare grandemente tesa ed operosa.

Alcuni autori, in verità, male distinguono i paranoici da alcuni schizofrenici. Certo, non è agevole, in molte circostanze, bene separarli.

IV.

L'ETHOS INDIVIDUALE FRA IL DELIRIO E L'AZIONE AGGRESSIVA

Ma veniamo all'azione del soggetto in istudio. Giusta dissi altrove, è importante considerare la *persona* dell'alienato di mente, nella sua concreta realtà e nei suoi antecedenti, oltre che la specie del delirio suo; per adombrare, se quell'uomo potrebbe, all'occasione, farsi pericoloso, ovvero no (1).

Non vi è classe di malati di mente, convinta di essere fra nemici, più dei *paranoici* (intesi come una volta si intendevano). Eppure non tutti, fra questi, scendono a vie di fatto contro i creduti persecutori; sfogano, non di rado, le loro ire in lamenti, scrivono libelli, costruiscono astruse istorie delle loro disavventure; quando gli automatismi psicologici sovreccitati, che investono il loro potere autoconsapevole, non diventano assorbenti. Ed, allora, il tutto di quella interiorità naufraga nell'apatia subdemenziale.

Alcuni paranoici operano o vanno fino al *delitto.* Perchè? Perchè hanno nel loro carattere *un nucleo emozionale impulsivo,* che li porta all'azione, e non corretto, non *inibito* da sentimenti di *coercizione legale* (2).

Nel caso nostro, schizofrenico delirante, ed a periodi (perciò che sembra), il fondo *emozionale impulsivo* è rivelato, somaticamente dalla *lesione al capo,* e dagli *abusi alcoolici.*

Tutti sanno, che questi abusi predispongono alle scariche impulsive;

---

(1) *Il delinquente paranoico omicida* - dalla " Scuola positiva nella Giurisprudenza penale „ - dir. E. Ferri - 1894 - *Il temperamento dei paranoici omicidi* - idem - 1897, ecc. - *La diagnosi di pericolosità negl' infermi di mente* - " Note e Riviste di Psichiatria „ - Pesaro, 1922.

(2) *Il sentimento di " coercizione legale „ nei delinquenti* - " Note e Riviste di Psichiatria „ - Pesaro, 1923.

ed ho notato, nei traumatizzati cerebrali, talvolta disposizioni di simil genere ancora.

Egli diceva ai parenti, quando sentiva di ricadere infermo, di guardarsi da lui, di menarlo in luogo sicuro.

Questa impulsività ha dato l'ultima spinta al delirio presente, generando l'azione. – Aveva quell'uomo intenzione di uccidere? Aggredì la donna con un sasso: arma impropria, dicono i penalisti. Ciò, forse, rivela, nell'attore, il desiderio di liberarsi o domare la sua creduta persecutrice; anzichè quello di ucciderla veramente Ciò non di meno, un omicidio poteva seguirne lo istesso.

* * *

Or sono molti anni, in malati (i quali allora si dicevano paranoici, ora si direbbero schizofrenici, paranoidi o deliranti in genere) osservai, appunto, la *nota caratterologica* in questione (1).

Conoscenza, utile per eliminare, dal lato teorico, qualche pregiudizio intellettualistico, ancora seguito nella Psicologia concreta od Etologia umana.

Non basta avere la *intenzione* di fare qualche cosa, per sempre *volerla e conseguentemente operare.* L'atto di volizione, la *costruzione volitiva* non è una semplice imagine che si estrinseca, una deduzione raziocinativa. Implica l'*insorgenza* di tanti sentimenti ed impulsi e pressioni istintive, *cooperanti alla formazione volontaria, all'azione;* in particolar modo se quest'ultima è non abituale, non comunissima nel giro del vivere diuturno. Dissi (altrove), che, in casi simiglianti, l'azione importava *mutamenti della persona* (2).

Vi è dippiù. Se la idea (tutta concreta, attiva) dirige l'azione e proietta un raggio di luce sull'oscura zona, onde emergono alcune impulsività nostre; essa, la idea, *talvolta,* quelle impulsività non accoglie o respinge, *ma ne resta vinta,* come se da misteriosa mano che le tolga il governo. L'atto non coincide con il proposito, per certo dissidio, interiore e grave.

La idea uopo è sia, non *pura* idea, pensata soltanto; ma *culmine di uno stato interno dalle radici profonde,* e di uno *stato interno coerente ad essa.* Solo in tal modo, ha efficacia operativa, piena, sicura.

Dissidii fra rappresentazioni e rappresentazioni e sentimenti ed impulsi! – Sembrano più che mai comuni negli schizofrenici, i quali le scissioni dell'anima umana pare rivelino enormemente ingrandite.

E si badi: la maggior parte dei deliranti impulsivi (quando non criminali d'abitudine, di mestiere) compiono reati in istato di " disordine ", di subobnubilamento mentale; vale a dire, quando le energie superiori psicologiche sono *monoideizzate* dall'urgente istintività aggressiva.

Nel caso nostro vi è una convinzione delirante, semplice, monolineare, superstiziosa, retta da quel *premente senso di angoscia, di legamento, di prigionia interiore,* che volge all'impulso.

Paralisi d'ogni criterio, arresto di sentimenti e di tendenze mode-

---

(1) *Il delinquente paranoico omicida, ecc. – Sui delinquenti pazzi –* " Rivista di Freniatria ", 1900.

(2) *Il " momento ", nella genesi delle nostre azioni –* " Rivista di Psicologia " – Bologna 1920. – *Intellettualità e Carattere* – Idem, 1921.

ratrici. E tutto, in uomo, manesco, come sono, di frequente, gli individui di quella classe sociale. Un atto di aggressione, fra costoro, non è singolare faccenda ed ha fisionomia *criminale* da quella *eccessività di volere colpire,* accoppare, ad ogni costo, la moglie di un altro.

Questa moralità, questi costumi di classe completano la *figura etologica* di un uomo, ad ora, ad ora, impulsivo per cagioni morbose.

V.

L'AMBITO DELLA PERSONALITÀ UMANA

E poichè siamo a discorrere di carattere, d'impulsività e di stati d'animo profondi, non credo inutile cosa ragionarne alcun poco ed ancora.

Dominava, parecchi anni addietro, nella Psicologia morbosa, la dottrina dell'*associazionismo psicologico:* la *personalità* veniva intesa, come una *somma,* una coordinazione di minimi psichici, di *protoestemi,* diceva l'Ardigò.

Essa era pensata, quale gruppo di minimi variamente ordinati, subordinati, ora stretti in *unità,* ovvero *molteplici.*

Al presente, da non pochi Autori, si volge oppositamente a considera la *figura della persona,* quale complesso unitario, *reagente* nell'intimo suo alle espressioni psico-morbose, che vengono su, stimolate, dallo incosciente fisiologico.

Nel primo caso la personalità era pensata, come *aggregato;* nel secondo, quale *unità compatta* (1); ovvero (e con maggiore esattezza), quale *sintesi dinamica.*

I fenomeni psicologici, per verità, hanno la caratteristica di oscillare dall'*uno al molteplice e dal molteplice all'uno, senza dividersi in parti singole* a mo' degli oggetti esterni, nè conglobarsi in *rigida totalità immota.* Non sono uno, nè molti, nè aggregato od unità inscindibile.

L'esperienza psicologica una tal cosa rivela, ne arresta ad una constatazione di simil genere. La Filosofia, che tenta le questioni *ultime* delle Scienze, andrà oltre; noi stiamo (ripeto) alla esperienza, più *accessibile, concreta, sicura.*

Non possiamo forzare la " esperienza ", assottigliandola ancora piu, rendendola oscillante e vaga: terreno, onde librarsi le dottrine metafisiche, di lor natura, divergenti ed opposte.

La persona, la persona veduta dallo interno, a noi si rivela (per adoperare una imagine), come un *continuum,* un ambito unitario, un aër perso, in cui centri di luce, fasci di " accadimenti interiori " si aggruppano e si sgruppano. È un continuo a livelli diversi di consapevolezza. Il più consapevole scende al meno consapevole, allo inconsapevole e viceversa. - In questo salire e venir meno, in questo aggrupparsi e sgrupparsi dei fenomeni interni, il *nucleo centrale,* più elevato ed a basi più compatte ed estese, l'*auto-coscienza* (auto-visione ed auto-energia) investe, stigmatizza o reagisce a quelle espressioni, che sfuggono dal suo dominio. L'auto-coscienza è impotente talora, ovvero assimilatrice e dominatrice.

---

(1) M. Mignard - *L'unité psychiche et tes troubles mentaux* - Alcan. ed. 1928.

*
* *

Sviluppi, che si sperimentano nella vita psicologica normale; enormemente nella vita morbosa. In questa, *i residui accumulati* da progresse esperienze, sotto forma *di ricordi e di modi di intendere, di sentire e di operare;* si sgranano, si dissolvono, si aggruppano in sintesi minori, sfuggono al dominio auto-consapevole e lo *infirmano.*

Tanto che interpetrai i delirii, più meditati, più sistematici (quelli paranoici) per il magistero di una simile lotta perenne.

Lotta fra " l'auto-consapevolezza „ che vuole, preme allo interno, e gli *automatismi* e le *espressioni psicologiche,* venienti dal sub-consapevole, nemiche di quell'una, sovrana. Vi è dippiù. Anche le psicosi emozionali, intesi per mia parte, come sforzo di *reintegrazione della persona* rimpetto alle insorgenti emotività vitali di tristezza e di acuita estrinsecazione. La *sindrome tormentosa* del lipemaniaco è data, appunto, da questa tensione e sforzo interiore, della reazione al cupo senso di tristezza e di arresto esplicativo.

Il processo delle follìe si riassume nel *decadere dell'auto-consapevolezza* (1). L'auto-consapevolezza è culmine, trasferentesi (come si esplica ed accumula la esperimentata vita interiore) sempre più in alto. Apprende, stringe, va sovra psichicità vissute e fattesi latenti, subconsapevoli. Nella follìa, il superbo edificio interiore scricchiola, vien meno, e quanto sta in alto cade, perde di comprensione e di vigore.

*
* *

Da ciò può arguirsi, in fondo a questi sviluppi e regressi psichici umani, come una *energia unitaria,* continuativa, che, assommando, accumulando gli effetti, le esperienze sue, va ognora al sommo; energia che è *persona,* ove da *forma* (direbbero i kantiani) si pensasse quale *empirica realtà.*

Ma questa imaginata energia è tutt'altro che una costante, stabile, potenza: è mutevole, ora gagliarda, talora in difetto. Ed il suo culmine di massima integrazione ed autovisione (secondo molti Autori) può duplicarsi, può scindersi.

Dicono gli Autori, che, talvolta, dall'incosciente salgono espressioni psicologiche, *aggruppate e coerenti in modo* da riuscire ad una " consapevolezza „ opposta, rimpetto all'altra dominatrice.

È giusta una tale affermazione; ovvero trattasi di espressioni psicologiche *minori,* le quali si portano nell'*unico raggio* dell'auto-coscienza, a questo aderiscono, mutandone (fino ad un certo punto) il contenuto e la figura complessiva?

Si osservano gli sdoppiamenti in questione, sovra tutto, nei casi di *isterismo;* e su tali infermi non ho fatto durature osservazioni. Non posso adunque pronunziarmi per l'uno o per la contraria idea.

Nella psichiatria clinica, la dicitura di *sdoppiamento della personalità* è, più che altro, una similitudine; non una adeguata indicazione di realtà

(1) Vedi i miei Saggi: *La psicopatologia nel complesso delle altre indagini psicologiche* - " Rivista di Biologia generale „ - Como, 1900 - ed *Idee fisse e disgregazione psicologica, ecc.*

interiore. Giusta dissi più volte ed altrove, la persona, in quei casi è *come se* fosse sdoppiata. È un *come se,* ovvero la persona è *sdoppiata,* od in *via di scissione, di divisione estesa?*

Oscuri problemi. Siccome or ora ho detto, la persona umana non sta fissa, immota, pari ognora a sè medesima. Come tutte le cose al mondo, è preda di un eterno mutare. Noi, a fatica, ritroviamo il *noi di prima,* da un istante all'altro, da un periodo all'altro della vita. Mutamenti, di *successione, nel tempo;* e nella *profondità* ancora.

Le manifestazioni d'anima culminanti mal si distaccano e librano sovrane, fuori dalle appetizioni animali e sottostanti: le ultime vi si incastonano, vi rivivono, benchè in altra forma e tenui. La psiche è *mondo unitario:* in cui il *basso* filtra, compenetra *l'alto;* e questo si depotenzia, talora, nelle istintività più oscure.

VI.

CONCLUSIONE

Lo studio di un *caso clinico,* punto raro a trovarsi, com'è quello, sovra esposto; a me sembra utile per alcune considerazioni psicologiche e di metodologia.

Nell'analisi della storia clinica, ho indugiato, sovra due questioni: - *a)* - sulla genesi e struttura del " delirio „; - *b)* - sui *rapporti* fra delirio ed azione aggressiva.

Abbiamo veduto, come il delirio, nell'individuo, sia una *spiegazione,* una *traduzione* in fatti obiettivi umani, intermentali, di uno *stato interiore psicopatico.* Il delirio ha contributi da *psichicità profonde, istintive,* venute su per quella acuta angoscia, o travaglio, o senso di coercizione interna.

Trasfigurazione sociologica (adunque), *espressione intellettiva* di condizioni d'animo, in cui emergenze istintive, profonde, imperano.

Ma ciò non spiega *tutta l'azione,* quantunque al delirio fatalmente segua. Nell'urgente delirio, nella volizione aggressiva, criminosa, fu necessario s'inserissero gli elementi di una ethos speciale: ethos di *classe* e da natura *impulsiva, violenta.*

Di questa impulsività, come della grave tendenza a delirare, inducemmo i *segni* dalle accentuate *deformazioni antropologiche,* dai portati della *intossicazione alcoolica;* ed, infine, dal residuo che egli aveva di *progresso trauma al capo.*

Sì che non è da trascurare, in quei casi, la ricerca delle *note somatiche,* correlative, indici, avanscoperta, di speciali *sviluppi psicologici.* Ed, in particolar modo, quando gli sviluppi psicologici importano *insorgenze " istintive „, dal profondo.*

Lo andare in traccia di queste *insorgenze* rendesi necessario nelle analisi delle *azioni umane.* Giusta pratica ed insegna il Freud, non bisogna obbliare quanto le *istintività* influenzino, mutino, costituiscano molti lati dei pensieri nostri, consapevoli. Il Carattere di un uomo mal si conosce, lungi dallo studio dello *individuo per intero,* delle sue profondità, psico-organiche ed anomali e morbose.

Riassunto - Sommaire - Summary - Zusammenfassung.

L'A. dallo studio psicologico di un caso clinico (un delirante schizofrenico) trae occasione per dimostrare, richiamandosi a precedenti sue ricerche, come i *delirii* sieno una trasfigurazione sociologica di stati morbosi interiori; e come *l'azione criminale,* provocata dal delirio, non si possa generare senza una ethos speciale nel soggetto. Inoltre fa rilevare, come non sia da mettere da banda completamente la ricerca delle *stigmate somatiche,* quali segni di avanscoperta di *alcune condizioni psicologiche,* e che sia impossibile lo studio di un " carattere „ senza tener conto delle sue *istintività* originarie.

OSPEDALE PSICHIATRICO PROVINCIALE DI TERAMO
(ABRUZZI, ITALIA)
DIRETTO DAL PROF. M. LEVI BIANCHINI

RICERCHE SULLA MORFOLOGIA DELLA SUPERFICIE LINGUALE NEGLI ALIENATI (Contributo allo studio della lingua cerebriforme congenita, tipo Levi Bianchini)

DEL DOTT. JACOPO NARDI, MEDICO ORDINARIO

(con due tavole: III, IV)

I.

La mucosa che riveste la lingua è continuazione di quella che tappezza tutta la cavità buccale: ma mentre nella superficie inferiore essa conserva tutta la sua sottigliezza e trasparenza, va invece leggermente ispessondosi verso i bordi, per presentare il massimo spessore nella porzione mediana della superficie dorsale, dall'apice al foro cieco. L'ispessimento è dovuto al corion mucoso e alle sue papille.

La superficie linguale si presenta, di norma, nella prima infanzia perfettamente liscia. Nel procedere dell'età, per converso, sia per il maggiore sviluppo delle papille, sia per altre spinte morfogenetiche evolutive, perde progressivamente questo carattere di semplicità e lascia distinguere un solco mediano più o meno accentuato che si continua in senso verticale sulla punta e sulla faccia inferiore e che rammenta, forse anche rappresenta, l'ultima traccia della bifidità della lingua esistente in certi vertebrati inferiori (rettili).

Tale solco non significa in alcun modo una turba embriogenetica, ma costituisce una vera e propria caratteristica morfologica normale. È bene rammentare a questo proposito che, come dimostrò per primo HIS, il corpus linguae si origina da un tubercolo (o gemma) impari posto tra il primo ed il secondo arco faringeo, mentre la radix linguae si origina da un altro tubercolo posto immediatamente al di dietro fra il secondo ed il terzo arco. Dalla riunione dei due tubercoli si determina la fusione embriologica di tutta la massa linguale: la quale avviene a tergo delle papille vallate e non tra le due metà longitudiali della lingua come potrebbe farci ritenere a prima vista la esistenza del solco mediano.

È da aggiungersi ancora che dal solco mediano partono molti altri piccoli solchi superficiali che circoscrivono le papille linguali costituendo come un fitto reticolato e che fanno loro assumere un aspetto lievemente scabro. Tali solchi furono denominati " increspature fisiologiche „ da DUBREUIL CHAMBERDEL (10) e solchi di Dubreuil Chamberdel da BROCQ (4).

Ho creduto opportuno intrattenermi su questi particolari perchè, come innanzi si vedrà, la esistenza del solco mediano e la comparsa di molti altri specialmente accentuata negli alienati acquistano una certa importanza come elementi strettamente ontogenetici del feno: sia a titolo di pure e semplici variazioni plastiche, sia ancora come stigmate degenerative di una certa importanza.

Questo adunque, per quanto riguarda l'embrio-morfogenesi normale e microscopica della superficie linguale.

II.

L'osservazione somato-antropologica della lingua degli alienati, specie dopo la fondamentale monografia di Levi Bianchini (8), ha dimostrato che noi possiamo riscontrare in essa numerose varietà ed anomalie di distribuzione dei solchi sia nella loro ampiezza che nella loro profondità e direzione: in modo da imprimere alla superficie linguale gli aspetti più vari e bizzarri ai quali sono stati dati dai diversi autori i più diversi appellativi.

Noi possiamo rilevare in genere che i solchi si rendono più evidenti quando entrano in azione le fibre mediane dei genioglossi e del linguale inferiore per la stretta aderenza istologica del corion della mucosa con gli strati muscolari sottostanti: sono tutti a carico della mucosa che alle volte è interessata in tutto lo spessore e del muscolo superficiale; e sono oltre a ciò sempre più profondi nella parte mediana per lo spessore maggiore della mucosa in questa regione, come sopra già si è detto. Le deviazioni morfologiche consecutive a tale variazione evolutiva, cioè i solchi della " lingua cerebriforme congenita „ del tipo più perfetto descritto originariamente da Levi Bianchini fino dal 1903 (9), sono congenite, talvolta anche ereditarie e non hanno nulla in comune con lesioni analoghe acquisite e dipendenti da fattori esterni infettivi, meccanici, chimici, trofoneurotici, come avviene in alcune stomatiti croniche con edema sottoepiteliale, nelle eruzioni psoriasiformi originanti delle ragadi del tutto diverse dai solchi, (langue parquetée o géographique), nelle glossiti ulcerose o sclerosanti di genesi specificamente sifilitica (12), ed in altre rare affezioni della lingua.

Spesso ancora il solco mediano, che normalmente è solo più o meno appena accennato, si presenta tanto approfondito da far apparire come diviso in due parti il dorso della lingua e da far rammentare, come già fu detto, il bifidismo. Tale carattere può avere, come carattere regressivo antropologico, una importanza forse maggiore anche del tubercolo di Darwin: poichè mentre quest'ultimo rappresenta il cosidetto punto prominente che si riscontra negli orecchi puntuti degli animali e data appena, nella progonotassi delle specie, dall'eocene (lemuridi e proscimie), quello rappresenta un carattere assai più antico e riferibile alla serie dei gruppi stipiti del permiano (reptilia).

Altre volte dal solco mediano partono obliquamente molti solchi paralleli disposti dalla base verso la punta e dall'interno verso l'esterno, in modo tale da dividere la superficie linguale come con le nervature di una foglia o con le barbe di una piuma: oppure si intersecano in modo tale da figurare delle vere circonvoluzioni cerebrali (lingua cerebriforme, tipo classico, di Levi Bianchini), o delle insenature e plicature irregolari (lingua plicaturata, foliacea, scrotale, montagnosa, cracked tongue, ecc. dei tedeschi, inglesi, francesi).

III.

Le varie direzioni e disposizioni dei solchi danno adunque origine a vari tipi morfologici della lingua cerebriforme che Levi Bianchini ha classificati in sette varietà principali e dei quali, nella sua monografia del 1915, ha dato la documentazione iconografica a tutt'oggi la più completa e dimostrativa.

I tipi della lingua cerebriforme congenita sono i seguenti:

1. Simmetrica totale (tipo fondamentale).
   a) tipo cerebriforme puro;
   b) tipo foliaceo;
   c) tipo scrotale.
2. Simmetrica parziale.
3. Asimmetrica totale.
4. Asimmetrica parziale.
5. Simmetrica o non; totale o non; superficiale.
6. Rudimentale.
7. Varietà spurie.
   a) tipo striato;
   b) tipo a freccia;
   c) altri tipi.

La lingua cerebriforme costituisce una caratteristica antropologica frequente degli alienati e dei criminali: esiste presso di questi in una percentuale incomparabilmente superiore in confronto dei normali (10 °|₀ negli alienati; 17 °|₀ negli alienati criminali; 15 °|₀ nei criminali; appena 2 °|₀ nei normali, secondo la statistica di LEVI BIANCHINI) e come tale costituisce una stimmata degenerativa non trascurabile della alienazione mentale e della delinquenza. Altri autori, dopo LEVI BIANCHINI, l'hanno osservata, come DE SANCTIS, nella idiozia mongoloide (confermando i reperti di MORETTI): mentre TANZI e LUGARO (11), pur accettando nel loro trattato il concetto di LEVI BIANCHINI, non hanno trovato di meglio che modificare il termine " cerebriforme „ in quello di " cerebroide „.

IV.

Utilizzando il materiale clinico offerto dalla popolazione dell'Ospedale psichiatrico provinciale di Teramo nello spazio di due anni (1927-28), ho ritenuto non privo di interesse riprendere lo studio morfologico della lingua degli alienati, il cui numero stabile annuale raggiunge a tutt'oggi la cifra di 800 individui, con una media di ammissioni annue di 250.

In tesi generale, oltre a rilevare la esistenza delle forme complete e simmetriche, che presentano un solco mediano molto infossato, od i solchi laterali disposti a penna, o a nervatura di foglia o a solchi cerebrali, ho trovato molte altre varietà asimmetriche, le quali, pur non presentando una forma ben definita, interessano egualmente e più o meno completamente la mucosa dorsale ed il muscolo linguale superficiale, in tutto il loro spessore. E' da osservare ancora che non in tutti i casi i solchi sono così profondi da dividere la mucosa dalla sua superficie alla sua inserzione sui tessuti sottostanti: ma alle volte arrivano appena al tessuto sottomucoso, altre volte al connettivo della mucosa stessa: di modo che in alcuni casi detti solchi sono appena rudimentali, altre volte incompleti. Altre volte invece essi sono del tutto completi. Sotto questo punto di vista li riuniremo perciò nelle seguenti tre categorie: rudimentali, incompleti, completi (tavole (III e IV).

In quanto alla distribuzione dei solchi, li raggrupperemo nel modo seguente:

1. Lingua con solco mediano accentuato.
2. Lingua con disposizione foliacea dei solchi.

3. Lingua con disposizione dei solchi a penna.
4. Lingua cerebriforme.
5. Lingua con solchi e disposizioni varie.

Il numero dei soggetti osservati è stato di 828 (appartenenti per il 95 °/o alla popolazione rurale, cioè agli stati sociali inferiori); dei quali 470 uomini e 358 donne. La lingua perfettamente normale fu riscontrata in 464 soggetti, dei quali 274 uomini e 190 donne. Si è avuto cioè un complesso del 60 °/o di lingue normali ed un 40 °/o di deviazioni morfologiche delle lingue stesse.

Questa percentuale potrà sembrare eccessiva: ma è necessario tener conto, come risulta dalla unita tabella prima, del gran numero dei casi che presentano solchi rudimentali o incompleti e che furono tenuti presenti come forme di passaggio dalla lingua normale a quella solcata.

Tabella 1.

Qualità dei solchi	Uomini	Donne	Totale
Rudimentali	72	81	153
Incompleti	70	68	128
Completi	54	19	73
	196	168	364

Questa prima tabella dimostra altresì che mentre le alterazioni strutturali della mucosa e della muscolatura sono rappresentate complessivamente da una percentuale più elevata nelle donne, le forme più notevoli sono invece più frequenti nel sesso maschile.

Per quanto riguarda i solchi, viceversa, (tabella seconda), emerge invece che la varietà " solco mediano accentuato „ si riscontra in un numero notevole specialmente di uomini e la disposizione topografica " cerebriforme „ ha una percentuale più bassa nelle donne, fatto quest'ultimo già messo in rilievo da Levi Bianchini, nella sua monografia, più volte citata nel corso dell'attuale lavoro.

Tabella 2.

Disposizione topografica	Uomini	Donne	Totale
Solco mediano	40	18	58
Foliacea	8	6	14
A penna	2	3	5
Cerebriforme	27	19	46
Varia (asimmetrica) . . .	121	120	241
	198	166	364

La tabella che segue (tabella terza) dimostra in quali forme cliniche le alterazioni sopra descritte sono più comuni. E cioè: la maggiore frequenza delle alterazioni di struttura della superficie linguale si riscontra nelle frenastenie (113, cioè 31 °/o dei casi totali di lingua cerebriforme); indi nella schizofrenia (97, cioè 26,5 °/o) ed infine nelle psicosi affettive (53, cioè 14,5 °/o). Il numero minimo è rappresentato dalle psicosi postinfettive (8, cioè 2,2 °/o); da quelle psicopatie cioè che ripetono la loro origine da una causa occasionale esogena e non da turbe genotipiche od ontogenetiche.

Tabella 3.

Forme cliniche	Rudimentali		Incomplete		Complete		Totale		Totale generale
	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U. e D.
Frenastenie	23	27	18	18	22	5	63	50	113
Psicodegenerazioni .	8	—	6	1	4	—	18	1	19
Psicosi epilettiche .	7	3	6	4	4	—	17	7	24
Psicosi affettive . .	5	18	11	10	—	9	16	37	53
Demenze precoci . .	13	26	15	22	18	3	46	51	97
Psicosi senili . . .	6	4	5	11	2	1	13	16	29
Psicosi alcooliche .	9	—	7	—	4	1	20	1	21
Psicosi affettive . .	1	3	2	2	—	—	3	5	8
	72	81	70	68	54	19	196	168	364

Tali rilievi sono della massima importanza e convalidano il concetto fondamentale di Levi Bianchini, secondo cui queste deviazioni dal tipo normale rappresentano un errore di sviluppo embriogenetico e con ciò una caratteristica morfologica degenerativa. Osserviamo ancora che buona parte, (la maggiore) dei frenastenici portatori di lingua cerebriforme, appartiene al gruppo dei frenastenici biopatici o presunti tali: a quel gruppo cioè che offre le più manifeste e numerose stimmate di degenerazione somatica, come ipertricosi, tubercolo di Darwin, prognatismo, acrocefalia e plagiocefalia, plagioprosopia, fronte olimpica e idrocefalica, ipogenitalismo e via dicendo.

V.

Concludendo questo breve studio statistico e semiologico, noi riteniamo di poter confermare i risultati delle ricerche di Levi Bianchini sulla genesi e natura della lingua solcata in genere e della lingua cerebriforme in ispecie, ritenendo accettabile, come termine generale e fondamentale quello di cerebriforme, suddiviso a sua volta nelle varietà foliacea, scrotale e pinniforme. Essa costituisce una anomalie ereditaria o congenita di sviluppo ontogenetico: è caratteristica degli alienati, dei delinquenti ed in genere degli strati inferiori sociali (Levi Bianchini), e rivela con ciò nettamente il proprio carattere di stimmata degenerativa.

Bibliografia.

1. Schenck - Istologia normale dell'uomo - Vallardi, Milano, (senza data).
2. Debierre - Trattato elementare di anatomia dell'uomo - Vallardi, Milano, (senza data).
3. His - Anatomie menschlicher Embryonen - III Bd. Leipzig, 1885.
4. Testut - Trattato di anatomia umana (Organi di senso) - Utet, Torino, 1899.
5. Merkel - Trattato di anatomia topografica - Utet, Torino, 1899.
6. Darwin - L'origine dell'uomo e la scelta in rapporto col sesso - Utet, Torino, 1888.
7. Haeckel - Storia dell'evoluzione dell'uomo: in Pflugk - Harttung - Storia Universale; lo sviluppo dell'Umanità - Soc. Ed. Libraria, Milano, 1914.
8. Levi Bianchini - La langue cérébriforme - Nouvelle Iconographie de la Salpétrière - 1903.
9. Id. - La lingua cerebriforme congenita negli alienati, nei criminali, nei normali - Il Manicomio, 1915.
10. Dubreuil-Chamberdel - Les variations du corps humain - Flammarion, Paris, 1925.
11. Tanzi e Lugaro - Trattato delle malattie mentali - I, 559, Soc. Ed. Libraria, Milano, 1914.
12. Hazen - Syphilis - p. 180 - Mosby Co., St. Louis, 1928.

Autoriassunto - Autoreferat - Sommaire - Summary.

Nardi riprende lo studio della lingua cerebriforme negli alienati, descritta originariamente da Levi Bianchini, e ne conferma la notevole frequenza (40 % dei casi, tenuto conto anche delle forme più elementari e rudimentali). Infatti su 828 soggetti esaminati, 364 hanno presentate delle alterazioni morfologiche della superficie linguale, nel senso della esistenza di insolcature ed interruzioni nella mucosa della lingua stessa. I risultati statistici sono i seguenti.

Le alterazioni morfologiche della superficie della lingua nel senso di una accentuazione dei solchi mediano e peripapillari, capace di determinare delle forme foliacee, cerebriformi, pinniformi più o meno pure e complete della superficie stessa, sono numericamente più frequenti nelle donne alienate: ma qualitativamente più complete ed evidenti negli uomini alienati. Rispetto alle forme psicopatiche in cui si osservano, il primato spetta alle frenastenie, sopratutto biopatiche (31 % dei casi) indi alle schizofrenie (26,5 % dei casi) ed infine alle psicosi distimiche (14,5 % dei casi). Tali risultati confermano il criterio di Levi Bianchini sulla genesi e sulla natura della lingua cerebriforme e delle sue varietà: in quanto essa costituisce una anomalia ereditaria o congenita di sviluppo ontogenetico: è caratteristica degli alienati, dei criminali ed in genere degli strati sociali inferiori (Levi Bianchini) e rivela con ciò nettamente il proprio carattere di stimmata antropologica degenerativa.

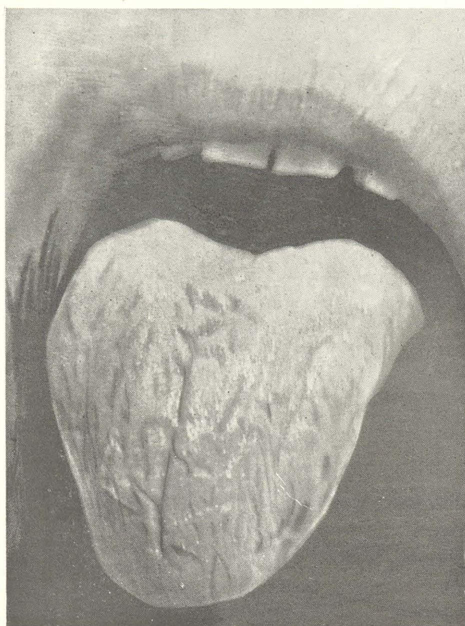


Fig. 1.

Solco mediano profondo.
Tipo cerebriforme incompleto.
(Psicosi maniacodepressiva. D).

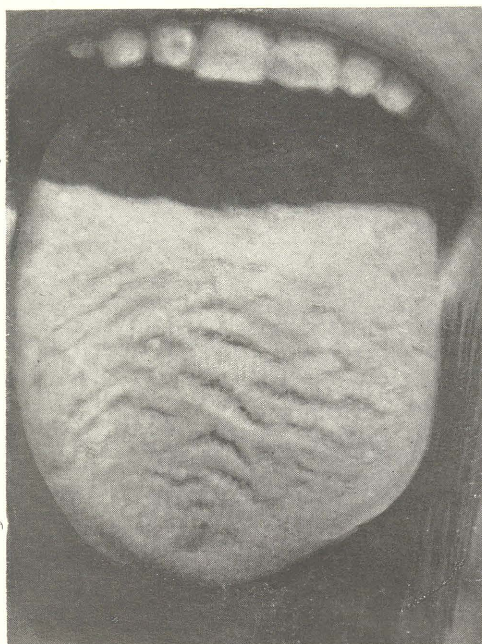


Fig. 2.

Tipo cerebriforme completo simmetrico.
(Ebefrenia. D).

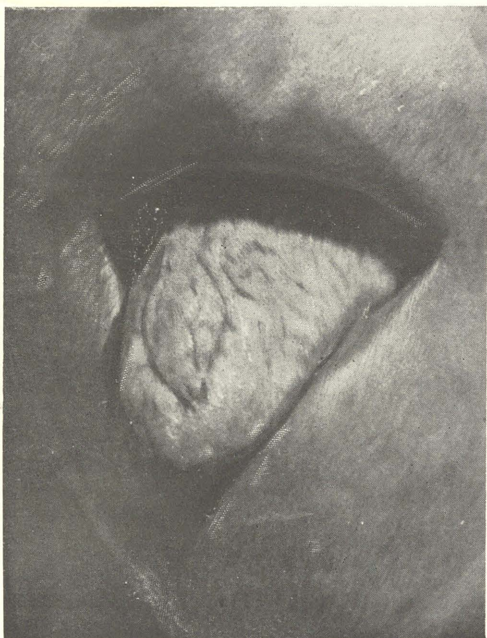


Fig. 3.

Tipo asimmetrico, profondamente solcato, completo.
(Ebefrenia. D).

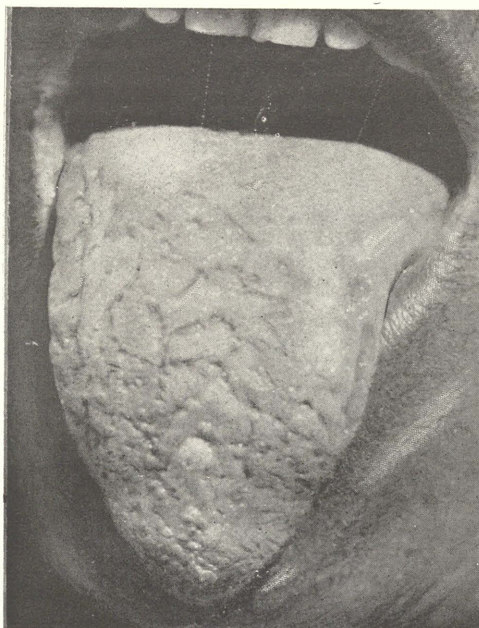


Fig. 4.

Tipo cerebriforme spurio.
(Psicosi maniacodepressiva. D).

NARDI — Ricerche sulla morfologia della superficie linguale negli alienati.

De Arcangelis impresse

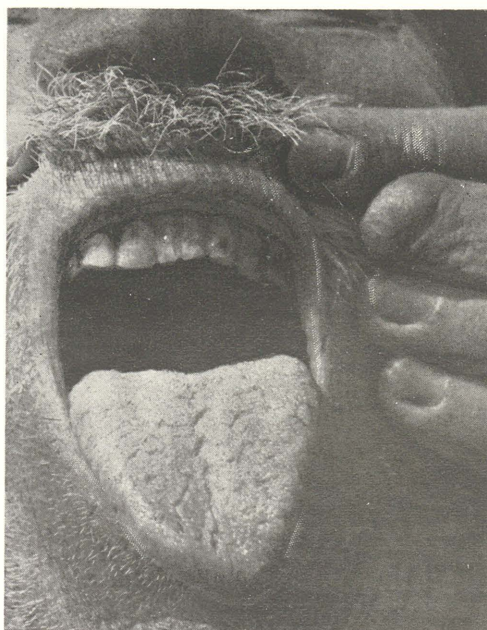


Fig. 5.

Tipo cerebriforme completo superficiale.
(Psicosi allucinatoria. U).

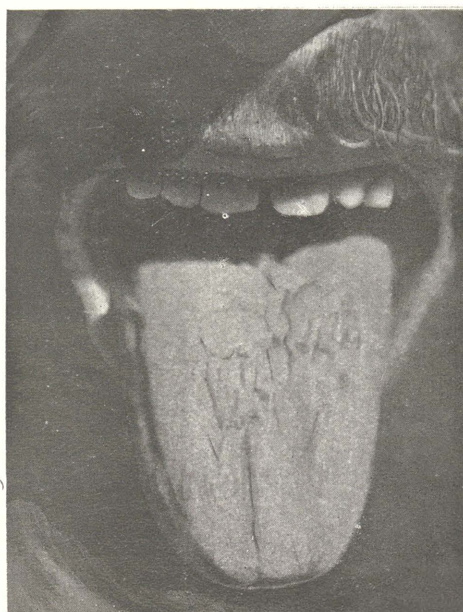


Fig. 6.

Solco mediano profondo.
Tipo asimmetrico superficiale.
(Demenza paranoide. U).

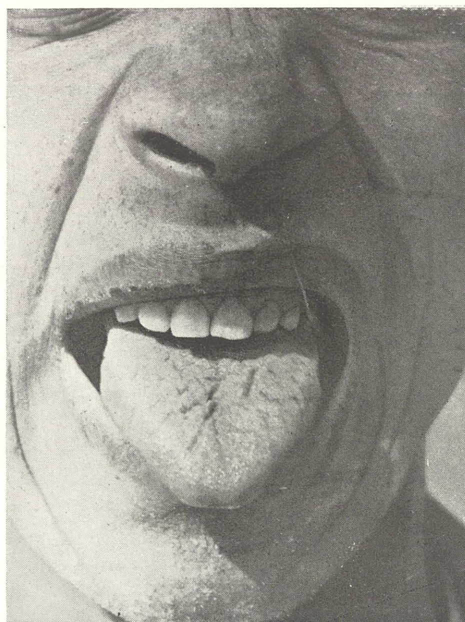


Fig. 7.

Tipo asimmetrico parziale.
(Imbecillità grave. U).

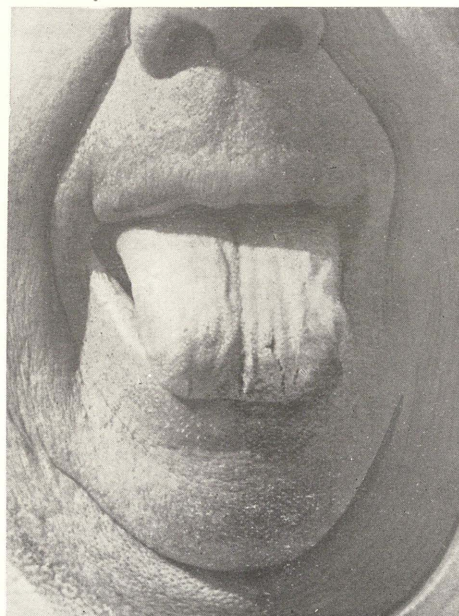


Fig. 8.

Lingua solcata tipica.
(Epilessia psichica e criminalità. U).

NARDI — Ricerche sulla morfologia della superficie linguale negli alienati.

De Arcangelis impresse

FONDAMENTI, CARATTERI E FUNZIONI DEL DISPENSARIO DI IGIENE MENTALE (unitamente alla relazione sui primi dieci mesi di funzionamento del D. I. M. di Teramo, 1. febbraio - 30 novembre 1928)

DEL PROF. M. LEVI BIANCHINI

Direttore dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale e del Dispensario di Igiene Mentale di Teramo (*)

I.

IL DISPENSARIO DI IGIENE MENTALE

Il " dispensario di Igiene Mentale „ (D. I. M.) è un istituto medico, e più esattamente neuropsichiatrico, deputato alla scoperta precoce ed alla prevenzione delle malattie nervose e mentali nell'individuo e nella popolazione ed alla loro consultazione e cura ambulatorie.

I mezzi fondamentali di lavoro e di azione sociale che il dispensario pone in opera sono sostanzialmente tre.

1. Educazione e propaganda individuale e sociale.
2. Profilassi, cioè prevenzione individuale e sociale.
3. Terapia, cioè cura individuale e sociale.

1. I mezzi di educazione e di propaganda consistono:

a) in conferenze pubbliche riguardanti la medicina sociale, cioè la Igiene fisica e morale dell'individuo e della razza, le malattie che li affliggono ed i modi come difendersene;

b) in insegnamenti individuali impartiti dal medico psichiatria e neurologo a tutti coloro che si recano a consultarlo nel dispensario, ed in consigli non soltanto medici, ma anche morali.

c) in scritti di propaganda su argomenti di eugenetica, di difesa sociale, di informazioni sui progressi realizzati in materia dalle altre nazioni culturali. Gli scritti di propaganda debbono essere brevi, chiari, accessibili anche alle persone più modeste. Debbono venire inviati, con larghezza, alle autorità pubbliche, a tutti i medici, a tutti i maestri ed educatori ed a tutti i parroci; poichè è precisamente sui medici, sui maestri e sui parroci che la Igiene Mentale si deve appoggiare in una stretta collaborazione ed in una identica comunità di missione e di sacerdozio.

In tale altissima opera, ancora, il D. I. M. si pone al servigio dello Stato, in quanto coopera con questo alla " Politica della Razza „; intervenendo cioè, insieme con esso e con l'aiuto della Psichiatria sociale, nella difesa e nella assistenza della Nazione. Tale difesa è svolta dallo Stato massimamente con l'Opera Nazionale di protezione della Maternità e della Infanzia; con la istituzione dei Tribunali per minorenni: con la legge sulla Protezione ed Assistenza dei figli abbandonati od esposti all'abbandono, con quella contro l'alcoolismo, contro gli stupefacenti, ecc.

2-3. I mezzi di profilassi e di terapia sociale delle malattie mentali e nervose, il modo come impiegarli e farli conoscere, costituiscono squisitamente la funzione specifica, giornaliera, accanita, ambulatoriale, del D. I. M.: funzione fondamentalmente gratuita. Il popolo di tutti i tempi

e di tutte le civiltà è sostanzialmente povero ed ignorante. È necessario andargli incontro: offrirgli non soltanto il cuore, ma anche la mano.

Egli non abbisogna soltanto di buone parole, ma anche di buoni fatti. La sua mentalità primitiva, ma chiara, non afferra tanto rapidamente il fatto astratto, quanto il fatto concreto. Perciò, insieme ai consigli gratuiti, conviene donargli anche le medicine gratuite.

Altra funzione non trascurabile del D. I. M. è quella di associarsi ed assistere istituzioni affini, quali il patronato per alienati poveri dimessi e quello per criminali dimessi; le opere di assistenza alla gioventù pericolante e di visitazione alle famiglie dei predisposti e dei malati di ogni genere.

E per verità, mentre l'ospedale neuropsichiatrico costituisce oggidì un istituto deputato ad un triplice obbiettivo clinico e sociale: quello cioè di ospedale, di laboratorio, di scuola, per i propri ricoverati alienati e deficienti, incompatibili con la libertà sociale, sia in via transitoria che stabile, il D. I. M. rappresenta il grande guardiano posto alla porta dell'Ospedale psichiatrico, per prevenire la malattia nervosa e mentale, per scoprirla a tempo; per educare e rieducare i nervosi e psicopatici iniziali: per avvistare precocemente, specie nei bambini ereditariamente tarati ed anomali, i primi segni della malattia neuropsichica e con ciò aggredirla, curarla, vincerla prima che si sia fatta cronica ed abbia arrecati danni stabili ed irreparabili ai presenti ed ai futuri. Ne deriva che l'opera del D. I. M. è strettamente concatenata con quella dell'Ospedale psichiatrico e che uno solo ne deve essere il capo: il medico alienista; coadiuvato a seconda dei casi, dal medico sociale, scolare, provinciale.

E per verità, *mentre l'Ospedale psichiatrico fa la psichiatria individuale, il D. I. M. fa la psichiatria sociale.*

In altre parole, il servizio che compie il D. I. M. è fondamentalmente il seguente:

1. Scoperta e diagnosi precoce (dépistage) delle anomalie psichiche e nervose ereditarie od acquisite, nei bambini e negli adulti *(Servizio di Profilassi mentali).*

2. Diagnosi e cura delle psiconevrosi degli adulti, cioè delle malattie dipendenti da conflitti del sentimento contro la volontà, dei figli contro i genitori, dei deboli contro i forti, degli uomini mancati contro la società od il loro simile; dei dubbiosi, ipocondriaci, instabili, viziosi, amorali, criminaloidi, impulsivi, malvagi e perversi per errori e difetti di educazione famigliare, dei fantastici sempre in conflitto con la realtà. Per tal modo il D. I. M. è deputato a diffondere non solo presso il ceto culturale, ma ancora, e più, presso il popolo, le norme della sana condotta di vita fisica e morale: atte ad insegnare il culto della salute del corpo e dello spirito, l'amore del lavoro e dei sani godimenti, come pure a perseguire una lotta ad oltranza contro i piaceri falsi ed illusorii, contro il lusso pervertitore di ogni moralità, contro le vuote lascivie della letteratura immorale e della vita priva di contenuto. Esso offre fraterni consigli a chiunque si sente avvilito nella lotta per la vita, indeciso nella scelta del mestiere, della professione, del matrimonio: incerto, cioè, nella condotta umana verso di sè e verso la vita sociale. Funziona adunque come un consultorio di fiducia verso tutti coloro i quali abbisognano della sua opera e rappresenta un amico sapiente, di-

screto e disinteressato per tutti, ricchi e poveri, degni ed indegni. Il medico è un sacerdote: la confessione che egli riceve dal malato, è sacra e segreta. Ed è ancora un padre ed un fratello del suo simile. *(Servizio di Igiene Mentale)*.

3. Educazione dei genitori e dei maestri sui fondamenti della Psicologia pedagogica, della Psicologia individuale, della Psicoanalisi e della Scienza sessuale, allo scopo di educare il bambino secondo le sue attitudini fisiologiche e le sue capacità intellettuali, a correggere, prima che a punire, ed in ogni caso a bene comprendere prima di giudicare, per non errare. Un errore di educazione e di comprensione, da parte dei genitori o dei maestri, può per sempre rovinare l'anima e la mente del figlio o della scolaro. *(Servizio di Igiene Sessuale ed Eugenetica)*.

4. Servizio sociale, in comune con altri Enti di beneficenza dell'Infanzia e Adolescenza in pericolo di cadere; (pericolo morale) (1), dei condannati liberati a fine di pena; dei corrigendi, dei celibi, dei candidati al matrimonio, dei malati sessuali. Sotto il titolo del servizio sociale, prende posto a preferenza la propaganda per la difesa e la prevenzione contro tutte le cause che tendono ad avvelenare la razza, la famiglia e lo stato: cioè contro tutti i veleni e gli avvelenamenti sociali, quali le tossicomanie (alcool, morfina, cocaina, tabacco ecc.), la deleteria propaganda maltusiana (birth control), il lusso ed i divertimenti malsani, la falsa concezione della vita e dei diritti e doveri sociali, la ereditarietà luetica, neuropatica, psicopatica, tubercolare, degenerativa.

5. Distribuzione gratuita di medicinali e di altri mezzi terapeutici.

6. Servizio aperto per alienati non pericolosi o giovanili (2).

* * *

Se ora noi vogliamo riassumere brevemente i punti fondamentali secondo i quali si svolge l'opera ambulatoriale del D. I. M., potremo dire quanto segue.

La profilassi sociale esercitata dal D. I. M. si svolge nelle seguenti direttive:

---

(1) Il " ragazzo in pericolo morale „ è quello che, vittima dell'abbandono da parte della famiglia o di una educazione malvagia o di una costituzione psichicamente difettosa, è in pericolo di divenire un delinquente o un criminale, o, nella migliore ipotesi, un neurodegenerato. Esiste, dopo l'esempio dato per primo dall'America, in Francia, per citare notizie recenti, il " Service de l'enfance en danger moral „ creato dagli stessi giudici della Senna per minorenni, e alimentato dai generosi aiuti economici della Signora Olga Spitzer. Altri Istituti analoghi esistono in Belgio, Inghilterra, Olanda, ecc. Vedansi Clarke Hall (38), Potet (43), Gay et Cousin (44), Heuyer (45) ecc.

(2) Si noti a questo proposito la creazione di un " Seminario per l'assistenza e la cura dei giovani psicopatici „ sorto a Berlino nel 1928 sotto gli auspici della " Lega tedesca per la cura della gioventù psicopatica „ (Deutscher Verein für jugendliche Psychopathen) e sotto la direzione del Prof. KRAMER e del Dott. THIELE. I corsi del Seminario hanno la durata di un anno dal gennaio al settembre incluso. Oltre ai medici, possono iscriversi coloro i quali abbiano compiuto adeguati studi pedagogici, teologici (filosofici) e giuridici. Vi è annessa una scuola di tirocinio per ragazze psicopatiche. (Per informazioni rivolgersi al seguente indirizzo: " Zentrale für Psychopathenerziehung „, Potsdamerstrasse, 118c, Berlin).

1. Consultazioni gratuite per i poveri ed a prezzi accessibili e modesti per gli abbienti.

2. Malattie nervose, mentali e veneree: queste ultime in quanto aventi rapporto con il sistema nervoso centrale e con la igiene raziale.

3. Igiene sessuale in rapporto alla condotta sessuale degli uomini viventi in celibato ed alla educazione sessuale della gioventù matrimoniale. (Sexuelle Aufklärung).

4. Igiene del matrimonio, della fecondazione, della generazione e della vita psicosessuale in genere.

5. Igiene mentale e psicopedagogica del bambino prescolare, dello scolaro, dell'adolescente, del giovane.

6. Igiene mentale dell'uomo adulto. Profilassi delle tossicomanie sociali e individuali; Psicoterapia e psicagogia - (direzione morale e volitiva nella vita).

7. Orientamento professionale. Psicologia individuale e Psicoanalisi. Igiene e Fisiologia del lavoro. Psicologia sociale.

8. Consultazioni e assistenza alla maternità nei riguardi dell'allevamento mentale del bambino e del servizio di avanscoperta (dépistage) del bambino neurotico; come pure del bambino esposto all'abbandono od abbandonato.

9. Biotipologia e psicometria per la ricerca antropologica, caratterologica e raziale dell'uomo, agli effetti della propaganda eugenica e demografica.

10. Corsi di conferenze di propaganda pubblica.

11. Ricerche genealogiche.

12. Indagini biologiche di laboratorio agli effetti della diagnosi precoce e della prevenzione della degenerazione mentale, delle psicopatie ereditarie e delle malattie ereditarie del sistema nervoso centrale.

La terapatia sociale ed individuale esercitata dal D. I. M. è destinata a svolgersi secondo le seguenti direttive:

1. Somministrazione di medicinali gratuiti, ambulatoriamente, ed assistenza consultiva pubblica e privata, continua, gratuita, sistematica; coordinata, dove ne è l'indicazione, ad altre forme di profilassi e terapia sociali.

2. Propaganda, nei modi già indicati.

3. Ospedalizzazione libera a tipo di servizio aperto per alienati, specialmente bambini ed adolescenti non pericolosi; neuropatici organici; psiconeurotici, passibili di psicoterapia suggestiva, individuale, psicoanalitica; psicastenici in genere e candidati alla perversione, criminalità, prostituzione.

4. Scoperta precocissima ed ospedalizzazione degli oligofrenici educabili o ineducabili purchè non antisociali e loro selezione: organizzata in tal modo da poter utilmente servire per il futuro come base e fondamento di un vero e proprio servizio psichiatrico aperto, destinato a ricoverare, osservare, educare i deficienti non passibili di internamento manicomiale e perciò indipendentemente dalla legge 1904 sugli alienati. Tale servizio è destinato a sopperire a qualsiasi richiesta pubblica e privata, da parte delle provincie, dei comuni, delle opere pie, della popolazione di ogni strato sociale.

Queste, abbozzate a grandi tratti, sembrano a noi le caratteristiche e le finalità del Dispensario di Igiene Mentale, quale è quello che fun-

ziona, da appena un anno non ancora compiuto, presso l'Ospedale Psichiatrico provinciale di Teramo, da noi diretto.

II.

IL DISPENSARIO DI IGIENE MENTALE DI TERAMO

A. - *Fondazione.*

Il D. I. M. di Teramo è stato fondato su proposta del Direttore dell'Ospedale Psichiatrico, Levi Bianchini, per la illuminata e lungimirante volontà di S. E. il Prefetto della Provincia, Comm. Dott. Giuseppe Palumbo, il 1. febbraio 1928, previo accordo con la Congregazione di Carità, proprietaria dell'Ospedale Psichiatrico e grazie ad uuo stanziamento a fondo perduto generosamente offerto dalla Amministrazione Provinciale, per il premuroso interessamento del Segretario Generale, Comm. Avv. Francesco Rodomonte. Occupa un piccolo ma decoroso locale a pianterreno, nel fabbricato dell'Ospedale, indipendente, costituito da 5 ambienti: entrata; sala di esame clinico; laboratorio di indagini biochimiche e diagnostiche; direzione; biblioteca.

B. - *Personale. Bilancio. Mezzi di assistenza.*

È diretto dal Direttore dell'Ospedale psichiatrico ed è servito da un dattilografo e da un inserviente (attualmente non ancora assunti in servizio). La spesa per questo personale grava sopra una voce del bilancio dell'Ospedale psichiatrico, con uno stanziamento annuo di 12.000 lire così distribuite: Direttore 6000; Dattilografo 1200; Inserviente 760; Manutenzione ed altre spese 4040.

Per quanto riguarda le entrale, queste si sono limitate, nei primi 11 mesi di esercizio, alla microscopica cifra di 420 lire, rappresentate da 21 visita a pagamento fisso di lire 20 per visita: ciò che dimostra come le visite a pagamento rappresentino già fin d'ora il 20 °/₀ circa, cioè un quinto, della cifra totale delle consultazioni. Si vede da ciò, che, pur essendo esigua e modesta, tale percentuale non è, materialmente e moralmente, disprezzabile. E certo ancora tale cifra aumenterà in futuro, quando la propaganda dei medici e delle autorità tutorie, si sarà fatta più attiva e cosciente. Ma è altrettanto certo, però, che il D. I. M. non sarà mai, nè dovrà mai essere un Istituto di speculazione o forzatamente attivo. Prima di tutto, perchè essendo un Istituto di beneficenza pubblica, è, come tutti gli Istituti del genere, ed all'infuori di alcuni Ospedali psichiatrici, passivo (il problema della medicina sociale è anzitutto un problema economico); in secondo luogo, perchè, per effetto della sua stessa specifica funzione popolare e demografica, è creato sopratutto per dare, e non per ricevere. Ed a tale proposito, è assai confortevole il poter riferire fin d'ora, che la ricca distribuzione di medicinali gratuiti è stata resa possibile grazie a generosi donativi, pervenuti, a richiesta della Direzione, da parte di molte grandi Ditte, nazionali ed estere, esercenti industrie chimiche e farmaceutiche.

C. - *Biblioteca.*

È messa a disposizione del D. I. M. una piccola biblioteca di giornali italiani ed esteri vertenti sulla Igiene Mentale e sociale; di proprietà della Direzione dell'Archivio Generale di Neurologia, Psichiatria e Psi-

coanalisi, come pure di circa 150 volumi di scienza sessuale psichiatrica, eugenetica, medicina sociale, neuropatologia, igiene. La lista dei giornali è la seguente:

1. L'Igiene mentale - S. Marco, 3923, Venezia 22. — Difesa sociale - Via Minghetti, 17, Roma 101. — 3. Infanzia anormale - Via Benedetto Marcello, 67, Milano. — 4. Il Bene sociale - Via Cesare Correnti, 1, Milano. — 5. L'Hygiène mentale - Doin, Place de l'Odéon, 8, Paris VI. — 6. Office International d'Hygiène publique - 195 Bd. St. Germain, Paris VI. — 7. La Prophylaxie Mentale - 4 rue de Sèvres, Paris VI. (Continuazione del " Bullettin de la Ligue d'Hygiène Mentale „ - Maloine, Paris, 1921-1922). — 8. Oeuvre Nationale de l'enfance - 67 Avenue de la Toison d'or, Bruxelles. — 9. The American Issue. — 10. Scientific Temperance Journal - Westerville, Ohio. U. S. A. — 11. Mental Hygiene. — 12. Mental Hygiene Bullettin - 370 Seventh Ave. New York. — 13. Archivos Brasileiros de Hygiene Mental - Pavilhao Argentino da Exposiçao, Rio de Janeiro. — 14. Reichsgesundheitsblatt - Decker's Verlag, Berlin W. 9. — 15. Zeitschrift für psychische Hygiene - W. De Gruyter, Berlin, W. 10. — 16. Allgemeine Aerztliche Zeitschrift für Psychoterapie und psychische Hygiene, - Hirzel, Leipzig. — 17. Zeitschrift für Individualpsychologische Pädagogik und Psychohygiene, Hoffmann, Berlin, O. 27. — 18. Der Nervenarzt - Springer, Berlin, W. 9. — 19. Zeitschrift für Sexualwissenschaft und Sexualpolitik - Marcus und Weber, Berlin, W. 10. — 20. Zeitschrift für psychoanalytische Pädagogik - Börsegasse 11, Wien 1. — 21. Bullettin de la Socété internationale de Psychagogie - Taconnerie, 3, Genève (Svizzera). — Journal des Parents - Delachaux et Niestlé, Neuchatel (Svizzera).

D. - *Funzionamento e Regolamento.*

Il Dispensario funziona regolarmente il martedì e il giovedì di ogni settimana, dalle ore 9 alle 11: ma in via straordinaria si apre in qualunque giorno, anche festivo. Serve tre provincie: Teramo, Pescara, Chieti; con una popolazione complessiva di 625.000 abitanti, una superficie di 6423 chilometri quadrati ed un numero complessivo di 198 Comuni. È regolato da un regolamento interno, il quale attende l'approvazione delle Autorità tutorie, ma virtualmente viene già in parte osservato di mutuo consenso.

E. - *Propaganda.*

Quando il Dispensario venne aperto al servizio pubblico, il Direttore tenne una pubblica conferenza esplicativa in Teramo, nella prima metà del febbraio stesso. Contemporaneamente ne fu mandato avviso a stampa a tutte le autorità delle tre provincie sopra citate, ai medici, ai parroci e podestà. A questi tre ultimi ordini, medici, parroci e podestà, vennero pure inviate in esemplari doppi o multipli, quattro circolari di propaganda su vari argomenti di igiene sociale.

F. - *Statistica.*

Dal 1. febbraio al 30 novembre 1928 sono state visilate 107 persone, di cui 46 maschi e 61 femmine, con un numero complessivo di 132 consultazioni, di cui 56 a maschi e 76 a femmine. Furono eseguite 24 sedute elettrodiagnostiche e 280 sedute di elettroterapia. Per mancanza di mezzi di laboratorio, non furono eseguite altre operazioni cliniche e dia-

gnostiche. Furono fatte 450 distribuzioni di medicinali gratuite, per un valore superiore alle 6000 lire italiane. Tali distribuzioni rappresentano parte dei generosi donativi ricevuti da parte delle Ditte nazionali ed estere già menzionate.

Per quanto riguarda l'età degli individui visitati, l'unito specchietto dimostra quanto segue:

Decennio di vita	Uomini	Donne	Totale
1-10	7	8	15
11-20	11	11	22
21-30	10	18	28
31-40	5	7	12
41-50	5	3	8
51-60	6	7	13
61-70	1	7	8
71-80	1	—	1
Totale	46	61	107

Per quanto poi riguarda le forme morbose trattate, il quadro qui unito riporta ampiamente le diagnosi, sulle quali in seguito brevemente esporremo i commenti del caso.

Rileviamo frattanto che i dati statistici riferiti nel primo quadro, per quanto assai modesti ed iniziali, permettono tuttavia di trarre alcune conclusioni non prive di importanza e di significato.

Ed osserviamo anzitutto che le donne visitate hanno superato lievemente gli uomini: 61 contro 46, cioè 57,5 % contro 42,5 % e che la media numerica di individui visitati, per decennio di età, è stata di 13, con un massimo di 28 nel terzo decennio di vita ed un minimo di 1 nell'ottavo decennio di vita.

Tuttavia, mentre i quattro primi decenni, cioè il fiore della vita, sono rappresentati da 78 visite su 107, cioè i due buoni terzi (70,5 %) delle visite totali, i quattro ulteriori decenni non ne rappresentano che 29 su 106, cioè appena un terzo (29,5 %): mentre, per giunta, i soli due primi decenni rappresentano il 35 % dei casi totali ed i primi tre decenni, i quali possiedono le cifre massime assolute (16 + 22 + 28) rappresentano i sei decimi, cioè il 60,5 % della cifra totale.

Già queste cifre dimostrano ad esuberanza ed in maniera precisa la squisita importanza del D. I. M. per la profilassi delle età più giovanili della vita come pure la sua specifica funzione di profilassi e di eugenetica della razza, in quanto sgorga da esse il seguente principio, del resto biopatologicamente intuitivo:

" *La massima parte delle neuropsicopatie, cioè i sei decimi (due terzi) che affliggono la popolazione, si sviluppa entro il 30° anno di vita: e di esse neuropsicopatie, un terzo intero, cioè i tre decimi, si sviluppa prima del 20° anno di vita* ".

" *Il decennio di massimo sviluppo assoluto delle neuropsicopatie è il terzo: cioè l'età che decorre dal 21° al 30° anno di età* ".

Anche l'analisi delle forme cliniche trattate ci offre dati di singolare interesse dal punto di vista demopatografico. Notiamo infatti quanto segue:

Le forme di arresti od errori di sviluppo evolutivo (prenatale, natale, infantile, puberale, eboidale, cioè postpuberale: n. 2, 4, 5, 8, 10,

11, 12, 14, 15, 16, 18, 19, 20, 24, 30, 40, 41, 43, 44, 45, 48) costituiscono l'enorme cifra di 50 casi su 107, cioè il 46,2 %:

DIAGNOSI DELLA FORMA MORBOSA	U.	D.	T.
1. Alcoolismo cronico (con tabagismo, apoplessia, ecc.)	4	—	4
2. Atetosi (con epilessia)	—	1	1
3. Ciclotimia (turbe distimiche di lieve grado)	—	6	6
4. Diplegia spastica infantile (con idrocefalo)	1	—	1
5. Distiroidismo grave con ittiosi	1	—	1
6. Disturbi angiodistonici della gravidanza	—	1	1
7. Disturbi del climaterio femminile e del praesenium	—	5	5
8. Epilessia (in soggetti ereditarii)	1	3	4
9. Encefalite epidemica (cronica)	1	—	1
10. Epilessia alcoolica (giovanile e della età adulta)	2	—	2
11. Eclampsia infantile	—	1	1
12. Emorragie mestruali puberali	—	1	1
13. Emiplegia	1	—	1
14. Idiozia con microcefalia	1	—	1
15. Imbecillità (biopatica e cerebropatica)	1	3	4
16. Invalidità morale	1	—	1
17. Impotentia sexualis (psychogenica)	2	—	2
18. Idrocefalo interno	1	—	1
19. Ipoevolutismo disgenitale e psichico (erododegenerativo, alcool, pauperismo, microsomia, tubercolosi)	4	5	9
20. Lupus eritematodes	—	1	1
21. Lues matrimoniale	—	1	1
22. Mogigrafia	1	—	1
23. Malinconia involutiva	—	3	3
24. Nervosità infantile, puberale, della giovinezza (da falsa educazione, contrasti famigliari, eredità neuropatica e psicopatica, ecc.)	2	4	6
25. Neurastenia organica da esaurimento (allattamento e gravidanze continuate)	—	3	3
26. Neurosi da transfert (isterie di fissazione, vasomotorie, con angoscia)	1	3	4
27. Narcolessia	—	1	1
28. Onania	1	—	1
29. Pachimeningite luetica	1	—	1
30. Pavor nocturnus	—	1	1
31. Paraplegia	—	1	1
32. Paralisi faciale (postinfettiva)	1	—	1
33. Polinevrite alcoolica	2	—	2
34. Paralisi generale	1	—	1
35. Psicastenia (patofobia, tanatofobia, dubbio, ossessione, disbulia ecc.)	5	4	9
36. Pseudoparalisi alcoolica	1	—	1
37. Psicosi da esaurimento (emotigena in sordomuto)	1	—	1
38. Psicosi senili	1	1	2
39. Psicosi puerperali (tipo semplice depressivo)	—	1	1
40. Pauperismo (v. ipoevolutismo)	—	2	2
41. Regressio mentis infanto-juvenilis	—	1	1
42. Sciatica reumatica	—	1	1
43. Schizoidia puberale	—	1	1
44. Schizofrenia	4	4	8
45. Spasmofilia (e ipoevolutismo)	1	1	2
46. Tabes dorsualis incipiens	1	—	1
47. Taboparalysis	1	—	1
48. Tubercolosi polmonare (v. pauperismo)	—	1	1
Totale	46	61	107

ed appartengono tutte ai tre primi decenni di vita: 50 su 65, cioè che fa il 76,5 %. *Tanto vale dire che quasi la metà assoluta dei casi clinici osservati dal D. I. M. appartengono a forme neuropsichiatriche ereditarie e degenerative: e di queste, per di più, i tre buoni quarti, 50, cioè il 75 %, appartengono ai due primi decenni, cioè compaiono entro il 20° anno di vita.*

Le gravissime espressioni della tara ereditaria alcoolica, luetica, pauperistica, risaltano adunque dal nostro quadro con una impressionante chiarezza. Dei 49 individui arretrati sia nello sviluppo fisico che sessuale che mentale, 9 sono epilettici e convulsivi: 10 sono ipoevoluti genitalmente e mentalmente: cioè sono - per fortuna della razza - incapaci a generare, ma per disgrazia della società incapaci a vivere e dirigersi in modo autonomo nella società: mentre altri 6 sono nervosi; 2 sono meschini ed affamati per un solo motivo, il padre ubbriacone e 1 infine è tubercoloso, perchè figlio della miseria più nera. Quale migliore eloquenza e quale migliore ammonimento di quelli contenuti in queste povere e nude cifre?

Ma anche l'età adulta non va immune dalla miseria morale e dalla insufficienza della condotta, per effetto di errori volitivo-affettivi. Su 42 casi osservati fra il 31° ed il 60° anno di età, 19 sono dati dalle psicastenie, dalle ciclotimie, dalle neurosi da transfert; ciò che dimostra con quale violenza, proprio nell'età che corrisponde alla maggiore potenza e validità somatica e psichica dell'individuo, agiscano le cause emotigene favorite sia dalla eredità morbosa, sia dalle disposizioni individuali acquisite (ed assai più frequenti di quanto non si creda) per effetto di errori di evoluzione psicodinamica, e quasi in totalità di condotta intellettuale-sentimentale e di aprezzamento della realtà.

Dopo di ciò non ci deve più stupire, se verso la fine del quinto, come pure nel sesto decennio di vita, ritroviamo i disturbi caratteristici dei climaterii maschile e femminile: costituiti dalle disendocrinie angiodistoniche e dalle neurosi tiepidamente psicasteniche, come pure dalle distimie lievi fino alle classiche malinconie involutive. Ognuno di noi deve pagare il proprio tributo al Tempo: il dominatore trascendentale della nostra percezione intellettiva. Noi viviamo in esso, che chiamiamo la quarta dimensione, senza afferarlo; anzi, inesorabilmente perdendolo. E quando ci avviciniamo a lui, cioè rientriamo nell'infinito, cambiano vita.

Un ultimo rilievo statistico vogliamo fare, prima di chiudere e conchiudere, sulla natura generale delle forme morbose osservate. Delle 107 forme cliniche osservate, 18 appartengono alla neurologia pura, 11 alla neurodisendocrinia pura, 56 alla psichiatria pura, 20 alle forme miste neurologiche-psicopatiche ed infine 2 alle forme mediche generali: dalle quali cifre si verifica ancora un'ultima volta la stragrande preponderanza delle forme psicopatiche pure (56 %) sulle neurologiche (20 %) e sulle miste (18 %) in rapporto alla totalità dei casi: e di necessaria conseguenza la importanza e necessità del D. I. M. come Istituto di prevenzione, di avanscoperta e di cura ambulatoria nelle malattie nervose e mentali che esistono, con una frequenza incomparabilmente maggiore di quella accertata dalle attuali statistiche, in seno alla popolazione ed alla razza. E dopo ciò, concludiamo.

III.

CONCLUSIONI

Il brevissimo ma già proficuo periodo di tempo (10 mesi) che contrassegna l'inizio del funzionamento del D. I. M. di Teramo, venuto, se la nostra memoria non erra, quarto in Italia, dopo quelli di Ancona, di Arezzo e di Venezia, e già seguito dalla costituzione di quelli di Trieste, Lucca, Pesaro, Napoli, e certamente destinato ad affrettare la costituzione di identici Istituti presso tutti gli Ospedali psichiatrici del Regno c persino in tutte le provincie anche non aventi manicomio proprio, ha dimostrato chiaramente i due seguenti principi, la cui suprema importanza morale e pratica, vale a dire sociale ed assistenziale, non abbisognano di alcuna ulteriore dimostrazione.

1. Il Dispensario di Igiene Mentale funziona come un guardiano dell'Ospedale psichiatrico, nel senso che è deputato alla scoperta precoce delle neuropatie e neuropsicosi infantili; al trattamento ambulatorio psicoterapeutico e psicoanalitico delle neuropsicosi e psicosi puberali e della età adulta; alla educazione igienica, nei riguardi della intelligenza e della condotta della popolazione, e con ciò alla prevenzione delle malattie mentali stesse ed alla salvazione dell'individuo dall'internamento manicomiale.

2. La straordinaria importanza della sua azione socialterapeutica è basata sulla natura stessa delle malattie da esso curate e prevenute: cioè le malattie della intelligenza e della condotta umana (psicosi, neurosi, criminalità, prostituzione, avvelenamenti sociali da alcool, morfina, cocaina): malattie le quali, assai più che non la stessa tubercolosi, che è questione di aria e di cibo, ed il cancro, che è questione di studio e di tempo, corrodono e minacciano la solidità morale, economica e sociale della nazione intera; cioè tutta la sua grandezza, tutta la sua civiltà, tutto il suo progresso, nello spazio e nel tempo.

Bibliografia.

1. Susan S. Isaacs - The mental hygiene of the pre-scool child - British Journal of med. Psychology, 1928.
2. Joël - Alkoholkrankenfürsorge - Heymanns Verlag, Berlin, 1928.
3. Rasetti - Il Dispensario d'Igiene sociale - Volpi, Penne, 1928.
4. Verschner - Sozialpolitik und Rassenhygiene - Beyer und Söhne, Langensalza, 1928.
5. Roemer - Was will die internationale Bewegung für geistige Hygiene? - Zeitschrift für psychische Hygiene, p. 33, 1928.
6. Gregor - Die psychische Hygiene in der Fürsorge für jugendliche Psychopathen, ibidem, p. 65.
7. Raecke - Sozialpsychiatrische Fürsorge für sittlich gefährdete Mädchen - ibidem, p. 84.
8. Deutscher Verband für psychische Hygiene - Vorbericht über die Referate und Vorträge der ersten deutschen Tagung für psychische Hygiene in Hamburg - Friedrichsberg am 20 Sept. 1828, ibidem, p. 97.
9. Thoma - Psychiatrische Erfahrungen in einer offenen Trinkerheilstätte - ibidem, 114.

10. Saechsisches Arbeits - und Wohlfahrtsministerium - Denkschrift über Ehe - und Sexualberatung - Dresden, 1927.
11. Haeberlin - Briefe an einen jungen Arzt - Deutsche Landbuchhandlung - Berlin, 1928.
12. Flügel - Heilpädagogik - Internationale Zeitschrift für Individualpsychologie, 1928.
13. Sprengel - Gefangenen Fürsorge - Wichern Verlag, Berlin Dahlem, 1926.
14. Fischer Defoy - Der Schularzt - Braun, Karlsruhe, 1928.
15. Kramer - Die Willenskrankheiten und ihre pädagogische Therapie - Beyer und Söhne, Langensalza, 1924.
16. Zacharias - Die Gesundheit der Famile und des Volkes, das Ziel der ärztlichen Eheberatung - Metzner, Berlin, 1928.
17. Stekel - Briefe an eine Mutter, I. - Wendepunkt Verlag, Zürich, 1928.
18. Reich - La culture et la formation de la femme dans la république tschecoslovaque - Ministère de l'Agricolture, Prague 1927.
19. Schilgen - Um die Reinheit der Jugend - Schwann, Düsseldorf, 1928.
20. Lange - Jean Paul Friedrich Richters " Levana „ - Beyer und Söhne, Langensalza, 1910.
21. Moll - Zehn Jahre Kinderfürsorge - Verlag der Reichsanstalt für Mutter- und Säuglingefürsorge, Wien, XVIII.
22. Lazarsfeld - Erziehung zur Ehe - Perles, Wien, 1928.
23. Sommer - Psychotherapie und Psychische Hygiene - Allgem. ärztl. Zeitschrift f. Psychotherapie und psychische Hygiene, 1928.
24. Manufacturers Record Publishing Co. - The prohibition question - Baltimore, Md. 1922.
25. Cherrington - Report of the activities of the World League against alcoholism - Westerville Ohio, 1928.
26. Niceforo - La prophylaxie des maladies mentales en Italie - Revue Anthropologique, 1928.
27. Levi E. - Coordinazione degli Enti igienici e assistenziali nel campo della medicina sociale 1914.
28. Id. - La difesa dei valori umani, 1924.
29. D'Ormea - L'opera della donna per la prevenzione delle malattie mentali e nervose, 1925.
30. De Sanctis - Per la profilassi e la igiene mentale - 1926, Istituto Italiano di Igiene Previdenza ed Assistenza sociale, Roma.
31. Organisation d'Hygiène - Liste des publications imprimées - Societé des Nations, Genève, 1927.
32. Di Tullio - La neuropsichiatria nelle carceri - Zacchia 1927.
33. Pierracini - Il padiglione neurologico dell'Ospedale neuropsichiatrico di Arezzo - Quaderni di Psichiatria, 1927.
34. Allen - Penological Reports... of the New York State Reformatory - Elmira, the Summary Press, 1926.
35. Fürst - Vererbungsgesetze und ärztliche Eheberatung im Rahmen der allgemeinen Gesundheitsfürsorge - Gmelin Muenchen, 1927.
36. Hoche - Die Wechseljahre des Mannes.
37. Zacherl - Die Wechseljahre der Frau - Springer, Berlin, 1928.
38. Clarke Hall - Children's Courts - Allen and Unwin, London, 1926.
39. Antonini - L'assistenza psichiatrica al tribunale dei minori - L'Avvenire Sanitario, numero 28,30, 1928.
40. Roemer, Kolb und Falthauser - Die offene Fürsorge in der Psychiatrie und ihren Grenzgebieten - Springer, Berlin, 1927.
41. Tropeano - L'assistenza sociale dell'infanzia - La Medicina Sociale, Napoli, 1924.
42. Trisca - La prophylaxie mentale en France et à l'Etranger - Maloine, Paris, 1923.

43. Potet - Hygiène mentale - Le François, Paris, 1926.
44. Gay et Cousin - Comment j'élève mon enfant - Bloud et Gay, Paris, 1927, (pp. 579-644; leggi francesi per l'assistenza e protezione della maternità ed infanzia).
45. Heuyer - Mesures de protection en faveur de l'enfance en danger moral - Paris médical, p. 427, 1928.
46. Mönkemöller - Behandlung Geisteskranker in " pflegerlosen „ Abteilungen der Irrenanstalten - Veröffentlichungen des Preussischen Landesgesundheitsrates, Schoetz, Berlin, 1928.
47. Tumiati - Problemi di Igiene mentale - " L'Igiene mentale „, 1926.
48. I. M. - L'assistenza medicopedogagica ai fanciulli anormali poveri in Italia, ibidem, 1927.
49. Tumiati - Il Dispensario della Provincia di Venezia per la profilassi delle malattie mentali - ibidem, 1928.
50. Botter - Considerazioni sull'insegnamento in una colonia per anormali psichici gravi - ibidem, 1928.
51. Vidoni - Per l'assistenza dei fanciulli illegittimi ed abbandonati - Difesa Sociale, 1928.
52. Freudenberg - Erziehungs- und Heilpädagogische Beratungsstellen - Hirzel, Leipzig, 1928.
53. Harkness - The Commonwealth Fund - New York, 1928.

Autoriassunto (Summary, Autoreferat, Sommaire).

Levi Bianchini definisce il dispensario di igiene mentale (dispensaire d'hygiène mentale, Beratungsstelle für psychische Hygiene, dispensary for mental hygiene) " un istituto neuropsichiatrico deputato alla scoperta precoce (dépistage) ed alla prevenzione delle malattie nervose e mentali nell'individuo e nella popolazione, ed alla loro consultazione e cura ambulatorie „. I mezzi fondamentali di lavoro e di azione sociale che il dispensario pone in opera sono sostanzialmente tre: educazione e propaganda; profilassi, cioè prevenzione; terapia, cioè cura; individuali e sociali. Il dispensario di igiene mentale (D. I. M.) rappresenta il grande guardiano posto alla porta dell'ospedale psichiatrico, per prevenire la malattia nervosa e mentale e per educare e curare a tempo i psicopatici iniziali e infantili ed i neuropatici adulti: così che si può dire che mentre l'ospedale psichiatrico fa la psichiatria individuale, il D. I. M. fa la psichiatria sociale.

Riferendo in seguito sul funzionamento del primo anno di esercizio del D. I. M. di Teramo, da lui fondato, Levi Bianchini, in base ad una statistica personale, la quale tuttavia merita di venire più ampiamente confermata, può trarre alcune conclusioni non prive di importanza nei riguardi delle malattie neuropsichiche e della loro profilassi. Così sarebbe dimostrato dalle dette statistiche che la massima parte delle neuropsicopatie che affliggono la popolazione, cioè i sei decimi (due terzi) si sviluppa entro il 30° anno di vita: e di esse neuropsicopatie, un terzo intero, cioè i tre decimi, si sviluppa prima del 20° anno di vita. Oltre di ciò, che il decennio di massimo sviluppo assoluto delle neuropsicopatie è il terzo: cioè l'età che decorre dal 21° al 30° anno di vita. Da ciò sgorga chiara l'enorme importanza del D. I. M. per la prevenzione tempestiva delle malattie nervose e mentali nella popolazione e nell'individuo.

(*) Il presente lavoro è stato pubblicato nel giornale " L'Igiene Mentale „ n. 3, dicembre 1928 ed è qui riprodotto con l'autorizzazione del Direttore C. Tumiati, che ringrazio pubblicamente. L. B.

BIBLIOGRAFIE

DI

M. Levi Bianchini (*Teramo*)

I. — BIOLOGIA E BIOPATOLOGIA GENERALE. ISTOLOGIA, ANATOMIA E FISIOLOGIA NORMALI E PATOLOGICHE DEL NEVRASSE. NEUROLOGIA. ENDOCRINOLOGIA. COSTITUZIONALISMO.

436. — 1. Spiegel - *Die Zentren des autonomen Nervensystems.*
437. — 2. Stöhr Jr. - *Mikroskopische Anatomie des vegetativen Nervensystems.*
438. — 3. Stenvers - *Röntgenologie des Felsenbeines und des bitemporalen Schädelbildes* - Springer, Berlin, 1928.

1. I centri del sistema nervoso autonomo si trovano disposti su tutto il tratto nervoso che dalla corteccia discende fino alle ultime stazioni metameriche del midollo; se si esclude il cervelletto, il cui intervento nella regolazione del tono muscolare non riveste alcun carattere di azione simpatica e parasimpatica ed a proposito del quale si può tutt'al più ammettere, nei tractus spinocerebellaris ventralis e dorsalis, una data azione coordinativa, di ordine afferente, dagli organi al cervelletto stesso.

I centri più importanti del sistema vegetativo si trovano, come è oramai da tutti ammesso, nel diencefalo e nel mesencefalo: ed è il sistema ipofisario-diencefalico quello che più conta per una serie di funzioni fondamentali di competenza del sistema organico viscerale. Ma non è meno importante, nella biologia del sistema nervoso viscerale, l'azione della corteccia. Questa azione si esercita non solo attraverso i centri regolatori situati in immediata vicinanza della regione motoria, ma ancora attraverso un complesso meccanismo di regolazione e di influsso sul sistema toracolombare e parasimpatico, negli stati di coscienza vigile ed in quelli di sonno. Cervelli viscerali e cervelli encefalici costituiscono il congregato del nostro nevrasse: che risulta dalla somma di molti antichi gangli e cervelli, che solo ragioni anatomiche, iniziali, e di adattamenti, consecutive, hanno costretti ad una alleanza ed intima compenetrazione, che la malattia, sopratutto, si incarica di staccare, strappare e differenziare, più di quanto non appaia ad occhio nudo.

2. I metodi di colorazione impiegati a preferenza sono stati due: quello di Schultze alla soda-argento per i cilindrassi e le cellule; e quello di Bielschowsky, modificato da Gros, per il cilindrasse e le neurofibrille. La monografia, di fondamentale importanza per qualsiasi ulteriore contributo istologico e istopatologico del sistema nervoso vegetativo, procede dalla ontogenesi del sistema, dalla sua divisione morfologica in fibre e gangli (oltre ai rami comunicanti ed internodali) e parasimpatico per poi procedere alla descrizione istologica dei neuroelementi propri di ciascun organo del corpo: cioè vasi, linfatici, cuore, ghiandole endocrine, terminazioni motrici, apparato respiratorio, escretorio e genitale, meningi e plessi coroidei, cute, apparato di sostegno, occhio. La monografia è corredata da circa 250 figure, come il solito estremamente chiare; siano esse disegni, o microfotografie, in nero o a colori.

3. Tecnica, diagnostica e clinica roentgenologica della regione bitemporale e della rocca petrosa. La prima presenta una capitale importanza per le diagnosi sopratutto a carico della ipofisi; la seconda sopratutto per le lesioni della mastoide. Una appropriata imagine radiografica, presa, secondo i casi, per via bitemporale od orbitale, od occipitofrontale o frontooccipitale, può da sola illuminare sopra la vera diagnosi di tumore o di altra lesione, altrimenti forse irreperibile, o solo tardivamente identificabile. La superba monografia, esuberantemente documentata dal lato iconografico e clinico (il materiale utilizzato è veramente enorme) fa parte di una collezione di monografie di scienza radiografica e ne costituisce il primo riuscitissimo saggio.

439. — Breitner - *Die Erkrankungen der Schilddrüse* - Springer, Wien, 1928.

Usando il termine di *iporrea* per indicare una diminuzione di secreto (colloide) e quello di *iperrea* per indicarne l'aumento: ed usando ancora il concetto di *eutrofia* per indicare l'attività normale, *ipotrofia*, l'attività abbassata, ed *ipertrofia* quella aumentata, Breitner stabilisce quattro forme fondamentali di modificazioni patologiche della tiroide, alle quali corrispondono i relativi reperti istologici, fisiopatologici e clinici. Dette forme costituiscono i seguenti tipi: 1. Tipo eutrofico-iperroico (tipo dello struma fisiologico del neonato, dello struma endemico puberale e del gozzo endemico). 2. Struma eutrofico-iporroico (struma colloide diffuso). 3. Tipo ipotrofico-iporroico (forma parenchimatosa diffusa). 4. Tipo ipertrofico-iperroico (Basedow genuino, struma adenomatoso).

La esauriente monografia, egualmente equilibrata nelle sue premesse anatomiche e fisiologiche, come pure nelle sue conseguenze cliniche e terapeutiche, è divisa nei seguenti capitoli organici. Biopatografia della tiroide (anatomia e fisiologia); sistematica clinica (i tipi generali già descritti e le forme cliniche più comuni); diagnosi funzionale ed anatomica (esistono tumori tiroidei fuori di posto, detti distopi) e prognosi; indicazione per la cura medicamentosa e per l'aggressione chirurgica, terapia e medicina operatoria, infine recidive. È rammentata sobriamente anche la parte sperimentale, specie più recente, nei riguardi sopratutto dell'accrescimento. Una breve, ma scelta bibliografia chiude la importante opera, dalla lettura della quale si gioveranno tanto i neurologhi, quanto i medici ed i chirurghi non specializzati.

440. — 1. Stern - *Die epidemische Encephalitis* - II Aufl. - Springer, Berlin, 1928.
441. — 2. Wimmer - *Chronic epidemic encephalitis* - Levin and Munksgaard, Kopenhagen, 1924.
442. — 3. Parson - *After-Histories of person attacked by encephalitis epidemica* - Ministry of Health, London, 1928.
443. — 4. Cruchet - *Encéphalite epidémique* - Doin, Paris, 1928.

1. La prima edizione data dal 1922 (vedi Archivio, p. 47, 1923): la attuale seconda edizione, a sua volta, può considerarsi come un lavoro totalmente rifatto e completato fino ad oggi: specialmente nei riguardi dei sintomi generali e speciali dello stadio cronico, così importanti per la valutazione dell'intervento o meno, nella loro creazione e stabilizzazione, della corteccia o dei centri sottoposti. Stern descrive anzitutto i sintomi iniziali della malattia ed il tipo schematicamente più comune del suo decorso; indi i sintomi neurologici dello stadio acuto, quelli dello stadio cronico, i disturbi psichici dei due stadii, le modificazioni del liquor, le alterazioni generali degli organi, la prognosi e la statistica di mortalità. Un buon capitolo ulteriore è dedicato alla storia della malattia ed alla sua epidemiologia. Il capitolo dedicato alla anatomia patologica prende in esame le lesioni nervose e la loro sede di predilezione, come pure quelle osservate negli altri organi interni; per descrivere infine i residuati in soggetti guariti e le forme passate a cronicità. Per ultimo, sono studiati la etiologia e la patogenesi, ancora così oscure; i rapporti della encefalite epidemica con altre malattie (a questo proposito è noto che recentissime inchieste hanno esclusa la identità del virus postvaccinico con l'encefalitico); la diagnosi e la diagnosi differenziale, la importanza sociale e medico-legale, la terapia. Eccellente la bibliografia.

2. La bella opera di Wimmer si occupa a preferenza della descrizione clinica dei vari tipi morbosi, a tipo parkinsonico, che fu quello che illuminò di così viva luce il concetto classico e cronico del Parkinson storico; a tipo " vegetativo „ cioè con prevalenza di fenomeni a carico dell'accrescimento e della nutrizione generale; a tipo intermedio; o prevalentemente ipercinetico, ed infine a tipo cronico.

3. Monografia statistica di altissimo interesse, specialmente nei riguardi

degli esiti postumi della encefalite epidemica e della sua distribuzione nel Regno Unito. Interessa, sopratutto al psichiatra, di sapere che dal 1918 al 1927, cioè in dieci anni, furono ammessi, negli ospedali psichiatrici inglesi, 644 individui, (cifra certamente alta, ma che non è forse minore, proporzionalmente, di quella che è stata ricoverata negli ospedali psichiatrici italiani); mentre in tutto il regno, i casi denunciati, nello stesso periodo di tempo, furono di 15,935 con 7,632 casi di morte. Oltre di ciò risulterebbe che la maggiore mortalità si osserva nei due periodi estremi della vita; che il parkinsonismo ne è il sintomo più comune, sia nei casi acuti che cronici; che i disturbi mentali sono massimamente frequenti nelle forme croniche, come pure lo sono i disturbi della condotta. È da notare infine la notizia riguardante la legge del 1927 sui deficienti (Mental deficiency Act, 1927) grazie alla quale i frenastenici, anche adulti, possono beneficiare di molti vantaggi sociali. La monografia, frutto di una minuziosa e diligente inchiesta è materiata di molti altri interessanti e vasti dati statistici, che ci spiace non poter riprodurre, in una necessariamente breve analisi.

4. Cruchet rivendica a sè medesimo il diritto di priorità della scoperta della encefalite epidemica, in base ad un suo rapporto su 40 casi di " encefalomielite acuta „ osservati nel centro neurologico di guerra a Bar-le-Duc, e comunicati alla Società medica degli Ospedali di Parigi, il 1. aprile 1917.

444. — Brugia - *Révision de la doctrine des localisatios cérébrales.*
445. — Oudard, Hesnard, Coureaud - *Le diagnostic dans les affections de la colonne vertebrale chez l'adulte* - Masson, Paris, 1928.

1. Traduzione dell'originale italiano apparso nel 1923 sotto il titolo " la irrealtà dei centri nervosi „ (v. Archivio, p. 53, 1923) e che oggidì non fa che sfondare, se pur senza eccedere, una porta aperta. Ed è per questo che da molto tempo, forse anche da prima della giustamente celebre comunicazione di Pierre Marie del 1907 sul suo quadrilatero, si usa il termine di " focus „ anzichè di " centro „. Il libro porta una lusinghiera prefazione di Pterre Marie, ed esce dopo la morte del compianto autore.

2. La monografia clinica condotta con misurata ampiezza didattica, studia la semiologia del rachide in generale (ispezione, esame neurologico, umorale, radiologico), la semiologia segmentale delle regioni cervicale (con la puntura sottoccipitale), dorsale, lombosacrale: quindi la semiotica nervosa speciale diretta ed indiretta (sindrome del liquor e lipiodol-diagnosi), la diagnosi di sede e la sindrome di tumore. Una seconda parte si occupa della patologia speciale; lombaggini traumatiche, spondiliti traumatiche, Pott, spondiliti infettive, luetiche, micosiche, anchilosanti; il cancro vertebrale e la cisti idatidea. Seguono la cifosi, la lordosi e la scoliosi; le malformazioni congenite della colonna ed infine le neurosi rachidiane, caratterizzate dalle algie e dalle attitudini viziate (plicature, o camptocormie, lordosi e scoliosi contratturali) ed il loro trattamento.

446. — Lunedei - *Il dermografismo* - Arti Grafiche S. Bernardino, Siena, 1928.
447. — Montanari - *Le emorragie meningee* - Vallecchi, Firenze, 1928.

1. La reazione dermografica è fisiologica: soltanto certe sue variazioni qnantitative e qualitative assumono il carattere patologico. La reazione rossa e bianca è fisiologica: sì l'una che l'altra corrispondono a variazioni di stimolazione diretta: lieve se bianca, forte se rossa. Vi sono vari tipi di reazione normale e vi sono abnormi reattività dermografiche di diverso tipo. La ottima monografia descrive un apparecchio assai semplice e pratico inventato dall'A. per esaminare la reazione dermografica, e che egli chiama dermografo: e porta una interessante tavola dimostrativa della reazione capillariscopica, prima della reazione dermografica e dopo della reazione stessa.

2. Buono contributo clinico ed anatomopatologico. Conclusioni. Per quanto si riferisce ai casi di emorragie meningee idiopatiche; così dette perchè mancano i segni locali e generali di una malattia che possa spiegare il fatto emorragico come un epifenomeno, si può dire: 1. Che la malattia colpisce a prevalenza le donne e l'età giovanile (anche però la menopausa). 2. Che il substrato anatomo patologico non sembra un'alterazione vasale grossolana delle membrane o dei vasi, e che essa deve presumersi minimale o solo funzionale. 3. Che per il determinismo dell'emorragia si deve tener distinta una particolare disposizione meningeale, consistente probabilmente in alterazioni minime anatomiche o funzionali dei vasi più piccoli della pia madre, e una causa scatenante l'emorragia stessa. 4. Che la prima, la predisposizione, si appalesa nei casi dell'A. come fondata sopra una tubercolosi ereditaria con sede di predilezione nelle meningi e nei polmoni. Anche nella letteratura è indicata il più spesso la tubercolosi ereditaria, più raramente la sifilide ereditaria. 5. Che la seconda, la causa scatenente, è di difficile precisazione e può ritenersi varia da caso a caso. Ma che per lo più dominano i perturbamenti endocrino-simpatici collegati allo stato mestruale e climaterico, le abnormi scissioni intestinali sotto l'azione batterica e la stessa tossina tubercolare riattivata in via episodica e transitoria sulla base di una infezione rimasta allo stato latente.

448. — Schaffer - *Hirnpathologische Beitraege* - VII Band - Psychiatrische Klinik, Budapest, 1928.

Il settimo volume di questi contributi neurologici pubblicati da Schaffer, Direttore della clinica neuropsichiatrica di Budapest, è dedicato a Schaffer, dai suoi collaboratori e colleghi, in occasione del suo quarantesimo anno di laurea e di attività professionale e scientifica. Il libro si apre con un amabile indirizzo di auguri di Ramòn y Cajal e con un breve curriculum bioergografico del festeggiato; e contiene, dopo di ciò, quindici lavori di allievi e colleghi dell'Università di Budapest su vari interessanti argomenti di istopatologia cerebrale. Notiamo i seguenti: un caso di encefalite periassiale concentrica (varietà del tipo Schilder); la reazione del ferro nella corteccia normale e patologica; il carcinoma primitivo del cervello; la clinica e l'anatomia patologica dell'emiballismo (emicorea); le variazioni colloidali nel siero dei malati di mente e di nervi; alcuni nuovi metodi di terapatia della schizofrenia (endocrinoterapia e sali metallici: risultati pressochè nulli); modificazioni del campo visivo nell'isteria; lesioni epatiche negli alcoolisti. Tutti contributi largamente illustrati e documentati.

449. — Allgemeine Ortskrankenkasse - *Geschäftsbericht* I, 1927 - Dresden, Selbstverlag, 1928.

Resoconto della attività della Cassa mutua di soccorso (per tradurre con un termine italiano storico), di Dresda. Della importanza di questa associazione, basterà a dare un'idea, il numero degli iscritti, in Dresda e dintorni: 200.000: dico duecentomila. Con una tale popolazione associata si capisce bene come questa società possa offrire ai suoi membri la più perfetta e completa assistenza medica che si possa imaginare: assistenza domestica ed ospedaliera, generale medico-chirurgica e specializzata, con un minimo di spesa per medici e medicine, ed un massimo di rendimento, sia da parte degli istituti pubblici, che da parte dei medici fiduciarii della grandiosa associazione. Alcunchè di simile già si sta abbozzando in Italia, nei riguardi della assistenza domiciliare, della assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi etcetera: ma molto cammino ancora si dovrà fare: e sopratutto nei riguardi della progressiva abolizione dei medici condotti da per tutto ove sia possibile conciliare l'assistenza pubblica con un minimo di spesa, ma con un massimo di libertà contrattuale. Naturalmente anche il bilancio della colossale associazione si è aggirato su

più che 18 milioni di marchi oro, cioè su circa 80 buoni milioni di lire, con un avanzo di cassa netto di più di tre quarti di milione di lire.

450. — BAUMGAERTNER - *Kranken Physiognomik* - Madaus, Berlin, 1928.

Dall'esame del volto non è difficile talvolta fare la diagnosi d'emblée, come è il caso di certe peritoniti tubercolari, della itterizia, del cancro, (se pur non sempre), dell'ipertrofia e dell'aneurisma cardiaco, delle pleuriti, dell'enfisema, dell'idiozia, delle meningiti e dell'idrocefalo dei bambini, del colera e della peste e così via. Il libro di BAUMGAERTNER descrive appunto ed illustra con 72 riuscite tavole a colori prese dal vero, la espressione del volto in numerose malattie interne, mentali e chirurgiche. È interessante il rilievo che questo libro data originariamente dal 1838 (seconda edizione 1841): e che esso è soltanto in piccola parte modificato in questa ristampa e precisamente nella migliore esecuzione delle tavole. La sostanza e la forma sono rimaste identiche: è stato omesso soltanto un capitolo riguardante la dietetica degli alienati, che non ha nulla a che fare col resto del libro e che ha perduto oggidì qualsiasi interesse.

451. — THOMSEN - *Pathologisch-anatomische Veränderungen über congenitale Syphilis bei dem Foetus und dem neugeborenen Kind* - Levin and Munksgaard, Kopenhagen, 1928.

Lavoro dell'Istituto di patologia generale dell'Università di Kopenhagen. Il problema della sifilide congenita, allo stato attuale delle conoscenze, deve basarsi sulla infezione materna e sulla trasmissione placentare. Le lesioni luetiche del feto sono rarissime a dimostrarsi prima del sesto mese: e non consistono che in rarissimi spirocheti nel fegato e soltanto in questo organo. Dopo il sesto mese invece, tutti gli organi vengono attaccati e presentano sia le classiche lesioni ossee, sia il reperto spirochetico in tutti gli organi. (Di una sifilide seminale, di cui tanto si è parlato pro e contro, l'A. è deciso degeneratore). Il motivo per cui nei feti giovanissimi non si riscontrano lesioni luetiche, è spiegato dall'A. col fatto che la sifilide si trasmette al feto soltanto per via placentale, e che soltanto verso la metà della gravidanza, quest'organo diviene permeabile al virus luetico. La monografia è superbamente illustrata da 10 tavole dimostranti le lesioni macro e microscopiche degli organi interni, delle ghiandole endocrine, delle ossa, dei vasi, nei prodotti del concepimento, affetti da sifilide congenita.

452. — POEHLMANN - *Die Technik der Wassermanschen Reaktion* - Müller und Steinicke, München, 1928.

Descrizione della tecnica della WASSERMANN originale, della SACHS-GEORGI, del metodo attivo di BRUCK, della reazione di grossa conglutinazione (Ballungsreaktion) di MÜLLER e delle reazioni di intorbidamento di DOLD e di MEINICKE. (È strano che della MEINICKE sia studiata la terza e non sia nominata la quarta). La monografia è corredata da una grande esperienza personale e dai controlli fra i vari metodi, dei quali, come è noto, la maggiore concordanza è data dal WASSERMANN, dal SACHS-GEORGI e dal MEINICKE, terzo (o quarto).

453. — ROMEIS - *Taschenbuch der mikroskopischen Technik* - Oldenbourg, München, 1928.

Dodicesima edizione di questo manuale di tecnica microscopica generale, il quale può soddisfare tanto il biologo generale quanto l'istologo specializzato, almeno nella maggior parte dei metodi più in uso nei rispettivi laboratorii. Questa edizione ha abbandonati alcuni antichi e disusati metodi ed ha mantenuto quelli, e sono oramai pressochè infiniti, che sono più praticamente

indicati nelle vari manipolazioni sul tessuto vivente e sul tessuto fissato. La parte generale incomincia con la descrizione del microscopio e degli apparati ottici accessorii, indi della preparazione di preparati a fresco e viventi, della fissazione; delle manipolazioni consecutive, passaggi e inclusione, del microtomo, della applicazione delle sezioni sui vetrini, della colorazione in generale, dei metodi ricostruttivi, dei tagli in serie. La parte speciale dedica un grosso capitolo alla cellula: poi ai vari tessuti ed organi, infine alla tecnica sull'embrione. Il largo capitolo dedicato ai metodi di colorazione del sistema nervoso, è bene e completamente adattato alla metodica attuale. Infine una eccellente raccolta bibliografica ed un indice delle materie e del materiale, ampio e ricco, completano il prezioso manuale.

454. — Mingazzini - *Beitraege zur Morphologie der äusseren Grosshirnhemisphärenoberfläche bei den Anthropoiden (Scimpanse und Orang)* - Springer, Berlin, 1928.

Ci fu, molti anni or sono, una moria fra gli abitatori del reparto antropoidi del giardino zoologico di Amburgo: e per tale motivo il laboratorio anatomopatologico del celebrato Ospedale psichiatrico di Friedrichsberg, ove è insediata anche la clinica psichiatrica dell'Università, diretta da Weygandt, si arricchì di un numero, introvabile altrove, di cervelli. Perseguendo un suo antico desiderio e profittando delle vacanze tra un anno accademico ed un altro (i grandi maestri studiano sempre!), Mingazzini è andato a studiare quel preziosissimo materiale, costituito dai cervelli di 15 scimpanse e di 3 orango: in totale 18 cervelli di antropoidi, costituenti il più colossale materiale che sia stato fino ad oggi utilizzato per un lavoro di morfologia animale del genere. La splendida monografia di Mingazzini studia soltanto la morfologia degli emisferi e giunge a due conclusioni di capitale importanza per le conoscenze attuali e per i futuri studii: e cioè che le circonvoluzioni cerebrali e le scissure degli antropoidi rivelano marcate asinimmetrie in uno stesso individuo e numerose varietà fra individuo e individuo. La monografia, corredata da 96 perfette fotografie dei vari cervelli è comparsa nell'Archiv für Psychiatrie, volume 85, 1928.

455. — Duhem - *L'electro-diagnostic.*
456. — Id. - *Accidents et dangers de l'électricité.*
457. — Biancani - *Les rayons ultraviolets* - Gauthier-Villars, Paris, 1928.

1. La buona monografia è dedicata ai due metodi di elettrodiagnosi in uso: l'antico, per così dire, cioè quello della elettrizzazione diagnostica del muscolo e del nervo: il moderno, cioè quello della cronassia, cioè lo studio e la misura del tempo di passaggio della corrente necessaria per ottenere la soglia di contrattura. Quest'ultimo metodo, senza sopprimere l'antico, è tuttavia più preciso, precoce e completo, specialmente nelle miopatie (prima e seconda parte). Una terza parte è consacrata alle varie reazioni elettriche nelle diverse affezioni del sistema nervoso: encefalo e bulbo, midollo, nervi periferici, miopatie. Al testo è unito un buon atlante, di 7 chiare tavole, indicanti schematicamente i punti motori dei muscoli e dei nervi negli arti, tronco e capo.

2. Manuale pratico e lucido, importante non solo per i medici, ma anche per gli operai, gli industriali e perfino le autorità locali, data la immensa e sempre maggiore diffusione ed applicazione dell'elettricità e delle sue applicazioni in istrada ed in famiglia. Sono studiati anzitutto gli accidenti locali e generali (fenomeni di ustione e di elettrocuzione); indi l'azione fisiologica delle correnti continue ed alterna e l'azione di contatto: il meccanismo della morte nell'elettrocuzione (che rimane tuttora misterioso), la etiologia dell'accidente (difetti di attenzione o fattori patologici), la sintomatologia dell'accidente elettrico, le conseguenze e le complicazioni dell'infortunio da elettricità,

l trattamento dell'infortunio, la condotta da tenere nel frangente e le misure di prevenzione da adottare.

3. Esposizioni dei dati principali riferentisi allo studio ed alla applicazione dell'actinoterapia ed ai risultati pratici finora ottenuti. Il trattatello è diviso in due parti. La prima è dedicata alla fisica, chimica, fisiologia dei raggi ultravioletti: cioè ai loro limiti nello spettro, ai modi di emissione ed al loro assorbimento, ai metodi di analisi e di misurazione (dosaggio), indi ai fenomeni fotoelettrici, di fluorescenza, ai fenomeni fotochimici; ed infine alle reazioni cellulari ai raggi ultravioletti, alle reazioni cutanee, oculari, sanguigne, nervose, ghiandolari, trofiche ed accrescitive. La seconda parte è dedicata allo studio dei risultati terapeutici, agli apparecchi a irradiazione generale e locale, alla misura ed al " test eritema „ ai bagni generali, alle irradiazioni regionali e localizzate, alle medicazioni associate. L'ultimo grande capitolo di questa parte si occupa della patologia speciale: indicazioni dell'actinoterapia, malattie dei lattanti e dei bambini (in cui particolarmente la attinoterapia ha acquistata una importanza ed una sfera di azione di primissimo ordine): tubercolosi, dermatiti e dermatosi, malattie medico e chirurgiche, infine indicazioni, controindicazioni, inconvenienti, importanza dei raggi ultravioletti nella igiene sociale. Tale importanza ha oramai ricevuto la consacrazione del tempo e dell'esperimento in grandi proporzioni: i raggi ultravioletti debbono entrare a far parte dell'armamentario più vasto ed usato, fra i mezzi di rigenerazione ed aiuto delle infanzia atresica, rachitica, predisposta alla tubercolosi ed alle diatesi essudative, meschina e ipotrofica od ipoevoluta.

458. — Hazen - *Syphilis* - Mosby, Saint Louis, 1928.

Seconda edizione quasi interamente rifatta. Lo sviluppo dell'argomento segue il metodo antico, ma certamente non superato, della analisi clinica della malattia, partendo dalla eziologia e patogenesi ed arrivando fino alla terapia individuale e sociale. Il primo capitolo è dedicato alla statistica e dalla importanza sociale della sifilide: il secondo al modo di infezione ed alle vie di percorso di essa; gli ulteriori, fino al diciannovesimo, si occupano della patologia speciale e della sintomatologia: decorso, lesione primaria, sintomi cutanei precoci, tardive ed abnormi; lesioni delle unghie e dei capelli, del tratto respiratorio e digestivo, del sistema vascolare, degli altri organi, delle ghiandole endocrine, del sistema nervoso, dell'occhio e dell'orecchio. Gli ultimi cinque capitoli trattano della sifilide congenita, della diagnosi, prognosi, profilassi e terapia. La malariaterapia è appena accennata a proposito della taboparalisi: ciò che è un poco troppo poco, per il numero e la importanza delle esperienze già fatte in tema di malariaterapia precoce anche nella sifilide non nervosa. La parte iconografica dell'opera è assai bene e largamente trattata: essa si giova di molti esemplari negri, nei quali la lue perdura a determinare delle lesioni cutanee, che nella razza bianca sono divenute assai più rare a verificarsi. Assai ricca e moderna la bibliografia posta alla fine di ogni capitolo. In complesso un eccellente trattato didattico ad uso degli studenti.

459. — Schilder - *Gedanken zur Naturphilosophie* - Springer, Wien, 1928.

" L'obiettivo di questo libro è filosofico: esso consiste in una semplice osservazione della natura, senza la pretesa di scoprire tutte le sostanze della realtà ma con l'intenzione di trovare anche nella esperienza dell'uomo che agisce una parte intrinseca e sostanziale della esistenza: agire dell'uomo nel senso da noi insegnatoci da Freud, pur non ammettendo, come lui, che sola finalità dell'istinto sia quella del soddisfacimento e della consecutiva tranquillità. Esistono nella seriazione dell'agire umano delle scale di valori i quali debbono venire ammessi senza discussione: sono i valori dell'ordine universale, dell'Ethos, della assonanza, e senza dei quali ogni considerazione della

vita riuscirebbe vana ed infruttuosa „. La bella monografia è divisa in due parti: quella dedicata al “ non vivente „ cioè al “ fisico „ non animale e quella dedicata al “ vivente „. Ed in questa parte, Schilder, la cui grande versatilità e dottrina apparisce sopratutto nella discussione dei problemi della eredità e della discendenza, studia l'organismo ed i suoi meccanismi biologici elementari: per giungere, attraverso all'analisi della evoluzione dell'istinto e della coscienza, ad una concezione finalistica della vita, che informa oramai non piccola parte del neo-idealismo filosofico dei psichiatri e dei psicologhi contemporanei. (Vedasi il nostro Rignano).

460. — Zappert - *Die Krämpfe im Kindesalter.*
461. — Kraus - *Leitfaden der Elektrotherapie* - Springer, Wien, 1928.

1. Gli attacchi spastici, nella età prepuberale, possono praticamente dividersi in due periodi di comparsa: epoca dell'allattamento ed epoca della seconda infanzia. Nella prima epoca dominano i crampi del neonato, specialmente per fenomeni di asfissia, di traumi del parto e di soprariscaldamento: tali attacchi convulsivi hanno di caratteristico la loro enorme frequenza. Convulsioni si hanno ancora per malattie encefalitiche (meningiti, encefaliti, poliomieliti ecc.); per diatesi spasmodiche (tetania, eclampsia) e per cause transitorie di irritazione corticale non traumatica, o di malattie interne. Nella seconda infanzia le convulsioni dipendono da due cause: organiche e psiconeurotiche, massimamente: ed i loro sintomi sono più varii e diversi. Fra le cause organiche della epilessia si annoverano la sifilide ereditaria, le meningiti ed i rammollimenti, oltre che i tumori, le sclerosi tuberose e le paralisi infantili cerebrali. Fra le forme funzionali si contano gli attacchi epilettici affettivi o epilettoidi; quelli isterici, gli attacchi di deliquio, le emicranie, la picnolessia (ripetizione frequentissima ed a minima distanza di tempo, di assenze) la narcolessia, la poriomania ed infine il gruppo, non indifferente, degli attacchi a causa ignota. Brevi cenni sono dedicati infine al trattamento di tutte queste sindromi spasmofiliche e spasmodiche.

2. Succinto e serrato manualetto di terapia elettrica, radiologica, diatermica, delle varie malattie: anginapectoris, angioneurosi, artriti acute e croniche, asma, Basedow, neurosi professionali, bronchiti, colecistiti, neurosi gastriche, neuralgie e neuriti, poliomieliti anteriori acute, paralisi traumatiche e postneuritiche, tabe, tendovaginiti.

462. — Struempell-Seyfarth - *Lehrbuch der speziellen Pathologie und Therapie* - II Bd. 27 e Aufl. Vogel, Leipzig, 1928.

Secondo ed ultimo volume della ventisettesima edizione di questo giustamente famoso trattato didattico di medicina interna. Seyfarth continua degnamente le tradizioni del suo grande maestro, Struempell, ed abbellisce ogni nuova edizione con copiose aggiunte, con schemi ed incisioni perfette, con radiografie precise ed istruttive. In questo secondo volume sono contenute le malattie dei reni e del sistema urinario, quelle degli organi di movimento, del sangue, della ghiandole a secrezione interna; le avitaminosi, le diatesi: le quali costituiscono la materia del primo terzo. I due ultimi terzi sono dedicati alle malattie del sistema nervoso: e sono quelli che hanno costituito il punto più interessante e didatticamente perfetto del trattato fino dalla sua prima comparsa. È nota la grandissima competenza avuta da Struempell in fatto di neurologia; ed è con ciò spiegata la eccellenza espositiva e ordinativa della difficile materia, data da Struempell nel suo trattato e rispettata dal suo successore. Le malattie del sistema nervoso sono divise in otto grossi capitoli: malattie dei nervi periferici sensitivi e motori; del midollo e del midollo allungato; delle meningi e della sostanza cerebrale; del sistema vegetativo; neuropatie senza base anatomica bene conosciuta; psiconeurosi. Chiudono il trat-

tato le tradizionali notizie sugli avvelenamenti più importanti, sulle ricette più comuni e sui luoghi di cura naturale più raccomandabili. (Per il primo volume, vedasi Archivio, p. 174).

463. — Brugsch-Lewy - *Die Biologie der Person,* Lief. 13 - Urban und Schwarzenberg, Berlin, 1928.

Tredicesima dispensa, appartenente al secondo volume. Contiene tre monografie. La prima, di Sen Nagai di Tokio, studia la costituzione somatica dei Giapponesi dai seguenti punti di vista fondamentali: indice biochimico raziale (gruppi sanguigni) dei Giapponesi, Aino e popolazioni limitrofe ed affini; indice morfologico; indice di accrescimento; forza muscolare, pressione sanguigna, capacità vitale; indice viscerale; peso del cervello.

La seconda, di Allers, di Vienna, sulla medicina caratterologica, (cioè lo studio del carattere umano alla stregua della unità di misura del giudizio, ovvero la formola unitaristica alla quale può venire ricondotta o rapportata la sintesi delle diverse modalità di condotta dell'individuo), rappresenta una eccellente rivista delle dottrine più importanti moderne di caratterologia umana, basate, in sostanza, sulle psicologie psicoanalitiche di Freud, Jung, Adler, e sulle morfologie anatomiche e psicologiche di Kretschmer e di Spranger. Studia di conseguenza il carattere umano in funzione sopratutto delle età, dei sessi, della malattia, ed i cosidetti caratteri anomali. La terza infine, di Birnbaum, è dedicata all'argomento preferito di questo insigne psichiatra; cioè alla struttura ed alla edificazione del carattere, come problemi centrali della indagine dell'individuo. Dalla discussione naturalistica e biologica del soggetto, B. passa, in fine della trattazione, allo studio dei problemi pratici in esso contenuti.

464. — Paracelsus - *Von Krankheit und gesundem Leben* - Diederichs, Jena, 1928.

A parte le inevitabili stranezze astrologiche e chimiche contenute nell'opera, che data dagli ultimi anni del 1400, è certamente interessante verificare come l'ingegno acutissimo di Paracelsus avesse già fin d'allora intuito la patogenesi delle malattie ed il concorso necessario di più fattori, sia nel loro sviluppo, che nella loro guarigione. Di particolare curiosità storica sono i capitoli dedicati agli elementi della vita e della malattia: che egli denomina " entes „ e che sono cinque: ens astrale; ens veneni; ens naturale; ens spirituale; ens Dei: e che con linguaggio moderno potrebbero all'ingrosso venir parafrasati con i termini di genio climatico e meteorico, costituzione somatica, agenti morbigeni esteriori, psichismo, determinismo extraumano. Il commento di G. D. Achelis rende la comprensione dell'opera, non sempre agevole per sè stessa, facile e chiara.

465. — Giese - *Psychologie der Arbeitshand* - Urban und Schwarzenberg, Berlin, 1928.

Monografia originalissima e di straordinario interesse storico-psicologico, sulla espressione (attitudine ed atteggiamento) della mano nelle varie sue applicazioni del lavoro e della relazione sociale " La mano che lavora „ è studiata in tutti i suoi elementi e sotto tutti i punti di vista: della psicologia sperimentale e della psicofisiologia, della ergografia e della specializzazione professionale; perfino in tutte quelle manifestezioni della vita fisica, spiritualistica e religiosa dell'uomo, ove la mano compie una funzione di primissimo ordine suggestivo ed imitativo; come nella eloquenza, nella recitazione, nei cerimoniali religiosi. Si tratta veramente di uno studio di raro interesse, che Giese, una delle più grandi competenze in fatto di psicologia ed orientamento professionali, esistenti, ci presenta in un tutto materiato di esperienza, di espe-

rienze e di dottrina: e che si divide in due parti fondamentali: la mano che lavora (materialmente) e la mano che esprime (cioè che lavora in obbedienza ad uno stato d'animo intellettuale o mistico o istintivo o comunque sia, psicogeno).

466. — Grützner - *Körperwachstum und Körperproportionen 15-19 jähriger Schweizerinnen* - Orell Flüssli, Zürich, 1928.

Ricerche antropometriche su 225 ragazze della età dai 15 ai 19 anni. L'autrice divide i propri reperti in tre gruppi, di cui i due primi corrispondono grosso modo al tipo longilineo ed al tipo brevilineo, ed il terzo ad un tipo intermedio. Il risultato etnologicamente più interessante è che, salvo poche eccezioni, tutti i caratteri morfologici osservati (lunghezza, larghezza, cranio e faccia ecc.) non hanno ancora chiuso il loro ciclo morfogenetico al 19° anno di età. Altre differenze di minore entità si osservano nei vari elementi dei gruppi, a seconda della loro provenienza geografica: del Iura, dei cantoni centrali (la massima parte della Svizzera), e della zona prealpina.

467. — Hermann und Pötzl - *Die Optische Allaesthesie* - Karger, Berlin, 1928.

La allestesia ottica è quel disturbo per cui un obbietto. esattamente percepito nei suoi contorni morfologici, viene visto in una posizione errata nello spazio. Il primo ad osservarla è stato E. Beyer su sè stesso, durante uno scotoma emicranico: una analoga osservazione sembra sia stata descritta pure da E. Freud. Tale allestesia ottica si riferisce allo errore di posizione di lateralità, più propriamente: mentre quando si tratta dello stesso errore rispetto all'asse stesso del soggetto (dall'alto in basso o viceversa) si deve parlare di fatamorgana. La sindrome si osserva di raro: gli autori l'hanno studiata in quattro casi, dei quali tuttavia uno solo, largamente sperimentato e documentato, (antico focolaio parietale ed allucinosi alcolica) ha permesso di trarre notevoli dati di fatto e conclusioni fisiocliniche. Le più importanti sono le seguenti. Per la produzione della allestesia ottica concorrono due condizioni anatomiche fondamentali: una che danneggia od abbassa l'attività della sfera centrale della visione; un'altra che rappresenta l'arresto di determinati componenti del complesso efferente che si riferisce alla localizzazione spaziale e che viene esercitata euristicamente per azione della convessità occipitale sull'area striata.

468. — Giese - *Erlebnisformen des Altern* - Marhold, Halle, 1928.

Questo geniale ed infaticabile lavoratore mandò un giorno un avviso pubblico su quasi cinquanta giornali quotidiani, costituito dalla seguente questione: Al solo scopo di uno studio sull'invecchiare dell'uomo, vi prego di rispondere alla seguente domanda: " Da quale segno elle si è accorto la prima volta di invecchiare? „. Giese ha ricevuto circa 350 risposte che analizza nella attuale monografia, materiata, come tutte, di una cultura veramente rara e di uno spirito di osservazione acuto ed esatto. I risultati, in breve sono i seguenti. Il 50 % dei casi si accorge di invecchiare dai 50 ai 69 anni (salute!); molti però rispondono affermativamente già fra i 20 ed i 30 (posa o precoce vecchiaia o tutti e due). I segni dell'invecchiare denunciati sono due volte più di ordine somatico che psichico: e si riferiscono con maggiore frequenza all'apparato motore, indi al sistema nervoso, poi agli organi di senso ecc. Notevole è il rilievo che mentre i sintomi fisici denuncitati sono con grande costanza gli stessi per tutti, o quasi, non altrettanto avviene per i sintomi psichici, a riguardo dei quali Giese ha osservato tre tipi diversi di reazione e di risposta: quello che nega recisamente di sentirsi vecchio psichicamente; quello che si sente indifferente e cristallizzato ed infine quello che con terrore si accorge, da un fatto nuovo od improvviso, di non essere, disgraziatamente, più giovane

469. — Fischer - *Die Regulationsfunktion des menschliehen Labyrinthes und die Zusammenhänge mit verwandten Funktionen* - Bergmann, München, 1928.

In questi ultimi tempi, sopratutto per merito prima di Baràny, poi di Magnus, si sono venuti studiando i vari meccanismi di posizione e di equilibrio del corpo in funzione del tono labirintico e delle sue alterazioni, sia in rapporto alla statica somatica normale, che in quella delle cerebropatie organiche (tumori, specialmente dell'acustico e della zona temporale): e si sono se non definitivamente localizzati i centri regolatori del tono stesso perlomeno riconosciute molte vie nervose ad essi relative e colleganti le varie stazioni nucleari e periferiche. Ne è risultato che l'apparato labirintico è un organo ad altissima funzione statica, stenica e regolatrice: organo dotato di caratteristiche di senso, di capacità reflessologica squisita, sia in senso dinamico che in senso inibitivo. E che infine, non solo sul tono e sull'equilibrio, ma anche sull'apparato ottico ed oculomotore, esso agisce direttamente e indirettamente (vari tipi di nistagmo). La monografia di Fischer è basata sostanzialmente sulla fisiologia sperimentale e sulle prove più note dei riflessi vestibulari.

470. — Hammett - *Die Physiologie der Thymus* - Urban und Schwarzenberg, Berlin, 1928.

Monografia tradotta dall'inglese e pubblicata nella collezione " Fortschritte der Naturwissenschaftlichen Forschung „ diretta da Abderhalden. Brevissima e succosa. Studia la crescenza del timo, la sua autolisi nel progredire dell'età, i fattori endocrini della sua devoluzione (l'A. non vuol usare, perchè improprio il termine di involuzione), la fisiopatologia sperimentale (estirpazione e nutrizione omoghiandolare), l'azione fisiologica degli estratti di timo, la sua funzione. Conclusioni: La funzione del timo è ancora molto oscura: non si può tuttavia denegare ad esso una funzione endocrina, che potrebbe essere quella di coagire sul corion, insieme con i surreni (i tentativi di Riddle dimostrerebbero che l'ipertrofia surrenale si accompagna ad ovulazione negli uccelli) o di esercitare un'azione antitossica contro infezioni od altre cause abbassanti la resistenza organica. Tuttavia non si può negare che esista un'azione specifica sul processo di devoluzione del timo esercitata dalla corticale del surrene. Per il resto siamo ancora all'oscuro.

471. — Günsberger - *Die Individualisierung in der Luesbehandlung* - Deuticke, Wien, 1928.

Per individualizzazione nel trattamento della sifilide Günsberger intende il trattamento più adeguato e precoce dei vari stadi della infezione e con i vari agenti terapeutici scoperti in questo primo quarto di secolo. L'A. non ritiene più sostenibile l'antica divisione clinica del decorso morboso in primo, secondo e terzo stadio, ma divide la evoluzione dei sintomi in sei periodi: periodo della profilassi locale, della terapia preventiva, della terapia abortiva, della recidiva (stadio delle manifestazioni secondarie), della latenza tardiva non infettiva. E dato grande valore allo sprocid, che è molto usato in Austria ed in Germania, ed è posta giustamente in rilievo la necessità di una severa vigilanza del decorso postterapeutico delle manifestazioni primarie e secondarie, agli effetti di una tempestiva prevenzione della lues nervosa e delle così frequenti aortiti luetiche tardive.

472. — Morlàas - *Contribution à l'étude de l'apraxie* - Legrand, Paris, 1928.

Lavoro del " service „ del defunto Charles Foix, all'ospizio (manicomio) d'Ivry. Ottima la parte storica e clinica. Morlàas, infatti, dopo una scorsa rapida ed esauriente dei precedenti storici del problema, studia l'aprassia dal punto di vista semiologico, nelle due forme principali: aprassia ideativa ed

aprassia ideomotrice. Esistono tuttavia anche delle forme parziali: fra queste l'A. descrive particolarmente l'aprassia buccofaciale, a proposito della quale è abbordato il problema della anartria la quale sembra passibile di una interpretazione patogenetica, nel senso di una aprassia interessante in proprio la funzione del linguaggio. La monografia si termina con l'analisi psicopatologica ed anatomoclinica delle aprassie, ed infine con un tentativo di spiegazione fisiopatologica. Ed è la seguente. Nell'aprassia ideativa la lesione è comandata dalla regione temporale e della piega curva, senza che sia possibile di precisarla più di così: e che nell'aprassia ideomotrice, non sembra che il solo cervello sinistro sia dotato di una regione euprassica, ma che anche il cervello destro ne possieda una analoga, per quanto normalmente poco attiva e sottoposta alla supremazia del cervello sinistro.

473. — Pavloff - *Leçons sur l'activité cérébrale* - Legrand, Paris, 1929.

Dopo gli studi di Fritsch e di Hitzig, i quali per primi tentarono di applicare, con insperato successo, alla corteccia cerebrale i metodì, o almeno alcuni metodi, della fisiologia sperimentale, (eccitazione e sezione) si deve giungere a Pavloff per iniziare l'indagine, ben più complessa ed impervia, della attività nervosa superiore e delle sue leggi. È appunto grazie alla scoperta, veramente luminosa, dei riflessi condizionali inaugurata con la famosa fistola gastrica del cane e con la secrezione psichica del succo gastrico, che si apre una nuova via di analisi e di controllo della attività nervosa, sia essa svolta sotto la forma di inibizione, oppure di irradiazione o di conduzione. Per quanto non si sia ancora, a malgrado di tante scoperte, che all'inizio di uno studio così complicato ed oscuro, tuttavia noi possiamo già fin d'ora, sulla base dei risultati sperimentali raccolti sul cane, dedurre per analogia alcunchè di simile nella condotta dell'uomo a riguardo di una somma non indifferente di processi corticali riflessi, esponenti di stati di coscienza: e misurabili, come la cronassia ed i tempi di reazione, con una esattezza matematica e riproducibili con la rigidità dell'esperimento meccanico. L'opera attuale riunisce il frutto di 25 anni di lavori sperimentali sul cane: ed è costituita da 24 conferenze tenute nel 1924 all'Accademia di Medicina Militare a Leningrado (per l'edizione tedesca dello stesso libro vedasi questo Archivio, p. 51, 1927).

474. — Rabaud - *Eléments de Biologie* - Alcan, Paris, 1928.

Uno studio veramente scientifico della biologia generale, nel solo significato possibile, cioè quello dello studio della seriazione evolutiva e morfogenetica della materia vivente, non può partire da principi metafisici, come tutti quelli che parlano un linguaggio altrettanto mistico quanto antibiologico (arché, slancio vitale, entelechia ecc.) ma da fenomeni organici elementari e progressivamente complicantisi; e tali da permettere, in ogni gradino della loro evoluzione e formazione, di scoprire la traccia di quei fenomeni e processi che hanno contraddistinte le tappe anteriormente sviluppate e superate. Dato ciò, è evidente che uno studio persuasivo dei fenomeni vitali non può completarsi se non partendo da una conoscenza precisa della sostanza vivente, delle sue origini, della sua struttura e delle sue proprietà; valutando in quale misura le manifestazioni delle proprietà fisicochimiche della materia organizzata si confondano con i processi vitali e determinando progressivamente i rapporti di intima dipendenza, successione, trasformazione dei fenomeni vitali stessi in forme superiori, ma sempre originate da forme preesistite di energie biologiche. Lo studio dello sviluppo della materia vivente non richiede di necessità alcun atto di fede, nè alcuna pretesa di scoperta rivelatrice di una verità trascendentale: esso si accontenta di colpire il fenomeno e di riferirlo, ove sia possibile, ad una data seriazione gerarchica nell'ordine della evoluzione naturale della vita. La bella opera di Rabaud si divide in dieci robusti capi

toli, ognuno dei quali vale per una completa monografia: e sono: il dominio ed il metodo della biologia generale; la materia vivente; la formazione degli organismi pluricellulari; l'accrescimento ed il frazionamento degli individui; l'adattamento e la variazione; l'eredità; la specie; l'attività normale degli organismi; la ripartizione geografica degli organismi; la durata e la scomparsa delle specie; l'evoluzione degli organismi.

475. — RICALDONI - *Anales del Instituto de Neurologia,* I. - Imprenta Nacional, Montevideo, 1928.

Creata con la legge di stato del 1926, la clinica neurologica dell'Università di Montevideo, pubblica di già il primo resoconto della sua attività scientifica, tutt'altro che disprezzabile, per il 1927. Il Direttore RICALDONI, premette, alla tedesca, la legge di fondazione, i regolamenti in base ai quali funziona ed agisce la clinica, e riproduce i moduli amministrativi e clinici in uso nella nuova istituzione, insieme al discorso inaugurale del decano della facoltà (parte prima). La seconda parte è costituita da quaranta comunicazioni scientifiche neurologiche sopra numerosi e moderni problemi di clinica, istopatologia, semiotica del nevrasse. Ricordiamo alcuni. RICALDONI riferisce sui riflessi iperalgesici nella malattia di FRIEDREICH, sul fenomeno del " cric „ (così RICALDONI preferisce denominare, non sappiamo perchè, il riflesso della ruota dentata di NEGRO), sulla sindrome di COLLET-SICARD (paralisi unilaterale dei quattro ultimi nervi cranici) consecutiva ad una metastasi tiroidea postoperatoria; ESTABLE sulla istopatologia della malattia di FRIEDREICH; TALIFE sulla capillariscopia nelle malattie del sistema nervoso; ROSSELLO sulla cronassia; SURRACO sulla spina bifida; e molti altri ancora su argomenti moderni e vivi, sia come oggetto di conferenze e di lezioni, sia di comunicazioni originali e di documentazioni cliniche. L'attuale volume è una brillante promessa: esso ci dimostra che l'America Latina procede a grandi passi verso un primato scientifico, al quale non manca altro che il vaglio del tempo, non fallibile, e della esperienza del genio latino, che pure non fallisce.

476. — BÜSING - *Die Theorien über das Geschlechtsverhältnis der Geborenen und die Geschlechtsbestimmung beim Menschen* - Enke, Stuttgart, 1928.

477. — FEDERLEY - LEHMANN - *Das Inzuchtproblem - Selbsterilität, Heterostylie* - Borntraeger, Berlin, 1928.

1. Analisi delle ipotesi prescientifiche e scientifiche emesse fino ad oggi per indagare e spiegare il fenomeno della differenziazione dei sessi e la prevalenza numerica dei maschi sulle femmine. La scienza sperimentale ha raggiunto notevoli successi, nei riguardi della determinazione del sesso, ma essi non sono ancora applicabili all'uomo: la determinazione del sesso può da questo solo indirettamente venire influenzata mercè misure socialigieniche atte a modificare determinati elementi di mortalità infantile; ed è anche funzione di avvenimeuti storici (guerre) che imprimono determinate direttive (transitorie) al ritmo statistico e proporzionale (di fronte ai sessi) della riproduzione.

2. FEDERLEY studia il fenomeno ed il processo sperimentale dell'imbastardimento, con i suoi due caratteri fondamentali: quelli che il prodotto è diverso dai generatori e, spesso, più robusto (eterosis e " luxurieren „) e quell'altro, meno frequente, della sterilità. LEHMANN, a sua volta, studia, sulle piante, lo stesso fenomeno della eterostilia ed ancora quello della autosterilità, in molte specie bastarde non autofecondabili (verbascum, veronica, lythrum, primula veris ecc.).

II. — PSICHIATRIA E PSICOPATOLOGIA GENERALE. IGIENE MENTALE. SCIENZA SESSUALE ED EUGENETICA. MEDICINA LEGALE. ANTROPOLOGIA CRIMINALE. ASSISTENZA SOCIALE.

478. — SCHNEIDER - *Die psychopathischen Persönlichkeiten* - Deuticke, Wien, 1928.

Partendo dalla definizione generale della personalità di JASPERS (definizione certamente non nuova) cioè che la personalità è l'idea (rappresentazione od analisi) della totalità dei rapporti comprensibili (reali) di una cerebrazione (o psichismo; " Seelenleben), SCHNEIDER studia la personalità psicopatica nel suo significato generale; le sue basi antropologiche e somatiche; la tipologia di tali personalità e le varie classificazioni che di essa sono state fino ad oggi proposte; infine i tipi psicopatici speciali, che SCHNEIDER divide in 10 categorie principali. E sono gli ipertimici, i depressivi, gli insicuri (divisi in sensitivi, o cenestopatici ed ossessivi o anancastici), i fanatici, gli egotistici (" geltungsüchtig „), i distimici propriamente detti, (cioè " stimmungslabile „ variabilissimi nel tono affettivo, come gli epilettici e gli impulsivi irresistibili), gli esplosivi (istintivi), gli accidiosi (gemütlose) gli abulici, gli astenici. Questo saggio di caratterologia psicopatologica è di notevole interesse e rappresenta una guida psicotipologica di alto valore specialmente per gli avvocati ed i giudici, così spesso digiuni di ogni comprensione psicologica e psicoanalitica, di una certa esattezza.

479. — ROSENFELD - *Repetitiorum der Psychiatrie* - Thieme, Leipzig, 1928.

Come lo dice il titolo, si tratta di un breve ripetitorio di psichiatria ad uso degli studenti: ciò che non esclude che esso sia fatto con accuratezza e con chiarezza. La materia è trattata nel seguente ordine. Metodica di indagine (cioè psicopatologia generale), ereditarietà e personalità, classificazione, psicosi luetiche, psicosi su base organica, epilessie, reazioni isteriche e psicogene, psicosi tossiche esogene, stati psicopatici endogeni e schizofrenici, costituzioni psicopatiche e degenerative, oligofrenie, terapia e problemi di psichiatria forense. L'Autore è il direttore della clinica delle malattie nervose e mentali dell'Università di Rostock.

480. — DE MARSICO - *Arringhe* - Morano, Napoli, 1928.

Quattro arringhe in occasione di quattro processi penali: foschi non solo per l'orrore dei fatti nudi ed incontrovertibili: fatti di morte: ma ancora per le passioni ignote, compassionevoli o fiere, o miserabili, che li hanno determinati: a prova che l'angelica farfalla non sempre si schiude dalla crisalide serrata e nera, e che il difettoso entòma che n'esce, trae seco, più spesso che mai, la labe maculata e greve del peccato originario. Nell'uno processo è un medico il quale otto giorni dopo le nozze uccide la sposa, recatasi impura alla fatale concupiscenza dell'uomo, e la uccide otto giorni dopo per goderla otto giorni e poi offrirla infamemente alla morte, che mai più tradisce. Ed è un avvocato, signore della parola e adoratore dell'amore, che parla della vita e dell'amore, e vendica la bella vittima infelice, segnando in fronte all'assassino, il marchio della ignominia, della premeditazione, della sozzura incancellabile. E nel secondo è un povero militare, malaticcio ed insicuro; il quale uccide d'improvviso, durante un angoscioso colloquio, la moglie adultera, ma meschina ed infelice donna pur essa; fatua, incosciente e leggera. Ed è il signore delle parole, che trova la formola umana del criminale psicastenico, in cui l'atto di uccidere infinitamente sopravvanza la malferma intenzione di nuocere: ed è come la ironica stimmata di una volontà malata, che solo nell'acme della confusione di mente trova una perfezione traditrice ed inconsapevole. E nel terzo, un fatto di vendetta nel quale viene ucciso da ignoti un prete, le cui

ultime parole sono di perdono, il maestro analizza la falsità di un documento apocrifo, dimostrandone la inutilità morale e giuridica e ridonando alla vita dell'onore che vale a mille doppi quella della carne, molti accusati innocenti. E nel quarto, è la famosa rivolta del 26 giugno 1920 di Ancona, che riappare alla ricordanza ed al dolore del cittadino, con la ignonimia e con l'infamia dei numerosi assassinii consumati su ufficiali, agenti, cittadini inermi, passanti estranei ad ogni lotta, solo per saziare una bramosia di sangue a stento contenuta e per scatenare una rivoluzione inane e folle contro ogni umana e divina ragione. Ed è allora l'uomo, solo l'uomo, tutto l'uomo, che rinfaccia agli assassini ed ai favoreggiatori, ai reticenti ed ai vili che troppo tardi si nascondono sotto l'usbergo della maggiore forza altrui, la loro voluta viltà; la crudeltà bieca e fredda, la voluttà sadistica di torturare ed uccidere illusoriamente, in una vittima umana innocente ed innocua, un'idea formidabile ed invincibile, trascendente e non immanente; l'idea di patria, che è l'idea della madre, che è l'idea della sposa, della donna, della figlia, dell'amore: che è dire della volontà benedetta di Dio, perfettamente giusto ed infinitamente perfetto. Ed io vedo l'occhio dell'uomo, del signore della parola, del maestro, ma anche l'occhio dolce dell'amico mio, che illumina con la luce dello sguardo la via maestra del pensiero, e foggia con il calore del cuore, la argomentazione cruciale, e consacra, con la potenza della indagine psicologica, e psicopatologica, la formula del delitto, e la persona del malfattore; oppure la violenza dell'acciecato dalla passione, che sola impone pietà e perdono, alla mano punitrice e vendicatrice della giustizia umana.

481. — Steinmetz - *Ethnologische Studien zur ersten Entwicklung der Strafe* - 2 Bde. Noordhoff, Groningen, 1928.

Quest'opera monumentale non solo nella sua " Gestalt „ ma ancora nel suo contenuto, studia la evoluzione del concetto di pena (e di necessità anche di quello del delitto) dal punto di vista etnopsicologico e perciò sopratutto sociologico: i due pernii sui quali si fondano le procedure primitive della reazione repressiva individuale e sociale e si derivano ulteriormente le interpretazioni etologiche e giuridiche nel senso attuale delle parole. È naturale, perciò, che il metodo da seguire nello studio sia quello di raccogliere tutto quello che in argomento è offerto dalla vita dei popoli primitivi, scomparsi e viventi, di catalogarlo, confrontarlo, sintetizzarlo, interpretarlo, derivandone, in ultima analisi, la legge generale che in essi è contenuta. Posto così il problema, la metodica della indagine è segnata dalle tappe basali che caratterizzano il delitto e la pena primitivi, e che sono: la crudeltà da un lato e la vendetta dall'altro. E queste sono studiate dai punti di vista utilitaristico (difesa) edonistico (voluttà della violenza) fisiologico (reazione istintiva) ed evolutivo (tradizione, paura della morte e culto dei morti). Ciò premesso, Steinmetz passa all'analisi della vendetta originaria nel sacrificio ai morti, verso individui innocenti (espiatorii), e verso i colpevoli designati dal pregiudizio tradizionale ed organizzato; indi alla vendetta del sangue, alla ammenda (sostituzione di una forma di espiazione meno crudele) ed alle sue (enormi) conseguenze sociali (1. volume). Il secondo volume tratta la vendetta nelle sue forme disciplinate giuridicamente (sensu lato), fino al duello ed alla ordalia: nei suoi rapporti con le guerre famigliari e con le misure punitive nell'ambito della tribù o della razza. Naturalmente per dare un'idea più adeguata dell'opera, occorrerebbe scrivere una piccola monografia.

482. — Havelock Ellis - *L'évaluation de l'amour, la chasteté, l'abstinence sexuelle* - Mercure de France, Paris, 1928.

Ottavo volume degli studi di psicologia sessuale e traduzione francese di Van Gennep. Non saprei come meglio riassumere il pensiero del grande psi

cologo, se non traducendo letteralmente alcuni suoi spunti ideativi. " Tutto sembra dire che l'amore è la sola cosa ehe valga in definitivo la pena di vivere. I giganti intellettuali i più potenti e brillanti, nel momento del loro ultimo esame di coscienza, sono ritornati al livello degli anonimi più umili e sconosciuti, chiusi lontano dal mondo, e chini sul nudo tavolo per vergare la inimitabile Imitazione di Gesù Cristo o le Lettere di una monaca portoghese. E quanti altri sono quelli che hanno provata la identica esperienza! „ (p. 51). " La castità e l'ascetismo hanno valore soltanto in quanto rappresentano una esigenza dello spirito sia di fronte a sè medesimo, sia di fronte al corpo che esso governa; poichè la castità per puro e freddo calcolo, è laida ed irreale e priva di valore: e l'ascetismo come la castità stessi non sono affatto degli imperativi categorici rigidi e cristallizzati. Essi rappresentano delle arti di saggezza e di bellezza: (ed in ciò a sufficenza consiste la loro necessità e la loro estimazione). Una libertà sessuale assoluta sarebbe malvagia, come una astinenza sessuale assoluta (per quanto necessaria per certi individui) sarebbe egualmente malvagia. Entrambi sono lontani del giuoco di equilibrio della Natura „. " La forza che mantiene in equilibrio la bilancia (della cupidigia sessuale) consiste nel fatto biologico che dice che l'atto di unione sessuale è la soddisfazione dei bisogni erotici non di un individuo isolato, ma di due esseri eguali (nella vita e nella natura) „.

483. — Van de Velde - *Die volkommene Ehe* - Konegen, Leipzig, 1928.

Anche quest'opera è una di quelle che hanno destato grande rumore in Germania, nel campo dello studio della sessualità, della educazione sessuale, della cosidetta politica demografica e della scienza sessuale in genere. La caratteristica precipua, non dirsi perspicua di quest'opera, che è il frutto di un pensiero anatomico e fisiologico (forse anche un poco troppo fisiologico) profondamente maturo e spregiudicato, è che l'amore degli uomini è una manifestazione di vita universale; che come tale ha il suo valore intrinseco ed assoluto, all'infuori di qualsiasi fondamento tradizionale, psicoetnologico e religioso, e che anche nell'atto della congiunzione stessa, esiste, come per ogni manifestazione cosmica, la bellezza, la necessità, la legge. Van de Velde, studia perciò la anatomia e la fisiologia sessuale dell'uomo e della donna, la coabitazione e la igiene sessuale del matrimonio. Quest'opera è la prima di una trilogia, la cui seconda parte è dedicata alla incompatibilità sessuale (antipatia) e la terza è dedicata alla fecondità ed alla sterilità nel matrimonio: e potrebbe venire definita come la guida anatomica e fisiologica della cohabitatio hominum.

484. — Magnus-Hirschfeld - *Sexualpathologie,* III Teil - Marcus und Weber, Berlin, 1928, 2a Ed.

Ristampa integrale ed immodificata del terzo volume di questa opera, che è forse la più chiara e la più clinica di quante ne possediamo, fra le tante, moderne e ben fatte, inglesi e tedesche. E dedicato, com'è noto, al feticismo (simbolismo sessuale); all'ipererotismo (il capitolo più originale ed interessante di tutto il volume); all'impotenza, alle neurosi sessuali (da rimozione), all'esibizionismo. (per i due primi volumi, vedasi Archivio, p. 68, 1922).

485. — Hall - *Children's Courts* - Allen and Unwin, London, 1928.

Clarke Hall è giudice metropolitano e presidente del tribunale dei minorenni delinquenti, di Shoreditch, a Londra. Si comprende da ciò, come questa sua opera sulla delinquenza giovanile, e più precisamente ancora sui tribunali dei minorenni, quali sono e quali dovrebbero essere, presenti un interesse straordinario: non solo per il materiale clinico di cui è l'esponente, ma ancora per la insuperabile esperienza umana, scientifica, psicologica e giuridica di cui

è materiaia. E per verità la trattazione non si limita come dicemmo, ai tribunali propriamente detti, ma si estende a tutti i problemi ambientali che si riferiscono alla biopatologia del delinquente minorile ed alla figura dei reati da lui commessi, come pure studia i metodi individuali e generali più adatti per la lotta, la bonifica morale e la prevenzione del delinquente stesso. Ecco un'altra opera che dovrebbe, d'urgenza, venir tradotta in italiano.

486. — Doiteau et Leroy - *La folie de Van Gogh* - Editions Aesculape, Paris, 1928.

Si può dire, eosì conchiudono gli autori, che Vincenzo Van Gogh ha presentata una psicosi epilettoide senza attacchi motori (epilessia psichica) di cui la causa va ricercata sopratutto negli antecedenti ereditarii e personali. Fra i primi figurerebbe una possibile lues paterna (padre morto improvvisamente a 63 anni; primo nato, nato morto; il fratello minore morto alienato) e la incontestata epilessia dal lato materno. Fra i secondi figurano certamente tutte le peggiori tossicomanie esogene, quali cafeinismo, tabagismo, alcoolismo, non esclusa pure la possibilità della sifilide. In complesso, un soggetto gravissimamente tarato e degenerato fino dalla nascita, ed una tipica " personalità psicopatica „. La bella monografia è superbamente illustrata e tipograficamente ragguardevole.

487. — Laignel-Lavastine - *La méthode concentrique dans l'étude des psychonévroses* - Chahine, Paris, 1928.

Dieci notevoii lezioni cliniche, spontanee come la bella ispirazione scientifica e lucide come il cristallo vivo dell'acqua di un ruscello, sulla diagnosi e sulla sistematologia delle psiconevrosi: stilizzate un pochino alla Janet, (non se ne dispiaccia l'eminente maestro), ma plasmate di uno spirito individuale immediatamente manifesto. Le enumero per ordine. " Definizione e divisione delle psiconevrosi (isteria, neurastenia, psicastenia e psiconevrosi). La coscienza chiara e l'io profondo (oh maestro Freud e sue " divagazioni psicometafisiche „, come le chiama l'A.!). L'io profondo delle psiconevrosi illustrato dall'esperienza ascetica e mistica. Il diavolo ed i psiconeurotici. Le reazioni simpatico-endocrine nelle psiconevrosi. Le tare organiche e le malattie acquisite o ereditarie nelle psiconeurosi. Sintomi, diagnosi e cura della endocrinonevrosi ipotensiva (una specie della cenestopatia su base vagotonica e spesso in soggetti lungilinei). Principii generali del trattamento delle psiconeurosi „. Rileviamo due fatti. Primo, che spinte o sponte anche la classica psicopatologia francese è colorata assai manifestamente di freudismo, e di quello buono. Secondo, che l'eminente collega afferma, nel suo " metodo concentrico nello studio delle psiconeurosi „ un diritto di originalità clinica, il quale ci sembra piuttosto azzardato, ammenochè tale originalità non sia accampata altro che per il titolo, puro e semplice. Infatti, se abbiamo bene compreso, metodo concentrico equivale a metodo dello studio integrale della personalità somatopsichica, intesa come una sfera rotante attorno al nucleo individuale e originario e svolgentesi per circoli concentrici nel ritmo della simbiosi organica. Una specie di teoria atomica dell'uomo.

488. — Adam - *Geisteskrankheit in alter und neuer Zeit* - Rath, Regensburg, 1928.

Breve storia iconografica dello stato e del trattamento degli alienati, dai tempi più antichi grecoromani e medievali, fino alla attuale terapia del lavoro, all'attuale ricovero negli Ospedali psichiatrici grandi, aereati, bene attrezzati e posti in mezzo alla campagna. Interessa, per quanto già si sappia, rievocare i trattamenti veramente crudeli di una volta usati verso gli alienati: il modo di percuoterli, di spaventarli, di raffreddarli sotto le doccie o di contenerli entro

camicie e cinghie torturatrici (lo si ricorda in qnalche caso di profonda ignoranza e di scarsa sorveglianza anche nelle epoche moderne); di estenuarli sotto emetici e drastici, sotto salassi e digiuni, sotto la insonnia forzata. Oggi grazie a Dio, non è più così: e l'autore, a cancellare la orripilante impressione della sua lamentazione, descrive la vita del manicomio K. e del manicomio W. (non sappiamo perchè voglia pudicamente mantenere l'incognito) ove tutto è veramente vita buona, ed assistenza premurosa, e lavoro, intercalati dal giusto riposo e dal divertimento compensatore. È opera di un vecchio pratico, il quale veramente deve aver vissuto in una epoca di transizione nei riguardi della tecnica e della terapia manicomiale: che volge lo sguardo soddisfatto, verso un passato morto e sepolto: ma che gli sembra ancora esalare il puzzo di cadavere.

489. — Lange - *Verbrechen als Schicksal* - Thieme, Leipzig, 1929.

Quando si considera il delitto come un (triste) destino, o come una (inevitabile) fatalità; così almeno si può tradurre il termine tedesco di Schicksal, si può tentare di dimostrarne la patogenesi biologica, utilizzando, come fa l'autore, lo studio dei gemelli delinquenti: e per di più, dei gemelli monovulari e biovulari. Del lungo ed originale lavoro, riportiamo soltanto alcuni dati assai curiosi. Le paia di gemelli studiate sono 30: di cui 13 monuvolari e 17 biovulari. Delle 13 paia monovulari, in 10 paia furono condannati come delinquenti tutti e due i gemelli, mentre nelle altre tre paia, un solo dei gemelli era entrato in conflitto con la giustizia. Invece delle 17 paia biovulari, soltanto due paia presentarono tutti e due i gemelli delinquenti; mentre nelle altre 15 paia, uno solo dei gemelli cadde sotto la sanzione penale, per avere contravvenuto alla legge. Da ciò si dovrebbe conchiudere che, nelle attuali condizioni sociali, la disposizione ereditaria gioca una parte assai importante, ed in ogni caso maggiore di quanto non si fosse ammesso fino ad oggi. (?)

490. — Visco - *L'omicidio e la lesione personale del consenziente* - Istituto Editoriale Scientifico, Milano, 1929.

Originale e robusta monografia sopra una forma non frequente del delitto: l'omicidio nel quale intervenga un elemento consensuale della vittima od un elemento di ordine generale sociale, anzichè di ordine particolare (personale), nel quale il motivo dell'omicidio assuma una caratteristica del tutto diversa da quella della violenza inadeguata, e perfino, apparentemente, eugenetica ed etica. L'autore studia il valore del consenso del soggetto passivo nel diritto penale: l'omicidio del consenziente, la lesione personale del consenziente, ed infine il consenso del soggetto passivo nei reati contro la integrità personale negli articoli 118, 579 e 589 del progetto del nuovo codice penale italiano. La conclusione dell'autore è che il consenso del soggetto passivo non può avere, di fronte al diritto incontrovertibile della vita e della integrità personale, alcun valore discriminativo in favore della parte agente: e che tale consenso perciò non elimina la figura del delitto, per quanto, evidentemente lo debba, a seconda della lesione e delle circostanze, in qualche modo attenuarla. La vita è sacra, ed a nessuno è concesso di recarle attentato, impunemente.

491. — Hoffmann und Stern - *Sittlichkeitsvergehen an höheren Schulen und ihre disziplinäre Behandlung* - Quelle und Meyer, Leipzig, 1928.

Relazione ufficiale, psicologica e clinica, compilata sulla base di documenti forniti dal Ministero dell'Istruzione pubblica germanico. Si riferisce a 552 soggetti, di cui 467 maschi ed 85 femmine, dalla sesta classe elementare alle classi liceali, ed ha per obbietto tre ordini fondamentali di mancanze: parole e scritti pornografici; atti immorali (di libidine); atti sessuali propriamente detti. La

relazione si riferisce ad un periodo di tempo che va dalla Pasqua del 1921 all'agosto del 1925. Più dettagliatamente ancora, le mancanze, diciamole così, si dividono in sei categorie: parole e scritture pornografiche; azioni immorali; onania; atti omosessuali; cohabitatio; stupro (di bambini). La parte statistica psicologica e pedagogica generale, è trattata da Hoffmann: quella critica ed analitica, sociologica, profilattica ed ambientale, da Stern. Non occorre mettere in maggiore rilievo questo lavoro, di capitale importanza per l'educatore e per il psichiatra, non meno che per il sociologo e per il padre di famiglia: e che ci sembra a tutt'oggi, unico, per la sua ampiezza statistica e trattatistica.

492. — De Fleury - *Les fous, les pauvres fous, et la sagesse qu'ils enseignent* Hachette, Paris, 1928.

De Fleury, un psichiatra filosofo, ci espone in sunto un intero trattato di psichiatria, ma con un modo di porgere così garbato e con delle premesse così ragionevoli, che c'è da dolersi soltanto che il titolo, un poco troppo ciarlatanesco e rimbombante, tolga alcunchè di serietà alla materia ed allo spirito, alto e sereno, che la pertratta. Egli è d'avviso che la funzione del pensiero non può in alcun modo venire concepita materialisticamente e biochimicamante; rileva che molte malattie mentali non possiedono alcun substrato anatomico (allo stato attuale delle nostre conoscenze; ma chi sa che cosa si scoprirà in futuro?); che " la conoscenza della psichiatria „ ci impone di distinguere l'intellettuale dall'affettivo: (ma c'è proprio bisogno di ricorrere alla psichiatria per questo?); che noi siamo indotti a discernere un Me (das Es della psicoanalisi) fondamentale il quale nasconde o trasforma (defigura) il materiale che ad esso giunge dallo esterno; un Me costituente l'essenza della persona umana e formato dalle nostre attitudini congenite (de nos constitutions natives) ed inalterabile. È bene notare che questo Me, non è che l'istintivo (l'Es) della psicoanalisi. De Fleury non ci sembra troppo esatto ancora, nel descrivere e giudicare sulla natura dell'alterazione della memoria nella schizofrenia; nè trova più il nostro incondizionato appoggio quando afferma di non aver visto finora guarire delle vere demenze precoci. Ma egli giustamente non dispera per il futuro; e noi possiamo dirgli di aver guarite alcune demenze precoci, e fino ad oggi in via apparentemente definitiva e precisa, mercè la malariaterapia. (v. Archivio, p. 51).

493. — White - *Lectures in Psychiatry* - Nervous and Mental Disease Publ. Co., New York, 1928.

Corso di dodici lezioni cliniche, informate ad un senso pratico raro e ad una analisi psicopatologica chiara e persuasiva. Si occupano di pochi ma fondamentali problemi della psichiatria: psicosi psicogene (degenerative e carcerarie), paralisi generale, oligofrenie ed epilessie, paranoie, schizofrenie e psicosi distimiche.

494. — Neustadt - *Die Psychosen der Schwachsinnigen* - 1928.
495. — Stelzner - *Weibliche Fürsorgezöglinge* - Karger, Berlin, 1929.

1. Le sindromi psicopatiche piantate sulla oligofrenia biopatica sono tutt'altro che rare: e comprendono a preferenza forme distimiche, allucinatorie, isteriche, degenerative (alta percentuale), neuropsichiche, o, meglio, psiconeurotiche. La monografia, utilissima, è basata sullo studio di un annoso e ricco materiale offerto dal manicomio provinciale di Düsseldorf-Grafenberg. La conclusione è la seguente. Anche se la frenastenia può significare una particolare disposizione alla morbilità psicopatica sensu strictiori, tuttavia essa non è affatto una disposizione a tutte le psicosi, ma soltanto una disposizione specifica a psicosi episodiche esogene o endotossiche comunque, per effetto della congenite psicolabilità del cervello (e di molti altri organi, sopratutto endocrini).

2. Anche in questa ampia monografia la STELZNER, grazie alla sua già lunga pratica della gioventù caduta e della personalità psicopatica, espone il frutto delle proprie osservazioni ventennali sull'infanzia abbandonata, sulla adolescente prostituita e deviata, studiandone in due larghi capitoli fondamentali le cause mesologiche e le condizioni interiori individuali ed ereditarie. Immensa, a tale proposito, risulta la deleteria azione dell'alcoolismo e della lues dei genitori, come pure la ereditarietà epilettica. L'opera della STELZNER non deve mancare in nessun dispensario di igiene mentale come in nessuna biblioteca psichiatrica: ed è di grande valore clinico ed umano.

496. — KAPLAN FAHSEL - *Ehe, Liebe und Sexualproblem* - Herder, Freiburg i. B., 1928.

Il problema dell'Eros, del matrimonio e della sessualità somatica trattato da un prete cattolico, fortemente aderente alla sistematica platonica: la quale, almeno dal punto di vista trascendentale, è oggi ancora la più perfetta, nei riguardi del significato etico e filosofico della simpatia e dell'amore umani. Naturalmente il dotto e pio sacerdote difende ed esalta il celibato, come quello che permetta di amare una idea, impersonarla, ed agire secondo la natura umana nella sua più divina manifestazione, la vita e l'amore dello spirito; ma non trascura di esaltare anche il matrimonio, qualora anche in questo, la affinità spirituale ed il contenuto sacramentale non vengano offuscati e soprafatti dalla concupiscenza carnale. FAHSEL divide la sua trattazione in tre sezioni fondamentali: dedicate all'amore (istintivo, spirituale, creativo fisico); al matrimonio (procreazione, sessualità ed amicizia coniugali); al problema sessuale propriamente detto (dalla terra all'empireo). FAHSEL parte, come si è detto, dalla sestuplice suddivisione platonica dell'Eros: universale, sensuale, spirituale, generativo; quest'ultimo suddiviso a sua volta in universale, sensuale e spirituale.

497. — MARCONDESE E CAESAR - *Sobre dois casos de estereotypia graphica com symbolismo sexual* - Off. Graph. do Hospital de Juquery, S. Paulo, 1928.

Due casi interessanti di schizofrenia, con stereotipie grafiche a contenuto sessuale (psicoanaliticamente, per quanto assai sommariamente, identificabili come tali).

498. — GOESCH - *Neuland Kalender 1929.*
499. — MJÖEN - *Alkoholprobleme in Lichte biologischer Erkenntnisse* - Neuland Verlag, Berlin, 1928.

1. Calendario antialcoolista per il 1929, pubblicato dalla Libreria Neuland, specializzata nella lotta antialcoolica in Germania. Porta belle vignette esaltanti il lavoro sano ed astinente ed alcuni racconti adatti al popolo ed alle classi medie.

2. Breve descrizione dei danni dell'intossicazione esogena sull'organismo umano. In sostanza, dice l'A., bisogna, dal punto di vista della biologia sociale, agire in modo come se fosse definitivamente ed apoditticamente dimostrato, che l'alcoolismo cronico del degeneratore danneggia la qualità della discendenza. Ed è verità che solo i ciechi non vedono ed i sordi non odono.

500. — JOEL - *Alkoholkranken Fürsorge* - Heymann, Berlin, 1928.

Eccellente breve guida nei riguardi della organizzazione, della legislazione, della clinica e della profilassi sociale contro l'alcoolismo, specie nei riguardi degli Istituti di cura ed internamento degli alcoolisti, numerosi e ben funzionanti in Germania, Svizzera, Austria ecc.; ma purtroppo, per quanto sappiamo, inesistenti in Italia. È noto che in Germania l'ufficio locale di pubblica sicu-

rezza gode al riguardo di poteri assai vasti, per quanto assai prudentemente ma fermamente usati: e che l'internamento degli alcoolisti molesti in una " Fürsorgestelle „ per alcoolisti, avviene senza alcuna procedura, all'infuori della già documentata recidiva tossicomanica del soggetto, o della sua flagranza, o della ben documentata denuncia. Anche in Italia si potrebbe fare alcunchè di simile, con l'attuale legge di pubblica sicurezza: e sarebbe un grande bene. La polizia tedesca ha diritto di diffidare i bevitori d'abitudine e di minacciarli: compila una lista dei bevitori abituali; sta in continuo rapporto con i patronati per alienati e con gli Ospedali psichiatrici e si occupa anche dei loro affari privati, ove lo richiedano i diritti dei terzi od i bisogni dei figli e del coniuge.

501. — Burt - *The young delinquent* - University of London Press, London, 1927.

L'autore è professore di pedagogia ed in pari tempo esperto e psicologo presso la sezione pedagogica della Provincia di Londra. Il suo libro affronta il problema dell'infanzia e dell'adolescenza criminali e della loro psicopatologia: ne studia le cause ed il trattamento, come pure le forme e le modalità behavioristiche. L'opera è fondamentale per tutti coloro che si occupano di igiene sociale e mentale: psichiatri ed educatori, giudici ed avvocati. Premessa una breve discussione sul problema e sui metodi secondo i quali va studiato il delinquente giovanile, Burt tratta anzitutto il quesito della ereditarietà criminale, indi le condizioni ambientali, rappresentate sopratutto dall'ambiente domestico, ma ancora dai compagni, dall'ozio, dal tipo e dall'ambiente del lavoro; poi lo sviluppo somatico e psichico, il bambino deficiente e difficile, cattivo od ostinato, troppo intelligente ma difettoso di senso morale o mentitore; ed infine gli istinti, le emozioni, le abitudini, i sentimenti ed i complessi dell'adolescente criminale, non escluse le sue neurosi e neuropsicosi. Le conclusioni dell'opera, veramente bella ed organica sono che il minorenne delinquente è il prodotto di vari fattori ereditarii, costituzionali, ambientali: ma che egli va studiato e trattato come un malato, suscettibile, nella grande, se non nella massima parte dei casi, di miglioramento ed anche di guarigione completa. Si vede che la grande idea direttrice di Lombroso, la immortale idea del criminale, prodotto biopatologico umano, e del delitto, sintomo di una individualità morbosa, non che invecchiare, ringiovanisce. E non può essere altrimenti.

502. — Luz - *Ursachen und Bekämpfung des Verbrechens im Urteil des Verbrechers* - Winter, Heidelberg, 1928.

È la seconda ed ultima parte dello studio condotto da Luz sull'uomo delinquente descritto e giudicato da sè medesimo (per la prima parte " il delitto nella descrizione del suo autore „, vedi Archivio, p. 321; 1927). In questa parte, Luz analizza la situazione del delinquente di fronte al proprio delitto, cioè il giudizio soggettivo del delinquente sui motivi che lo hanno condotto a delinquere e la valutazione eziologica delle sue cause determinanti. Così, per alcuni criminali il delitto è riprovato soltanto perchè trae con sè la vendetta, cioè la minaccia della vita o la perdita della libertà; per altri invece c'è la precisa nozione sia della immoralità dell'azione commessa, quanto della giustizia morale della sua punizione. Per altri ancora il peccato commesso assume un carattere di diritto religioso (mancanza contro la predicazione di Cristo) o squisitamente morale (ho mancato alle leggi dell'onore). Ci sono alcuni, ancora, che se la prendono con filosofia, attribuendo il delitto commesso alla forza del destino od alla " fatalità „; ultimi vengono infine coloro i quali mancano totalmente di ogni nozione etica e giuridica. Essi non ammettono di essere colpevoli, ma ritengono che l'esercizio della forza e della violenza sia stato la necessaria conseguenza di contingenze estranee, contro alle quali è stato giusto o necessario reagire nel modo del delitto.

503. — Simonin - *L'état d'ivresse, son importance judiciaire, son diagnostic médico-légal* - Librairie du Recueil Sirey, Paris, 1928.

Studio medico-legale assai scrupoloso e documentato sulla posizione giuridica dello stato di ebbrezza alcoolica e sulla sua diagnosi biochimica ed epicritica (diagnosi di pregressa ebbrezza alcoolica nel vivo e nel cadavere). Moderna ed ampia la statistica dei delitti commessi in istato di ebbrezza alcolica, per quanto non sempre recentissima: assai imparziale la analisi dei metodi chimici di dimostrazione dell'alcool dell'organismo.

504. — Rosenfeld - *Die Störungen des Bewusstseins* - Thieme, Leipzig, 1929.

I disturbi dello stato di coscienza sono studiati dal punto di vista della loro sintomatologia generale. La parte generale si occupa del quadro psicopatologico della " mancanza od alterazione dello stato di coscienza „, partendo dalla descrizione dello stato tipico per eccellenza, ma normale, il sonno. E descrive di seguito la coscienza nell'ipnosi e nel coma; gli stati amenziali ed allucinatorii, quelli della depersonalizzazione, l'incoerenza, la fuga di idee, lo stato oniriode, crepuscolare, di indecisione, delirante ed incoerente. Alla sintomatologia psichica, segue quella neurologica, con i suoi disturbi motori, sensitivi, oculari, vescicali, del liquor; ed infine quella organica (somatica) generale, come disturbi del polso, del respiro, della temperatura, del sistema neurovegetativo; per dedicare brevi cenni ai fenomeni del " processo inconscio „ ed ai rapporti del disturbo della coscienza con la cerebrazione. La seconda ed ultima parte pertratta la sintomatologia speciale dei disturbi della coscienza: nell'isteria, negli stati psicogeni, nella epilessia genuina; nelle narcolessie, nei tumori cerebrali, nelle varie altre numerosissime malattie interne e nervose ove sia interessata la circolazione o la funzione cerebrale, sia dei gangli, che della corteccia (emorragie e trombosi cerebrali, tossicomanie, psicosi in genere, endocrinopatie, encefaliti epidemiche, meningiti, psicosi puerperali, colpi di sole e di calore, lues ed altre).

505. — Crouzon - *Le syndrome épilepsie* - Doin, Paris, 1928.

È giusto parlare di " sindromi epilettiche „, per quanto, purtroppo, si debbano ancora ammettere, almeno dal punto di vista clinico, le " epilessie genuine „: termine che non dice nulla, ma che ci differenzia quelle sindromi di cui possiamo indagare la eziopatogenesi, da quelle (e sono proprio le genuine), nelle quali non troviamo nulla (all'infuori dell'attacco classico e dei suoi equivalenti), che ci illumini sul meccanismo genetico e produttivo della malattia e dell'attacco. Molto opportunamente perciò Crouzon abborda lo studio clinico della sindrome, ne continua la ricerca etiologica, l'anatomia patologia e la fisiopatologia, per chiudere con la terapia: limitandosi ad esporre, più che a discutere, in un argomento nel quale sia la clinica che la anatomia patologica cerebrale, hanno fatti tanti, ma così poco conclusivi progressi. La bella monografia fa parte di una collezione " delle grandi sindromi „, di cui già abbiamo imparato a conoscere le sindromi mentali, nevropatiche e maniache (Archivio, passim, 1927-28).

506. — Delayen - *L'inavouable secret du lieutenant de la Roncière* - Albin Michel, Paris, 1928.

Un giovane tenente dei lancieri, Emilio de la Roncière, subisce nel 1834 un processo per tentata violenza carnale in persona della signorina Maria de Morell, figlia del barone de Morell, comandante la scuola di Saumur, e viene condannato a 10 anni di carcere. In seguito viene graziato e riabilitato. Il processo non è molto chiaro. La vittima afferma di essere stata aggredita e ferita: ma la perizia ginecologica dimostra la sua assoluta integrità anatomica.

Delayen, avvocato al tribunale di Parigi, riesuma il processo e sulla base di confidenze intime lasciate da persone vicine al magistrato di quel tempo, crede di poter dare la vera soluzione del dramma, non raro ma nemmeno comune. Egli crede di poter dimostrare che l'aggressione sessuale non ha esistito: che effettivamente ha esistita una semplice bravata del tenente, introdottosi nella stanza della bella baronessina, cui egli tuttavia non dispiaceva: ma che per giunta egli è stato vittima dell'isterismo di costei, che simulò le ferite ed il tentativo di violenza e che forse volle, con ciò, crearsi una fama a buon mercato ed una aureola di martirio capace di renderla più interessante alla società ed ai suoi eventuali pretendenti. Il bel libro si legge volentieri nelle ore di ozio.

507. — Flatau - *Neue Anschauungen über die Neurosen und ihr Einfluss auf die Therapie*

508. — Plaut - *Die Zeugungaussagen jugendlicher Psychopathen* - Enke, Stuttgart, 1928.

1. Rapida ed esatta cronistoria scientifica delle principali dottrine eziologiche e patogenetiche createsi dopo Charcot, a spiegare il meccanismo di insorgenza e di azione delle psiconeurosi umane: eccellente come guida d'insieme, per il profano e per il medico non specializzato.

2. Nel giudicare le testimonianze di giovani psicopatici, specie in materia, tanto difficile e così aperta agli errori giudiziarii e psicologici, come quella dei reati sessuali, non è possibile attenersi a norme precise e tanto meno alla sola analisi temporanea del soggetto: ma occorre studiarlo in tutta la sua atmosfera di vita e di azione, nella famiglia, nella scuola e nella società. Ogni caso perciò costituisce uno studio a parte, nel quale, oltre ai comuni tests mentali ed alle procedure in uso (associazioni e tempi di reazione) per la indagine del " Tatbestand ,,, occorrono concorrano la intuizione dell'esaminatore e la sua consumata esperienza in materia di psicologia e psicopatologia infantili.

509. — Delayen - *La passione de la marquise Diane de Ganges* - Perrin, Paris, 1928.

Dramma fosco della metà del 1600: protagonista la bellissima e virtuosa marchesa Diana de Ganges, sfortunata tanto nel primo matrimonio col bel marchese di Castellane quando nel secondo col marchese de Ganges, morti entrambi prematuramente. Attori principali, due fratelli del marchese de Ganges, l'uno cavaliere l'altro prete, accesisi di un amore furioso per la vedova parente. Ella resiste alle loro voglie: è perseguitata, avvelenata, aggredita: scampa per miracolo alla morte immediata per veleno e per ferro, ma muore per le ferite riportate pochi giorni dopo. I due assassini fuggono nella notte stessa del delitto, che era stato favorito ancora da un altro fratello dei Ganges e da un altro prete, Perrette: ma pagano con i loro complici, a loro tempo, giusto tributo alla giustizia umana e divina.

510. — De Rofia - *Ayons un bel enfant fille ou garçon a volonté* - Editions de la Revue Mondiale, Paris, 1928.

Le premesse biologiche, chiamiamole così della piccola monografia, la cui sostanza ci sembra troppo mistica per essere fisiologicamente accettabile, sono che la determinazione del sesso è un problema di rapporto fra la potenza del quantum generativo paterno e quella del quantum generativo materno: come pure fra gli elementi passivi (nutritivi?) ed attivi (formativi?) forniti all'embrione nelle prime settimane della gestazione, nelle quali il sesso è ancora indeterminato. In fondo l'A. dice che se il maschio è più forte, fa maschi; se è più forte la femmina, fa femmine. Qualche cosa come l'indimenticabile Sganarello di Molière, nel Médecin malgré lui, il quale dice che il papavero (se ben rammento) fa dormire, perchè possiede la virtù dormitiva.

511. — Bumke - *Handbuch der Geisteskrankheiten* VI Bd. - Springer, Berlin, 1928.

Il sesto volume del trattato, che fa corpo con la parte speciale, è totalmente dedicato alle distimie endogene e reattive, alla costituzione maniacodepressiva ed agli stati paranoidi. Tutto il volume è informato al principio che queste forme sono sostanzialmente, nella loro purezza (?) clinica, delle espressioni reattive di una costituzione basale: e che, essendo entrambe le risultanze più di reattività affettive, anzichè logiche (ed in ciò forse consiste il maggiore progresso diagnostico e clinico in questo campo), entrambe si compenetrano in un numero infinito di casi. Naturalmente le diatesi distimiche e dislogiche subiscono, come tutte le forme e sostanze biologiche dell'individuo, delle influenze svariate per intensità e per durata: sia in funzione delle età, che delle crisi biologiche della crescenza o della senescenza, che di vari altri fattori ambientali, normali e patologici. Dei cinque volumi finora pubblicati di questo eccellente e freschissimo trattato di psichiatria, è questo sesto volume certamente uno dei più originali ed interessanti. La parte che tratta delle distimie in senso stretto e classico, è dovuta alla penna feconda e faconda di Lange (Monaco); quella dedicata agli stati paranoidi, alla critica serena e dotta di Kehrer (Münster i. Westf.).

512. — Harkness - *The commonwealth fund* - New York, 1928.

Settimo rapporto annuale sulla attività della famosa istituzione di beneficenza internazionale, collegata con altre grandi fondazioni americane a favore dei bambini, dell'educazione preventiva, della visitazione. Nell'attuale rapporto sono segnalati sopratutto i progressi compiuti dalla sezione austriaca di assistenza ai bambini bisognosi e quelli raggiunti in America nella istituzione di Ospedali rurali, nell'assistenza ai bambini e nella educazione popolare. Notevole è un capitolo dedicato all'igiene mentale del bambino.

513. — Liertz - *Psychoneurosen* - Kösel und Pustet, München, 1928.

Cristiano fervente ed osservante, ma tuttavia irresistibilmente psicoanalista, Liertz, già noto per altre eccellenti opere di analisi della vita e della condotta, offre, in questo nuovo libro, un larghissimo contributo clinico e dottrinale al problema della psicoanalisi delle neurosi umane ed alla rieducazione di una mentalità ammalata per erronea distribuzione ed orientazione dei propri affetti. Ma la discussione psicologica non esclude necessariamente lo studio della compagine somatica e neuroendocrina del malato: per modo che Liertz, dopo un capitolo di introduzione, si occupa della ereditarietà e della costituzione individuale, del substrato somatico delle malattie dell'anima; dell'infantilismo (elemento somatico e psichico di così alta importanza nella patogenesi delle psiconeurosi, sopratutto isteriche e fobiche) e solo dopo tali premesse affronta il problema capitale delle condizionalità psicogene delle psiconeurosi, del psicotrauma e della evocazione complessuale, dell'angoscia e della coazione nella malattia del sentimento. Ed è questo ultimo citato il capitolo più vasto dell'opera ed il più comprensivo, come quello che abbracci in sè la più grande, se non la massima parte della patologia e psicopatologia delle neurosi umane.

514. — Allen - *Extracts from penological reports and lectures written by members of the management and staff of the New York State Reformatory, Elmira* - The Summary Press, Elmira, 1926.

Eccellenti rapporti, letture, conferenze, resoconti, riguardanti una delle più importanti istituzioni di correzione e di pena dello Stato di New York, la prigione di Elmira; e la organizzazione, veramente meravigliosa, istituita per utilizzare non solo il lavoro dei carcerati, ma ancora per rieducare la loro mente, modificare la loro condotta e bonificare la loro degenerazione morale,

acquisita od occasionale. Il libro costituisce come una cronistoria dell'Istituto e contiene buona parte dei rapporti annuali estesi dai vari direttori (superintendent) che si sono succeduti dal 1906 ad oggi. Si tratta perciò di relazioni rigorosamente tecniche e pratiche sulla organizzazione dell'Istituto; sui delinquenti irresponsabili ed incorreggibili, sui metodi della riforma umana, sulle scuole e sui laboratorii dell'Istituto; sui soldati e marinai delinquenti, sui ladri minorenni e sui minorenni internati. Degni di nota sono il capitolo sulla igiene mentale come pure quello sulla classificazione clinica degli internati.

515. — VAN DE VELDE - *Die Erotik in der Ehe* - Konegen, Leipzig, 1928.

Questa piccola monografia viene a costituire come il corollario, assai mellificato, della famosa trilogia sul matrimonio, scritta da VAN DE VELDE stesso; e che, come già abbiamo detto altrove, è costituita da tre opere: sul matrimonio perfetto; sulla incompatibilità del matrimonio; sulla fecondità del matrimonio. Nell'attuale epicedio, VAN DE VELDE sostiene, in ultima analisi, che il matrimonio, per durare e mantenersi da sè, deve " erotizzarsi „, nel senso platonico, fisico e spirituale: ciò valorizzare non solo gli elementi fisici, ma più ancora gli elementi spirituali sociali ed affettivi della unione legittima. Ciò che del resto, si sapeva. Ma che è detto bene, ancora una volta, e non inutilmente.

516. — WOLF - *Die neue Sexualmoral und das Geburtenproblem unserer Tage* - Fischer, Jena, 1928.

Una delle più acute e sapienti, come pure imparziali ed altruistiche monografie sul problema sessuale e sulla morale sessuale, che io abbia letto da gran tempo. Il lavoro è costituito su grandi linee: si occupa nella seconda parte del problema puramente demografico della natalità, della riproduzione, dei serbatoi umani esistenti nella terra (le 21 provincie della Cina, tali sembrano a WOLF le sole degne di questa qualifica), come si occupa nella prima parte del fatto della sessualità anatomica e fisiologica (funzione specifica della generazione) e della volontà di procreare. Le conclusioni, ed i principii basali sui quali si fonda la bella opera sono, a quanto è dato giudicare, due fondamentali. Anzitutto che la donna, a parte le variazioni psichiche e sociali artificiali, imposte dal regime di coazione sessuale esistente da 15 secoli, non sente nè desidera meno o diversamente dall'uomo. Ed è cosa che solo i ciechi o gli egoisti ed i fanatici non vedono. In secondo luogo, che la politica demografica è funzione di troppi fattori politici, economici e storici, perchè possa venire totalitariamente influenzata da misure specifiche: essa invece attende la sua piena vittoria (nel senso della rinnovata volontà di procreare e generare in letizia) dalla nuova morale sessuale, la quale contempera il diritto della donna con la necessità del tempo ed esercita la propaganda nella sola direzione possibile: quella di dar modo all'uomo ed alla donna, ma sopratutto a questa, di avere a tempo il diritto della soddisfazione sessuale, col matrimonio od almeno con tutte quelle misure difensive della natalità che assicurino ad ogni madre e ad ogni figlio il rispetto umano e il diritto di vivere.

517. — POPPELREUTER - *Psychologische Begutachtung der Erwerbsbeschränkten* - Urban und Schwarzenberg, Berlin, 1928.

Tecnica psicofisiologica per la valutazione (peritale) degli invalidi parziali al lavoro. La misurazione degli apparati sensoriali si fa con i comuni metodi della clinica; qnella della capacità al lavoro si fa misurando la costanza del lavoro stesso e la massa di lavoro compiuta in un dato periodo di esperimento. A tali procedimenti fondamentali si aggiungono quelli speciali riguardanti una data professione o un dato mestiere, determinando il tipo vocazionale e caratterologico; sia dal punto di vista del rendimento specifico, sia da quello

della personalità sociale globale. Si tratta insomma di una vera perizia e di una cartella clinica individuale, agli effetti della misurazione della capacità medico-legale, industriale e psicologica speciale. Per la descrizione dei vari metodi psicofisiologici di esame, si consulti il lavoro originale, costituente il sesto quaderno della sesta sezione (metodi della psicologia sperimentale) del trattato dei metodi di lavoro biologici di Abderhalden.

518. — SCHEUMANN - *Eheberatung.*
519. — KROKNE - *Behandlung Geisteskranker in " pflegerlosen „ Abteilungen der Irrenanstalten* - Schoetz, Berlin, 1928.

1. Il dispensario di igiene matrimoniale si impone per compito, come gli altri dispensarii di igiene sociale, quello di integrare la polizia sanitaria dello Stato con la profilassi sociale, privata e pubblica, degli Istituti medici e scientifici. Crea una esatta coscienza igienica nei riguardi del matrimonio, inteso come una delle più alte finalità sessuali, morali e sociali dell' umanità. SCHEUMANN espone con minuta precisione il modo ed i mezzi umani con cui il dispensario deve funzionare; le attribuzioni del consultorio e la condotta che deve tenere il medico col paziente ed il paziente col medico (confidenza e sincerità).

2. Resoconto di una interessante discussione in seno al Consiglio Provinciale Sanitario di Berlino, sui reparti manicomiali " privi di infermieri „ e nei quali perciò l' autogoverno degli alienati su sè stessi è messo alla prova. La discussione ha fatto rilevare che se la prova è possibile (esiste da già due anni e mezzo al manicomio di Hildesheim, e su di essa riferisce il creatore dottor MÖNKEMÖLLER: la prova è stata fatta su reparti sia maschili che femminili), essa tuttavia è condizionata a condizioni eccezionalmente favorevoli e tali che non da per tutto sono realizzabili. Naturalmente il reparto è sorvegliato da frequenti visite dei capisezione e dei medici. Conclusioni. 1. I reparti liberi (così preferisco tradurre) sono da considerarsi come un pregevole progresso nella terapia manicomiale. 2. In questi reparti debbono venire immessi malati di mente che diano di sè la massima garanzia. 3. Il modo come va piantato il reparto libero dipende dal materiale umano, dalla personalità del medico responsabile, e dalle condizioni locali. 4. L' esperienza, positiva per un dato Istituto, non può venire generalizzata per tutti gli Istituti ospedalieri psichiatrici.

520. — STRANSKY - *Subordination, Autorität, Psychotherapie* - Springer, Wien, 1928.

Il concetto direttivo della saggia monografia è che la subordinazione, l' autorità e la psicoterapia costituiscono un tripode educativo e terapeutico utile non solo nella pratica clinica, ma ancora nella vera e propria vita comune, ed in comune col nostro simile. Essa vale anche nell' ambito della religione (ma in questo caso, a nostro avviso, è meglio lasciar fare al prete, che se ne intende a sufficienza) e specialmente, per non dire specificamente, nel campo abbondantemente seminato, delle psiconevrosi umane.

521. — TODENHAGEN - *Tätigkeitsbericht der Berliner Gefangenenfürsorge*, 1927 - Berliner Gefangenenfürsorge, Landgerichtsgebäude, Berlin, 1928.

È una donna che scrive e che è la presidentessa del patronato per i carcerati dimessi di Berlino. La sede del patronato è posta nello stesso tribunale. Il patronato attuale è stato fondato nel 1925: ma ha potuto festeggiare nel 1927 il primo centenario della fondazione della " Società di miglioramento dei carcerati „ tedesca. Il resoconto è semplicemente commovente, se si pensa che esso parte dal santo principio del perdono e della riabilitazione. " Fintantochè il mondo (cane!) ritiene il condannato dimesso, come un essere spregevole,

nessun altro essere al mondo ha tanto bisogno di aiuto, quanto lui. Così dice l'autrice. Parole benedette, che tradotte in linguaggio più sintetico e sociologico, suonano così: „ Il carcerato dimesso deve ridivenire un valore sociale, deve venire risocializzato „. La signora Todenhagen è anche consigliera comunale di Berlino: ma è certamente un'anima nobilissima.

III. — PSICOLOGIA GENERALE E SPERIMENTALE. PSICOFISIOLOGIA. EDUCAZIONE FISICA. PSICOPEDAGOGIA. FILOSOFIA. METAPSICHIA.

522. — Richet - *L'intelligence et l'homme* - Paris, 1927.

Dice il Maestro, modestamente (solo il grande saggio e sapiente sa di non sapere) che non vuol fare, di questa opera, veramente smagliante, un trattato dogmatico, ma il riassunto di frammenti, di spunti, aventi riguardo ad alcuni dei problemi più profondi (Richet dice bene; pesanti) della psicologia e della sociologia: e ritiene tuttavia che qualche attento e benevolo lettore troverà, nei diversi capitoli che formano l'opera, una qualche unità. E questa unità anzi, non è difficile a scoprire, quando si pensi che essa è informata alle due dichiarazioni di principio enunciate; che l'intelligenza umana è il capolavoro della creazione e che la legge del progresso è fatale, reale ed ineluttabile; anche se, purtroppo, il progresso morale non è solidale col progresso scientifico. L'opera può dirsi un trattato filosofico-naturalistico sulla posizione dell'intelletto umano, nella storia della civiltà e nella sua funzione storica di fronte alla civiltà stessa: come pure sulle origini prime della materia organizzata in esseri viventi e sulla loro specifica missione; quella di rendere al massimo possibile il lavoro e la riproduzione. E la enumerazione dei dodici capitoli basterà per darci un'ultima idea della vastità e della comprensività della materia trattata. " La natura della civiltà. Il linguaggio e l'intelligenza. Le condizioni della certezza. Le origini e le condizioni della memoria. Una nuova ipotesi di biologia generale. La paura. Le vie non sensoriali (meta psichiche) della conoscenza ed il metodo sperimentale. La lotta per il carbone. Le basi psicologiche della morale. Il dominio di sè stessi. Le cause finali in biologia. Il coraggio „. Per la cronaca, diremo ancora che questo ultimo capitolo riproduce uno splendido discorso tenuto alla Duma di Mosca nel gennaio 1917 in piena guerra mondiale, e prima della degringolade militare e politica della Russia.

523. — Gemelli - *Contributi del Laboratorio di Psicologia e Biologia* - Edizioni Vita e Pensiero, Milano, 1928 (serie terza).

Come fa notare nella prefazione l'eminente Direttore del Laboratorio di Psicologia sperimentale e di Biologia della Università del Sacro Cuore di Milano e Direttore della stessa; Padre Gemelli, questo terzo volume comprende i dieci lavori compiuti nel Laboratorio durante l'anno accademico 1926-27. Necchi, già noto per una ottima monografia sulla classificazione dei fanciulli anormali, completa tale studio con larghe ricerche medico statistiche sugli stessi: la Pastore studia la ghiandola pineale in date rare sue forme morbose: Castiglioni si occupa di ricercare le forme dell'idea di Dio nel fanciullo; argomento assai attraente e di moda attualmente anche all'estero. Vacino studia le imagini eidetiche nel bambino, e ne afferma la loro importanza, pur riserbandosi di portare all'argomento l'appoggio di ulteriori ricerche. Gemelli tratta il problema preferito (ma non certo il solo che interessi la mente di questo genialissimo enciclopedico) della percezione e della sua genesi in due larghi articoli, per conchiudere in maniera assai favorevole alla dottrina gestaltistica (la percezione è l'organizzazione dei " dati „ di origine sensoriale in un " tutto „

che viene riconosciuto come tale e al quale viene attribuito un significato: definizione alla quale si può rimproverare una estensione eccessiva); ZAMA si occupa della percezione tattile della forma, e trova che essa è spesso condizionata a determinate attitudini cenestesiche di identificazione e di riconoscimento: GATTI infine tratta di una particolare illusione ottica (due linee parallele, intersecanti verticalmente un triangolo equilatero, sembrano curve nel punto di intersezione con i lati verticali del triangolo stesso) e, sempre in tema di illusioni ottiche, della percezione dei complessi visivi per presentazione successiva delle parti.

524. — JANET - *L'évolution de la mémoire et de la notion du temps* - Chahine, Paris, 1928.

Seconda e terza (ultima) parte del corso di lezioni tenute al Collegio di Francia nell'anno scolastico 1928, vertente sul problema del tempo e della memoria, e di cui la prima parte era stata dedicata allo studio della nozione di durata, come sensazione e idea. (v. Archivio, p. 188). JANET parte dal presupposto, filosoficamente forse accettabile, ma biologicamente assai discutibile, che la memoria sia sostanzialmente un fenomeno intellettivo; mentre la nozione del tempo, che alcuni subordinano strettamente al concetto dell'anteriore e del susseguente, costituisce elementarmente una " sensazione della durata „ che non sarebbe altro che un risultato di eccitazioni elementari, all'infuori di qualsiasi intellettualità. Può esistere un sentimento che le cose durano, dice JANET, senza ricorrere alla distinzione del prima e del dopo, senza descrizione orale, senza distinzione di lunghezza. La nozione di durata incomincia con sentimenti assai semplici che compaiono fin dai primi meccanismi regolatori degli atti e che sono costituiti da vari " sforzi „: sforzi di incominciamento, di continuazione, di terminazione. A sua volta, la memoria del tempo è funzione di una serie di credenze, più che di esperienze, nelle quali giuocano gran parte sia l'ambiente, sia la preformazione, in noi, per via ereditaria, di determinate categorie logiche o affettive, sia infine i nostri rapporti, somatici e psichici, con i fenomeni del movimento. Tanto è vero, che la memoria sarebbe posteriore tanto al linguaggio, che ai segni (grafici). È certamente ammirabile la sterminata dottrina di cui fa bello sfoggio il grande e celebrato Maestro, in queste lezioni, anche se essa riesce non in tutti i punti, convincente.

525. — JANET - *De l'angoisse à l'extase:* tome II, *(les sentiments fondamentaux)* - Alcan, Paris, 1928.

Il primo volume, come è noto, è dedicato all'analisi generale di nn caso tipico di una isterica estatica. Questo secondo volume invece, tende ad analizzare fondamentalmente gli elementi dell'estasi religiosa o mistica in genere, a proposito dei quali JANET pone in primo piano la funzione della gioia, cioè del sentimento e della emozione. (Molti invece trattano lo stato di estasi come uno stato sonnambolico: ciò che è pure esatto e che non contrasta menomamente con la tesi di JANET, che non è affatto originale, perchè collima perfettamente con la dogmatica ortodossa, dei santi e delle sante della Chiesa). Molto più originale è il modo di interpretare le poussées di estasi e di mestizia in molte nevrotiche (che JANET studia in questa seconda parte), con fasi di ricorrenze della costituzione ciclotimica, mentre ci sembra piuttosto artificioso, per quanto genialmente trattato, il cosidetto " sentimento del vuoto „ che rappresenterebbe una grande parte nel meccanismo dell'estasi. Tale sentimento corrisponde all' " isolamento „ proprio di qualsiasi concentrazione mentale, specialmente se occupata da cariche affettive intense e da complessi specifici, come è precisamente il caso delle estatiche: ma non ci sembra degno di un battesimo e di un nuovo nome. La bella opera tuttavia è divisa in tre parti. La prima tratta delle teorie dei sentimenti e dei sentimenti di " vuoto „. La se-

conda scompone lo stato di estasi in quattro sentimenti: quello di pressione e di sforzo; quello di inazione e di stanchezza; quello della malinconia e della tristezza; quello di elazione e di gioia. La terza parte infine è dedicata alle emozioni, alle beatitudini ed alla evoluzione dei sentimenti. (Per la prima parte, vedi Archivio, p. 62, 1927).

526. — RIGNANO - *Il fine dell'uomo* - Zanichelli, Bologna, 1928.

Lo scienziato ed il filosofo " positivisti „ si sono convinti che il puro e semplice materialismo non spiega nulla di ciò che si trovi al di là del proprio naso: inconveniente grandissimo, perchè ciò che sta al di là del nostro naso è tutta quanta, o quasi tutta quanta la esistenza. Ma nemmeno il puro e semplice agnosticismo religioso soddisfano lo scienziato ed il filosofo " positivisti „; poichè, ed è vero, la loro organizzazione mentale, qualitativa e quantitativa non può più accettare, come verità rivelata, tutta quella parte di verità, che nei riguardi di infiniti fenomeni fisici, è stata conosciuta e persino imprigionata, dalla mano stessa dell'uomo. Ed allora, la loro sete di metafisica e di adorazione (lo scienziato ed il filosofo debbono, per definizione, essere credenti) trova un compromesso perfettamente scientifico e morale ad un tempo. " Alla comunione mistica con Dio, da parte del credente, (dice RIGNANO, il profondo e delicatissimo pensatore nostro), corrisponde, da parte del positivista che sia una creatura di elezione, la comunione psichicamente da lui sentita della vita propria con tutta quanta la vita. Comunione che subito elèva il suo sentimento religioso stesso (?). Comunione che senz'altro sublima la credenza e la bramosia di sopravvivenza dopo la vita terrena in una concezione ben più larga e in una aspirazione verso una ben altra immortalità, che non sia quella angusta della sopravvivenza individuale. Cioè a dire che nell'aspirazione di operare in vita in modo da continuare ad essere, anche dopo la morte materiale, fattore attivo di progresso e di bene nel futuro, per effetto delle mneme cosmica e della armonia della vita „.

527. — DALHORIÈS - *Vies et doctrines des grands philosophes* - Lanore, Paris, 1928. tome I.

La filosofia è la scienza dei primi principii: delle prime cause e degli ultimi quia: ed i suoi grandi rappresentanti si sono sforzati di scoprirle, di analizzarle e di renderle veritiere alla mente dei loro discepoli e degli uomini del mondo. In questo primo volume (l'opera consterà di tre volumi), DALHORIÈS studia le vite e le dottrine dei filosofi greci, da Talete agli ultimi stoici (di cui Plotino ancora è il più luminoso rappresentante), per finire con la analisi sommaria, ma chiara, della filosofia di Sant'Agostino: il primo neoplatonico cristiano e l'ultimo cristiano intinto di filosofia greca.

528. — LANGE EICHBAUM - *Genie, Irrsinn und Ruhm* - Reinhardt, München, 1928.

Genio, follìa e gloria: tre termini apparentemente antitetici, eppure, almeno fino ad un dato punto, non escludentisi. E vero che l'eterno problema del genio è ancora insoluto, forse perchè si pretende da esso più di quanto possa dare: ma è anche vero, che limitando il concetto del genio al campo, già abbastanza vasto, del valore sociologico e religioso; vale a dire, definendolo dal puro punto di vista axiologico, si può giungere ad una definizione e comprensione del genio perfettamente integrativa e soddisfacente, all'infuori e al di sopra delle sue caratteristiche patologiche, somatiche o psichiche. LANGE introduce - per la prima volta a suo dire - il concetto di " bionegativo „; vale a dire di tutto ciò che è sfavorevolmente abnorme nei riguardi delle funzioni biologiche dell'individuo e (oppure) della discendenza. (A noi sembra che se il termine è nuovo, non sia eccessivamente nuovo il " concetto „ che esso vuol esprimere).

Devesi tuttavia riconoscere che l'opera è frutto di una elaborazione pazientissima. Essa contiene un materiale enorme; desunto da non meno di 1652 lavori, citati in fine dell'opera; e può riuscire utilissima per chi deve avere sottomano le biografie e biopatografie di un gran numero di uomini di genio dei tempi antichi e moderni.

529. — ADLER-FURTMÜLLER - *Heilen und Bilden* - Bergmann, München, 1928 IIIe Aufl.

La prima edizione di questa raccolta di scritti di psicologia individualistica, rimonta al 1913. L'attuale edizione porta alcune modificazioni di poca importanza, ed alcune aggiunte non voluminose. Vi collaborano tutti i primi sostenitori della scuola di ADLER, con ADLER in testa; e cioè WEXBERG, CARLO FURTMÜLLER, IDA LÖWY, ALINE FURTMÜLLER, LEONARDO SEIF, JOSEPH KRAMER, HEDWIG SCHULHOF ed altri. Molti e belli argomenti, di cui rammento i principali. " Storia e sviluppo della Individualpsicologia. Il medico come educatore. La dottrina della insufficienza organica (Organminderwertigkeit) e la sua importanza per la filosofia e per la psicologia. L'istinto di aggressività nella vita e nelle neurosi. Errori di sviluppo psicologico dei bambini. Il bisogno di tenerezza del bambino. La disposizione neurotica e l'ermafroditismo psichico nella vita e nelle neurosi. L'educazione dei genitori. Il carattere nervoso. I bambini pavidi. Il suicidio negli scolari. Vanità ed amor proprio. Favole e fevoleggiare nei bambini. La lotta del bambino contro il principio di autorità. Disturbi del sentimento della personalità individuale nelle neurosi. L'arte di dare coraggio. Dispensarii di educazione sociale. Le gelosie fra fratelli ". Il contenuto di questi rapidi contributi è tuttora fresco e reale: ciò che dimostra come esso non ha mancato allo scopo, e che molte delle idee che nel 1913 sembravano azzardate ed aprioristiche, hanno ricevuto la consacrazione del tempo ed il controllo dell'esperienza.

530. — CLAUBERG UND DUBISLAV - *Systematiches Wörterbuch der Philosophie* - Meiner, Leipzig, 1923.

Dizionario filosofico, dal quale ad arte è esclusa qualsiasi discussione dottrinale, e che si propone di rendere chiaro ed in parole accessibili il significato dei termini tecnici usati dalla filosofia e dalla psicologia tradizionali. Come tale risponde ottimamente allo scopo, se pure, al giorno d'oggi, apparisce sotto certi aspetti, alquanto lacunare. Molta parte, forse anche eccessiva, è data alle definizioni ed ai problemi della logica: a scapito, forse, di quelli della storia della filosofia; se non meno importanti, certo più interessanti e fors'anche più utili.

531. — DE SANCTIS - *Contributi psicologici* - Istituto di Psicologia Sperimentale della R. Università, Roma, 1928.

Raccolta di 43 memorie pubblicate dall'Istituto di Psicologia sperimentale della Università di Roma dal 1922 al 1928. Memorie diverse per caratteri e per natura degli argomenti, ma tutte vertenti sulla psicologia sperimentale, su quella della condotta e sulla sociologia in rapporto all'individuo. Rappresentano specie per il medico poco famigliare con le correnti e con i problemi fondamentali della psicologia umana, delle esposizioni precise e svelte di dottrine dominanti nel campo scientifico, come quelle della individualpsicologia, o della psicoanalisi di RIVERS, o della sistematica eclettica di KRETSCHMER; oppure delle critiche assennate, se pur non necessariamente accettabili, alle dottrine sulla mentalità primitiva: o delle idee eccellenti sulla evoluzione (sulla genesi, per ora, siamo al buio, finchè non avremo scoperto che allucinazione e idea delirante, come io credo, sono sorelle unigenite) del delirio vesanico, o-

delle ricerche sui fanciulli anomali, o dei corsi di lezioni di psicologia giudiziaria e criminalistica. Tutte animate dalla vivida luce del Maestro, molte scritte da lui stesso, quasi tutte le altre dovute ai suoi assistenti e collaboratori, fra i quali merita di venire ricordato il BANISSONI, studiosissimo e scrupoloso.

532. — LINDWORSKY - *Manuale di psicologia sperimentale* - Edizioni Vita e Pensiero, Milano, 1928.

La psicologia sperimentale dovrebbe, per definizione, studiare gli atti o fatti psichici, mercè l'esperimento, vale a dire con determinati mezzi materiali; anzi con gli stessi, mutatis mutandis, con i quali si indaga e, quando si può, riproduce, un determinato fatto o atto fisico. Naturalmente tale metodo applicato alla psicologia, non ci può dare ragione che di un numero assai limitato di fatti, come a sua volta non ci può dare quasi mai ragionc delle loro ultime cause o dei loro determinismi fondamentali. Perciò la psicologia sperimentale non può prescindere, per costituire un corpo di dottrina veramente vivo e vitale, dalla natura sostanziale della psiche umana, cioè dalla sua capacità di estrarre e di colpire i " rapporti ,,, come pure di intervenire, nella formazione del fatto psichico puro, cioè rappresentativo, con gli elementi del sentimento e della emozione. Il manuale di LINDWORSKY è già abbastanza conosciuto, perchè debba venir fatto conoscere e debba venir qui lodato: ma è certo che la bella traduzione italiana di GALLI e di GATTI servirà a meglio introdurlo presso il pubblico (purtroppo così scarso in Italia) degli studiosi di psicologia.

533. — PRINZHORN - *Nietzsche und das XX. Jahrhundert* - Kampmann, Heidelberg, 1928.

La rievocazione della figura grandissima di Nietzsche dà occasione a PRINZHORN di parlare di tutti i problemi della psicologia umana moderna et de quibusdam aliis, dal dualismo simbolico-critico degli estri dionisiaco od apollineo, che Nietzsche pone a base della conoscenza umana (il sentimentale ed il volitivo ovvero il fatalista ed il superuomo) fino alla psicoanalisi freudiana, che oramai dobbiamo vederci ammanita proprio dagli antipsicoanalisti in tutte le salse ed in tutte le pietanze, anche le più eterogenee. A parte ciò, giustamente PRINZHORN, spirito squisitamente assimilativo e mnemonico, pone in rilievo la potente e veramente grande figura di Nietzsche e la sua profondamente umana e morale dottrina individualistica, che precorre di molto il pragmatismo di JAMES, che ne è infinitamente più solida e originale e che pone il problema dell'uomo nelle ed entro le sue vere basi o configurazioni. E cioè quelle per cui dalla bestia, egli può pervenire alla divinità. E come tale, cioè divinizzato, Nietzsche vuole vedere l'uomo, perfetto nelle sue intenzioni, nelle sue azioni e nel suo pensiero.

534. — HAVELOCK ELLIS - *Der Tanz des Lebens* - Meiner, Leipzig, 1928.

La vità è una danza. È cioè un succedersi di movimenti e di forme sempre mutantisi e ritornanti, come nella danza. E poichè la danza è un arte umana, creata dell'amore e dalla religione dei vivi e dei morti, così anche la vita è un arte. Arte del pensiero, il sommo conduttore della condotta e della consociazione: ma ancora arte dello scrivere, cioè del tramandare in testamento ai futuri, la forma del pensiero e la sostanza dell'idea dominatrice del mondo e degli uomini; ed arte della religione, che è l'arte e la sapienza del credere, ed è la felicità dell'essere sicuro, sotto l'usbergo della divina potenza e sapienza; ed infine arte della morale, che è la quintessenza della predicazione e della rivelazione divina, e della azione e della predicazione umana: e che forma la ragione ideale e materiale di essere dell'uomo, che non si sa altri-

menti perchè viva non si sa perchè muoia. Questa danza della vita è la professione di fede del grande scienziato e sessologo; e dimostra che l'uomo invecchiando, si avvicina a *Dio*. Per effetto di timore, o per effetto di maggiore esperienza e rivelazione? Io credo per questa seconda ipotesi.

535. — Lamanna - *Manuale di storia della filosofia* - Le Monnier, Firenze, 1928. Parte prima e seconda.

Eccellente riassunto storico e critico della filosofia greca, che aperse all'intelletto dell'uomo le vie della conoscenza del pensiero e gli accessi della metafisica trascendentale; e della filosofia cristiana prescolastica e scolastica, fino al suo dissolvimento, dopo le fortune, certamente meritate, della gnoseologia occamica, degna, per più di un riguardo, di sopravvivere a molti elementi dell'agostinismo originario e dell'aristotelismo di San Tommaso.

536. — Saupe - *Einführung in die neuere Psychologie* - Zickfeldt, Osterwieck am Harz, 1928.

Serie di ventiquattro interessanti articoli destinati ad offrire un quadro d'insieme sulla moderna psicologia analitica e sperimentale, come pure sulla dottrina della forma, della condotta e della caratterologia umana: ed infine sulla psicologia collettiva, educativa, pedagogica, individualistica e psicoanalitica. Cito alcuni, fra i più noti autori che hanno collaborato. Thurnwald, psicologia etnica. Adler, psicologia individualistica. Riekel, eidetica. Wertheimer, gestaltismo. Müller Freienfels, psicologia della vita. Giese, psicotecnica. Tumlirz, nuova psicologia della giovinezza. Messer, psicologia delle religioni. Prandtl, psicologia associazionistica. Cohn, psicologia differenziale. Wagner, psicologia applicata. Raab, psicologia sociale (politica). Döring, psicologia degli educatori. Siegel, psicologia naturalistica della vita spirituale.

537. — Fröschels - *Wille und Vernunft* - Deuticke, Wien, 1925.

Seconda edizione ampliata dell'opera dello stesso autore, intitolata " Libertà a malgrado del condizionalismo naturalistico „. Si tratta di un hegeliano puro, come l'italiano Gentile, e di un credente nell'atto puro dello stesso, come pure nella " ragione pura „ di Kant. Da tale idealismo ontogenetico, Fröschels trae naturalmente un sistema di psicoterapia applicata, in base alla quale il principio della libertà filosofica (libero arbitrio) viene sventolato come insegna e come mèta di azione e di guarigione. La teoria filosofica è sempre bella: ma la psicoterapia di psiconeurosi e di psicastenie umane richiede un poco più di pratica psico-analitica, nel senso dinamico, ambientale e behavioristico, che non elucubrazioni dottrinarie, se pur belle, ampie ed esaurienti dal solo punto di vista della dialettica e della retorica accademiche.

538. — Prengowski - *Le concept, le jugement et l'attention* - Gebethner et Wolff, Paris, 1928.

Secondo alcune teorie psicologiche sul giudizio (teorie allogeniche e idioallogeniche) i concetti stanno all'origine dei giudizi oppure consistono in una seriazione o congiunzione di giudizi reali o imaginarii. Altre teorie invece, vedono nei concetti i risultati delle funzioni del giudizio, nel senso kantiano oppure nel senso moderno dell'astrazione. Secondo Prengowski, nella genesi del concetto, come pure del giudizio, gioca una parte preponderante l'attenzione: come quella che sia più capace di creare i più svariati momenti psicologici e psicomotori nel senso dell'affettività, dell'interesse, della percezione stessa: creando in tal modo numerose associazioni e congiunzioni, atte ad aumentare il patrimonio della conoscenza, della sensibilità e con ciò, in ultima analisi, del giudizio e del concetto stesso.

539. — Oesterreich - *Die Probleme der Einheit und der Spaltung des Ich* - Kohlhammer, Stuttgart, 1928.

Ampliamento di due conferenze tenute all'ottavo congresso internazionale di psicologia a Groninga, nell'autunno del 1926. Trattano del problema avvincente della unità e della dissociazione dell'Io; e vanno, naturalmente dalla più estrema induzione metafisica, alla più azzardata illazione psicoanalitica e psicopatologica. Oesterreich sostiene che il concetto dell'inconscio non è un concetto sperimentale (cioè dettato dall'esperienza?) ma un sempiice costrutto ausiliario (Hilfskonstruktion): e che vita psichica non può essere che vita conscia (!): e che anche il fenomeno così strano e difficilmente spiegabile della depersonalizzazione, più che su una inesistente scissione dell'Io, si basa sopra una modificazione della critica e del giudizio (soltanto?).

540. — Bodek - *Das Kind in gesunden und kranken Tagen* - Konegen, Leipzig, 1928.

541. — Hochsinger - *Gesundheitspflege des Kindes im Elternhause* - Deuticke, Wien, 1928. 6e Aufl.

1. Nozioni ad uso delle madri, dei genitori e di tutti quanti amano i bimbi. Vertono sul bambino sano, sulle cure che ad esso si devono fino dalla nascita, nello stato di salute e di malattia; sulle malattie del lattante e del neonato (l'A. denomina ancora " male inglese „ la rachitide), sui nutrimenti più adatti e sui modi di allevarlo e guidarlo. La parte della patologia infantile è la predominante ed è quella che rappresenta il lato più importante della trattazione.

2. Hochsinger è il direttore del primo Istituto pubblico per bambini malati in Vienna, e come tale possiede larghissima esperienza in materia. Nell'attuale vademecum, egli espone una serie di buoni consigli ai genitori, per l'osservanza di una buona igiene famigliare, cioè privata, del bambino, dal primo nascere fino alla fine delle scuole elementari. L'opera è divisa in tre parti: la prima dedicata al periodo dell'allattamento; la seconda a quello della prima infanzia; la terza più particolarmente all'epoca dello scolaro ed alla igiene scolastica e ginnastica.

542. — W. Stern - *Psychologie der frühen Kindheit* - Quelle und Meyer, Leipzig, 1928. 5e Aufl.

Non è possibile una esatta educazione del bambino, e sopratutto del bambino tenero, senza una conoscenza assai esatta dei modi con cui nasce e si evolve il suo pensiero, delle forme secondo cui esso si adatta o si oppone alle stimolazioni ambientali famigliari, delle caratteristiche biologiche e fisiologiche delle sue attività e reattività originarie psicosomatiche. E nessuno, più di Stern, è capace di rendere, in un'opera che a tutt'oggi devesi ritenere insuperabile per metodo e chiarezza, tale complesso studio della genesi del pensiero e della condotta nel bambino, all'epoca della prima infanzia. L'opera, che è alla sua quinta edizione ed al suo diciannovesimo migliaio, si compone di dieci grandi capitoli di cui diamo notizia sommaria. 1. Generalità; compiti ed evoluzione della psicologia infantile, suoi metodi, evoluzione psichica in generale. 2. L'età senza parola; il neonato; lo sviluppo dei primi atti concreti, l'acquisto delle prime esperienze, le reazioni affettive del primo anno di vita. 3. L'evoluzione del linguaggio, stadio primitivo e conativo, i fattori psichici dello sviluppo del linguaggio, le epoche fondamentali dell'assestamento verbo e psicomotorio del linguaggio stesso. Inizio della lettura e della scrittura. 4. Il quadro visivo e le imagini ottiche complesse, la rappresentazione intellettiva del quadro e suoi rapporti con l'educazione. 5. La memoria e l'esercizio; il riconoscimento (secondario), l'imparare e l'esercitarsi, il ricordare, il testimoniare. 6. Il giuoco e la fantasia, le caratteristiche deila fantasia infantile, la fantasia onirica, i fattori della attitudine al giuoco, le varietà fondamentali di esso. 7. Il piacere

e la configurazione iniziale della personalità; stadii precorritori della condotta estetica, favole e piacere del favoleggiare, il bambino e la musica, il mondo del visibile e del riproducibile (disegno e imbrattamento). 8. Il pensiero e l'intelletto; il concetto ed il giudizio; il pensiero ricercatore e deduttore: sue indagini e misurazioni psicofisiologiche e sperimentali. 9. Le forme della conazioue individualistica; istintivi, emozioni e volizioni. La conazione finalistica, la conazione infantile, la suggestione, la rimozione, l'Io infantile, il timore e l'angoscia, il bambino e " gli altri „, necessità ed efficacia della pena, la bugia. 10. Appendice. Le espressioni motrici del bambino (cinematografie e spiegazioni, di Kurt Lewin). Le forme di condotta " magiche „ nella prima infanzia (automemorie e piccole osservazioni su bambini di Heinz Werner).

543. — Lazarsfeld - *Technik der Erziehung* - 1929.
544. — Freudenberg - *Erziehungs- und Heilpädagogische Beratungsstellen* - 1928, Hirzel, Leipzig.

1. L'autrice viennese, che fa giustamente autorità in materia, presenta una serie di interessanti contributi sull'educazione, dovuti alla collaborazione di molti specialisti e di molte specialiste, dell'Austria e della Germania: alcuni dei quali sono maestri ed educatori; altri medici e psichiatri o psicologhi, altri infine uomini o donne politici, o giornalisti scientifici o ispettori o provveditori agli studii. Le trattazioni sono divise in cinque sezioni: introduzione; lattante ed infante; bambino scolare; pubere; problemi generali della educazione scolastica. Citiamo alcuni, poichè non è possibile riassumere in breve tutta la succosa materia, che offre ottima mèsse di istruzione teorica e pratica tanto ai medici quanto ai maestri. Tecnica educativa del maestro Ferdinand Birnhaum, di Vienna. L'evoluzione del lattante e dell'infante fino al suo ingresso nella comunità (giardino froebeliano ecc.) della Erziehungsberaterin Ruth Künkel di Berlino. Erziehungsberaterin è, in italiano, intraducibile: ed equivale a " consultrice in materia di educazione „. Sviluppo della vocazione, della signora Ispettrice scolastica superiore, professoressa dottoressa Anna Siemens, deputatessa al Parlamento Germanico. Criminalità giovanile, di Otto Rühle, scrittore, Dresda. Medie di sviluppo somatico e di ricambio nutritivo durante il periodo della scuola, della medichessa scolastica Margherita Hilferding-Hönigsberg, Vienna. Linee e direttive fondamentali della educazione moderna, della Erziehungsberaterin Sofia Lazarsfeld, Vienna.

2. Beratungsstelle è un termine che ha preso grandissimo sviluppo in Germania, specialmente dopo la guerra, e che in italiano si traduce nel miglior modo con " Dispensario „ o con " Ambulatorio „. Esistono in Germania ed in Austria numerosissimi ambulatorii, privati e statali, destinati alla propaganda eugenetica ed educativa nei riguardi di tutti i problemi dell'uomo e della collettività, in rapporto alla salute fisica e psichica, alla morale, alla felicità del vivere, nell'epoca attuale, in cui sembra che l'esperienza del passato non serva più a nulla e la vita umana venga con tanta maggior cura coltivata, con quanta minore premura la si destini a futuri ed incredibilmente crudeli destini. Si aprono oggidì, come lo dimostra questo eccellente libro sui dispensarii per la educazione e la igiene pedagogica, posti di propaganda per i buoni matrimonii, per i buoni educatori, per fare, da cattivi ed inutili ragazzi, dei futuri valenti uomini: ma frattanto si spinge fino alla esasperazione lo studio e la creazione dei gas asfissianti, degli ordegni di morte, dirigibili senza l'aiuto degli uomini, ma soltanto col comando di macchine e di leve: degli areoplani capaci di rovesciare sopra una città tonnellate di esplosivi e di seminare, con la rapidità del baleno, la distruzione e la solitudine. Povera umanità! A parte queste malinconiche riflessioni, diremo che questo bel libro si compone di due parti distinte: la prima costituente la tesi di abilitazione al seminario pedagogico di Monaco; la seconda esponente la attività del dispensario di educazione ed igiene pedagogica di Monaco, fondato e diretto da Leonardo Seif, un apostolo

della edcuazione e della psicologia individualistica. Esistono in Germania, secondo una statistlca di Ruth von der Leyen riportata dalla Freudenberg, 42 simili ambulatorii, nelle principali città: Berlino, Breslavia, Francoforte, Kiel, Norimberga, Stoccarda, Mannheim, Amburgo ed altre. Il principio conduttore del dispensario di educazione e di igiene pedagogica, è formulato dalla Freudenberg nella seguente proposizione: Tutti gli ambulatorii e dispensarii di igiene educativa, qualunque ne siano i caratteri, cioè privati o statali, confessionali o non, debbono partire dal principio comune, unico, sine quo non, che il bambino che erra e che agisce antisocialmente, non abbisogna di giudici, ma di educatori e di medici; e che tali educatori e medici non debbono essere soltanto delle buone od oneste persone, ma debbono essere delle persone specificamente competenti nelle materie di educazione e di profilassi, sia pedagogica, che clinica, che psicologica e psichiatrica. L'ambulatorio di igiene pedagogica è la prima essenziale tappa della assistenza socialpsicologica: è su di esso che si fondano e si accrescono tutti gli altri dispensarii e posti di assistenza sociale nei riguardi del matrimonio, della vita sessuale, della psicotecnica, della condotta umana in genere ed in ispecie.

545. — Spaier - *La pensée concrète* - 1927.
546. — Mendousse - *L'ame de l'adolescente* - Alcan, Paris, 1928.

1. L'antico problema della intelligenza condizionata alla sensorialità sembra assai discutibile, poichè si ammette oggidì che se la coscienza, intesa come riconoscimento e orientamento, ha bisogno di imagini percettive e sensibili, il pensiero, cioè " la elaborazione intellettualistica „ può farne a meno: e che è assai difficile, nel corso di una elaborazione mentale intensa, di rintracciare delle imagini sensoriali precise ed immediate. Il problema tuttavia non si riduce o limita ad una controversia di scuole o di epoche filosofiche: esso è di tutti i tempi perchè universale e fondamentale. Secondo Spaier, il pensiero, anche nella sua derivazione più immediatamente sensoriale è già originariamente " simbolico „, poichè non è nè la cosa, nè l'atto, ma la rappresentazione della cosa e dell'atto: vale a dire è già concettuale; ed esso, concreto o astratto che sia, simbolizza sempre dei fenomeni o dei rapporti, o dei vasti sistemi relazionali. Alla stessa stregua, la necessità razionale è il risultato di concatenazioni volontarie od elaborate, non il risultato meccanico di sviluppi ineluttabili e predeterminati. In una sola frase: il pensiero è sempre un fatto concreto, ed il pensiero astratto e razionale non è che una varietà del pensiero stesso.

2. Questo eccellente studio sull'anima della ragazza adolescente completa il primo studio, pubblicato fino dal 1910, sull'anima del ragazzo adolescente. È diviso in tre grandi settori, corrispondenti alle tre tappe fondamentali della evoluzione psicosomatica della ragazza e che l'A. chiama elegantemente: l'età della disgrazia (cioè della poca grazia); quella dell'indecisione; quella della grazia. La prima occupa il periodo prepuberale: la seconda il periodo della immediata formazione della femminilità maturante; l'ultima, l'età della grazia e della seduzione donnesche. Lo studio è basato sull'osservazione diuturna delle scolare di ginnasio e di liceo: sull'analisi di centinaia di lettere, di numerosi questionarii e di ventidue diarii intimi di ragazze: tutto un insieme di dati di fatto e di fatti, più che sufficienti per rendere, con una esattezza assai prossima alla verità generale, tutta l'anima della ragazza puberante e formata: anima di tanto più complessa del ragazzo, di quanto essa è obbligata, dalle ancora attive interdizioni sociali, a dissimulare parte di sè stessa; e di tanto più sincera, a sua volta, di quanto è meno occupata e preoccupata dai problemi della vita e della indipendenza, che assillano, già fino da un'epoca assai precoce, i giovani maschi. L'opera di Mendousse è ricca di tutti i pregi che derivano da un amore sconfinato per la giovinezza e da un'esperienza eccezionalmente grande e personale.

547. — Chassé - *Styles et physiologie* - Albin Michel, Paris, 1928.
548. — Gotteland - *Pour l'éducation intégrale.*
549. — Paucot - *Les fins générales de l'éducation et le progrès humain* - Nathan, Paris, 1928.

1. Gli stili " fisiologici „ sarebbero quelli degli artisti e dei letterati, cioè di quelli più particolarmente " uditivi, visivi, cinetici, olfattivi, sessuali, gustativi „. Stili regionali lnvece sarebbero quelli nei quali lo stile risente più della azione locale del linguaggio e del ritmo, anzichè della individualità od originalità dell'artista. Stili politici, naturalmente, sono quelli che l'uomo di lotta e di passione politica adopera nei suoi discorsi demagogici o nei suoi scritti polemici: stile a preferenza giornalistico o piazzaiolo; scettico o mistico, a seconda della credenza religiosa o della non credenza. Naturalmente, tutti questi stili, dovrebbero, a ragione veduta, chiamarsi " stili psicologici e indidualistici „ anzichè " fisiologici „: ma non crediamo di far questioni di lana caprina e conchiudiamo con il lodare sobriamente l'opera, che tuttavia ci sembra altrettanto bene impostata, quanto prolissamente pertrattata.

2. L'educazione integrale è quella che sviluppa contemporaneamente ed armonicamente, il fisico, il psichico ed il morale: i tre elementi indispensabili ed insostituibili della unità perfetta dell'uomo, ai fini del progresso suo e dell'ambiente. Ma tale educazione integrale non deve essere limitata alle scuole secondarie: bensì estesa, continuata, anzi perfezionata, fino nelle scuole universitarie. Ed è giustissimo. Gli inglesi la usano da secoli: anche in Italia, si è incominciato sotto faustissimi auspici alcunchè di simile.

3. Fra le due tesi basali ed opposte della pedagogia: quella del peccato originario, di dominio della ortodossia cristiana, e quella della bontà innata dell'uomo, di Rousseau, c'è una via di mezzo la quale ammette assai giustamente che, a parte i problemi della genesi remota dell'uomo, la civiltà è il prodotto della consociazione umana e come tale essa influisce sulla educazione stessa, parte e forma a sua volta dell'umana convivenza. La educazione deve sopratutto creare accanto al sentimento dell'autonomia morale dell'individuo (sentimento di libertà che presuppone de iure quello della responsabilità) quello della disciplina: accanto alle abitudini ereditarie o costituzionali, quelle determinate dalle necessità ambientali e sociali, agli effetti del miglioramento dell'individuo e della collettività; deve contemperare la coazione disciplinare con la ragione: e là ove manca o non si vuole il sacerdote, porre il maestro, che è e deve pure essere un sacerdote. L'importanza del problema pedagogico oltrepassa di molto la speculazione filosofica o la contingenza scolastica: esso è contemporaneamente un problema morale, sociale, e perciò solo anche un problema squisitamente politico, nel senso storico platonico; ed economico nel senso dell'energetica del progresso umano e della potenza di una nazione.

550. — Weill - *The behavior of young children of the same family* - Harvard University Press, Cambridge, 1928.

Monografia interessantissima sulla condotta del bambino di fronte ai famigliari, padre, madre, fratria, in determinate circostanze di malattia o di disadattamento, derivanti da diverse ragioni subbiettive od esteriori (genitori ignoranti ecc.). I bambini studiati sono 17: l'età loro dai due agli undici anni. L'autrice analizza e classifica le situazioni famigliari " undesirable „ capaci di determinare le reazioni morbose della condotta (e della reattività neuropsichica) nei bambini, come pure le condizioni subbiettive fondamentali dei piccoli pazienti; cioè inadattamento all'ambiente famigliare, deficienza mentale (i casi più numerosi) e insufficienza morale. L'autrice espone infine i vari sintomi morbosi presentati dai pazienti come reazioni all'ambiente (tre sopratutto sono i mezzi con cui il bambino si oppone alle coazioni della famiglia: il rifiuto o il capriccio nel cibo; il gridare e il piangere; l'impaurirsi) ed i metodi

utili per la rieducazione e per il ripristino del principio dell'autorità parentale. Naturalmente, grandissima parte è data all'analisi psicologica su base psicoanalitica. La monografia presenta un valore clinico, pedagogico e psicopatologico, nei riguardi dell'infanzia viziata e deviata, di assai alto valore, e non può brevemente riassumersi in modo adeguato.

551. — HOWARD - *The mixed Schools* - University of London Press, London, 1928.

Il problema delle scuole miste è trattato esaurientemente e da un punto di vista favorevole per il loro mantenimento; sopratutto, come ben si comprende, per quelle scuole secondarie, numerosissime in Inghilterra, ove sono educati insieme adolescenti maschi e adolescenti femmine. Il problema, per le scuole elementari, è trascurabile. HOWARD, squisitamente competente in materia, afferma che l'unica obbiezione di grande valore che può venire elevata contro le scuole secondarie miste è quello della attrazione sessuale: ma sostiene che la vita in comune alla scuola, non solo non accentua tale attrazione, ma la attenua. (It has been objected that sex-lure distracts attention from study; the answer to which is that, so far from increasing sex-lure during adolescence, the mixed school decreases it). La coeducazione dei due sessi è studiata ancora dal punto di vista storico (capitolo I); comparato negli altri stati culturali (capitolo II) e dal punto di vista morale, sociale, sessuale differenziale e metodologico (capitoli III-VIII).

552. — TRUITT - *The child guidance clinic and the community* - The Commonwealth Fund, New York, 1928.

Pubblicazione della potente ed organizzata società newiorkese, di assistenza all'infanzia malata e deficiente, come pure di prevenzione e dépistage della delinquenza minorile. Consta di sei conferenze, dovute a vari specialisti in materia, psichiatri ed educatori, maestri e preposti ad opere assistenziali. Trattano del bambino bisognoso in genere; dell'igiene mentale, specie nei riguardi dei bambini dei grandi conglomerati urbani; dei tribunali per minorenni; della sorveglianza dei bambini nelle pubbliche scuole; dei patronati di assistenza ai bambini abbandonati o esposti all'abbandono ed infine della educazione dei genitori, allo scopo di istruirli sulle necessità dei figli, sulla opportunità di sottoporli a visite periodiche da parte degli specialisti, e di trattarli nell'ambiente domestico secondo le loro necessità individuali e non secondo un sistema educativo unico, limitato e spesso non solo infruttuoso, ma dannoso e deleterio.

553. — BÜHLER - *Kindheit und Jugend* - Hirzel, Leipzig, 1928.

L'autrice, che è - insieme con la LAZARSFELD e qualche altra - una delle maggiori autorità in fatto di psicologia infantile, divide il processo evolutivo della coscienza (e della conoscenza) nel bambino, in cinque fasi progressive e formative. Nella prima (primo anno di vita), lo sviluppo della coscienza è caratterizzato dalla centralizzazione degli impulsi istintivi e dal principio del concetto della obbiettività primordiale o monosintomatica, per così dire. Nella seconda fase (secondo al quarto anno), si acquista il significato ed il concetto di valore, mercè la presa di posizione personale del bambino, come essere già capace di una discriminazione elementare, ma esatta. La terza fase (dal quinto all'ottavo anno) è caratterizzata dalla maggiore organizzazione della personalità in base alle due categorie " dovere e lavoro „. Nella quarta fase (dal nono al tredicesimo anno), l'individuo si orienta più fortemente e stabilmente verso la obbiettivazione esterna (desiderio di conoscere e di sapere), cioè verso la realtà: ed in pari tempo, come parziale conseguenza, alla indipendenza fisica e psichica. La quinta fase (dal quattordicesimo al diciannovesimo anno) defi-

nisce in modo stabile il divario fra l'io ed il tu (lotta e critica) ed in ultima analisi, la verità e la necessità del suo riconoscimento. La splendida opera della Bühler utilizza armonicamente sia la esperienza psicofisiologica dei tests e della psicologia sperimentale pedagogica, quanto l'analisi individuale della psiche infantile.

554. — Fischer-Defoy - *Die körperliche und geistige Hygiene der berufstätigen Frau* - Deutscher Verlag für Volkswohlfahrt, Dresden, 1928.

Manualetto di igiene fisica, psichica e professionale per la donna operaia ed impiegata, compilato con quella cura, esattezza e concisione, per cui, in questo genere di guide, i tedeschi sono incontestabilmente dei maestri. L'A. studia anzitutto brevemente le caratteristiche somatiche della donna; indi tratta degli elementi che danneggiano la donna per effetto del lavoro (posizioni del corpo, natura del lavoro, durata, ubicazione, ecc.) e dei mezzi impiegati per difenderla (utilizzazione del tipo di lavoro, esclusione di un dato altro, protezione della donna gestante, pause durante il lavoro, esercizi fisici e sportivi ecc.). Un ultima parte verte sulla donna nell'ambiente domestico e sulla sua educazione fino dall'infanzia alla igiene fisica ed alla vocazione particolare; per modo che essa possa, nella lotta per la vita, presentarsi già preparata dal triplice punto di vista somatico, psichico e sociologico, e possa trovare, nel l'esercizio fisico per sè stesso, il fomite maggiore di letizia e di forza.

555. — Ferrière - *Les oeuvres de protection de l'enfance en Amerique du Sud* Union internationale de secours aux enfants, Genève, 1925.

Resoconto di una visita agli Istituti di protezione dell'infanzia e della maternità, nei seguenti nove stati dell'America del Sud: Brasile, Uruguay, Argentina, Cile, Bolivia, Peru, Ecuador Columbia, Venezuela. “ Se il livello della educazione popolare, così conchiude l'autrice, è ancora piuttosto basso in parecchi dei paesi ora citati, c'è tuttavia il vantaggio che essa è scevra di tanti di quei pregiudizi che costituiscono ancor oggi l'appannaggio di molte delle civiltà europee più progredite: e che perciò essa educazione si trova nella favorevole situazione di poter costruire fin d'ora proficuamente, senza dover demolire un passato che non esiste. Ma non è soltanto per obbedire ad un sentimento nazionale di orgoglio e di progresso, che i paesi dell'America latina accolgono con tanto entusiasmo le idee europee concernenti la protezione dell'infanzia. Essi vanno assai più in là: e se si sforzano di formare una generazione sana e forte, è anche perchè essi hanno coscienza della parte che saranno chiamati a rappresentare nei destini del mondo, arrecando alla soluzione dei problemi che più assillano la attuale umanità, il loro perspicace e preveggente buon senso ed il loro entusiasmo bello, forte e nuovo „.

556. — Düring-Stern - *Jugendfürsorge* - Hirt, Breslau. 1927, II vol.

Questo eccellente trattatello di assistenza alla giovinezza bisognosa è diviso in due parti e volumi. Il primo volume pertratta l'argomento generale della assistenza alla gioventù e delle cause fisiche e psichiche, esogene ed endogene per cui tale assistenza viene a sostituirsi di necessità alla comune educazione famigliare e scolastica. Dette cause sono costituite, come si sa, dalla ereditarietà morbosa, dell'abbandono materiale o morale da parte dei genitori, dall'ambiente sociale (gioventù in pericolo morale e materiale, abbandonata, criminale). Il secondo volume tratta dell'assistenza applicata; cioè dei mezzi e degli Istituti ai quali sono affidati la tutela e possibilmente il salvataggio della detta gioventù. Nei riguardi della Germania, esiste la legge del 9 luglio 1922 sull'assistenza della giovinezza bisognosa (Reichsjugendwohlfahrtsgesetz), appoggiata a numerosi uffici di Stato, di cui i più importanti sono quelli per

ragazze di Bielefeld e di Altona, ed integrata dalla legge 6 luglio 1923 e dai tribunali dei minorenni. Esistono infine altri campi accessorii, ma non perciò meno importanti, dell'assistenza alla giovinezza bisognosa: e sono quelli che si occupano dei ciechi, sordomuti, deficienti, storpi, psicopatici, operai giovanili sfruttati e maltrattati, operaie in stato di gravidanza. L'opera è tutta informata ad uno spirito pratico ed educativo, veramente prezioso.

557. — MALLART Y CUTÒ - *La educaciòn activa* - Editorial Labor, Barcelona, 1927. II Ed.

La caratteristica della educazione scolare tradizionale, quella cioè che ha regnato durante tutto il secolo diciannovesimo, è stata quella di insegnare al bambino ed all'adolescente una somma spesso enorme di cognizioni teoriche, oppure sperimentali, all'infuori di qualsiasi contatto con la realtà della vita viva e vivente esteriore; vale a dire all'infuori dei problemi della consociazione umana, della condotta pratica e non teoretica, della responsabilità che è patrimonio e dovere non soltanto del maggiorenne, ma dell'uomo pensante ed agente, anche se tenero ed inesperto. L'educazione attiva tende appunto a sostituirsi alla educazione classica ed a far vivere lo scolaro, non a farlo divenire un sacco di sapere dottrinale, senza un grano di saper di vita e di azione; a farlo agire, comunque sia, di propria iniziativa, per sviluppare tempestivamente in lui la capacità di condursi, di liberarsi dalla schiavitù del bisogno passivo, di divenire una potenza buona ed altruistica. A tale scopo la educazione scolare adopera mezzi assai semplici, ma nuovi e diversi dall'antico: mezzi che si riassumono in pochi sistemi ed in pochi corollarii. E sono quelli che abbiamo già sopra enunciati. Il bel libro di MALLART Y CUTÒ rende conto, sobriamente ed esaurientemente, dei principii e dei problemi fondamentali della educazione attiva, e della importanza di questa nella vita sociale, famigliare e individuale.

558. — POPP - *Das pädagogische Mileu* - Beyer und Söhne, Langensalza, 1928.
559. — E. STERN - *Gesundheitliche Erziehung* - Braun, Karlsruhe, 1928.

1. Concetto del termine e del " complesso „ costituenti ciò che noi chiamiamo " ambiente „: studio dell'individuo e dell'ambiente stesso nei loro reciproci rapporti in genere e nei rapporti del bambino e del ragazzo scolari, in ispecie. Ampio studio di pedagogia applicata e di mesologia in servizio della psicopedagogia infantile, molto utile nei riguardi della storia evolutiva della mentalità infantile e dei suoi adattamenti.

2. Caratteri biologici e concetto di salute e di malattia; loro condizionalità fisiche e psichiche; natura della educazione e ragioni dell'intervento di essa nell'ambito della vita fisica e psichica: compito del medico come educatore delle masse, delle famiglie, dei maestri stessi, specie nei riguardi dei bambini difettosi, comunque sia, o malati. Manualetto assai raccomandabile ai maestri ed ai medici generici.

560. — LEROY - *La lévitation* - Librairie Valois, Paris, 1928.
561. — CLARK - *Avant, pendant et par dela la vie terrienne* - Editions Meyer, Paris, 1928.
562. — BAUDOUIN - *La préhistoire par les étoiles* - Maloine, Paris, 1928.

1. Storia assai documentata dei fenomeni di levitazione (che ben prima della scienza furono argomento di tradizione da parte della religione), dalla epoca prima delle religioni pagane fino alla agiografia cristiana ed al moderno metapsichismo. È divisa in tre grandi sezioni: le tradizioni; i fatti; le teorie. Le conclusioni meritano di venire riferite quasi per esteso. " Secondo tradizioni molto antiche e di diversa origine, il corpo umano può sfuggire, in certe

circostanze, alla legge della gravità. Sola l'agiografia cattolica possiede, sulla levitazione, una tradizione scritta molto antica e rigorosamente documentata; per modo che è lecito ritenere che, in mezzo a fatti dubbii, esistano degli altri in cui le prove della realtà della levitazione offrono le garanzie che abitualmente noi pretendiamo dalla storia. Quelli che respingono tali fatti come impossibili, non hanno dato a tutt'oggi una prova sufficiente in appoggio alla smentite. Ammesse per autentiche le levitazioni dei medium, l'analisi dei loro caratteri fisici, come pure la descrizione delle circostanze psicologiche in cui si sono prodotte, non autorizzano di identificarle, per natura o per genesi, alle levitazioni dei mistici cattolici. Il problema della levitazione non è suscettibile di inquadramento entro i termini delle leggi fisiche: la teologia cattolica tradizionale si rifiuta di ascriverle ad una causa naturale, ma ne fa un prodigio divino od un artificio demoniaco. Le levitazioni dei medium o degli ossessi sono delle parodie, sinistre o burlesche, del carisma dei santi. Per quella dei mistici non cattolici o addirittura pagani, essa non nega, a priori, una origine divina „.

2. “ La maggior parte delle pagine di questo libro sono state parlate durante il sonno medianico di un unico e stesso soggetto, nello spazio di una diecina di anni, ed in varie sedute di un gruppo di spiritisti; alcune poche altre sono state ottenute, con la scrittura, allo stato di veglia del medium, ma sotto dettatura di spiriti „. Si tratta insomma di fenomeni di incarnazione di uno spirito (esogeno nel corpo del medium) durante i quali si trattano, come davanti ad un uditorio di scolari o di adepti, tutti i vari problemi dell'esistenza fisica, spirituale, attuale, passata e futura. Il loro scopo è quello di istruire e di consolare l'uomo nel suo pericoloso sentiero della vita umana. E sotto tale punto di vista, il libro, che è a intonazione prettamente teosofica, contiene parecchi buoni ed utili consigli di vita e di condotta.

3. È noto che le stelle hanno esercitato un'azione cultuale e culturale di primissimo ordine nei primordii dell'umanità: e che il culto stellare (sole e luna naturalmente al primo posto) ha rappresentato o l'elemento unico della credenza religiosa primitiva, oppure uno degli elementi sostanziali e formativi della stessa. L'autore retrocede ancora di un passo ed applica il culto stellare alla preistoria umana: affermando che i monumenti megalitici primitivi (menhir e dolmen) come pure gli utensili domestici e l'orientamento delle tombe dell'epoca paleolitica e neolitica, documentano la esistenza del culto delle costellazioni, come divinità reggitrici dei destini umani, e come primo movente della evoluzione della civiltà umana. Naturalmente, le prove, assai vaste e spesso ingegnose offerte dall'autore, attendono ancora ulteriori conferme.

563. — Rumpf - *Une nouvelle méthode de sélection professionnelle* - Editions d'Experta, Paris, 1928.

Metodo di selezione ed identificazione psicotecnica applicato all'esame dei contabili, basato sull'esame chirologico, grafologico e fisiognomonico di determinati documenti personali (fotografia, saggio di scrittura, impronta delle mani; palma e dita). L'A. afferma di avere avuto buoni risultati: naturalmente affidando le varie risposte, ai vari competenti, fisionomisti, grafologhi, chirologhi.

564. — Kévorkian - *De l'efficacité de l'exemple* - Vrin, Paris, 1928.

La natura e l'educazione non sono i soli fattori di sviluppo del bambino: vi concorrono pure tutte le influenze dell'ambiente esteriore, sia esso costituito dai fattori geografici e raziali, sia esso formato dagli esempi offerti al bambino dai suoi simili, giovani ed adulti. E di questa complessità di azioni esercitantisi sulla configurazione e conformazione della psiche e del habitus mentale del bambino, aveva già richiamata l'attenzione dei filosofi e degli educatori, Stuart Mill. L'autore, un armeno trapiantato a Ginevra, educatore appassio-

nato ed intelligente, studia appunto i fattori principali che plasmano la psiche del bambino, e che consistono sopratutto nella imitazione; nel modo come si costituisce lo stock degli elementi intellettuali e affettivi (patrimonio mentale); nella funzione della suggestione esercitata dalle persone e dall'ambiente sulla psiche infantile (fattore straordinariamente profondo e stabile di influenzamento psichico e di orientamento caratterologico); infine, dopo ciò, nella formazione del carattere. KÉVORKIAN conchiude con la necessità di creare una scienza dei genitori (sarebbe più esatto dire una scienza per i genitori) la quale in sostanza non sarebbe altro che la loro preparazione pedagogica e psicologica, in servizio della educazione dei loro propri figli e della possibilità, conoscendone precocemente le qualità ed i difetti, di correggerli ed indirizzarli, con minore fatica e con maggiore successo, alla vita.

565. — RUIZ ARNAU - *L'Hygiène de l'attention* - Doin, Paris, 1928.

La tesi fondamentale dell'autore è che l'attenzione è un processo ritmico, anzi costituisce il ritmo biologico gerarchicamente più elevato. Esso determina diverse reazioni fisionervose ed endocrine, le quali subiscono dei danni dalla età e da varie cause esteriori, somatiche e psichiche, ma tali che possono, fino ad un certo punto, e mercè un metodo di esercitazioni, costituenti la cosidetta " autoregolazione cosciente ,, venire moderati ed anche eliminati (astenopia, presbiopia, miopia scolare ecc). Tale metodo consiste in varie esercitazioni mentali, secondo una tecnica speciale esposta dall'autore nella terza ed ultima parte dell'opera.

566. — ARDIGÒ - *La relatività del pensiero* - Edizioni Athena, Milano, 1928.

Opera postume del grande pensatore mantovano, sul problema gnoseologico della origine e natura del pensiero e sul valore del positivismo filosofico, a questo riguardo. ARDIGÒ afferma anche in questo campo, che la base della conoscenza non è necessariamente la realtà astratta, ma la realtà percepita, anche se non necessariamente e immediatamente riferita alla detta realtà. Vecchi problemi e irresolute logomachie, della filosofia.

567. — TISSI - *James* - 1924.
568. — BONAIUTI - *Giansenio* - Edizioni Athena, Milano, 1928.

1. JAMES fu un grande filosofo, se forse più ancora per il tempo suo, che non per la storia della filosofia. Ma nei suoi famosi principi di psicologia costruì, come nessuno ancora aveva fatto, la psicologia fisiologica e dinamica; nell'opera sulla esperienza religiosa rinnovò la concezione platonica del Dio e del daimon; nei saggi pragmatisti ed in quelli sugli ideali della vita espose una dottrina di azione utilitaria e morale, il pragmatismo, che lo può far giudicare come il primo dei neoidealisti in seno ai positivisti del suo tempo. La grande figura di JAMES, adunque, si sprigiona dal contenuto etico della sua filosofia: ed è noto che anche nel campo della pura psicofisiologia della emozione, egli creò una dottrina, integrata da LANGE, che ancor oggi è vitale. TISSI analizza con amore squisito tutto il pensiero del filosofo americano, commentandolo nelle sue tappe miliari e confrontandolo con il pensiero di due altri filosofi pragmatisti, lo SCHILLER ed il DEWEY, per chiudere con un inno all'idea filosofica di JAMES, che è l'idea dell'agire, per la vita esteriore; di credere, per la vita interiore; cioè agire e credere, per costituire la forma e la ragione dell'essere intelligente ed operante. E nessuno meglio di TISSI, uno studioso ardente ed innamorato del sapere, poteva comprendere ed esporre il pensiero di JAMES.

2. Biografia di Giansenio, storia della prima epoca luminosa di Port Royal, delle lotte contro la morale a larga manica dei Gesuiti ed in favore dell'ago-

stinismo rinnovellantesi per bocca della predicazione dalla cattedra e dall'altare; vale a dire della predicazione secondo cui, come vuole Sant'Agostino, il mistero prodigioso della vita cristiana consiste nella rinascita cristiana nella grazia; ed i quattro presupposti fondamentali del cristianesimo sono: l'unità del capo della chiesa; l'unità del corpo della chiesa; l'unità del battesimo che incorpora la chiesa; l'unità della grazia che circola nella chiesa.

569. — Staehlin und Uffenheimer - *Warum kommen die Kinder in der Schule nicht vorwärts?* - Gmelin, München, 1927.

Ci sono dei ragazzi i quali non danno alcun valore al profitto in iscuola, pur essendo dotati di intelligenza pronta e vivace; ce ne sono altri invece che per quanto si sforzino, non riescono a nulla. Fra questi due poli estremi, ondeggia tutta una serie di tipi fisici e psichici di scolari, per i quali il profitto medio normale, diciamolo così, della promozione e della acquisizione del sapere, rappresenta un problema difficile, o doloroso, od ostico fino alla contrarietà morbosa, male solubile o addirittura insoluto. I due professori delle Università rispettivamente di Erlangen e di Magdeburgo studiano, riprendendo l'argomento già trattato una ventina di anni prima, e lo analizzano negli elementi psichici di cui è costituito: attenzione, memoria, orientamento, influenze ambientali, educazione famigliare.

570. — Astillero - *Grafologia scientifica* - II ed., Hoepli, Milano, 1928.

" La grafologia è alla portata di quanti abbiano la mente aperta allo studio condotto con rigor scientifico e a tutti può dare la chiave della conoscenza del carattere attraverso la scrittura. Ed è nostra speranza che questa opera di propaganda possa creare ii desiderio in qualche studioso di volare più alto, di recare il suo tributo a questa scienza perfezionandola, semplificando e chiarendo, ancor più di quel che possiamo aver fatto noi, la parte della teoria già accertata, e arricchendo la parte ancor controversa con i risultati di seri e probatori esperimenti ". Così si esprime l'autore nella sua prefazione, e così effettivamente ognuno può accingersi allo studio scientifico della scrittura; funzione squisitamente psichica, e nella quale, di conseguenza, anche la correlazione miocinetica deve rappresentare un'espressione, e con ciò assumere una forma diversa a seconda dei diversi stati d'animo, della diversa intelligenza e cultura, ed infine del carattere. E per ultimo, rappresentare anch'essa, come ogni altro elemento della compagine somatopsichica, un elemento influenzato o influenzabile dalla ereditarietà parentale. L'ottimo manuale è una guida assai utile sia per il perito grafologo, quanto per il psichiatra e per il psicologo.

IV. — PSICOANALISI. CARATTEROLOGIA. PSICOLOGIA INDIVIDUALE. PSICOLOGIA POLITICA. SOCIOLOGIA.

571. — Rank - *Gestaltung und Ausdruck der Persönlichkeit* - II.
572. — Stekel - *Fortschritte der Sexualwissenschaft und Psychanalyse* - III. Deuticke, Wien, 1928.

1. Seconda parte dell'opera dedicata ai " Fondamenti di una psicologia genetica " (v. Archivio, p. 216, 1927). Mentre la prima parte, come è noto, si limita quasi esclusivamente al problema psicologico formale, salvo la eccezione del capitolo sul trauma della nascita, questa seconda parte si occupa più particolarmente del problema etico e behavioristico: nel senso che studia come e perchè, determinate situazioni elementari psicogene e psicopatologiche, determinino le variazioni della condotta che noi chiamiamo neurotiche, o eventualmente psicopatiche. In altre parole, Rank studia come si crea e si costituisce il carattere, sulla base di esperienze e di reazioni individuali, cioè interiori,

e quali sono i suoi conflitti: quelli cioè, sopratutto, fra l'io istintivo e l'io psicologico acquisito (iper-io). L'attuale seconda parte è costituita da sei lezioni tenute nel 1927 a Filadelfia, che vertono sul carattere in conflitto con l'istinto; sul processo del transfert e della proiezione, sull'adattamento e sulla capacità di agire, sull'educazione ortopsichica e sul dominio di sè stessi, sul sentire, sul reprimere e denegare interiormente i propri sentimenti (causa di tante sindromi neurotiche e di tanti inutili e gravi errori di condotta) ed infine sul problema della sofferenza, della colpevolezza, della lotta e della vittoria psicologiche, che occupano ed affliggono l'uomo; ma che possono, non solo distruggerlo, se è debole ed abbandonato, ma ricrearlo e farlo un nuovo essere vincitore della vita, se forte ed aiutato dal psicoanalista, dal maestro e da chiunque altro sappia scoprire le sue deficienze originarie od acquisite e convertirle in nuove forze attive ed etiche.

2. Terzo volume, dedicato a Stekel, nella ricorrenza del suo sessantesimo compleanno di età. Contiene vari articoli originali di psicologia analitica teorica, vari altri di terapia ed altri ancora su argomenti di psicopatologia generale e speciale. Degno di nota il primo articolo di Stekel, sui progressi della tecnica oniromantica analitica, e su varie regole che Stekel enuncia; come le seguenti. " In ogni sogno esiste una indicazione della sofferenza parapatica del paziente (del suo conflitto). Ogni sogno subseguente continua il tema del precedente. Non esiste una singola interpretazione di sogni, ma una interpretazione seriale (?). Non esiste alcun sonno senza sogni; esiste solo una non ricordanza del sogno; noi sogniamo tutta la notte e tutto il giorno senza interruzione. (Suvvia, non esageriamo!) Il psicoanalista (Stekel dice l'analista) deve conoscere esattamante tutti i sogni dei suoi pazienti (ed in ciò credo che tutti gli analisti siano d'accordo). Il sogno, al principio della interpretazione deve essere semplificato, cioè spogliato di dettagli che sono inutili. Le tendenze fondamentali del sogno sono tre: la situazione attuale ed il conflitto attuale, la tendenza retrospettiva e la tendenza prospettiva. Il sogno, secondo una antica definizione personale, ricerca una soluzione dei conflitti più importanti dell'io; ma secondo le attuali vedute, può venire integrata con la seguente formola: il trauma ricerca una soluzione (Ausgleich) di compromesso fra l'io catagogico e l'io anagogico (istintivo e sublimale) „. Come certe idee basali della psicoanalisi freudiana pura, ricevono la consacrazione del tempo; e come è battuta la strada di Damasco!

573. — Pfister - *Psychoanalyse und Weltanschauung.*
574. — Id. - *Religiosität und Hysterie.*
575. — Storfer - *Almanach für das Jahr 1929* - Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1929.

1. In questa monografia Pfister vuol ricondurre la psicoanalisi nell'orbita della Weltanschauug; cioè non farla esistere soltanto nel campo del dottrinarismo puro o in quello della psicopatologia speciale delle psiconeucosi, ma farla entrare come parte e funzione viva e necessaria di tutta la concezione pratica, etica e sociologica della vita dell'uomo e della comunità umana. A tale scopo egli fa una specie di storia evolutiva della psicoanalisi, nei suoi rapporti col positivismo; nel suo sviluppo attraverso le fondazioni incrollabili datele da Freud e le ulteriori elaborazioni, eventualmente divergenze, di Rank, Ferenczi, Sachs, Putnam (uno dei primi e più idealisti sostenitori dell'idea psicoanalitica), Haeberlin; ed infine nei suoi rapporti con la metafisica e con la morale individuale e sociale (parte prima; psicoanalisi e Weltanschauung, cioè " il complesso della vita, nel suo significato biologico e nei suoi valori umani e sociali „). Una seconda parte è dedicata alla critica delle idee ateistiche di Freud, esposte nella sua ultima monografia " il futuro di una illusione „; ed è intitolata a sua volta " l'illusione del futuro „ (o di un futuro, per tradurre più fedelmente). Contiene un articolo già stampato nel giornale " Imago „, 1928.

2. Quattro lavori di psicoanalisi applicata alla religione ed al misticismo neurotico, di cui i due primi datano dal 1910, il quarto dal 1922 ed il terzo è inedito. Il primo tratta del culto della madonna studiato in un neurotico olandese, di 18 anni, nelle sue identificazioni, significazioni, trasformazioni ed equivalenze sublimali. Il secondo studia le reazioni isteriche e mistiche di una mistica tedesca del quattordicesimo secolo, Margherita Ebner (1291-1351), nelle quali sono all'evidenza dimostrate le trasformazioni e le sostituzioni sadomasochistiche delle impulsioni sessuali: tanto che l'A. giustamente conchiude il bel saggio analitico con le parole di LaRochefoucault: " les violences qu'on se fait pour s'empêcher d'aimer sont plus cruelles que les rigueurs de ce qu'on aime „. Il terzo lavoro, intitolato un poco esageratamente " una strega del XX secolo „, tratta di una povera vecchia di 64 anni, che, arrivata a tale età, si era messa iu testa di essere stregata e di essere possessa dal demonio. La quarta comunicazione, si riferisce ad una polemica ingaggiata con Girgenson, autore di un'opera sulle fondazioni psicologiche della vita (esperienza) religiosa (Girgenson: Der seelische Aufbau des religiösen Erlebens, Hirzel, Leipzig, 1921): e nella quale giustamente Pfister, un prete protestante di altissimo intelletto e di grandissima pietà, sostiene che la religione non può venire analizzata sperimentalmente, perchè essa non è soltanto un semplice fatto psichico, ma è il prodotto di fattori in parte preformati ed in parte inconscii, che solo l'intuizione introspettiva e l'analisi dell'inconscio, possono, in qualche modo, ed ancora incompletamente, far conoscere con una certa verità.

3. L'infaticabile segretario e direttore della Biblioteca Psicoanalitica Internazionale ha pubblicato anche quest'anno il suo bello almanacco, nel quale vengono riprodotti vari lavori della Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse, della Imago e della nuova Zeitschrift für Psychoanalytische Pädagogik (Giornale di pedagogia psicoanalitica). Notevoli sono sopratutto un articolo di Freud, a proposito delle polemiche suscitate dal suo libro " il futuro di una illusione „, già più sopra ricordato, ed uno di Lehner, sulla penetrazione della psicoanalisi (io direi piuttosto una vera presa di possesso) in Francia.

576. — Jung - *Ueber die Energetik der Seele* - Rascher, Zürich, 1928.
577. — Id. - *L'inconscient dans la vie psychique normale et anormale*, Payot, 1928.

1. Secondo volume delle " Monografie psicologiche „ (psychologische Abhandlungen) edite da Jung. Contengono tre articoli finora pubblicati soltanto in inglese nel 1920 (energetica della psiche; fondamenti generali nei riguardi della psicologia del sogno; le basi psicologiche nella credenza negli spiriti) ed uno inedito, sull'istinto e sull'inconscio. Nel primo Jung espone i suoi già noti principii dell'energetica psichica, il cui pregio maggiore è quello per cui Jung appoggia la sua dottrina evoluzionistica dei processi mentali originarii sulla psicologia comparata della mentalità primitiva. Nel secondo Jung, con molto fondamento di verità, afferma, contro la psicoanalisi ortodossa, che talvolta i sogni disturbano il sonno (specialmente e logicamente i sogni d'angoscia: vedasi il mio lavoro sui potero mitoplastici del sogno e quello sulla simbolistica sessuale nel sogno, questo Archivio, 1925-27 passim) e rappresentano delle compensazioni energetiche, non delle vere e proprie realizzazioni. Nel breve articolo sull'istinto e sull'inconscio, Jung dà dell'istinto una definizione biologica oramai accettata dai più (se pure, come egli la esprime, forse incompleta: p. 195) e dei suoi correlati, cioè gli " archetipi „, i quali non sarebbero che i primi engrammi mnemoaffettivi e che costituirebbero, insieme con gli istinti, l'inconscio collettivo (ed originario?). L'ultimo è dedicato alla credenza negli spiriti, che Jung spiega geneticamente con esperienze affettive primordiali e con la loro elaborazione nell'inconscio. È nota la enorme importanza, anzi il vero antropomorfismo, direi quasi, che Jung conferisce all'Inconscio collettivo.

2. In questo libro, che è alla sua terza edizione tedesca e che rappresenta

l'ampliamento di una primitiva monografia " sui nuovi orientamenti della psicologia „ pubblicata negli annali di RASCHER, nel 1912, JUNG, che è stato uno dei primi psicoanalisti, ed anche uno dei primi a distaccarsi da FREUD, fa un po' di storia della psicoanalisi, discute la teoria sessuale della psicoanalisi ortodossa, quella della potenzialità individualistica di ADLER, analizza i suoi due tipi psicologici fondamentali (estrovertito ed introvertito) e le quattro tappe fondamentali della elaborazione dei procedimenti psicologici e della conoscenza agli effetti della condotta e della reattività ideoaffettiva individuale (che JUNG crede di stabilire, per giungere ad una comprensione energetica della natura e della condotta dell'uomo nelle seguenti formole: principio generale dell'ambivalenza; della dicotomia dei tipi psicologici fondamentali ora descritti; della necessità ed incondizionalità del contrasto psichico; ed infine della esistenza dei due inconscii, individuale e collettivo). È noto ancora che il merito principale di JUNG, a parte la sua interpretazione biologica, anzi teleologica del concetto di libido, e la sua applicazione alla meccanica psichica, è quello di aver posto lo studio del psichismo in un campo storico-evolutivo, ed averlo quindi in parte sottratto a quella parvenza di metafisica che, non sempre a torto, viene rimproverata a certe idee della psicoanalisi pura.

578. — MARIE - *La psychanalise et les nouvelles méthodes d'investigation de l'inconscient* - Flammarion, Paris, 1928.

Questa esposizione dottrinale e critica della psicoanalisi freudiana mi sembra assai raccomandabile, perchè si fonda sopra una conoscenza assai esatta e diretta delle opere originali ed originarie di FREUD, ciò che invece manca e mancava in quasi tutti gli espositori e critici di FREUD, stranieri e paesani, primo e più noto di tutti in Italia, MORSELLI. È anche vero che in questi ultimi anni, sono comparse in Francia molte ottime traduzioni di opere psicoanalitiche, per merito di JANKÉLÉVITCH; quali la introduzione allo studio della psicoanalisi, la psicopatologia della vita quotidiana, il totem e tabu, il trattato teorico e pratico di psicoanalisi di JONES, il bellissimo " traumatismo della nascita „ di RANK, ed il " temperamento nervoso „ di ADLER. La prima parte è dedicata alla esposizione della dottrina; esplorazione dell'inconscio, sogno e sua metafisica, psicologia del sognatore, le psicosi e le neurosi alla luce della psicoanalisi, la libido, la terapia psicoanalitica. La seconda parte è dedicata alla critica, alla esposizione dei fatti che parlano contro le dottrine psicoanalitiche, alla insufficienza psichiatrica del freudismo (siamo d'accordo, ma quando mai, a parte la possibilità della psicoanalisi della schizofrenia, che è una verità per tutti quelli che sanno psicoanalizzare, e quella della paranoia, della paralisi progressiva, dell'alcoolismo, della epilessia e dell'amenza, che possono rappresentare dei tentativi, la psicoanalisi ha preteso di essere anche psichiatria?), alle tappe dall'inconscio al conscio, all'insufficienza del freudismo applicato alla letteratura ed all'arte (è proprio così?), alle influenze sociali (come si ha paura della verità psicologica, ancor oggi; proprio come quando si aveva paura di amatomizzare il corpo umano nel medio evo!), ed infine alla psicologia obbiettiva ed alla reflessologia, in soccorso del freudismo. Quest'ultimo capitolo è certamente il più originale ed il più interessante dell'opera; inquantochè afferma che le ricerche reflessologiche di BECHTEREW vengono a dare un grande ausilio alla analisi freudiana ed a confermare molti dei suoi risultati. Ammesso sperimentalmente, e quindi inequivocabilmente, il carattere di " riflesso „ a molti, se non a tutti i fatti psichici, ne viene di conseguenza logica che la dottrina della istintività e della meccanica dell'inconscio si creano e si evolvono secondo le leggi che regolano e determinano i riflessi più importanti e basali della attività cerebrale: cioè i condizionali e gli associativi. Noi siamo assai lieti che un autore francese abbia messo in rilievo questo fatto, su cui noi ci eravamo già identicamente espressi nel nostro lavoro sui poteri mitoplastici dell'inconscio (Archivio, p. 261, 1927).

579. — Estéve - *Emile Verhaeren* - Boivin, Paris, 1928.

Verhaeren è definito da questo suo biografo come un grande poeta della vita moderna. Egli fu un fiammingo, un puro fiammingo; nato a Saint'Amand, un grosso borgo della Fiandra orientale, sulla riva della Schelda; e morto in piena guerra, nel 1916. La sua poesia fu originariamente, e sotto l'influenza dei francesi mallarmeiani, simbolistica, ma subì delle felici trasformazioni, col progredire della età e con l'irrobustirsi del sentimento della personalità artistica individuale, tanto che divenne realistica e descrittiva, in alta ed efficace maniera; come è facile di verificare, ad esempio nella magnifica poesia sulla morte (la mort ne m'était rien, nella raccolta: à la vie qui s'éloigne) ed in quella veramente stupenda sulla pioggia, nella raccolta: " les villages illusoires „ ove sembra di leggere un futurista italiano, e non della peggiore specie, od un dannunziano, pieno di vigore analitico e dotato di una tavolozza di colori freschi e vivaci. Nè sembra fuori di luogo, per un italiano, leggendo Verhaeren, di collocarlo, ceteris paribus, fra Dannunzio e Pascoli, almeno per alcuni dei suoi lati più significativi, quali quelli della riproduzione ed interiorizzazione del mondo, della natura e del destino.

580. — Luce - *Léon Denis, l'apôtre du spiritisme* - Editions Meyer, Paris, 1928.

Bioergografia di Leone Denis, un apostolo dello spiritismo, nato a Foul, una piccola borgata vicino a Toul, nel 1 gennaio 1846 e morto a Tours, il 12 aprile 1927. Denis fu un autodidatta, predicò l'amore dell'umanità e credette ai misteri delle antiche credenze, come alla esistenza ed alla sopravvivenza dell'anima; fu uno dei più assidui collaboratori della Revue spirite, ed abbracciò lo spiritismo fino dai suoi primordii in Europa. Fra le sue opere principali sono da annoverare " Après la mort „ pubblicata nel 1890; " Cristianisme et spiritisme „ (1898); " Le monde invisible „ (1903); " Le problème de l'être et la destinée „ (1905); ed infiniti altri articoli, conferenze, lavori polemici (vedi anche Archivio, 1927 passim).

581. — Von Verschner - *Sozialpolitik und Rassenhygiene* - Beyer und Söhne Langensalza, 1928.

La scienza che si occupa di studiare la forma e la sostanza della società umana è la sociologia: l'applicazione di questa scienza ai rapporti che intercedono fra le classi sociali e lo stato, e fra dette classi fra di loro, agli effetti sopratutto dei rapporti giuridici, autocratici (politici) ed igienici, si chiama politica sociologica o sociologia politica. La scienza infine che si occupa del benessere fisico delle classi sociali come entità biologiche in rapporto alla costituzione e compagine dello stato, è la igiene raziale altrimenti detta politica sanitaria o demografica. La breve monografia di Verschner illustra precisamente le caratteristiche e le funzioni della politica demografica e della igiene pubblica, nei seguenti riguardi: protezione dei lavoratori, della infanzia e giovinezza; disoccupazione; assicurazioni sociali; assicurazione contro le malattie, la invalidità e la vecchiaia; protezione della famiglia; selezione raziale eugenetica.

582. — Böhmer - *Das Erbe der Enterbten* - Lehmann, München, 1928.

L'eredità dei diseredati consiste nella somma di bisogni artificiali che l'urbanesimo crea nei figli della terra, attratti alla grande città dal miraggio della indipendenza e del guadagno come operai; e negli impiegati, privi fin dal nascere di quello che rappresenta l'elemento di maggiore sicurezza nella vita e di maggiore attrattiva alla vita della casa, anzichè della piazza: cioè la casa propria ed un pezzetto di terra attorno ad essa. Böhmer analizza con acuto spirito i problemi economici attuali del proletariato e conchiude press'a poco

nel seguente modo. Il proletariato deve ritrovare la sua liberazione, cioè la sua indipendenza dalle strettoie del capitalismo. Ogni proletario deve possedere la sua casetta fondata sopra una superficie minima, orto e giardino compresi, di 1500 metri quadrati. Per poter giungere a questa riforma, occorrono un governo autocratico, il quale sia capace di svincolarsi dai ceppi della alta finanza, e la restituzione delle colonie, per dar posto alla popolazione germanica, la quale soffoca entro i limiti troppo angusti della madrepatria. Come si vede, programma squisitamente lmperialistico, sub specie di una didascalia socialistica: ma in sostanza, giusto e realista.

583. — Hoffmann - *Charakter und Umwelt* - Springer, Wien, 1928.

Il problema dell'orientamento del carattere, e di conseguenza, in ultima analisi, della condotta, si dibatte fra i due poli di un dilemma apparentemente, e fors'anche sostanzialmente insolubile. E il dilemma è il seguente. Quale dei due elementi influiscono decisamente e massimamente, sul carattere: la costituzione (predisposizione) o l'ambiente? Alla discussione biopsicologica e pedagogica del problema, è dedicata la bella sintetica monografia del psichiatra di Tubinga. Il quale conchiude dicendo che il carattere è funzione fondamentale del soma: ma che l'elemento psicologico, sia strettamente endogeno, cioè subbiettivo, sia esogeno, cioè ambientale, non può venire escluso; per modo che devesi affermare che l'indagine della personalità, per giungere a qualche risultato positivo, deve essere orientata nel senso puramente biologico, cioè psicofisico.

584. — Adler - *Die Technik der Individualpsychologie* - Bergmann, 1928. Ier Teil.

Come c'è una tecnica psicoanalitica (ricca di meravigliosi risultati e psicologicamente insuperabile) così c'è una tecnica individualpsicologica: tecnica la quale intende applicare, all'analisi della personalità psiconeurotica, i dati fondamentali della dottrina adleriana della insufficienza organica, della volontà di potenziamento individuale e della istintività sociale dell'individuo. In questa prima parte, Adler stesso, il fondatore della Psicologia individualistica, espone praticamente, con un esempio clinico corredato di ottime analisi, cui non mancano ottime interpretazioni di sogni, le basi metodiche della tecnica e della terapia, quali sono da lui applicate da più di un ventennio di pratica terapeutica ed analitica. L'esempio clinico riguarda una patografia di una anonima paziente, la quale espone le proprie sofferenze, la propria sintomatologia morbosa, i propri sogni; facendo chiaramente rilevare le deficienze della condotta personale e le cause patologiche fondamentali di tale anomalia. La biopatografia, che è una vera autobiografia riesce molto interessante, anche se il caso clinico, a quanto è dato giudicare, riguarda una comune isterica e lieve ossessiva. Del resto, la psicologia individualistica e la relativa terapia, si applicano più facilmente e con successi più manifesti, in casi di psiconeurosi non gravi. In una seconda parte Adler preannunzia l'intenzione di esporre alcuni casi di bambini difficili (viziati e perciò neurotici).

585. — Kunestam - *Psychoanalyse und Christentum.*
586. — Saalfeld - *Das Christentum in der Beleuchtung der Psychoanalyse* - Bertelsmann, Gütersloch, 1928.

1. L'autore si è posto il quesito: quali sono i punti di contatto filosofico della psicoanalisi col cristianesimo e quali quelli fra la “ liberazione „ psicoanalitica e quella cristiana? Conchiude con il riconoscere che la psicologia e la teologia cristiana, ma sopratutto la morale cristiana hanno molto da imparare dalla psicoanalisi (mi sembra un poco esagerato, per quanto forse so-

579. — Estéve - *Emile Verhaeren* - Boivin, Paris, 1928.

Verhaeren è definito da questo suo biografo come un grande poeta della vita moderna. Egli fu un fiammingo, un puro fiammingo; nato a Saint'Amand, un grosso borgo della Fiandra orientale, sulla riva della Schelda; e morto in piena guerra, nel 1916. La sua poesia fu originariamente, e sotto l'influenza dei francesi mallarmeiani, simbolistica, ma subì delle felici trasformazioni, col progredire della età e con l'irrobustirsi del sentimento della personalità artistica individuale, tanto che divenne realistica e descrittiva, in alta ed efficace maniera; come è facile di verificare, ad esempio nella magnifica poesia sulla morte (la mort ne m'était rien, nella raccolta: à la vie qui s'éloigne) ed in quella veramente stupenda sulla pioggia, nella raccolta: " les villages illusoires „ ove sembra di leggere un futurista italiano, e non della peggiore specie, od un dannunziano, pieno di vigore analitico e dotato di una tavolozza di colori freschi e vivaci. Nè sembra fuori di luogo, per un italiano, leggendo Verhaeren, di collocarlo, ceteris paribus, fra Dannunzio e Pascoli, almeno per alcuni dei suoi lati più significativi, quali quelli della riproduzione ed interiorizzazione del mondo, della natura e del destino.

580. — Luce - *Léon Denis, l'apôtre du spiritisme* - Editions Meyer, Paris, 1928.

Bioergografia di Leone Denis, un apostolo dello spiritismo, nato a Foul, una piccola borgata vicino a Toul, nel 1 gennaio 1846 e morto a Tours, il 12 aprile 1927. Denis fu un autodidatta, predicò l'amore dell'umanità e credette ai misteri delle antiche credenze, come alla esistenza ed alla sopravvivenza dell'anima; fu uno dei più assidui collaboratori della Revue spirite, ed abbracciò lo spiritismo fino dai suoi primordii in Europa. Fra le sue opere principali sono da annoverare " Après la mort „ pubblicata nel 1890; " Cristianisme et spiritisme „ (1898); " Le monde invisible „ (1903); " Le problème de l'être et la destinée „ (1905); ed infiniti altri articoli, conferenze, lavori polemici (vedi anche Archivio, 1927 passim).

581. — Von Verschner - *Sozialpolitik und Rassenhygiene* - Beyer und Söhne Langensalza, 1928.

La scienza che si occupa di studiare la forma e la sostanza della società umana è la sociologia: l'applicazione di questa scienza ai rapporti che intercedono fra le classi sociali e lo stato, e fra dette classi fra di loro, agli effetti sopratutto dei rapporti giuridici, autocratici (politici) ed igienici, si chiama politica sociologica o sociologia politica. La scienza infine che si occupa del benessere fisico delle classi sociali come entità biologiche in rapporto alla costituzione e compagine dello stato, è la igiene raziale altrimenti detta politica sanitaria o demografica. La breve monografia di Verschner illustra precisamente le caratteristiche e le funzioni della politica demografica e della igiene pubblica, nei seguenti riguardi: protezione dei lavoratori, della infanzia e giovinezza; disoccupazione; assicurazioni sociali; assicurazione contro le malattie, la invalidità e la vecchiaia; protezione della famiglia; selezione raziale eugenetica.

582. — Böhmer - *Das Erbe der Enterbten* - Lehmann, München, 1928.

L'eredità dei diseredati consiste nella somma di bisogni artificiali che l'urbanesimo crea nei figli della terra, attratti alla grande città dal miraggio della indipendenza e del guadagno come operai; e negli impiegati, privi fin dal nascere di quello che rappresenta l'elemento di maggiore sicurezza nella vita e di maggiore attrattiva alla vita della casa, anzichè della piazza: cioè la casa propria ed un pezzetto di terra attorno ad essa. Böhmer analizza con acuto spirito i problemi economici attuali del proletariato e conchiude press'a poco

nel seguente modo. Il proletariato deve ritrovare la sua liberazione, cioè la sua indipendenza dalle strettoie del capitalismo. Ogni proletario deve possedere la sua casetta fondata sopra una superficie minima, orto e giardino compresi, di 1500 metri quadrati. Per poter giungere a questa riforma, occorrono un governo autocratico, il quale sia capace di svincolarsi dai ceppi della alta finanza, e la restituzione delle colonie, per dar posto alla popolazione germanica, la quale soffoca entro i limiti troppo angusti della madrepatria. Come si vede, programma squisitamente lmperialistico, sub specie di una didascalia socialistica: ma in sostanza, giusto e realista.

583. — Hoffmann - *Charakter und Umwelt* - Springer, Wien, 1928.

Il problema dell'orientamento del carattere, e di conseguenza, in ultima analisi, della condotta, si dibatte fra i due poli di un dilemma apparentemente, e fors'anche sostanzialmente insolubile. E il dilemma è il seguente. Quale dei due elementi influiscono decisamente e massimamente, sul carattere: la costituzione (predisposizione) o l'ambiente? Alla discussione biopsicologica e pedagogica del problema, è dedicata la bella sintetica monografia del psichiatra di Tubinga. Il quale conchiude dicendo che il carattere è funzione fondamentale del soma: ma che l'elemento psicologico, sia strettamente endogeno, cioè subbiettivo, sia esogeno, cioè ambientale, non può venire escluso; per modo che devesi affermare che l'indagine della personalità, per giungere a qualche risultato positivo, deve essere orientata nel senso puramente biologico, cioè psicofisico.

584. — Adler - *Die Technik der Individualpsychologie* - Bergmann, 1928. Ier Teil.

Come c'è una tecnica psicoanalitica (ricca di meravigliosi risultati e psicologicamente insuperabile) così c'è una tecnica individualpsicologica: tecnica la quale intende applicare, all'analisi della personalità psiconeurotica, i dati fondamentali della dottrina adleriana della insufficienza organica, della volontà di potenziamento individuale e della istintività sociale dell'individuo. In questa prima parte, Adler stesso, il fondatore della Psicologia individualistica, espone praticamente, con un esempio clinico corredato di ottime analisi, cui non mancano ottime interpretazioni di sogni, le basi metodiche della tecnica e della terapia, quali sono da lui applicate da più di un ventennio di pratica terapeutica ed analitica. L'esempio clinico riguarda una patografia di una anonima paziente, la quale espone le proprie sofferenze, la propria sintomatologia morbosa, i propri sogni; facendo chiaramente rilevare le deficienze della condotta personale e le cause patologiche fondamentali di tale anomalia. La biopatografia, che è una vera autobiografia riesce molto interessante, anche se il caso clinico, a quanto è dato giudicare, riguarda una comune isterica e lieve ossessiva. Del resto, la psicologia individualistica e la relativa terapia, si applicano più facilmente e con successi più manifesti, in casi di psiconeurosi non gravi. In una seconda parte Adler preannunzia l'intenzione di esporre alcuni casi di bambini difficili (viziati e perciò neurotici).

585. — Kunestam - *Psychoanalyse und Christentum.*
586. — Saalfeld - *Das Christentum in der Beleuchtung der Psychoanalyse* - Bertelsmann, Gütersloch, 1928.

1. L'autore si è posto il quesito: quali sono i punti di contatto filosofico della psicoanalisi col cristianesimo e quali quelli fra la " liberazione „ psicoanalitica e quella cristiana? Conchiude con il riconoscere che la psicologia e la teologia cristiana, ma sopratutto la morale cristiana hanno molto da imparare dalla psicoanalisi (mi sembra un poco esagerato, per quanto forse so-

stanzialmente esatto) e che il campo di azione del psicoanalista spesso si confonde e conpenetra con quello del sacerdote cattolico. E ciò è perfettamente esatto. La psicoanalisi è dunque una preziosa ausiliaria (Hilfsmittel) della religione.

2. La psicoanalisi ha il torto di presumere l'uomo troppo capace di sè stesso, troppo capace di creare, dai sentimenti e dalle reazioni del suo istinto di vita, il super-io ed il perfetto. La fede cristiana invece ritiene che la sua forza maggiore consiste nel sentimento per cui l'uomo non è creatore, ma creato; non il determinatore di situazioni, ma il frutto di fattori più forti e fermi, non infine Lucifero, ma Gesù. E che l'Io dell'uomo pio e credente, è quello che subordina la propria credenza e la propria condotta a questa dipendenza dall'Assoluto, ultrapersonale, e divino contenuto della volontà creatrice di Dio.

587. — Judson Herrick - *Fatalism or Freedom* - Norton and Co. New York, 1928.

La condotta umana non può venire analizzata e considerata alla sola stregua del determinismo biologico che regola le leggi della vita organica. Anche ammesso, come è certo, che le fondazioni del nostro essere somatico e psichico derivano la loro origine da forze che noi non siamo in grado di controllare (spesso nemmeno di conoscere), è altrettanto vero che noi viviamo anche in mezzo a leggi ed ordinamenti che noi stessi, cioè la umanità consorziata, abbiamo creati, perchè rispondenti direttamente ed inequivocabilmente alla necessità di vivere nel consorzio: e cui non possiamo sfuggire, se non a costo della nostra immediata distruzione. Perciò il concetto della libertà naturale dell'uomo. concetto biologicamente inconfutabile, va integrato con quello della libertà disciplinata ed informata alla obbedienza dei principi morali e sociali: con la credenza nel dovere: che è assai più disciplina, anzichè interdetto; ed assai più letizia, che non ribellione. " Voi conoscerete la verità, dice la sacra scrittura, e la verità vi renderà liberi „.

588. — Quidde - *Caligula, étude d'un cas de folie césarienne à Rome* - Alcan, Paris, 1928.

Si tratta della riesumazione fatta nel 1914 in Francia e poi riprodotta all'infinito, di un articolo storico di grande interesse, pubblicato per la prima volta nella rivista tedesca " Die Gesellschaft „ da Quidde, allora allievo dell'Istituto storico prussiano di Roma e nel quale, sotto l'analisi del carattere, dell'ambiente famigliare e storico di Caligola, erano descritti, (o perlomeno chiaramente se ne faceva allusione), i caratteri dei predecessori di Guglielmo II imperatore di Germania, che veniva equiparato, non certo amabilmente, al funesto e pazzo imperatore, salito al trono in età di 24 anni ed assassinato solo quattro anni più tardi. Quidde rammenta a tale proposito che anche Guglielmo II salì al trono in età di 29 anni e che, in un ritratto esistente in una ambasciata prussiana di una grande nazione, era scritta, di mano propria, da Guglielmo II, la stessa frase, anzi la stessa divisa di Caligola; oderint dum metuant.

589. — Towner - *La philosophie de la civilisation* - Champion, Paris, 1928.

Questo libro, il quale a malgrado di certi suoi paradossi è il frutto di un pensiero maturo, filosofico e profondamente sapiente, può fare il paio con l'opera famosa di Spengler sul tramonto della civiltà occidentale, perchè preconizza, come quello, ma più particolarmente ancora, la decadenza della potenza e dell'impero inglese. Studiando le cause che fecero la grandezza delle quattro più grandi civiltà antiche; l'ebraica, la greca, la romana, l'islamitica, si può facilmente dimostrare che le stesse cause sono quelle che hanno fatta la gran-

dezza della civiltà europea moderna e che ne decreteranno la inesorabile e già iniziata decadenza etnica, politica e storica. Esse consistono da un lato nella costruzione della famiglia sulle basi della disciplina e con ciò sulla potenza numerica e morale dello Stato; dall'altro nella inversione di questi valori, per cui la famiglia si smembra, la maternità si esaurisce e lo Stato si spopola e si smidolla. Eterni ed immutabili sono i fattori che creano la grandezza di un popolo: ma il loro rovesciamento, la inversione totale della loro formola, sono i fattori che ne decretano la fatale decadenza e fine. Insomma quando l'aristocrazia del pensiero ha finito per ritenere che il pensiero superiore potesse essere patrimonio anche della massa popolare, mentalmente e inesorabilmente inferiore, ed ha infuso a questa massa la credenza in questo suo esiziale, tragico e paradossale diritto, allora la quantità ha sommersa la qualità e l'unità direttrice della potenza nazionale si è spezzata per sempre. È questo che sta per accadere in quasi tutta la vecchia e tarlata Europa, con le tragiche conseguenze che non è difficile prevedere. La bellissima opera di TOWNER dovrebbe venir tradotta anche in italiano e letta da tutti i politicanti da strapazzo e patriotardi da osteria.

590. — SINAISKI - *La cité quiritaire* - 1923.
591. — ID. - *La cité populaire* - 1924, Typographie de l'Etat, Riga.

Queste due notevolissime monografie tendono a dimostrare le fasi evolutive e creative di Roma: costituite sopratutto da due stadii; quello della città quiritaria, cioè del popolo dei Quiriti (curie rustiche) e quella della città popolare, cioè delle tribù locali: in altre parole della trasformazione della città aristocratica primitiva, nella città a dominanza della plebs, sotto il controllo del Senato. Le cause di tale trasformazione sono evidenti: la forza del numero e l'invasione dei demi rurali nel centro urbano. Le belle monografie meritano di venir messe in particolare rilievo in Italia, trattando esse un argomento di inesauribile interesse nazionale e storico, ed essendo informate ad uno spirito critico altrettanto acuto quanto imparziale, anche nei punti nei quali l'ipotesi storica è chiamata ad aiutare la insufficienza della documentazione tramandataci.

592. — GUIBOUD-RIBAUD - *Où va la Russie?* - Edition Sociales Internationales, Paris, 1928.
593. — GUIRAUD - *L'Inquisition médiévale* - Grasset, Paris, 1928.

1. L'autore è un socialista (ci tiene a dire che non è comunista) che fu invitato, insieme ad un altro migliaio e mezzo di socialisti di tutto il mondo, dalla republica dei Soviet russi, a recarsi in Russia in occasione della celebrazione del decennale della loro fondazione (7 novembre 1917-7 novembre 1927) ed a verificare i progressi realizzati da quel regime. GUIBOUD studia e loda le istituzioni di previdenza e di organizzazione dei lavoratori russi; la famosa Nep (nuova politica economica; una specie di macchina indietro fatta da Lenin nel 1921 nei riguardi del ripristino del commercio libero, ma che diede luogo a severe repressioni contro i profittatori, detti nepman, molti dei quali scontarono o scontano le loro troppo borghesi iniziative commerciali con dieci, al minimo otto anni di prigione); la vita intellettuale della nazione e le prigioni. L'autore, il quale evidentemente tenta una apologia che non gli è riuscita soverchiamente felice, afferma che, a malgrado delle apparenze contrarie, la Russia si avvia.... verso il socialismo. Scoperta veramente stupefacente, se si pensa che, a quanto si è autorizzati ad interpretare, socialismo, secondo GUIBOUD, corrisponderebbe a " regime ideale ". Ma, se non erriamo, il socialismo, come tale, sembra morto e sepolto, o almeno mezzo morto e mezzo sepolto, in quasi tutto il mondo.

2. GUIRAUD non intende di affrontare il problema se la Chiesa abbia avuto

o non, il diritto di reprimere l'eresia con la violenza: ma preferisce far parlare i fatti, senza portare giudizii su di essi e sugli uomini, e far presente che l'inquisizione è stata un istituto umano, e come tale suscettibile di errore e di evoluzione. E fa notare ancora (argomento assai petizionale) che anche gli imperatori romani perseguitarono, come eretici, i primi cristiani, e gli stessi manichei: e che pure altri principi del medioevo intrapresero delle persecuzioni religiose, prima ed all'infuori di qualsiasi inquisizione chiesastica. Il problema della inquisizione, afferma questa volta con una certa ragione, Guiraud, è molto complesso, e non può venire risolto nè apologeticamente, nè giuridicamente ma soltanto storicamente. In sostanza, Guiraud sostiene assai abilmente, la tesi che l'inquisizione, creata originariamente per obbiettivi esclusivamente religiosi, finì per perdere molto di questo carattere unitaristico, per divenire asservita, specie in Francia, al potere civile e politico, e con ciò trovare una delle maggiori discriminanti alle sue certo deplorevoli e barbare procedure. L'opera, assai abilmente condotta da un apologista brillante e dotto che ci rammenta il nostro Patini, si legge velentieri tutta d'un fiato.

594. — Baillon - *La perce-oreille du Luxembourg* - Rieder, Paris, 1928.

Un giovane che potrebbe definirsi uno schizofrenico su base costituzionale paranoide ed ossessiva, racconta, in un periodo di relativa lucidità, di sè e della propria vita anteatta. Rievoca l'infanzia malata, l'adolescenza inquieta, l'ansia tormentosa dello spirito che ricerca invano l'assoluto e che si dibatte invece tra gli scrupoli e le contraddizioni che rivestono i fatti più elementari della vita ed e che li trasfigurano in sostanze allucinatorie e deliranti. Confessarsi, comunicarsi, vedere una donna, ritrovare un amico, perderne un altro, bere una tazza di the; perfino l'osservare il gesto innocente dell'amico, il quale, nel giardino di Lussemburgo a Parigi schiaccia un insetto banale (la forfecchia, che in francese si chiama perce-oreille), tutte queste giornaliere realtà prive di alcuna trascendenza, costituiscono per il povero cervello malato i punti di partenza di infinite dubbiosità, di interpretazioni deliranti ed allucinatorie che finiscono per logorare gli ultimi contatti per i quali il demente è legato alla realtà e per inabissarlo, senza più speranza, nel baratro della follia.

595. — Jean Mars - *L'agonie de Georges Marchaud* - Guillaume et Huot, Paris, 1928.

Georges Marchand è il fantaccino, il quale vive nella trincea, e sa che ad ogni attacco è esposto a morire, e che se sfugge una volta alla morte, non vi sfugge un'altra; e che se sfugge un'altra volta non sfugge alla terza: perchè questa è la inesorabilità del destino e la necessità ineluttabile. Perciò la sua vita in trincea è un'agonia, che solo la morte per una palla in fronte fa pietosamente finire. Questo è il contenuto formale e spirituale del bozzetto tragico di Jean Mars, che certamente ha vissuto in trincea e che per certo ha conosciuto, come noi stessi, l'anima del fante ed il suo sublime, indicibile eroismo oscuro e sacro.

596. — Aurel - *L'art d'aimer* - 1927.
597. — Id. - *Le miracle de la chair,* 1928 - Fayard, Paris.

L'autore imagina di trovarsi con un compagno di letteratura in una villa al mare e di filosofeggiare su la esperienza amatoria, sessuale e morale di due piccoli amanti, Jacques e Martine, loro amici, che sono posti vicini, a letto, come due buoni ragazzi, e per i quali la iniziazione all'amore è imposta press'a poco come il fare un saggio di latino od una composizione su tema obbligato. La strana opera, diluita in due volumi assai pesanti e prolissi, possiede tuttavia dei pregi. E cioè, non piccola esperienza psicologica, se pur particolar-

mente paradossale; vasta dottrina storico letteraria, a preferenza moderna, ed un singolare coraggio, quando si pensi che l'autore è una autrice. Tuttavia il vero obbiettivo dell'opera non è chiaro: se una satira ed una critica severa contro l'ostilità al sano e libero amore, che si pratica con così disastrose conseguenze in Gallia; oppure una lunga ironia, non sempre inefficace, ma monocorde, sull'amore, sempre uguale e sempre nuovo: leggero e triste anche in mezzo alla gioia; lucente ed oscuro anche nel momento del maggiore abbandono della speranza o della voluttà; ma sempre insuperato dominatore del cuore e dei sensi, così dell'uomo, come della donna: sua carnale sorella, prima ancora che amante.

598. — JEANNE LANDRE - *Eros l'immortel.*
599. — WILLY - *Le fruit vert* - Querelle, Paris, 1928.

1. Scene della vita di provincia, descritte da una ragazza precoce ed intelligente, figlia di un ciclotimico vagabondo e genialoide (così almeno ella si qualifica) e che dimostrano come la piccola e la grande passione, oppure il piccolo ed il grande pettegolezzo, siano patrimonio comune sia di Parigi, che poniamo, di Quimper, cioè altrettanto bene della metropoli che del paese di provincia: e che tutto il mondo è paese, da quando il sole ci illumina e l'istinto ci ottenebra.

2. Novelle moralmente ignobili: scene sessuali alla cantaride, per chi è caduto nella débauche, ma tuttavia scene di vita vera e sudicia, rappresentate con uno stile irresistibile, volubile, lieve ed ironico, per cui la documentazione umana perde alcunchè della sua natura bestiale, per significare la trascendenza dell'amore carnale, qualunque esso sia, indistruttibile ed inesauribile. C'è molto del BARBUSSE, in questo WILLY, e non di troppa cattiva lega.

600. — FERVACQUE - *Les demi-vivants* - Fasquelle, Paris, 1928.

Commovente romanzo di guerra. Un soldato francese è fatto prigioniero dai tedeschi. Riesce a fuggire, innamorando una tedesca, che gli fa da guida e fugge con lui. Nel momento di oltrepassare la frontiera, viene scoperto dalle sentinelle poste al confine, che gli tirano addosso. Egli compie un ultimo sforzo, ed arriva a salvarsi, portando in braccio l'amante che era stata colpita dalla fucileria: ma appena la depone per terra per soccorrerla al sicuro, vede che è morta per una palla in testa. La trama tenue, sembrerà barocca, per molti. Sopratutto per quelli che non hanno fatta la guerra, che non sono stati fatti prigionieri, o che non hanno vissuto con prigionieri di guerra. Per gli altri, cioè per quelli che hanno, comunque sia, fatta veramente la guerra, a fatti e non a parole; nella prima linea del combattimento e non nelle retrovie, il tenue romanzo desterà un senso di commozione sincera e di malinconica reminiscenza. L'amore e la morte sono stati fedeli compagni, in questa atroce guerra del 1914-18: e la poesia di entrambi ha nutrito di dolci sogni più di una insonne veglia, in trincea, il fante votato al destino.

601. — GÉRARD DE NERVAL - *Les Illuminés* (2 vol.) - Delpeuch, Paris, 1927.

GÉRARD DE NERVAL al secolo GERARDO LABRUNIE. L'infelicissimo poeta, tratto dalla sua stessa natura contemplativa e schizoide, credè quasi di soddisfare un bisogno intrinseco della mente, scrivendo la storia agitata e spesso tragica, di alcuni illuministi francesi, che rappresentarono, nei tempi immediatamente precedenti la rivoluzione, e durante questa, una parte non indifferente nel movimento intellettualistico e mistico che contrassegnò la ripresa storica della libertà del pensiero e la riesumazione esteriore della massoneria iniziatica. Egli descrive così la vita di Restif de la Bretonne, il quale veramente non risulta sia stato un vero illuminato, nel senso storico della parola, poichè

o non, il diritto di reprimere l'eresia con la violenza: ma preferisce far parlare i fatti, senza portare giudizii su di essi e sugli uomini, e far presente che l'inquisizione è stata un istituto umano, e come tale suscettibile di errore e di evoluzione. E fa notare ancora (argomento assai petizionale) che anche gli imperatori romani perseguitarono, come eretici, i primi cristiani, e gli stessi manichei: e che pure altri principi del medioevo intrapresero delle persecuzioni religiose, prima ed all'infuori di qualsiasi inquisizione chiesastica. Il problema della inquisizione, afferma questa volta con una certa ragione, GUIRAUD, è molto complesso, e non può venire risolto nè apologeticamente, nè giuridicamente ma soltanto storicamente. In sostanza, GUIRAUD sostiene assai abilmente, la tesi che l'inquisizione, creata originariamente per obbiettivi esclusivamente religiosi, finì per perdere molto di questo carattere unitaristico, per divenire asservita, specie in Francia, al potere civile e politico, e con ciò trovare una delle maggiori discriminanti alle sue certo deplorevoli e barbare procedure. L'opera, assai abilmente condotta da un apologista brillante e dotto che ci rammenta il nostro PATINI, si legge velentieri tutta d'un fiato.

594. — BAILLON - *La perce-oreille du Luxembourg* - Rieder, Paris, 1928.

Un giovane che potrebbe definirsi uno schizofrenico su base costituzionale paranoide ed ossessiva, racconta, in un periodo di relativa lucidità, di sè e della propria vita anteatta. Rievoca l'infanzia malata, l'adolescenza inquieta, l'ansia tormentosa dello spirito che ricerca invano l'assoluto e che si dibatte invece tra gli scrupoli e le contraddizioni che rivestono i fatti più elementari della vita ed e che li trasfigurano in sostanze allucinatorie e deliranti. Confessarsi, comunicarsi, vedere una donna, ritrovare un amico, perderne un altro, bere una tazza di the; perfino l'osservare il gesto innocente dell'amico, il quale, nel giardino di Lussemburgo a Parigi schiaccia un insetto banale (la forfecchia, che in francese si chiama perce-oreille), tutte queste giornaliere realtà prive di alcuna trascendenza, costituiscono per il povero cervello malato i punti di partenza di infinite dubbiosità, di interpretazioni deliranti ed allucinatorie che finiscono per logorare gli ultimi contatti per i quali il demente è legato alla realtà e per inabissarlo, senza più speranza, nel baratro della follia.

595. — JEAN MARS - *L'agonie de Georges Marchaud* - Guillaume et Huot, Paris, 1928.

Georges Marchand è il fantaccino, il quale vive nella trincea, e sa che ad ogni attacco è esposto a morire, e che se sfugge una volta alla morte, non vi sfugge un'altra; e che se sfugge un'altra volta non sfugge alla terza: perchè questa è la inesorabilità del destino e la necessità ineluttabile. Perciò la sua vita in trincea è un'agonia, che solo la morte per una palla in fronte fa pietosamente finire. Questo è il contenuto formale e spirituale del bozzetto tragico di JEAN MARS, che certamente ha vissuto in trincea e che per certo ha conosciuto, come noi stessi, l'anima del fante ed il suo sublime, indicibile eroismo oscuro e sacro.

596. — AUREL - *L'art d'aimer* - 1927.
597. — ID. - *Le miracle de la chair,* 1928 - Fayard, Paris.

L'autore imagina di trovarsi con un compagno di letteratura in una villa al mare e di filosofeggiare su la esperienza amatoria, sessuale e morale di due piccoli amanti, Jacques e Martine, loro amici, che sono posti vicini, a letto, come due buoni ragazzi, e per i quali la iniziazione all'amore è imposta press'a poco come il fare un saggio di latino od una composizione su tema obbligato. La strana opera, diluita in due volumi assai pesanti e prolissi, possiede tuttavia dei pregi. E cioè, non piccola esperienza psicologica, se pur particolar-

mente paradossale; vasta dottrina storico letteraria, a preferenza moderna, ed un singolare coraggio, quando si pensi che l'autore è una autrice. Tuttavia il vero obbiettivo dell'opera non è chiaro: se una satira ed una critica severa contro l'ostilità al sano e libero amore, che si pratica con così disastrose conseguenze in Gallia; oppure una lunga ironia, non sempre inefficace, ma monocorde, sull'amore, sempre uguale e sempre nuovo: leggero e triste anche in mezzo alla gioia; lucente ed oscuro anche nel momento del maggiore abbandono della speranza o della voluttà; ma sempre insuperato dominatore del cuore e dei sensi, così dell'uomo, come della donna: sua carnale sorella, prima ancora che amante.

598. — JEANNE LANDRE - *Eros l'immortel.*
599. — WILLY - *Le fruit vert* - Querelle, Paris, 1928.

1. Scene della vita di provincia, descritte da una ragazza precoce ed intelligente, figlia di un ciclotimico vagabondo e genialoide (così almeno ella si qualifica) e che dimostrano come la piccola e la grande passione, oppure il piccolo ed il grande pettegolezzo, siano patrimonio comune sia di Parigi, che poniamo, di Quimper, cioè altrettanto bene della metropoli che del paese di provincia: e che tutto il mondo è paese, da quando il sole ci illumina e l'istinto ci ottenebra.

2. Novelle moralmente ignobili: scene sessuali alla cantaride, per chi è caduto nella débauche, ma tuttavia scene di vita vera e sudicia, rappresentate con uno stile irresistibile, volubile, lieve ed ironico, per cui la documentazione umana perde alcunchè della sua natura bestiale, per significare la trascendenza dell'amore carnale, qualunque esso sia, indistruttibile ed inesauribile. C'è molto del BARBUSSE, in questo WILLY, e non di troppa cattiva lega.

600. — FERVACQUE - *Les demi-vivants* - Fasquelle, Paris, 1928.

Commovente romanzo di guerra. Un soldato francese è fatto prigioniero dai tedeschi. Riesce a fuggire, innamorando una tedesca, che gli fa da guida e fugge con lui. Nel momento di oltrepassare la frontiera, viene scoperto dalle sentinelle poste al confine, che gli tirano addosso. Egli compie un ultimo sforzo, ed arriva a salvarsi, portando in braccio l'amante che era stata colpita dalla fucileria: ma appena la depone per terra per soccorrerla al sicuro, vede che è morta per una palla in testa. La trama tenue, sembrerà barocca, per molti. Sopratutto per quelli che non hanno fatta la guerra, che non sono stati fatti prigionieri, o che non hanno vissuto con prigionieri di guerra. Per gli altri, cioè per quelli che hanno, comunque sia, fatta veramente la guerra, a fatti e non a parole; nella prima linea del combattimento e non nelle retrovie, il tenue romanzo desterà un senso di commozione sincera e di malinconica reminiscenza. L'amore e la morte sono stati fedeli compagni, in questa atroce guerra del 1914-18: e la poesia di entrambi ha nutrito di dolci sogni più di una insonne veglia, in trincea, il fante votato al destino.

601. — GÉRARD DE NERVAL - *Les Illuminés* (2 vol.) - Delpeuch, Paris, 1927.

GÉRARD DE NERVAL al secolo GERARDO LABRUNIE. L'infelicissimo poeta, tratto dalla sua stessa natura contemplativa e schizoide, credè quasi di soddisfare un bisogno intrinseco della mente, scrivendo la storia agitata e spesso tragica, di alcuni illuministi francesi, che rappresentarono, nei tempi immediatamente precedenti la rivoluzione, e durante questa, una parte non indifferente nel movimento intellettualistico e mistico che contrassegnò la ripresa storica della libertà del pensiero e la riesumazione esteriore della massoneria iniziatica. Egli descrive così la vita di Restif de la Bretonne, il quale veramente non risulta sia stato un vero illuminato, nel senso storico della parola, poichè

non risulta abbia appartenuto ad alcuna delle loggie degli Illuminati: di Cagliostro, il versatile avventuriero, il quale fu certamente un uomo dotato di grande intelligenza e di una certa indiscutibile nobiltà d'animo: di Cazotte, un avvocato mistico ed allucinato, veramente in buona fede, che morì vittima della rivoluzione e che invano il favore popolare, commosso da un atto di coraggio della figlia Elisabetta, aveva per un momento salvato dalla ghigliottina: infine di un certo Quinto Aucler, che si era fatto chiamare Quintus Nautius, predicatore di un balordo neopaganesimo al principio del 1800 a Parigi. È riportata per ultimo, per quanto nulla abbia a che fare con gli illuminati, la storia del famoso " Re di Bicètre „, il cui vero nome era il Signore di Granges, Raoul Spifame, un feudale vissuto verso la metà del 1500, la cui singolare somiglianza con Enrico II fu ragione di fargli perdere il senno e di condurlo a Bicètre come pazzo tranquillo. Tale effettivamente egli fu: credendosi re ed emananda infiniti decreti e leggi, che vennero anche raccolti e stampati. Il re Enrico, il quale si interessò sempre al suo strano sosia, ne ebbe costante cura e lo fece trasferire in un suo castello, ove visse tranquillo, con i propri deliri di grandezza, il resto della vita.

602. — Gangale - *Apocalissi della cultura* - Doxa, Roma, 1928.

La sostanza di questa monografia critica del dogmatismo religioso, nei riguardi della morale, del concetto di autorità, dello scisma e della utopia, è che " bisogna riconoscere, attraverso scrupolosa ricerca, il proprio posto e funzione nella piccola o grande istoria e autodeterminarsi in quel senso anche se contrario alla propria inclinazione: poichè la vocazione non è l'inclinazione naturale. E non illudersi ad ogni cometa che passa di mirare i cieli aprirsi e discendere il Signore. Non occorre al credente sperare, non occorre vedere o riuscire per perseverare „. Parole non tutte chiare e forse non tutte esatte.

603. — Frazer - *Heures de loisir* - Geuthner, Paris, 1928.

Nelle ore d'ozio, così ci confessa il grande etnologo, di un dolce autunno, io sentii il desiderio di riandare la storia di un famoso club del 1700, di cui era stata anima il nobile signore Roger de Coverley, e narratore non disadorno, un suo camerata William Honeycomb. Il " Club dello Spettatore „ tale è il nome del Club, viene rievocato da Frazer, mercè la scoperta di varie carte riferentisi alle riunioni tenute a Coverley nel 1711; e la figura del suo personaggio principale, sir Roger, viene rievocata con grande vivezza, non disgiunta ad una fantasia singolare. Altri saggi costituiscono il bel volume, già antico per epoca di comparsa, ma tuttora fresco e vivo: e sono una fantasia sulla gorgona, un saggio biografico su William Cowper (1731-1800), un dolce ed infelice poeta semialienato ed altre piccole minuzie letterarie, polemiche ed autobiografiche.

604. — Montalenti - *Lazzaro Spallanzani* - Agnelli, Milano, 1928.

Seconda biografia della bella collezione dei " Curiosi della Natura „. Nato nel 1729 a Scandiano, già celebre a 36 anni per il suo famoso " saggio di osservazioni microscopiche concernenti il sistema della generazione de' signori di Needham e Buffon „ (Modena, 1765); compagno, nell'ateneo pavese di Volta e di Scarpa, e fedele fino alla morte all'ateneo stesso, ove finì di insegnare solo quando un doppio insulto apoplettico lo condusse alla tomba il 12 febbraio 1799; Spallanzani godette in vita degli onori che si devono ad un grande (raro privilegio); ma rese, alla scienza ed ai discepoli, assai più di quanto a lui non fosse stato dato: e cioè la luce inestinguibile del genio e delle sue scoperte. La bella monografia espone ampiamente, per quanto sinteticamente, l'opera del naturalista precursore e divinatore della zoologia sperimentale e

della biologia naturalistica; dai suoi celebri esperimenti fatti per dimostrare la inesistenza della generazione spontanea, alla generazione degli anfibi, ai fenomeni di riproduzione di parte degli organi negli animali inferiori ed ai fenomeni di rigenerazione nei rotiferi; alla meccanica della circolazione nell'uovo, alla fisicochimica della digestione e della respirazione. Spallanzani fu un adoratore della natura e della verità; viaggiò, studiò, polemizzò, spesso acremente, ma sempre per un solo motivo: l'amore del sapere e sopratutto dell'imparare.

605. — Aveline - *Io Hymen, et Chants Funèbres* - Bernouard, Paris, 1928.
606. — Boto - *Calendrier de la Révolution, an. I* - Imprimerie Nouvelle, Paris, 1928.

1. Invocazioni poetiche a Venere multigenitrice e poesie funebri in morte di una vergine, di un guerriero, di un sacerdote, di un bambino, di una cortigiana, e di un saggio. Ed infine un inno di preghiera a Dio discretamente profana.

2. Rievocazione assai interessante del calendario della rivoluzione francese, inaugurato il 22 settembre 1792, all'indomani della dichiarazione della decadenza del regime monarchico, e dei decreti più importanti emanati in quel turbinosissimo periodo, specie nel primo anno (dal 22 vendemiale al 21 del seguente anno). È noto che i mesi dell'anno rivoluzionario furono denominati, a partire dal settembre: vendemiale, brumaio, frimaio (autunno); nevoso, pluvioso, ventoso (inverno); germinale, floreale, pratoso (primavera); messidoro, termidoro, fruttidoro (estate); e che durarono fino alla fine del Direttorio, cioè al 9 novembre 1799.

607. — Elièzer Ben David - *Io, Ebreo* - Belforte, Livorno, 1928.

Poesie piene di sincerità, se non proprio di poetica architettura, nelle quali un ebreo di purissima razza inneggia alla immortale bellezza della idea ebraica e tristamente solleva la benda sulla mal dissimulata antipatia che, per effetto di tradizione politica (non di verità o di necessità), circonda l'ebreo, anche il più perfettamente pensante ed operante.

608. — Coudenhove-Kalergi - *Held oder Heiliger* - Paneuropa Verlag, Wien, 1927.

Abbiamo già detto altrove che Coudenhove-Kalergi è un mistico pacifista. Brutta professione in mezzo a tanti armamenti ed a tanti gas asfissianti che si preparano per ammazzare l'umanità in una prossima, da tutti temuta ma da tutti prevista, guerra mondiale. In sostanza, la predicazione cristiana e santa dell'infervorato autore, non è dissimile, mutatis mutandis, da quel tale movimento panilluministico martinistico, che ebbe voga fino dall'epoca della rivoluzione francese, ma che fece capolino, a ondate, in tutto il secolo scorso. La tesi di Coudenhove-Kalergi è infatti la seguente: siate tutti figli di uno stesso sangue; eredi di una sola e stessa tradizione; fondatori (Ahnen) di una (nuova) cultura, come primi raggi di un nuovo nascente sole europeo (di una nuova civiltà europea fondata sulla coalizzazione paneuropea). Ed è la coalizione europea quella che Coudenhove vorrebbe realizzare, prima di una prossima nefasta conflagrazione armata.

609. — Malynski - *Le triangle et la croix* - Librairie Cervantes, Paris, 1928.

Nona parte dell'opera intitolata " la missione del popolo di Dio „ ed intesa a combattere l'ebraismo come il flagello economico e morale dell'umanità. In questa nona parte (che sarà seguita fra breve dalla decima) sono posti dinanzi nella loro estrema rappresentazione simbolica, il triangolo e la croce; cioè la

massoneria (con la quale, erroneamente, il cattolicesimo identifica l'ebraismo) di cui il triangolo è il massimo segno distintivo; e la Chiesa, che si identifica nella croce. E più particolarmente ancora sono trattati dal punto di vista storico quelli episodii storici che più manifestamente sembrarono accentuare sia la sostanza che la procedura delle parti in lotta; come la famosa Kulturkampf bismarkiana, l'anticlericalismo italiano e francese, così stupidamente condotti (ed è verità sacrosanta), l'affare Dreyfus (e qui veramente i clericali non ci fecero una figura eccessivamente brillante) e la lotta anticongregazionista in Francia, che si chiuse con una vera spoliazione; e qui non starebbe tutto il male, perchè la Chiesa possiede sterminate ricchezze materiali e morali; ma che dimostrò la ignobile avidità borghese e la supina insufficienza, se non addirittura complicità, delle autorità politiche francesi, nei riguardi della alienazione e della amministrazione dei beni delle congregazioni stesse.

610. — SCHWOB - *Moi, Juif* - Plon, Paris, 1928.

Il morto è l'ebreo prima della conversione: il vivo, naturalmente, è lui stesso, dopo la conversione. La storia del lungo e combattuto procedimento interiore che portò all'abiura attraverso lunghi anni ed interiori conflitti è tratteggiata per esteso nei quattro grossi capitoli dell'opera: di cui il primo tratta delle tentazioni allo stato di buona salute, il secondo della scoperta della Chiesa, nel senso della prima comprensione dei suoi principi religiosi e morali, il terzo della comprensione della divina figura del Figlio di Dio, il quarto della definitiva possessione della grazia, cioè della conversione e del battesimo cristiano.

611. — CEDERHOLM - *Au pays du Nep et de la Tchéka* - Tallandier, Paris, 1928.

Un giovane ingegnere finlandese fu mandato in Russia per certi affari di pellami e di imprese elettriche. Andati a male i preliminari, perchè le autorità sovietiche avanzano pretese inaccettabili, si imbastì, su basi insussistenti, contro il detto ingegnere un processo politico; e si trovò il modo di arrestarlo e deportarlo, e malgrado delle proteste e delle azioni diplomatiche della Finlandia. Il povero ingegnere dovette sopportare infinite traversie; ma finalmente venne liberato, dopo tre anni di una vita d'inferno. Nel libro attuale egli racconta tutta la sua odissea, dal 1924 al 1926, in una maniera impressionante per la sincerità e per la nuda efficacia della descrizione. Si sente che tutto ciò che è scritto, è vissuto e vero, senza ombra di esagerazione o di rancore.

612. — KORHERR - *Regresso delle nascite, morte dei popoli* - Libreria del Littorio, Roma, 1928.

A parte le argomentazioni storiche nei riguardi della diminuzione delle nascite e delle legislazioni che in tutti i tempi ed in tutti gli stati si sono emanate in materia (da Hammurabi a Cesare, e da Augusto a Traiano, come pure nei regni dell'antico Egitto, e degli Aztechi, e di cui l'autore dà una esposizione storica di estremo interesse), la tesi più originale dell'autore è la seguente: " La democrazia ha sempre fallito nella lotta contro lo spopolamento. È necessario, per vincere tale lotta, che il potere religioso, cioè la Chiesa, proceda unito al potere cesarico, cioè dell'autocrazia imperialistica „. L'opera, degna di venire profondamente studiata e considerata, anche se a prima vista enuncia una premessa che richiede la conferma del tempo, possiede un singolare valore, oltre che scientifico e storico, anche di attualità: e porta, nella edizione originale tedesca, una prefazione di SPENGLER, e nella traduzione italiana, ampliata, una prefazione di MUSSOLINI, il Duce: la cui politica demografica costituisce uno dei tanti nuovi fondamenti sui quali si innesta e si sviluppa, in una volontà luminosa ed invincibile, lo sviluppo storico e politico della sempre più grande e potente Italia.

613. — Arnaud - *La vie turbulente de Camille Desmoulins.*
614. — Escholier - *La vie glorieuse de Victor Hugo.*
615. — André - *La vie harmonieuse de Mistral* - Plon, Paris, 1928.

1. La vita turbolenta di Camillo Desmoulins, il tribuno della rivoluzione francese, è sintetizzata nelle seguenti linee. Un avvocatuzzo di provincia, di ingegno vivace e di ambizioni ancora maggiori, finisce per sposare una donzella di maggiore lignaggio; diviene, a Parigi, celebre quasi d'un tratto per un discorso rivoluzionario tenuto nella famosa giornata del 12 luglio 1789 nel giardino del Palais Royal: membro del comitato rivoluzionario, per un certo tempo padrone quasi di Parigi, ma ben presto rovinatosi per la sua instabilità, per certi suoi articoli politici, viene accusato di ribellione, di tradimento e mandato alla ghigliottina il 15 germinale del secondo anno della libertà (1793), seguito dieci giorni dopo, dalla moglie, innocente ed eroica.

2. Nato nel bel mese di floreale del nono anno della repubblica (l'ultimo) e morto il 22 maggio 1883, in piena libertà del pensiero e dell'azione, Victor Hugo, poeta, uomo politico, republicano irreducibile, ma come nessun altro amante dell'umanità e della umanità povera e derelitta, ha elevato a sè stesso un monumento imperituro di gloria, con i suoi romanzi storici e sociali, con le sue novelle a fondo sociale e storico, con la sua epopea " la leggenda dei secoli „ ed è rimasto, insuperato maestro della rima e della parola, il più grande poeta della Francia moderna, e, aquila sovrana, il più grande romanziere sociale, a fianco di Balzac, inimitato ed inimitabile, e al di sopra di cento cubiti agli altri tutti.

3. Mistral fu il figlio più bello e perfetto del perfetto amore umano. Un agricoltore già inoltrato nella età, ma bello e sano e buono e generoso, di 55 anni, vide un giorno, in una viuzza del suo bel paese di Provenza una giovane contadinella, di 24 anni. Egli le disse: tu mi piaci, ed io ti sposerò. E le nozze vennero, ed un anno dopo venne il frutto perfetto del perfetto amore: e questo frutto, benedetto da Dio, fu Francesco Mistral, che cantò nella più squisita lingua della sua bella Provenza, la storia dolce della Mirella, e fondò e rinnovò il culto della poesia provenzale: e visse felice a contatto della sua terra, e del suo bel cielo azzurro, e delle memorie inspiratrici del suo passato, e chiuse la sua vita operosa il 25 marzo 1910, nell'ottantesimo anno di età e nel cinquantesimo della sua gloria, che lo aveva baciato e consacrato poeta sommo a Parigi, non ancora trentenne, per il suo " Mireio „, inimitabile.

Le tre monografie biografiche fanno parte di una eccellente collezione intitolata " Il romanzo delle grandi esistenze „ pubblicata dalla casa Plon e di cui già 20 volumi sono apparsi a tutt'oggi.

616. — Stern - *Quelques aspects de l'amour moderne.*
617. — Id. - *Werther ou les amours de Goethe* - Grasset, Paris, 1928.

1. Questo volume è come la continuazione di uno precedente sulla psicologia dell'amore contemporaneo (v. Archivio, 1926), con la sola differenza che tratta dell'amore libero e adulterino, con una sincerità pari alla lubricità degli argomenti e dei fatti. Del resto, è innegabile che esso riproduca la verità, in argomento: verità tuttavia che se è bene conoscere, non è male talvolta sottacere.

2. Storia della vita erotica di Goethe, materiale e morale; fisica e ideale. L'amore, conchiude Stern in questo saggio, (ben più raccomandabile che non quelli sopra ricordati sull'amore in genere), fu tutto, nella vita di Goethe, fu anzi la sua vita. Soltanto, in nessuna donna egli trovò ciò che rappresentavano il suo sogno ed il suo inestinguibile ed insaziabile ingegno; ed anche presso a morte egli invocò colei, creatura senza materiale sostanza, che aveva rappresentata la brama, pure transsustanziale, dello spirito suo, perennemente innamorato. Ed in tale brama, il sommo Goethe non fu dissimile da molti dei suoi simili, più oscuri, ma altrettanto uomini in carne ed ossa, di lui.

V. — STORIA DELLE RELIGIONI E MISTICISMO. TEOSOFIA E ANTROPOSOFIA.

618. — Pisani — *Les compagnies de prêtres du XVI au XVII siècle* - Bloud et Gay, Paris, 1928.

La formidabile reazione luterana, che minacciò la Chiesa romana fino nelle sue fondamenta, trovò tuttavia una controreazione non meno energica e pronta. Non fu soltanto il grande Sant'Ignazio a fondare quell'Ordine che creò la più alta ed inflessibile milizia della Chiesa, ma furono moltissimi altri santi e beati, grandi e piccini, a rinnovare in uno slancio veramente mirabile e poderoso nuove e più rigide organizzazioni religiose: a dare al popolo la sensazione spirituale e reale di un rinnovamento purificatore, che solo avrebbe potuto, e potè, restaurare la dignità della religione e del papa, sminuite dalle lascivie e dalle effiminatezze, dalle infamie e dalle simonie del secolo quindicesimo, per tanti lati di bellezza d'arte, tuttavia, indimenticabile e famoso. Il dotto autore, decano del capitolo di Nostra Signora di Parigi, fa la storia delle congregazioni sorte appunto fra il sedicesimo ed il diciottesimo secolo in difesa della religione minacciata: e ci narra la storia dei Teatini fondati da San Gaetano da Thiene; dei Gesuiti, dei Dottrinari; degli oratoristi di San Filippo Neri; dei Lazaristi, Sulpiciani, Eudisti, Mariani, Passionisti, Redentoristi, fondati da Sant'Alfonso de Liguori, ed infine dei Missionarii. Grandi opere e grande storia.

619. — Von Schubert - *Grundzüge der Kirchengeschichte* - 9e Aufl. - Mohr, Tübingen, 1928.

Nuova e rinnovata edizione di questo celebre trattarello di storia della Chiesa, cioè del Cristianesimo, dal punto di vista della sua diffusione nel mondo occidentale, delle sue scissioni e delle sue maggiori comunità etniche e politiche. Dalla fondazione, per la maturità oramai raggiunta dai tempi (Paolo scrisse ai Galati: il tempo è maturo), il sapiente storico ci conduce alle prime organizzazioni monacali, alle prime forme concrete della liturgia e del rituale: per poi metterci a contatto con Bisanzio, con l'origine del sacro romano impero; con le chiese germaniche del primo medio evo e con le forme e con i caratteri della vita religiosa e spirituale, fino alla crisi terribile della Riforma. Da questa e dal suo cammino vittorioso nei popoli dell'occidente nordico europeo, giunge ai più recenti movimenti pietistici e mistici della fine del XVIII e del XIX secolo, per chiudere con una commossa invocazione di pace e di religiosità a tutte le comunità religiose evangeliche della sua patria. Infatti l'ultimo capitolo si occupa della politica religiosa, fino al 1925, con riguardo particolare del Protestantismo.

620. — Mérejkovsky - *Le smystères de l'orient* - L'Artisan du Livre, Paris, 1927.

Questo squisitissimo libro del grande romanziere di Leonardo e di Tutankamen, è diviso in tre parti: la prima, quasi di introduzione, che serve ad esprimere la fede cristiana e trinitaristica del poeta e pensatore; la seconda dedicata alla religione egizia; la terza dedicata alla religione babilonese. La bellezza dei miti; la sorprendente simbolizzazione del concetto trinitaristico all'origine delle religioni a contenuto aristocratico e politico, la affinità di tutte le religioni per certo non casuale, ma determinata dalla identità della cerebrazione umana nelle epoche arcaiche degli albori dello spirito; i misteri dell'uno in due e dei due nell'uno: dell'uomo-donna cioè del mascolino e del femminino: l'impossibilità, per chi crede con puro cuore, di concepire l'odio religioso e la intolleranza nella credenza: tutta questa mèsse immensa ed inesauribile di fede e di tradizione, di arte e di illusione dolce, viene commentata, narrata, pertrattata dallo spirito affannato del fantasioso creatore di romanzi, il quale, giunto all'apogeo della gloria, ritrova ancora una volta, nello specchio

delle sue creazioni irreali, se pur ripiene di bellezza, la vanità delle cose terrene. Ed è per questo travaglio interiore, per questa luce improvvisa che gli scende sulla fronte, che egli si rifugia nella sapienza delle religioni antiche e nella veridica bellezza arcana dei loro miti. Poichè, certamente forse, quanto più vicini a Dio, che non noi, furono i nostri antichi antenati mediterranei, frigii ed iranici, assiri, sumerici e indi!

621. — LEUBA - *The belief in God and immortality* - The Open Court Publishing Co. Chicago, 1921.

Dio, anima ed immortalità costituiscono le tre fondazioni definitive della religione teistica e morale; derivata dai naturalismi e dagli animismi primitivi e pagani. Questa famosa monografia, che data originariamente dal 1916, ha il merito di fare la storia evolutiva delle credenze sull'immortalità dell'anima fino alle attuali concezioni cristiane e metapsichiche, per conchiudere che ogni credenza religiosa è subbiettivamente reale e morale, quando risponde ad un principio di equità e di solidarietà umana, e quando pressuppone la conservazione ed il progresso della condotta individuale a beneficio della collettività.

622. — DE ROUVRE - *Auguste Comte et le Catholicisme.*
623. — SARAUT - *Milton et le matérialisme chrétien.*
624. — DELAFOSSE - *L'épître aux Philippiens* - Rieder, Paris, 1928.

1. Augusto Comte fu un ateo, se pure dovè naturalmente porre a base del suo sistema di rinnovamento sociale, una legge morale universale ed internazionale: e se (come modello, si badi bene, non come base), a tale sistema potè ritenere di porre il pontificato romano, all'alba del medio evo. Fu soltanto nella sua avanzata maturità e sotto l'influenza del suo amore per Clotilde de Vaux, che egli, trasformando il potere spirituale filosofico, posto originariamente a governo del mondo, in potere spirituale religioso, ritenne tardivamente di ammettere ancora il cattolicesimo come religione (e non soltanto come costrutto sociale), se pur destinata a preparare l'avvento della religione positiva. La bella monografia critica di DE ROUVRE ci analizza in maniera impeccabile ed esauriente la strana metamorfosi logica del pensiero comtiano. Strana, forse, se non si tien conto che l'amore fa fare tutto, a questo mondo, fuorchè ragionare: e che l'esperienza della vita riconduce non di raro alla religione, anche l'ateo.

2. La concezione teogonica cristiana di Milton, sostanzialmente farragginosa e panteistica, deriva da uno strano materialismo mistico e panteistico, che in Inghilterra era stato fondato dalle opere di Roberto Fludd, un filosofo londinese, celebratissimo nella prima metà del XVII secolo, come pure dall'influenza esercitata da una setta mistica, quella dei " Mortalisti ", i quali non ammettevano l'immortalità dell'anima se non soltanto all'epoca della resurrezione della carne. Le tracce visibili di questi sistemi filosofici, nel poema di Milton, sono messe in evidenza dallo studio acuto e ponderoso, di SAURAT.

3. In questo quarto ed ultimo volume dedicato agli scritti di San Paolo od a lui attribuiti (per i tre precedenti vedi Archivio, 1927-28 passim), DELAFOSSE, seguendo il suo sistema di analisi e di selezione, esamina le epistole ai Filippesi ed ai Tessalonici, le quali contengono la maggiore quantità di elementi paulinici autentici: mentre le pastorali ne contengono pochissimi e quella agli Ebrei meno ancora. In sostanza, tutta l'opera veramente originale e poderosa di DELAFOSSE tende a dimostrare che negli scritti di San Paolo, come ci sono pervenuti, si trovano due versioni principali: la marcionita e l'antimarcionita: e che Marcione è quello che, forse per primo, pubblicò gli scritti dell'Apostolo, non senza alterarli profondamente; ed in tale misura, da distruggerne la massima parte. Poco Paolo e molto Marcione: questa sarebbe la conclusione definitiva del geniale commentatore francese.

625. — Kern - *Die griechischen Mysterien der klassichen Zeit* - Weidmann, Berlin, 1927.

I tre grandi misteri dell'antichità classica greca e dorica e frigia, sono quelli di Eleusi, i più recenti; quelli di Samotracia forse i più antichi; e quelli Orfiei, nel tempo di mezzo fra i primi e gli ultimi. Ciò che è oramai indubitato, a riguardo di questi misteri, è un fatto fondamentale: cioè che essi sono il prodotto organico ed indigete della civiltà mediterranea: che essi hanno un carattere squisitamente insulare e che tutti derivano da una fonte comune: il culto della terra e delle divinità teogoniche primitive. Anche i loro rituali si riconducono, tenuto conto delle trasformazioni prodotte dal tempo e dai vari adattamenti locali, ad un tipo unico ed originario. La bella ed organica monografia non può venir facilmente riassunta. Non sappiamo tuttavia spiegarci come Kern affermi che la teogonia orfica del 7-6 secolo a. C., che costituisce il nucleo dei sacri detti (ieròi lògoi), rappresenti il primo libro costruttivo (Erbauungsbuch) di morale umana, che l'Europa abbia conosciuto: ammenochè per Europa egli non intenda una civiltà estranea anche alle influenze del pensiero egiziano ed ebraico (per non citare il fenicio ed il minoico), ciò che difficilmente si potrebbe pensare e meno ancora ammettere. Per ultimo, Kern illustra i dromena eleusinici; che sarebbero stati non solo i precursori della tragedia, ma ancora del dramma e della commedia attici.

626. — Gabriel - *Zorobabel* - Mayer, Wien, 1927.

Brano di storia degli Ebrei, all'epoca della prigionia di Babilonia e della loro liberazione per opera di Ciro, inizialmente; e per opera di Dario Istaspe (circa dal 529 al 585 a. C.) finalmente (ricostruzione del Tempio e ritorno degli Ebrei in Palestina). Zorobabel, nominato nel libro di Esdra come pure in quelli dei profeti Aggeo e Zaccaria, sarebbe stato un sottosatrapo, ma di religione ebraica ed avrebbe goduto un legittimo ascendente sui suoi correligionarii, che avrebbe per lungo tempo governati, nella terra loro ridonata, in nome del re di Persia. Zorobabel (Serubbabel) fu un uomo giusto: e gli Ebrei ne conservano il ricordo come quello di un loro eroe nazionale.

627. — Dallago - *Laotse* - Brenner Verlag, Innsbruck, 1928.
628. — Ohasama-Faust - *Zen, der lebendige Buddhismus in Japan* - Klotz, Gotha, 1925.

1. Traduzione poetica libera del libro di sapienza cinese " Tao-Teh-King ", ovvero, l'obbedienza alla legge (der Anschluss an das Gesetz): il quale, da un punto di vista teologico ed epistemologico, può assomigliarsi abbastanza da vicino all'immortale libro della sapienza salomonica. Tratta, in sostanza, dell'obbedienza interiore e della condotta umana: che sono come causa ed effetto e che costituiscono le colonne del vivere e dell'agire. La traduzione è piena di colore e di espressività: e del resto il contenuto ne è ben degno. Spigolo alcun i detti, a caso. " Lì, dov'è stata la guerra, spunta dalla rovina la spina ". " Il forte non abbisogna della violenza ". " I molti (i poveri) soffrono miseria, perchè i pochi (i superiori) hanno troppi bisogni: da ciò nasce malcontento. I molti sono difficili a governare, perchè i pochi governano troppi: così nasce il malcontento. I molti prendono la morte alla leggera, perchè essi valutano la vita alla stregua del piacere (che essi non godono); da ciò nasce la noia della vita. Ma chi si è fatta la sua vita, quegli conosce appieno il suo valore e quello della morte ". " La unione alla legge (la sua obbedienza) non conosce preferenze: ma solo il saggio la raggiunge ". Vale a dire, in linguaggio italiano, che ognuno ha in noi l'arte e l'artificio della nostra fortuna, come dissero anche i nostri padri latini, senza conoscere il cinese e la sua giusta sapienza.

2. La scuola del *Zen*, ovvero del Dhyana (il primo termine è giapponese ed il secondo indiano) è una scuola moderna buddistica, fiorente in Giappone, fondata da un maestro indiano a nome Bodhi-Dharma, il quale ha introdotta, nella dialettica del taoismo e del confucianismo, per sè semplici e povere di imagini, la sottigliezza della imaginazione buddistica e la infinita capacità di analisi e di divisione della filosofia nirvanistica. Ohasama stesso, è un seguace del Zenismo; egli espone, con l'aiuto del traduttore tedesco, alcuni dei punti più belli ed accessibili della dottrina, i quali consistono in riflessioni mistiche, in esercizii di pietà, simili ai fioretti francescani, in cantici (come quello della verità (Schodo-Ka), scritto dal " grande maestro Joka „); in cori ed altri esercizii spirituali. Singolari anche certe parabole e certe novelle, quali quella del bastone di Shusan; della porta a tre battenti; " il potente maestro „: che son posti in bocca a vari preti, a nome Kiogen e Shusan ed al fondatore stesso, Bodhidharma.

629. — Dahle - *Buddhism and its place in the mental life of mankind* - Macmillan, London, 1927.

Scelta dei passi più significativi del dottrinale buddistico: ed esposizione della filosofia pratica e teoretica in essi contenuta. Il buddismo è la religione più diffusa nell'Asia: almeno nella sua massima porzione; perchè nè il confucianismo nell'estremo est, nè l'induismo dell'India, nè l'islamismo nel sud-ovest ed il cristianesimo nell'ovest dell'immenso continente, sono arrivati a superarlo numericamente, religiosamente e politicamente. Tuttavia, mentre il confucianismo e l'induismo debbono considerarsi delle religioni statiche, incapaci di diffondersi e limitate rispettivamente alla Cina ed all'India, le altre tre, buddismo, islamismo e cristianesimo, possiedono una forza espansiva notevole e permanente, che ne assicura non soltanto la vitalità, ma ne garantisce i progressi e l'aumentante influenza mistica e filosofica. Il lato più interessante di questo libro è la esposizione della psicologia fisiologica, con i termini e con le imagini della lingua religiosa buddistica.

630. — Pla - *La christologie paienne* - L'Eglantine, Bruxelles, 1927.

Strano libro occultistico e cabbalistico, ma impregnato di una cultura veramente enorme, se pur non sempre bene ùtilizzata, che si propone di dimostrare la continuità della tradizione occultistica, ermetica, pitagorica, attraverso tutte le religioni, tutte le epoche storiche, tutti i sistemi filosofici dai più antichi atomisti ai più recenti idealismi kantiani e hegeliani: prendendo come centro di dimostrazione e di rivelazione, Gesù, uomo e Dio, e le entità numeriche riferentisi alla sua natura divina, al suo apostolato, alla sua morte.

631. — De Flers - *Le sentiment religieux et la science* - 1928.
632. — Bernadot - *Le joug de Christ* - 1928 - Editions Spes, Paris.

1. Inchiesta condotta dal De Flers presso i membri dell'Accademia delle scienze francese, sul problema del sentimento religioso e della sua compatibilità con il pensiero religioso. Tutte le risposte sono buone: quelle che dichiarano il sentimento religioso incompatibile con il rigoroso pensiero filosofico-scientifico (naturalistico) come quelle che trovano i due modi di pensare e di sentire perfettamente conciliabili. In verità è ben difficile asserire che il pensiero scientifico sia esclusivamente e rigorosamente logico e che d'altra parte quello religioso sia del tutto sentimentale. Come non ci sembra affatto esatta la dichiarazione di molti, secondo cui la scienza non è nè favorevole nè contraria alla religione, ma che si tratta di due dominii distinti del pensiero umano. La risposta può soddisfare alcuni: ma certamente non conclude nulla. Molto migliore è quest'ultima, veramente degna della scienza: " La scienza insegna ad essere modesti ed a rispettare le opinioni altrui „.

2. Aperta presa di posizione contro l'Action Française, una società, o meglio una corrente modernista religiosa francese, totalmente e definitivamente sconfessata dal Vaticano. Il libro ha un valore esclusivamente locale, per quanto i vari capitoli, scritti da tre valenti teologhi, il Bernadot, passionista, il Desbuquois ed il Riquet, gesuiti, presentino notevole interesse dottrinario e polemico.

633. — Mugnier - *Petit manuel théologique et pratique de la vocation* - Blot, Paris, 1928.

Piccolo eccellente manuale sulla vocazione religiosa, scritto ad uso degli educatori e dei giovani. La questione della vocazione è trattata sotto tutti i punti di vista; da quelli dell'individuo che si dà, oppure nutre in cuore la vocazione, e da quello degli educatori e confessori deputati a dirigere ed a rafforzare la vocazione stessa: come pure a favorirla ed impedirla, a seconda dei casi e dei soggetti. L'A. si occupa perciò della vocazione in rapporto allo stato civile del soggetto ed al suo modo di vivere; delle false concezioni della vocazione, del primo risveglio della vocazione e del suo sviluppo, della parte esercitata dal confessore e dagli interventi altrui in argomento: dei doveri dei parenti e degli educatori di fronte ai soggetti; delle vocazioni ostacolate, spezzate, mancate, tradite: della fedeltà alla vocazione e della grazia che in essa è contenuta. " Venite e seguitemi, disse un giorno ai suoi apostoli il divino Maestro: la mèsse è abbondante, ma i mietitori sono scarsi. Pregate il Signore delle Mèssi affinchè vi mandi degli operai di buona volontà. Venite e seguitemi ".

634. — Poldès - *L'éternel Ghetto* - Editions Radot, Paris, 1928.

Dramma molto mediocre sull'eterno argomento, quello della tolleranza religiosa e della possibilità di vita maritale fra coniugi di diversa confessione religiosa. La soluzione che è trovata dall'autore al suo dramma non corrisponde affatto alla realtà pratica: assai più semplice ed assai meno angosciosa. Esistono infiniti matrimoni fra individui di diversa religione, e di diversa nazionalità, che sono felicissimi e che non danno luogo ad alcun dramma o ad alcuna tragedia, come farebbe crederci l'ingenuo, o poco pratico drammaturgo.

635. — Delteil - *Jeanne D'Arc* - Grasset, Paris, 1928.

Biografia, di incomparabile bellezza e tenerezza, della vergine santa e folle, bruciata come eretica, corruttrice e sobbillatrice di popoli: " Jeanne qui s'est fait nommer la pucelle, menteresse, pernicieuse, abuseresse de peuple, devineresse, dissolue, invocateresse de diable, apostate, schismatique, hérétique, et rélapse ". Biografia scritta nervosamente, come sotto la suggestione di un amore folle e di una ammirazione mistica: " Je dédie ce livre d'amours aux âmes simples, aux coeurs fous, aux enfants, aux vierges, aux anges " dice infatti il poeta. L'ultimo capitolo, quello del rogo, è di una semplicità terrificante e di una forza drammatica difficilmente superabile. E rammenta un'altra non meno bella, di D'Annunzio: la morte della figlia di Jorio, la selvaggia sublime e forte, come il fuoco e la morte.

636. — Pignatel - *Batailles maçonniques* - Editions de " La Caravelles ", Paris, 1928.

L'autore vuol rimproverare tanto la massoneria quanto il gesuitismo, di non aver saputo trovare la giusta misura nel governo dei popoli: ma nel volume attuale si occupa solamente della prima. Come ai Gesuiti rinfaccia di voler governare il mondo insufflando ai regnanti il dèmone dell'assolutismo, ed asservendo i popoli ad un cesarismo che non può debordare se non alla rivoluzione, così rinfaccia ai massoni il più pericoloso anarchismo, predicato sotto il falso manto

della libertà del pensiero e della condotta e sotto la lusinga mendace della luce e della ragione. Egli afferma, non senza molta parte di verità, che i massoni non hanno mai saputo realizzare le rivoluzioni che essi stessi certamente avevano predicate e favorite: e ciò perchè, lungi dal divenire quegli esseri perfetti ed illuminati che loro faceva promettere il rituale della iniziazione, essi si sono intrufolati nella simonia e nel baratto: hanno fatto mercimonio della forza ed hanno perduta ogni autorità morale su gli altri e su sè stessi. Di notevole interesse storico è l'analisi della massoneria al principio del secolo XIX, su cui l'A. offre dei dati molto più interessanti che non sui movimenti più recenti del principio del secolo XX.

637. — TERTULLIANI - *De corona* - Paravia, Torino, 1927.

La straordinaria importanza di TERTULLIANO, nella storia del Cristianesimo, è costituita dalla sua azione apologetica, sviluppata, durante tutta la seconda metà del secondo secolo dopo Cristo e la prima del terzo in piena romanità reazionaria e pagana. Questo libro sulla corona di gloria che ricinge il capo del Salvatore e di coloro che lo seguono, è edito in una accurata edizione latina, da Giuseppe Marra, e dimostra chiaramente la efficacia ed i caratteri della nuova lingua apologista e cristiana, che andava foggiandosi per effetto della predicazione del nuovo verbo e che diveniva di giorno in giorno sempre più rapidamente patrimonio di migliaia e migliaia di fedeli e neofiti. L'attuale edizione porta in testa un'accurata prefazione contenente un vero e completo saggio critico sui testi, sui codici e sulle edizioni delle opere apologetiche di TERTULLIANO. Il De corona non starebbe fra le prime opere scritte dall'apologista, e daterebbe almeno dal 211 almeno: molto tempo dopo la sua conversione, e quando ancora la sua credenza si era intinta di montanismo. Sarebbe stato scritto infine, dopo avvenuta la morte di Settimio Severo.

638. — HAUER - *Werden und Wesen der Anthroposophie* - Kohlhammer, Stuttgart, 1923. II Aufl.

Quattro conferenze sulle origini della teosofia moderna, quella della BESANT, e sull'antroposofia steineriana, che in fondo non è che la teosofia tedeschizzata. La caratteristica più originale del movimento antroposofico, secondo HAUER, consiste nel tentativo fatto dalla teosofia, di innestare nella corrente religiosa e scientifica moderna l'elemento occultistico e mistico della antica tradizione e dottrina indiana. E cio è esatto. I titoli delle quattro conferenze sono i seguenti. Le origini del movimento antroposofico e la tradizione occulta. La nascita della Società antroposofica (fondata da Steiner nel 1913) e la esposizione del sistema antroposofico. Il sentiero antroposofico. L'antroposofia ed i problemi ultimi.

639. — POWELL - *Le corps astral* - Adyar, Paris, 1928.

Secondo la teosofia, il corpo astrale dell'uomo è un veicolo che, per il chiaroveggente, è simile al corpo fisico, è circondato da un'aura di colori smaglianti, è composto di una matèria il cui grado di finezza è di molto più elevato di quello della materia fisica: corpo nel quale si esprimono le sensazioni, le passioni, i desiderii e le emozioni, e che serve di ponte o di mezzo di trasmissione fra il cervello fisico e lo spirito, il quale ultimo, com'è saputo (dalla teosofia) funzione in un veicolo superiore: il corpo mentale. In parole meno teosofiche e più fisiologiche, si potrebbe dire che questo corpo astrale dei teosofi corrisponde all'influsso ed alla conduzione neuroendocrina dei fisiologhi e psicologhi, come pure all'inconscio o al subconscio dei psicoanalisti e dei psicologhi non psicoanalisti. La conoscenza del corpo astrale trova molti elementi di studio nel sonno terreno, come pure in quello post mortem, ed illumina le

nostre conoscenze nei riguardi della morte, dell'aldilà, dei fenomeni spiritici. Tutto autorizza a ritenere, afferma l'autore (p. 15) che gli elettroni non siano altro che atomi astrali e che un atomo di idrogeno contenga 882 atomi astrali, come sarebbe dimostrato da ricerche occulte. Insomma la materia astrale corrisponderebbe all'etere cosmico delle antiche teorie fisiche sulla composizione della materia universale.

640. — Krishnamurti - *La vie comme idéal.*
641. — Anonimo - *Sur le seuil* - Editions Adyar, Paris, 1929.

Due libriccini teosofici. Il primo spiega al fedele, che la sola felicità consiste nel comprendere la saggezza divina. Dice, in verità, Budda, ai discepoli: " se pur io sono colui che vi parla (e perciò la mia parola è verità), questa mia parola non è vera per voi, se non quando voi l'avete compresa „. Il secondo riproduce delle conversazioni di un saggio indu, dal cuore tenero ma sperimentato, al suo discepolo. Sono queste perciò di carattere prevalentemente didattico, e spiegano i punti fondamentali del sistema di credenza e di azione teosofica (leggi, piani, sofferenza, ascesi ed ascesa, unione suprema con la divinità).

642. — Beth - *Religion und Magie* - Teubner, Leipzig, 1927.

Se proprio la religione non è nata dalla magìa, nè questa è sorta contemporamente a quella, si può tuttavia affermare che religione e magìa, fino dai loro primi inizii si sono originate come due correnti spirituali sostanzialmente diverse nella loro intrinseca natura. Entrambe, ancora, sono basate su uno stadio rispettivamente premagico e prereligioso: favorite in ciò dalla innata tendenza dello spirito a simbolizzare ed a defigurare; ma mentre la magìa ha tentato di mantenersi nell'ambito della intellettualità contingenziale e sociale, la religione si è sviluppata sul terreno della sentimentalità e del misticismo affettivo. La magìa non sarebbe stata mai capace di creare la religione, come la religione non sarebbe stata capace di creare la magìa. Esse hanno costituito parte essenziale della mentalità primitiva, ben più accessibile a noi di quanto non lo facciano, senza motivo alcuno, supporre i ricercatori: ma esse si sono influenzate reciprocamente assai meno di quanto non lo faccia supporre senza dimostrarlo, certa psicologia comparata folkloristica. Il pensiero religioso è sorto dal sentimento religioso; e tale sentimento non è stato mai il sentimento magico. Questa è la tesi del geniale erudito e filosofo.

643. — Friedlaender - *Katechismus der Magie.*
644. — Kaplan - *Die göttliche Allmacht* - Merlin Verlag, Heidelberg, 1928.

1. Primo volume di una " Biblioteca Magica „. E costituito da 122 proposizioni, esposte in forma di domanda e risposta, per maggiore facilità di comprendimento. Si basa su due opere: " la potenza del sentimento „ di Kant e la " teoria della magìa naturale „ di Ernesto Marcus, a sua volta ispirata dal pensiero kantiano. Magìa è qui intesa nello stesso significato originario, cioè di superamento e dominio delle forze naturali: ma naturalmente è basata su tutt'altra metodica di procedura, in confronto della magìa antica. Mentre questa infatti si attiene a formole quasi totalmente empiriche e variabili, a seconda delle epoche e delle località, la magìa moderna si appoggia sulla potenza della volontà e sull'addestramento dei poteri psichici, in obbedienza agli imperativi categorici della morale religiosa.

2. Rapida sintesi storica dell'idea di Dio e del potere onnipotente attribuito alla divinità fino dalle epoche primitive del pensiero mistico e della credenza religiosa. Interessanti, per la genesi della simbolistica, sono i raffronti delle feste propiziatorie delle messi (culti di Demetra e di Bacco ecc.), con culti

analoghi precolombiani, nei quali la propiziazione della fecondazione della terra viene sollecitata dai sacerdoti e dai celebranti, con veri e proprii atti coitali. A tali atti si innesta, o si trova a base, il culto della divinità bisessuata, ed i rituali sessuali così frequenti anche nella icratica indiana, antica prevedantica.

645. — PRZYWARA - *Religionsphilosophie katholischer Theologie.*
646. — BRUNNER - *Religionsphilosophie evangelischer Theologie* - Oldenbourg, München, 1927.

1. E noto il principio religioso filosofico della religione evangelica, cioè la verità rivelata attraverso il vangelo ed interpretata secondo il valore formale della sua parola.

2. Il principio filosofico religioso della religione cattolica si basa invece sulla dogmaticità della interpretazione ortodossa delle sacre scritture: sulla esistenza ed assolutezza del mistero della santissima trinità e sulla assoluta immedesimazione nella essenza di Dio, da parte dell'uomo, come condizione di grazia. " Tutto in Dio, e nessuna salvezza all'infuori della Chiesa „: ecco la sintesi filosofica e religiosa del cristianesimo.

Queste due belle monografie fanno parte di un trattato di filosofia e sono comprese nella seconda parte di esso, dedicata allo studio della natura, dello spirito e della divinità.

647. — POUCEL - *L'amour et la mort* - De Gigord, Paris, 1928.

Per amare il prossimo bisogna amare Gesù; e per ben vivere bisogna non temere di morire. Se la vita è una grave sòma impostaci dalla volontà divina, è giusto che la morte liberatrice le faccia seguito nel ritmo della immortalità dell'esistenza: se la vita è lieve e lieta, è giusto che la morte a lei succeda, per la stessa legge divina che fa seguire al giorno luminoso la notte ristoratrice ed alla conseguenza della pianura sterminata, la catena dei monti aspri e impervii. Essere un buon cristiano significa " conoscere, agire, essere „ vale a dire immedesimarsi nella morale del vangelo, vale a dire immedesimarsi in Gesù, in ogni istante del pensiero e dell'azione.

648. — CARDALIAGUET - *Mon curé ehez lui* - 1927.
649. — ID. - *Mon curé vingtième siècie* - 1928, Blout et Gay, Paris.

Due buoni libri, di sapore esclusivamente locale, scritti in memoria di un santo curato, del paesetto di Sainte Marie (Dip. della Manica), dal suo antico vicario e coadiutore, CARDALIAGUET. Sono delle cronache semplici e spontanee, che riferiscono su tutta la vita, piccina ma attiva e significativa del paesello, sulle iniziative del buon curato, sulla organizzazione della gioventù, curata e perfezionata senza posa dalla ammirabile sapienza della Chiesa cattolica. Merita leggerli. Tutto ciò che si fa e si opera, per la maggiore gloria di Dio, è buono e puro.

650. — GEISELMANN - *Studien zu frühmittelalterlichen. Abendmahlsschriften.*
651. — ID. - *Die Eucharistielehre der Vorscholastik* - Schöningh, Paderbon, 1926.

Il primo lavoro non è che l'introduzione del secondo, nel senso che rappresenta un saggio preventivo, sviluppatosi in seguito in un lavoro organico e completo. Tutta l'opera seconda è dedicata alla dottrina ed alla interpretazione del sacramento della transustanziazione, cioè alla eucaristia: considerata nei suoi commentatori ed illustratori ortodossi della prescolastica, dalla primitiva autorità di Sant'Ambrogio, che fece testo per quasi tutto il basso medio evo e che è senza contrasto un metabolico realistico, e di quella di Sant'Ago-

stino, che della prescolastica è la vera sorgente, fino alle famose sentenze sistematiche di Anselmo di Laon (morto nel 1117) che insieme alla sua scuola ne fu il sistematizzatore. Naturalmente, tutta questa dottrina attraversò il medio evo passando per i commenti di San Gregorio il grande, di Beda il venerabile, e sopratutto di Berengario di Tours, il più energico oppositore della dottrina transustanzialistica. E noto ancora che la dottrina, o meglio il dogma della transustanziazione fu consacrato nel quarto concilio lateranese del 1215 nel senso della reale sacramentalità e trasformazione del corpo in pane e del sangue in vino. Il primo lavoro, come s'è detto, è più particolarmente dedicato alla illustrazione dei trattati, giudicati apocrifi, di Haymo, di Alcuino ed alla lettera di Raterio da Verona a Patrizio. (Aimone da Halberstadt " De corpore et sanguine Dei „ verso l'835: Alcuinus, verso l'804, " Confessio Fidei, pars IV, de corpore et sanguine Domini „: Patricio Ratherius Veronensis, epistula, verso il 974).

652. — Lépicier - *Indulgences, their origin, nature and devlopment* - Burn Oates and Washbourne, London, 1928.

Il pio e dottissimo cardinale di Santa Chiesa, Alessio Lépicier, fa la storia delle origini e della natura, come pure della evoluzione nei vari usi chiesastici, delle indulgenze: polemizzando vivacemente con le interpretazioni evangeliche protestanti e basandosi sulle due sorgenti inconfutabili delle indulgenze stesse: la sacra scrittura e la consacrazione degli usi religiosi attraverso il medio evo, fino ai nostri giorni. L'opera è divisa in due grandi parti: la prima dedicata al dottrinale, la seconda alla storia.

653. — Margolis and Manx - *A history of the Jevish people* - The Jewish Publication Society of America, Philadelphia, 1927.

L'opera è stampata per lascito e per volontà di una pia ebrea, Rosetta M. Ulman, di Williamsport, Pensylvania. Comprende tutta la storia del popolo ebraico, dalla prima epoca storicamente attendibile, cioè dall'epoca di Abramo (2000 a. C.) fino alla dichiarazione di Lord Balfour, ministro degli affari esteri inglese, nei riguardi del Sionismo (2 novembre 1917), del mandato palestiniano inglese (25 aprile 1920, conferenza di San Remo) e della inaugurazione della Università ebraica in Gerusalemme, il 1 aprile 1925. Si divide in cinque libri, divisi in novantotto capitoli. Il primo libro tratta del periodo del patriarcato, (sotto il quale titolo gli autori includono i patriarchi, i re, i profeti, prima e dopo la diaspora, dal 2000 a. C. al 425 d. C.): e cioè le origini, l'epoca mosaica, la conquista della Cananea ed i giudici, l'ascensione della monarchia, le prime secessioni del Nord, la schiavitù assira, la fine del regno di Giudea; indi l'esilio di Babilonia e la prima distruzione del tempio; il ritorno in patria e la ricostruzione del tempio all'epoca persiana; i Maccabei, Erode, la guerra contro Roma, la seconda distruzione di Gerusalemme e del tempio, gli ultimi patriarchi, finiti con Gamaliel VI (425 d. C.) e le persecuzioni dei Cristiani contro gli Ebrei, nell'impero bizantino. Il secondo libro si occupa dei nuovi centri ebraici dell'Oriente asiatico, dopo la diaspora, dal principio alla fine del " Gaonato „ (175-1038) cioè di quelle organizzazioni sociali che erano andate formandosi sotto l'autorità di un capo riconosciuto dal dominatore, e che era chiamato " Gaon „ (eccellenza); il terzo invece studia le vicende e le migrazioni degli Ebrei nei centri dell'Europa occidentale, dalla comunità ebraica di Roma (139 a. Cristo) alla espulsione degli Ebrei dalla Spagna (1492 d. C.). In questo lungo periodo storico gli Ebrei si diffusero in Italia, Spagna, Francia, Arabia e Mediterraneo orientale, paesi germanici e sassoni. Tali trasmigrazioni ed organizzazioni, dall'età dell'umanismo alla rivoluzione francese (1330-1786) formano l'oggetto del libro quarto, ove vediamo e leggiamo la storia dei più luminosi ingegni ebraici del medio evo; quali (dopo il sommo Maimonide del

dodicesimo secolo) Uriel da Costa e Baruch Spinoza, Isacco Abrabanel e suo figlio Judah, Sabbatai Zevi e Moses Hayim Luzzatto: ma in pari tempo le persecuzioni ed i massacri in Russia, in Polonia, in Boemia. Il quinto libro verte sull'epoca della emancipazione (1787-1925), cioè della liberazione degli ebrei dai ghetti, della loro ammissione (più o meno assoluta) alla vita pubblica, ma anche dei progroms della fine del diciannovesimo secolo e del principio del ventesimo, specie nelle terre di Polonia e di Ukraina, dell'esodo ebraico in America, dell'entrata del generale inglese Allendy in Gerusalemme, l'11 novembre 1916, ed infine della creazione, per volontà dell'Inghilterra, del Centro Nazionale Ebraico in Palestina, suprema aspirazione della predicazione sionistica di cui, profeta non fallace era stato, trent'anni prima, Teodoro Herzl, indimenticabile. L'opera attuale riassume felicemente, in un volume relativamente conciso, una somma di materia veramente enorme e di incalcolabile interesse storico.

654. — ALLCROFT - *The circle and the cross, a study in continuity* I. - Macmillan, London, 1927.

Cerchio e croce sono due forme elementari della vita dell'uomo: la prima sopratutto, che l'uomo vide per prima, con i propri occhi, nella forma del sole e della luna, e che per primo adottò nelle sepolture e nelle danze, nei simboli e nei teatri, nei monumenti primitivi di raduno dei menhir e dei dolmens celti e britanni. ALLCROFT studia il circolo sotto questo punto di vista storico-etnico, illustrando i monumenti funebri e religiosi del mondo antico romano, celtico e britannico, che sembrano a sufficienza documentare questa sua tesi di psicoetnologia religiosa e sociale. Un ulteriore volume dovrà essere dedicato alla croce.

655. — GUTTMANN - *Die Darstellung der jüdischen Religion bei Flavius Josephus* - Marcus, Breslau, 1928.

L'apologetica di Giuseppe Flavio ha una importanza di primissimo ordine: non tanto per quello di ebraico puro e di ellenistico che può avere messo nelle sue opere; quanto per il contenuto polemico, vivo, contemporaneo e ben fondato, che le informa e che ancor oggi offre un prezioso ed attendibile materiale per la conoscenza più esatta della vita rituale, morale e religiosa degli ebrei del suo tempo. Egli combatte con argomenti ancor oggi storicamente e logicamente perfetti la stolta e vuota accusa di Apione, del sacrificio rituale: spiega la proibizione mosaica delle imagini, confuta la favola diffusasi dopo Maneto, che gli ebrei fossero usciti dall'Egitto, lebbrosi, e dimostra con un intuito storico ed etnopsicologico raro, la identità e contemporaneità di numerosi elementi del culto, della credenza e della legislazione sociale, nelle religioni del tempo, cioè sopratutto, come ben si comprende, egiziana ed ebraica. Il valore delle opere di Flavio adunque è notevole, sia per la epoca storica in cui furono scritte, cioè il primo secolo di Cristo, come anche per la persona stessa dell'autore, uno degli ultimi ebrei guerrieri e letterati ad un tempo nel momento del crollo del regno di Israele e della sua dispersione nel mondo.

656. — BETH - *Zeitschrift für Religionspsychologie* - Bertelsmann, Gütersloh, 1928.

Pubblicazione della Società Internazionale di Psicologia religiosa di Vienna, che ha per obbietto non soltanto lo studio storico del fenomeno religioso, ma ancora l'applicazione della religione ai fatti ed alle vicende della vita quotidiana ed alla psicologia individualistica: come elemento adunque non solo dottrinario e propagandistico, ma anzi filantropico, sociologico ed assistenziale. Così leggiamo un bell'articolo di NADASTINY sulla religiosità dei carcerati; uno

di Rieger sulla religiosità in rapporto al sentimento di insufficienza individuale; uno di Tengler sui problemi religiosi della gioventù; ed altri di Beth sulla religiosità statica e dinamica, assai interessante; di Pfister, il celebrato sacerdote evangelico psicoanalista, sul peccato e sulla purezza dell'intenzione alla luce della psicologia religiosa analistica (Tiefenseelsorge), di Vorbrodt sulla psicoterapia religiosa ed altri ancora, tutti degni di attenta lettura e considerazione. Il problema religioso è parte essenziale di tutte le epoche storiche, comunque esso sia stato trattato e comunque esso si sia inframesso nella vita sociale e politica: esso non deve nè può venire trascurato, da chi intenda rendersi ragione della vita, quale è nella sua realtà, nelle sue forze esteriori ed intime, e nel suo divenire prossimo e remoto attraverso il futuro del tempo.

657. — Pfeil - *Iean-Marie Guyau und die Philosophie des Lebens* - Benno Filser, Augsburg, 1928.

Guyau fu un ingegno precocissimo (la sua prima opera " sulla morale utilitaria da Epicuro alla scuola inglese contemporanea „ fu pubblicata a 19 anni nel 1873) ed un mistico del concetto della vita e della idea-forza di origine Feuilléiana. Fondò tutto il suo sistema filosofico sul principio della sociabilità dell'uomo (il concetto originario aristotelico, se non si vuole pure rousseauiano) e fece derivare da tale concetto tutte le applicazioni umane nel campo dell'arte, della politica e della morale. La sua tendenza mistica fu perennemente combattuta dalle due correnti; la positivistica, alla quale non seppe sempre sottrarsi; e la mistica, che gli impose di trattare in tutti i modi ed in tutte le occasioni il problema morale, come base e necessità di condotta, all'infuori ed al di sopra del sentimento religioso. È nota la sua opera più significativa e discussa, sulla " Irreligione dell'avvenire „ che lo pone ad un piano filosofico assai vicino a quello di Nietzsche e che fu pubblicata nel 1887, un anno prima della immatura morte, avvenuta il 31 marzo 1888, per una poln onite a frigore.

658. — Bernard Lazare - *Le fumier de Iob* - Rieder, Paris, 1928.

Charles Péguy, un collaboratore ed intimo amico di Bernard Lazare nei " Cahiers de la quinzaine „, scrive una commovente biografia dell'amico ebreo, prematuramente morto, che fu un eroe del fosco periodo del processo Dreyfus, e che ebbe un'anima tutta pervasa dall'amore del prossimo e dal senso della giustizia sociale: che sofferse in modo insuperabile per le ingiustizie del mondo ma che ebbe sempre colmo, tuttavia, il suo puro cuore, di compassione ed amore. Peguy pubblica, come ricordo postumo, una serie di pensiero morali, filosofici, critici, sociali sull'eterno problema della posizione degli ebrei nel mondo, sulle cause della loro psicologia (che a nostro parere ad arte si vuol fare assai più diversa dalla comune, di quanto non lo sia effettivamente) sulla abiura e sulla situazione attuale degli Ebrei, che Lazare aveva raccolti sotto il titolo amaro e dolente del giaciglio di Giobbe.

659. — Berlière - *L'ordine monastico dalle origini al secolo XII* - Laterza, Bari, 1928.

La tesi fondamentale dell'autore, che più interessa l'ortodosso, è che l'ordinamento monastico cristiano non deriva le sue origini da analoghi istituti ad esso anteriori e pagani, ma (senza negare la verità storica di tali istituti) che esso è l'espressione più pura della predicazione evangelica, cioè della legge cristiana della perfezione, della rinunzia e della povertà: in una parola, dell'ascetismo che fu per la prima volta, storicamente e più completamente sintetizzata ed esercitata da Sant'Antonio (Sant'Antonino): la cui biografia, fatta da Attanasio, apparisce un documento storico veridico e perciò degno di fede,

e che documenta certamente la prima organizzazione monastica fatta dal santo stesso, col raggruppare sotto la sua direzione i solitarii della Tebaide. Da que st'epoca data la prima organizzazione del monachismo, che trova poi in San Benedetto il suo più grande esponente; nel monastero di Cluny una delle sue più ferme sedi temporali e nella migrazione e riforma nella sede di Cistercio, la sua più salda base per la diffusione nel mondo gallico e germanico. Arriviamo così agli albori del secolo dodicesimo ed all'inizio della più grande rinnovazione medievale della Chiesa, cioè all'opera del sublime poverello; il Santo, santissimo Francesco d'Assisi. Ma la bella opera del sapiente benedettino, si arresta a questo punto.

660. — De Lama - *Thérèse Neumann, une stigmatisée de nos jours* - Editions " Salvator „ Mulhouse, 1928.

661. — Tarny - *Ce que j'ai vu a Konnersreuth, Thérèse Neumann stigmatisée* - Aubanel Frères, Avignon, 1928.

Le due monografie hanno per obbietto quello di riferire sulla stimmatizzazione di Teresa Neumann, la estatica di Konnersreuth, che ebbe la prima stimmata al costato e la prima trasudazione di sangue (che da allora in poi si riproducono ogni venerdì) a mezza quaresima del 1926 e che da allora è divenuta oggetto di interesse religioso, di vivaci indagini scientifiche e di polemiche, come ben si comprende, molto appassionate. I due autori, senza entrare in merito di un argomento nel quale, dal punto di vista della fede, solo la somma autorità religiosa cattolica è competente, si limitano ad affermare la natura miracolosa della stimmatizzazione e della trasudazione del sangue. Il libro di De Lama è una guida storica e biografica per la conoscenza della Teresa Neumann, di cui non è precisata la età (dal libretto di Tarny si apprende invece che è nata l'8 aprile 1898, ha quindi oggidì trent'anni appena passati), ma di cui è largamente descritta la mentalità e la anamnesi patologica anteriore alle estasi ed alle stimmate. Quello di Tarny è più succinto, ma riferisce pure su di una visita personale fatta dall'autore alla paziente. Entrambi fanno parte di una oramai larga letteratura in argomento (vedi Archivio, passim, 1927-28).

662. — Schumacher - *Ein Vergleich der buddhistischen Versenkung mit den jesuitischen Exercitien* - Kohlhammer, Stuttgart, 1928.

Studio critico e comparativo fra l'ascetismo buddistico ed il contenuto degli esercizii spirituali di Sant'Ignazio, basato sull'analisi delle sorgenti del pensiero religioso dei due grandi militi della vocazione divina. Oltre all'introduzione, lo studio porta tre capitoli fondamentali di indagine, dedicati alla via purgativa, alla via illuminativa, alla via unitiva, che possono venire seguite altrettanto bene in Budda quanto in Sant'Ignazio. Ma il confronto, secondo Schumacher, pende a favore, forse, del grande di Loiola. Budda fu un grande religioso, al quale tuttavia mancò la capacità della imitazione pratica: poichè le sue predicazioni di purezza e di astrazione, non poterono venire nè afferrate, nè seguite dai più. Sant'Ignazio, invece, se non ebbe facoltà retorica e peccò di intransigenza, ebbe la potenza di guidare con mano ferrea una intera coorte di soldati disciplinatissimi alla difesa della Chiesa ed alla riconquista di posizioni che sembravono perdute per sempre. Il primo trattò i suoi simili come pari, ma parlò loro un linguaggio troppo elevato ed inaccessibile; il secondo trattò i suoi seguaci come soldati, duramente, ma solidamente, creando in loro, appunto per effetto della incondizionata servitù all'Ordine ed all'idea, al capo ed alla Chiesa, una potenza di azione e direttiva individuale che li portò ad essere, in pari tempo, servi e capi. Ignazio chiude gli occhi invocando Iddio, fonte di ogni forza e di ogni immortalità: Budda reclina dolcemente il capo, sfuggendo alla vita terrena, immergendosi nel nulla tanto invocato ed

di Rieger sulla religiosità in rapporto al sentimento di insufficienza individuale; uno di Tengler sui problemi religiosi della gioventù; ed altri di Beth sulla religiosità statica e dinamica, assai interessante; di Pfister, il celebrato sacerdote evangelico psicoanalista, sul peccato e sulla purezza dell'intenzione alla luce della psicologia religiosa analistica (Tiefenseelsorge), di Vorbrodt sulla psicoterapia religiosa ed altri ancora, tutti degni di attenta lettura e considerazione. Il problema religioso è parte essenziale di tutte le epoche storiche, comunque esso sia stato trattato e comunque esso si sia inframesso nella vita sociale e politica: esso non deve nè può venire trascurato, da chi intenda rendersi ragione della vita, quale è nella sua realtà, nelle sue forze esteriori ed intime, e nel suo divenire prossimo e remoto attraverso il futuro del tempo.

657. — Pfeil - *Iean-Marie Guyau und die Philosophie des Lebens* - Benno Filser, Augsburg, 1928.

Guyau fu un ingegno precocissimo (la sua prima opera " sulla morale utilitaria da Epicuro alla scuola inglese contemporanea „ fu pubblicata a 19 anni nel 1873) ed un mistico del concetto della vita e della idea-forza di origine Feuilléiana. Fondò tutto il suo sistema filosofico sul principio della sociabilità dell'uomo (il concetto originario aristotelico, se non si vuole pure rousseauiano) e fece derivare da tale concetto tutte le applicazioni umane nel campo dell'arte, della politica e della morale. La sua tendenza mistica fu perennemente combattuta dalle due correnti; la positivistica, alla quale non seppe sempre sottrarsi; e la mistica, che gli impose di trattare in tutti i modi ed in tutte le occasioni il problema morale, come base e necessità di condotta, all'infuori ed al di sopra del sentimento religioso. È nota la sua opera più significativa e discussa, sulla " Irreligione dell'avvenire „ che lo pone ad un piano filosofico assai vicino a quello di Nietzsche e che fu pubblicata nel 1887, un anno prima della immatura morte, avvenuta il 31 marzo 1888, per una polmonite a frigore.

658. — Bernard Lazare - *Le fumier de Iob* - Rieder, Paris, 1928.

Charles Péguy, un collaboratore ed intimo amico di Bernard Lazare nei " Cahiers de la quinzaine „, scrive una commovente biografia dell'amico ebreo, prematuramente morto, che fu un eroe del fosco periodo del processo Dreyfus, e che ebbe un'anima tutta pervasa dall'amore del prossimo e dal senso della giustizia sociale: che sofferse in modo insuperabile per le ingiustizie del mondo ma che ebbe sempre colmo, tuttavia, il suo puro cuore, di compassione ed amore. Peguy pubblica, come ricordo postumo, una serie di pensiero morali, filosofici, critici, sociali sull'eterno problema della posizione degli ebrei nel mondo, sulle cause della loro psicologia (che a nostro parere ad arte si vuol fare assai più diversa dalla comune, di quanto non lo sia effettivamente) sulla abiura e sulla situazione attuale degli Ebrei, che Lazare aveva raccolti sotto il titolo amaro e dolente del giaciglio di Giobbe.

659. — Berlière - *L'ordine monastico dalle origini al secolo XII* - Laterza, Bari, 1928.

La tesi fondamentale dell'autore, che più interessa l'ortodosso, è che l'ordinamento monastico cristiano non deriva le sue origini da analoghi istituti ad esso anteriori e pagani, ma (senza negare la verità storica di tali istituti) che esso è l'espressione più pura della predicazione evangelica, cioè della legge cristiana della perfezione, della rinunzia e della povertà: in una parola, dell'ascetismo che fu per la prima volta, storicamente e più completamente sintetizzata ed esercitata da Sant'Antonio (Sant'Antonino): la cui biografia, fatta da Attanasio, apparisce un documento storico veridico e perciò degno di fede,

e che documenta certamente la prima organizzazione monastica fatta dal santo stesso, col raggruppare sotto la sua direzione i solitarii della Tebaide. Da quest'epoca data la prima organizzazione del monachismo, che trova poi in San Benedetto il suo più grande esponente; nel monastero di Cluny una delle sue più ferme sedi temporali e nella migrazione e riforma nella sede di Cistercio, la sua più salda base per la diffusione nel mondo gallico e germanico. Arriviamo così agli albori del secolo dodicesimo ed all'inizio della più grande rinnovazione medievale della Chiesa, cioè all'opera del sublime poverello; il Santo, santissimo Francesco d'Assisi. Ma la bella opera del sapiente benedettino, si arresta a questo punto.

660. — DE LAMA - *Thérèse Neumann, une stigmatisée de nos jours* - Editions " Salvator „ Mulhouse, 1928.

661. — TARNY - *Ce que j'ai vu a Konnersreuth, Thérèse Neumann stigmatisée* - Aubanel Frères, Avignon, 1928.

Le due monografie hanno per obbietto quello di riferire sulla stimmatizzazione di Teresa Neumann, la estatica di Konnersreuth, che ebbe la prima stimmata al costato e la prima trasudazione di sangue (che da allora in poi si riproducono ogni venerdì) a mezza quaresima del 1926 e che da allora è divenuta oggetto di interesse religioso, di vivaci indagini scientifiche e di polemiche, come ben si comprende, molto appassionate. I due autori, senza entrare in merito di un argomento nel quale, dal punto di vista della fede, solo la somma autorità religiosa cattolica è competente, si limitano ad affermare la natura miracolosa della stimmatizzazione e della trasudazione del sangue. Il libro di DE LAMA è una guida storica e biografica per la conoscenza della Teresa Neumann, di cui non è precisata la età (dal libretto di TARNY si apprende invece che è nata l'8 aprile 1898, ha quindi oggidì trent'anni appena passati), ma di cui è largamente descritta la mentalità e la anamnesi patologica anteriore alle estasi ed alle stimmate. Quello di TARNY è più succinto, ma riferisce pure su di una visita personale fatta dall'autore alla paziente. Entrambi fanno parte di una oramai larga letteratura in argomento (vedi Archivio, passim, 1927-28).

662. — SCHUMACHER - *Ein Vergleich der buddhistischen Versenkung mit den jesuitischen Exercitien* - Kohlhammer, Stuttgart, 1928.

Studio critico e comparativo fra l'ascetismo buddistico ed il contenuto degli esercizii spirituali di Sant'Ignazio, basato sull'analisi delle sorgenti del pensiero religioso dei due grandi militi della vocazione divina. Oltre all'introduzione, lo studio porta tre capitoli fondamentali di indagine, dedicati alla via purgativa, alla via illuminativa, alla via unitiva, che possono venire seguite altrettanto bene in Budda quanto in Sant'Ignazio. Ma il confronto, secondo SCHUMACHER, pende a favore, forse, del grande di Loiola. Budda fu un grande religioso, al quale tuttavia mancò la capacità della imitazione pratica: poichè le sue predicazioni di purezza e di astrazione, non poterono venire nè afferrate, nè seguite dai più. Sant'Ignazio, invece, se non ebbe facoltà retorica e peccò di intransigenza, ebbe la potenza di guidare con mano ferrea una intera coorte di soldati disciplinatissimi alla difesa della Chiesa ed alla riconquista di posizioni che sembravono perdute per sempre. Il primo trattò i suoi simili come pari, ma parlò loro un linguaggio troppo elevato ed inaccessibile; il secondo trattò i suoi seguaci come soldati, duramente, ma solidamente, creando in loro, appunto per effetto della incondizionata servitù all'Ordine ed all'idea, al capo ed alla Chiesa, una potenza di azione e direttiva individuale che li portò ad essere, in pari tempo, servi e capi. Ignazio chiude gli occhi invocando Iddio, fonte di ogni forza e di ogni immortalità: Budda reclina dolcemente il capo, sfuggendo alla vita terrena, immergendosi nel nulla tanto invocato ed

amato in vita, nel nirvana. Budda non lascia scritti: ma i suoi seguaci ne raccolgono le predicazioni morali e filosofiche: Ignazio lascia pochi scritti: ma sono gli esercizi. E sono ordini di azione e di continuazione, a maggiore gloria di Dio.

663. — GELDNER — *Vedismus und Bramanismus* - Mohr, Tübingen, 1928.

Ampia esposizione della teogonia antica indiana, basata sui Veda, e di quella più moderna bramanica, a contenuto filosofico ed operativo (pratico) che si ritrova negli Upanishad. Come è noto, le fonti più antiche della religione vedanica sono gli Rigveda e gli Atarvaveda: cioè culti originarii, divinità primordiali, miti, magìa. Quelle più moderne, gli Upanishad (i cui primi maestri sono Uddalaka Aruni ed il suo discepolo Yainavalkia), sono precetti di osservanza e di vita buddistica, di preparazione alla morte e di esercitazione rituale. Di tutte le tappe evolutive del pensiero religioso contenuto nei sacri libri ora citati, GELDNER riporta numerosi brani ben scelti (vedansi quelli sulla natura e sulle acque; sulle divinità Pusan; Savitr, il reggente del mondo. Agni e Mitra (amico); sul matrimonio e sul testamento, sulla sepoltura, sul cielo, sulla immortalità) per chiudere con sei " ranche „ dei Catha-Upanishad (di cui è protagonista Naciketa, discendente di Budda), a contenuto simbolico-filosofico sui più alti problemi della sopravvivenza e della perfezione spirituale.

664. — GOLDMANN - *Führer durch die neuere jüdische Literatur* - Kaufmann, Leipzig, 1928.

Pubblicazione fatta in occasione del centenerario della casa editrice di opere ebraiche Kaufmann di Lipsia e catalogo di 1896 opere di suo deposito ed edizione. Oltre ad una breve e chiara notizia storica sulle origini della casa editrice, sono riferite delle notizie autobiografiche di alcuni autori e novellisti ebraici contemporanei, quali Enrico York-Steiner, Federico Aschkenasy, Joseph Kaplan, Ignazio Ziegler; quest'ultimo, storico ben noto e filosofo profondo della religione ebraica.

665. — BILLY-TWERSKY - *Le lion, l'ours et le serpent* - Plon, Paris.

Terzo ed ultimo volume " dell'epopea di Menaché Foigel „ (per i due primi, vedi Archivio, p. 238, 1927).

" Egli fugge dinanzi al leone ed urta contro un orso; egli si precipita entro la casa, si appoggia ad un muro, ed ecco che egli è morso da un serpente „ (Amos, V. 19). L'espressione usata dal profeta, parlando di Israele che si sforza inutilmente di sfuggire alla collera di Iahve, bene si adatta ad illustrare la storia di Menaché. Egli, come sappiamo fin dalla fuga con la moglie Haikelé da Parigi, ha abbandonato il continente, divenuto preda della follìa e del sangue, per raggiungere l'Inghilterra, dove ancora regnano la ragione e la libertà, pur di sfuggire la cattiva sorte, anche se ciò si raggiunge attraverso ad un eterno vagabondaggio per il mondo sconfinato, e senza tuttavia invidiare il triste privilegio dell'avere una patria. Almeno - pensa Menaché - in terra inglese non esiste l'obbligo del servizio militare ed i fantasimi della guerra vi sono sconosciuti. Ma bentosto, il bombardamento degli Zeppellin su Londra viene nuovamente a turbare la breve gioia dell'incontentabile ebreo: il quale si vede anche questa volta in trappola. Infatti anche in Inghilterra viene votata la legge della coscrizione militare e sembra spegnersi, anche per gli Ebrei, la secolare tradizione inglese della libertà individuale sconfinata. E poichè è vano da essi sperare l'arruolamento volontario sotto le armi, ecco applicata dal governo inglese quella obbligatoria, col dilemma: o rimpatriare subito in Russia, o essere irregimentati. Menaché cerca di nescondersi: ma viene rintracciato, arrestato ed inviato al campo. Poco dopo è imbarcato per

l'Egitto in nn reggimento di Israeliti. Ma i rancori si accumulano, nei cuori di costoro, contro la liberale Inghilterra. La demoralizzazione cresce. Appena è firmato l'armistizio, essi sperano nel sollecito congedo: ma questo, per i fini politici della grande Nazione, è lento a venire. Menaché non spera allora più di vivere " come un Dio in Francia ", ma ha imparato che la vita è una triste necessità imposta da Dio a tormento dci figli di Adamo. Il liberalismo inglese è una ipocrisia. Arriva finalmente il disarmo. Haikelé, perduta e ritrovata, non è più lei: ed anche Menaché, inconsapevolmente, è divenuto un rivoluzionario. Il bacillo della violenza è entrato in lui, al contatto con il fucile. Ed allora, per una rivoluzione interiore che dimostra la meschinità dell'uomo di fronte alla potenza del tempo e del destino, Menaché, il pauroso nemico della guerra, perchè nemico di ogni patria, per essere senza patria, saluta con gioia inconsapevolmente crudele l'avvento della Rivoluzione mondiale, scoppiata nell'Oriente russo. Ed allora egli parte per quella Russia che aveva abbandonato con odio infinito: e si arruola volontario fra i bolscevichi, per combattere, lui senza patria, l'idea di una Patria, nella sola guerra naturale per un ebreo (?), quella in favore dell'Internazionalismo. Ma muore di tifo, insieme con la sua donna, prima di aver combattuto sotto la nuova bandiera. La paradossalità del libro, che è un romanzo, consiste nell'affermazione gratuita che gli Ebrei non abbiano una patria. Affermazione contraddetta almeno dal fatto che in tutte le nazioni che hanno combattuto nella grande guerra hanno esistiti molti ebrei volontari di guerra, e che precisamente in Inghilterra i volontari di guerra ebrei hanno costituiti degli interi reggimenti. E che, anche ammesso per vero che gli Ebrei non abbiano patria, ciò dipende dal fatto che essi sono stati privati della loro patria con la violenza, dai Persiani, dai Romani e dai Turchi: e che nulla impedisce, a chi la detiene, di restituirla agli Ebrei.

666. — Drews - *Die Marienmythe* - Diederichs, Jena, 1928.

Dottrina, non nuova, della genesi pagana della figura di Maria ed esposizione delle traformazioni estetiche e mistiche dalle origini del Cristianesimo, fino alla definizione e consacrazione del dogma. L'opera attuale è la continuazione di altre due, dedicate al mito di Cristo ed alla leggenda di Pietro. È certo che molte delle forme della tradizione evangelica si ritrovano, per imprescindibili necessità di evoluzione del pensiero religioso e mistico dell'intelletto umano, nella mitologia pagana o nella teologia ebraica: ma qualificare con l'appellativo del " mito " una documentazione così profonda, sia storicamente che moralmente, quale è quella del Cristianesimo, ci sembra un poco troppo semplicistico, almeno per la divina figura di Gesù di Nazareth. Ciò non esclude che l'opera di Drews offra una somma di elementi storici e critici di altissimo interesse e valore, anche se sembrano meglio utilizzati nella monografia attuale, anzichè nelle due precedenti. Naturalmente è giusto riconoscere, che la dottrina della Immacolata concezione, come pure il culto della Vergine, ha costato non secoli, ma un millennio di lotte e di esperienze religiose, e forse più ancora.

667. — Schottelius und Freund - *Altmexicanische Hymnen.*
668. — Plassmann - *Orpheus, altgriechische Mysteriengesänge* - Diederichs, Jena, 1928.

1. Inni antichi del Messico, preceduti da una chiara spiegazione della teogonia e teologia antico-messicane. Molti, dolcissimi; come quelli alla dea delle nascite, ai morti, alla primavera: altri malinconici; come quelli della predizione e della festa degli antenati: oppure cupi e tetri e clamorosi; come quelli del prigioniero, del lutto, o della guerra, nella bocca del re Tetlepan, re di Tlacopan. Gli inni, squisitamente tradotti ed anche nella versione, ritmici e sonori, vengono divisi dai traduttori, in inni religiosi, festosi e bellici, lamen-

tosi e commemorativi. A questi ultimi appartengono le quattro canzoni del re Nezahualcoyotl per la costruzione e consacrazione del palazzo reale in Tezcuco.

2. Inni orfici, cioè una raccolta, prevalentemente frammentaria di inni, della più antica civiltà greca, di vari autori, aggirantisi prevalentemente sul culto dionisiaco. Si tratta di brevi composizioni atte alla offerta delle primizie, alla invocazione della divinità nelle giornaliere cerimonie; oppure di poesie dedicate ad infervorare gli animi dei fedeli, a propiziare le Eumenidi e le Erinni, oppure il dolce sonno (Hypnos) e il dolcissimo sogno (Oneiros); oppure ancora Ares e Dionisos, Pan e Selene. Eppoi, rime e parole di canto ai cureti, affinchè bene danzino in onore del *Dio*, e bene offrano le offerte ed i sacrifici; ed ai coribanti, perchè bene preghino le divinità corrucciate o propiziatrici. Anche questi, pieni di ritmo, di movimento e di dionisiaco furore.

669. — Bernoville - *La croix de sang* - Grasset, Paris, 1928.

La croce di sangue, cioè il sacerdote rivoluzionario. È la biografia di un ardente partigiano della insurrezione carlista del 1871, il giovanissimo parroco Emanuele Santa Cruz, y Loydi, nato il 25 marzo 1842 a Elduyaden in Catalogna, ed arrolatosi nelle bande del pretendente. Dotato di un coraggio leonino, divenne ben presto uno dei capi: ma sospettato per la sua troppa indipendenza, venne accusato di tradimento e costretto a fuggire all'estero e, nella terra d'esilio, assistere alla fine miseranda del movimento. L'ardente prete, dopo un non breve pellegrinaggio in Francia ed Inghilterra, passò nella Giamaica, come missionario, e fu ammesso come allievo a cinquant'anni, nei Gesuiti. Morì a 84 anni, nel 1926, nella Columbia, dove era andato ad insegnare ed a diffondere la divina religione di Gesù: ricordato ancora dai suoi fedeli di Catalogna, e dopo aver raggiunto il più alto desiderio della sua vita di fuggiasco: quello di venire consacrato sacerdote della Compagnia di Gesù, dopo due anni di noviziato, in età di 80 anni!

VI. — PSICOANTROPOLOGIA GENERALE UMANA. PSICOLOGIA ETNICA. PSICOLOGIA ANIMALE. SCIENZA GENEALOGICA. STUDI SULL'EREDITA'.

670. — Winthuis - *Das Zweigeschlechterwesen bei den Zentralaustraliern und anderen Völkern* - Hirschfeld, Leipzig, 1928.

Che l'opera attuale porti veramente la soluzione del problema delle origini antropomorfiche e prelogiche della divinità nei popoli primitivi, non mi sembrerebbe definitivamente provato. Ma che quest'opera porti un contributo di primissimo ordine allo studio del bisessualismo nel pensiero primitivo ed alla enorme importanza che tale concezione ha avuto agli effetti della ritualità religiosa, mi sembra invece perfettamente dimostrato e dimostrabile. In questa raccolta di esperienza personale a contatto con le razze più mentalmente povere della nuova Pomerania e di indagine comparata con gli elementi finora offerti dalla psicoetnologia e dalla scienza mitologica, Winthuis sostiene che tutti i riti iniziatorii usati da varie popolazioni primitive, molti di quelli propiziatorii e magici, riguardanti un essere bisessuato, di cui esistono tuttora le cerimonie, derivano da una concezione originaria di una divinità bisessuata, incarnazione dell'Essere supremo, nelle cui fattezze si identificano i giovani misti, nelle feste della iniziazione puberale e sacerdotale. Di straordinaria importanza, specialmente per la psicoanalisi, sono i simboli sessuali usati da quelle popolazioni, certamente ignare della psicoanalisi e della sua simbolistica, e sui quali qualche antipsicoanalista italiano farebbe bene ad esercitarsi (intellettualmente, come ben si comprende).

671. — Schebesta - *Orang-Utan* - Brockhaus, Leipzig, 1928.

" Orang-Utan „ vuol dire semplicemente " uomini della foresta „ ; ecco perchè questo libro tratta per esteso delle popolazioni della penisola di Malacca e di Sumatra e nulla dei riveriti antropoidi, i quali sono conosciuti con questo stesso nome, forse perchè costituiscono i più brutti esemplari della famiglia degli antropoidi; a noi, o perlomeno a molti di noi, tanto simili. Accompagnato da un solo servo (ed ha fatto bene; non c'è come il coraggio personale che si imponga a tutti), Schebesta ha percorso per venti mesi le foreste della Malacca e di Sumatra nelle loro regioni più selvagge, ed ha studiato da vicino, senza intermediarii, gli usi, i costumi, le superstizioni delle razze Sakai (Pletemer e Semai) e di quelle antiche malaiche degli Jakudn e dei Kubu. Di notevole interesse sono le notizie contenute nei riguardi dei culti religiosi primitivi e dei loro sacerdoti sciamani. Lo splendido libro è anche doviziosamente illustrato: esso rappresenta un prezioso contributo alla psicoetnologia ed alla scienza, così straordinariamente attraente, dei viaggi e della natura dell'uomo.

672. — Marazzi — *Fra i selvaggi e fra i civilizzati* - Istituto Editoriale Scientifico, Milano, 1928.

Un antico ministro plenipotenziario italiano, dotto e studioso, ha raccolto, fra le cure della politica e quelle del tardivo riposo, fra un viaggio nel Gran Chaco ed un altro nelle tribù della " Tierra adentro „ argentina, le sue memorie di vita vissuta e le sue impressioni di esploratore e di uomo; non per fare opera pesante di erudizione, ma per istruire, narrando e dilettando. Il bel libro si legge tutto d'un fiato e si gusta per la svelta narrazione, per la spontaneità delle riflessioni, per la stragrande copia di notizie, di avventure, di informazioni preziose. La conclusione è assai amara. Che cosa vale di più, si domanda l'autore: la nostra affannosa civiltà, la quale, insieme a tante conquiste di bellezza e di utilità, volge con esasperante pertinacia alla propria distruzione, e quanto più sapiente diventa, tanto più ciecamente tende a distruggersi: oppure la civiltà aborigena, primitiva, la quale sembra di tanto più semplice e felice? Amara questione, la cui soluzione, ove fosse possibile, sarebbe ancora più amara. L'opera è dedicata dall'autore alla memoria del figlio Alessandro, grande invalido di guerra, morto nel Trentino, nel 1925. Ed a questa noi pure, vecchi volontari di guerra, ci inchiniamo reverenti.

673. — Métraux - *La civilisation matérielle des Tupi-Guarani* - Geuthner, Paris, 1928.

I Tupi-Guarani costituiscono una grande razza distribuita sulla costa del Brasile, sul bacino dell'Amazzoni, nelle regioni nordiche situate fra l'Uraguay ed il Paraguay, come pure sul versante delle Ande e della Bolivia Orientale. Sono costituiti da numerosi tribù, portanti nomi diversi ma tutte aventi in comune l'origine ed il tipo etnico, ma sopratutto l'unità linguistica. Le notizie riguardanti la vita sociale e privata dei Guarani, come pure gli usi ed i costumi, gli oggetti e gli ornamenti, le stoviglie e le armi, i tessuti ed i paramenti religiosi, insomma tutto quello che costituisce la suppellettile della vita e che l'A. riassume nel termine di " civilizzazione materiale „ ; sono raccolte sopratutto dal ricchissimo materiale e dai documenti esistenti nel museo di Göterborg, ove l'attività di Nordenskiöld ha creato un centro di ricerche etnologiche ed etnografiche di primo ordine. Métraux ha utilizzato ancora i materiali offerti dai musei di Copenhagen, Berlino, Basilea, Leyda, Neuchatel e del Trocadero a Parigi. La bella opera studia sistematicamente la situazione geografica dei Tupi-Guarani e delle tribù guaranizzate; indi le abitazioni, il mobiglio, le piante coltivate, le armi di guerra e di caccia, gli utensili dome-

stici, i vestimenti, i narcotici, gli ornamenti di piume, le pettinature e le deformazioni somatiche, la pittura del corpo ed il tatuaggio, i mezzi di trasporto e di navigazione, gli istrumenti della musica, i tessuti; il commercio, le sepolture, le insegne di comando, ed infine alcune tribù poco conosciute e supposte affini al tipo guarani. Métraux conchiude che le tribù dei Tupi-Guarani sono costituite da un popolo di invasori che nell'epoca colombiana o di poco anteriore, passarono dalla costa del mare verso l'interno, dividendosi in due grandi correnti orientale e settentrionale e di cui le traccie si possono ancora oggidì identificare.

674. — Le Roy - *Les origines humaines et l'évolution de l'intelligence* - Boivin, Paris, 1928.

Nessuna dottrina efficace della vita, può prescindere dall'elemento teleologico della sua origine, sotto pena di vedere smantellate una ad una tutte le ipotesi di lavoro e di evoluzione ad essa connesse. E tale dottrina vale ancora per ciò, che sembra essere la sola che soddisfi tanto il naturalismo filosofico, quanto lo spiritualismo idealistico dell'atto puro e della trascendenza. Ed infatti, pur ammettendo che una somma di elementi della vita sia stata creata dall'organismo vivente (sia pure appena creato nella sua forma più elementare, istologica e fisiologica); la scienza, come tale, non sarà mai capace di raggiungere e di aggredire sperimentalmente l'atto creazionistico, la cui esistenza si impone per sè stessa, non come esperimento, ma come istituzione e sostanza (forza) preformata o perlomeno predeterminata. Bene disse Lachelier " che un'idea nasceva dal nulla, come un mondo „. Naturalmente, nulla si oppone a che la scienza analizzi i fenomeni della vita e li interpreti come può. Così facendo la scienza arriva a concepire la assurdità ontologica della materia immobile, pura astrazione come quella dello spirito puro, ed a concepirla come la base e la condizione di qualsiasi procedimento fenomenico, esteriore ed interiore, inseparabile dal pensiero, anche se questo, come apparenza spirituale, sembra determinarsi in direzioni opposte a quelle della materia. Ma è precisamente dall'incontro di queste forze, materia e pensiero, che si plasma l'uomo, punto supremo di convergenza di tutte le attività cosmiche. Il bel libro fa seguito a quello pubblicato nel 1927 " sull'esigenza idealista ed il fatto dell'evoluzione „ e precede un terzo, di prossima pubblicazione, sulle " epoche del l'intelligenza „.

675. — Thompson Seton - *La vie des bêtes pourchassées.*
676. — S. E. White - *La forêt.*
677. — Delamain - *Pourquoi les oiseaux chantent* - Stock, Paris, 1928.

Sono i tre primi libri di una interessante collezione intitolata " i libri della natura „ e dedicata allo studio ed alla volgarizzazione della vita degli animali domestici e selvaggi, della foresta e della pampa: insomma di tutto un mondo, vivo e vibrante, che noi vediamo troppo di raro con i nostri occhi o conosciamo troppo incompletamente per mezzo delle descrizioni non sempre fedeli e naturali, dei libri scientifici. In questa collezione invece sono i cacciatori ed i campagnuoli che narrano la loro lunga esperienza, o raccolgono il folklore delle campagne e dei boschi, ed impersonano gli animali, come se fossero, e lo sono certamente in parte, esseri dotati di sentimenti analoghi ai nostri, amanti e gelosi, crudeli e vendicativi, tenaci e testardi, ma ancora irreflessivi, istintivi, violenti. Proprio, come gli uomini, e forse, spesso, con minore danno. Il primo volume porta le storie e le novelle riguardanti molte bestie da caccia, quadrupedi ed uccelli: il muflone, il passerotto, l'arzavola, la cingallegra, il ratto canguro (perodipus ordi), uno squisito animaletto del Manitoba, ed altri. Si descrivono gli usi, il modo di cacciarli, le favole in cui la fantasia semplice dei cacciatori ha messi, come protagonisti, gli animali. Stupenda, veramente,

a tale proposito, quella del muflone del Kootenay (estremo Nord Ovest dell'America, Stati Uniti). Il secondo ci fa vivere nelle grandi foreste della regione dei grandi laghi americani, in mezzo agli indiani, alle loro favole, alle loro credenze ed usanze, che la civiltà moderna va rapidamente annientando: il terzo è costituito da una squisita serie di bozzetti naturalistici sulla vita degli uccelli migratori, sulle nozze, amori ed odii degli uccelletti, sulle migrazioni d'autunno, sui pochi rapaci che si osservano oggidì nelle campagne e nelle alture di Francia, sugli uccelli rivieraschi. Quest'ultimo libro è fatto da due appassionati cacciatori francesi. La collezione, che ha i pregi di un trattato di volgarizzazione scientifica unitamente a quelli della narrazione romanzesca e folkloristica, costituisce un'originale e divertente contributo allo studio senza fatica ed alla educazione senza sforzo, ed è perciò adatto alla gioventù.

678. — BAUDOUX - *Légendes canaques* - Rieder, Paris, 1928.

Un geologo francese, che ebbe occasione di vivere per vari anni nella porzione più nordica e presso le popolazioni più selvagge ed estranee al bianco, della Nuova Caledonia, raccoglie in questo interessantissimo volume, varie leggende e fiabe di quella gente mentalmente ingenua, ma già capace di creare il mito e la favola, prime manifestazioni della potenza creatrice della fantasia, tanto nel bambino che nel selvaggio. Tali fiabe per quanto, naturalmente e necessariamente, abbellite nello stile, riproducono tuttavia con rigorosa fedeltà il pensiero e la mentalità dei loro creatori e delle tribù nel cui seno sono state create. Trattano, come è naturale, di eroi e di mostri, di imprese strane, di vittime e di tiranni (la leggenda di Kaavo; il Tayo Grasso, scena di cannibalismo, la leggenda più lunga e complessa); il vecchio Tchiao; il dugong (vacca marina). Meritano di essere rilevate le descrizioni degli usi e dei costumi, quali ancora esistono con le loro superstizioni crudeli e con le loro astuzie belliche, spesso stranamente acute e macchiavelliche.

679. — HUSSONG - *Familienkunde, ihre Bedeutung und ihre Ziele* - Reclam, Leipzig, 1928.

Scienza della famiglia, o genealogica, cioè studio dei fattori naturali che creano ed orientano la sostanza somatica della generazione e dell'ereditarietà; delle leggi di questa, delle condizioni sociali che la influenzano ed entro alle quali si accresce ed altera la famiglia stessa; infine, la biopatologia del matrimonio, lo studio delle varie genealogie in rapporto alle dominanze intellettive, artistiche, fisiche e degenerative: e per ultimo, la " filosofia genealogica „ (Gentilphilosophie, come la chiama l'A.) che pone a base della scienza genealogica il principio morale ed universale della vita come valore e necessità e, di conseguenza, il dovere di abbellirla e di perfezionarla anzitutto dal punto di vista famigliare e raziale.

680. — CLAUSZ - *Von Seele und Antlitz der Rassen und Völker* - Lehmann, München, 1928.

L'autore di un libro già molto conosciuto in Germania " Rasse und Seele „ (v. Archivio, 1926) descrive, in questa sua nuova opera, che è il frutto di un lungo soggiorno specialmente in Terra Santa, cinque tipi fondamentali di espressione mimica del volto (cioè dello sguardo e della conformazione del capo in toto): Darbietungstypus (mediterraneo) cioè esibizionista, ovvero espansivo: Berufungstypus (del deserto) cioè litigioso: Erlösungstypus (preasiatico) cioè messianico: Enthebungstypus (turanico) cioè molle. Non possiamo assolutamente accettare molte delle descrizioni e molti dei giudizii emessi dall'autore. Egli identifica troppo assolutamente e aprioristicamente l'espressione di un dato stato di animo, od una data configurazione esteriore del viso, con una costi-

tuzione psicologica bene determinata: ciò che sembra perlomeno assai azzardato: e viceversa, in mezzo alla grande ricchezza di esemplari umani, riproduce con una inutile e dannosa frequenza dei tipi ebraici puri, accanto ad altri tipi di razze assai meno puri. Il creare una sistematica psicologica e caratterologica, sulla base dal semplice aspetto esterno del volto e dalla sua espressione, non persuade troppo: specialmente, come è il caso attuale, quando il materiale di esame comparativo è, sotto certi aspetti infelicissimo e verte sopra quasi un solo ed unico strato sociale, cioè il più misero ed incolto. Le riproduzioni fotografiche sono tuttavia assai buone, e molto bene presentate.

681. — GOLDSCHMIDT - *Einführung in die Vererbungswissenschaft* - 5e Aufl. Springer, Berlin, 1928.

Quinta edizione di queste classiche lezioni sulla scienza dell'eredità. Le ventidue lezioni sono raggruppate in otto grandi trattazioni, riguardanti gli elementi fondamentali della eredità e delle sue destinazioni attraverso la seriazione dei geni: cioè la variabilità; l'imbastardimento come mezzo analitico di studio della eredità (mendelismo e bastardi); la teoria cromosomica della eredità; la teoria della mutazione; i bastardi d'innesto e le chimere; il meccanismo della trasmissione e la determinazione dei sessi; il gene e la sua potenza (è noto che GOLDSCHMIDT pone a base della specie il gene quasi preformato e fisso); il problema della trasmissione dei caratteri aquisiti: nel quale ultimo capitolo sono abbordati i problemi più profondi della discendenza nei riguardi degli istinti, delle costituzioni somatopsichiche, delle mutazioni definitive. La materia, in buona parte modificata ed aggiunta di fronte alla edizione precedente, forma il complemento indispensabile dell'altra opera, non meno celebrata, sulla teoria fisiologica della discendenza (Physiologische Theorie der Vererbung, Springer, Berlin, 1927).

682. — SCHMIDT - *Der Ursprung der Gottesidee* - Aschendorff, Münster, 1926. 1. Teil.

Seconda edizione, parte prima. Il celebre sacerdote e professore di etnologia e filologia all'Università di Vienna, espone, naturalmente sottoponendoli ad una critica serrata, i vari periodi storici delle teorie create per spiegare l'origine e la evoluzione dell'idea di Dio, nelle varie civiltà primordiali: partendo tuttavia dall'analisi delle religioni nel periodo storico dell'umanità attraverso il metodo della indagine filologica comparata. Questo periodo è il più incerto; ma è anche il più fecondo di iniziative, per opera di LEPSIUS, MÜLLER, MEYER, ed altri meno celebri ma non meno importanti. Il vero stadio della risalita alle sorgenti, tuttavia, si inaugura con l'opera famosa di LUBBOK, sulle origini della civiltà e delle condizioni primordiali dell'uomo, perchè traccia per la prima volta, sulla base dei dati etnologici e storici, la evoluzione genetica dell'idea di Dio attraverso alle fasi dell'ateismo, del feticismo, del totemismo, del sciamanismo, dell'idolatria (antropomorfismo), della divinità cosmogonica, infine della religione come codice morale. Dopo LUBBOK, la indagine si moltiplica e si estende: con la teoria del mana, sostenuta da SPENCER, con quella dell'animismo, professata da TYLOR ed infine con il monoteismo preanimistico di LANG, che costituisce il secondo grande punto fermo della storia della idea di Dio. Dopo LANG, bisogna giungere a FRAZER, per vedere organizzata una terza teoria, quella della origine magica della divinità: teoria che se si basa su una congerie veramente stragrande di fatti, non è tuttavia ancora bene dimostrata ed offre il fianco a più di una grave critica. Infatti, la teoria magica a sua volta viene modificata dai risultati della analisi psicologica (BETH ed altri) e riconosciuta come parallela, ma non condizionale del culto di un essere supremo. Tirate le somme, il metodo che apparisce il più appropriato per lo studio di un così formidabile ed avvincente problema, è il metodo

storico-culturale, come quello che più evidentemente e conseguenzialmente può esporre e rendere interpretabile un dato storico, in rapporto all'idea religiosa, sia essa mistica, mitica o magica. E da segnalare con compiacenza, al capitolo IX (Il riconoscimento dell'essere supremo nei primitivi da parte degli etnologhi e studiosi delle religioni), un larghissimo accenno, non disgiunto da un dibattito polemico di grande interesse, all'opera dell'italiana PETTAZZONI, sulla formazione e sviluppo del monoteismo nella storia delle religioni. (Dio - formazione e sviluppo del monoteismo nella storia delle religioni, volume I. L'essere celeste nelle credenze dei popoli primitivi. Athenaeum, Roma, 1922): e che dimostra in quale conto sia tenuta all'estero l'opera dell'insigne e modesto professore di Roma.

683. — KOEHLER - *L'intelligence des singes supérieurs* - Alcan, Paris, 1927.

Resoconti di interessantissime esperienze di psicologia sperimentale umana applicata allo studio dello scimpanzé, eseguite nella stazione di psicologia animale mantenuta all'isola di Teneriffa, dall'Accademia delle scienze prussiana, dal 1912 al 1920. Gli animali da esperimento furono in tutto nove scimpanzé: tuttavia i più utilizzati furono due maschi Sultan e Consul e quattro femmine, Tercera, Rana, Chica, Nueva: quest'ultima la più docile e la più adatta all'esperimento, di tutte. Queste esperienze costituiscono uno dei saggi, e non il meno bello, della prodigiosa attività produttiva del grande maestro gestaltista, e conchiudono, in ultima analisi, col dare la prova sperimentale della affinità dei procedimenti psichici elementari, perlomeno nei riguardi della utilizzazione mnemoengrammica, tanto dell'uomo che dell'antropoide superiore. KOEHLER descrive, in questa sua opera che riassume e riproduce vari suoi articoli precedentemente apparsi, i metodi e gli istrumenti di esame psicologico, i sotterfugi usati per ricercare la capacità di iniziativa dello scimpanzé, la progressione nella difficoltà dei problemi posti all'animale stesso, le forme e le capacità espressive della sua cerebrazione. Una simpatica prefazione del traduttore, Guillaume, pone in luce la serie degli studi compiuti da KOEHLER in materia e la sua figura di psicologo gestaltista, e perciò un pochino, si direbbe con un antico termine, materialista. (Secondo la Gestalttheorie, teoria della forma, si ammette che i fatti primitivi sono già organizzati; che la loro forma, la loro struttura rappresentano dei dati immediati della percezione, alla stessa stregua del loro contenuto. Forma e materia sono inseparabili: non esiste materia senza forma. L'organizzazione non è l'unificazione di elementi fondamentalmente estranei gli uni agli altri, ma la modificazione di una struttura preesistente).

684. — YERKES - *The mind of a gorilla* - Clark University, Worcester, Mass. 1927.

Studio sulla mentalità del gorilla. Il soggetto di studio è un gorilla femmina, catturato nel Congo, nelle vicinanze del lago KIVU (Congo belga) nel 1922 ed affidato nel 1925 a YERKES, dell'Istituto di Psicologia dell'Università Yale di New Haven (Connecticut). YERKES lo ha studiato dal 1925 al marzo del 1927. Il gorilla non è della specie gorilla, ma della specie gorilla beringei, varietà montana propria del centro dell'Africa. Il nome del gorilla è Congo, in ricordo del suo paese di origine: l'animale è il quarto di una famiglia catturata, i cui rappresentanti si trovano in Belgio. La monografia di YERKES è divisa in due volumi e fa parte delle monografie di psicologia genetica edite dalla Università Clark di Worcester Mass. Nel primo volume è descritta la condotta e la vita della giovane scimia, non ancora bene divezzata dal suo naturale contegno di indisciplinatezza e di incapacità ad apprendere dei meccanismi psichici diversi da quelli riguardanti la alimentazione e la difesa. Nel secondo invece sono esposti i risultati, veramente sorprendenti, della educazione psicologica e della evoluzione delle acquisizioni discriminative mentali

dell'animale. L'A. afferma che la giovane gorilla è arrivata a crearsi, mercè l'educazione, una linea di condotta, artificiale, è vero, ma compatibile con la la vita in comune dell'uomo: e che i meccanismi fisiologici mercè i quali è giunta a tale risultato sono semplici adattamenti, utilizzazioni di attitudini utili col mezzo del dressage, della memoria e della selezione portanti all'acquisizione di processi casì ordinati e conseguenti da dare l'impressione precisa di procedimenti logici e mentalmente discriminativi e critici.

685. — Tafrali - *La cité pontique de Dionysopolis* - Geuthner, Paris, 1927.

Resoconto e risultati delle esplorazioni archeologiche compiute sulla costa del Mar Nero fra i capi Kali Acra ed Ecrene, nel 1920, che hanno per obbietto la esumazione dei resti della antica città di Dionisopoli, esistita nell'attuale posizione della moderna città di Baltchic, che è il porto principale della Dobrugia meridionale, unita alla Rumenia nel 1913. I risultati materiali delle ricerche condotte a Baltchic, a Cavarna ed in altre località vicine sono ricchi ed interessanti: acropoli, necropoli, iscrizioni, epigrafi, monete, vasi, resti di muraglie e di fabbricati: e dimostrano la importanza dei luoghi che furono colonizzati dalla potenza e dalla saggezza di Roma immortale ed imperiale.

686. — Peyrony - *Eléments de préhistoire* - Catin, Paris, 1927.

La preistoria è la scienza che, basandosi su fatti positivi, indaga ciò che è avvenuto nella storia dell'uomo prima che questi abbia potuto tramandarla e documentarla con la scrittura. Essa interessa ed occupa tutta l'età della pietra; è stata creata, si può dire da Boucher de Perthes, che la studiò dal 1832 al 1858 nelle celebri grotte di Eyzies nella Dordogna: la sua fine, cioè l'inizio dell'epoca cosidetta storica dell'umanità, si può fissare a 7000 anni prima di Cristo, ma la sua durata (chelleano, musteriano, solutreano e magdaleniano), non sarebbe stata minore di 2200 secoli. Questa eccellente monografia offre una idea d'insieme sull'affascinante argomento (così difficile ad esporsi in maniera accessibile ai profani), veramente esauriente e suadente e merita di venire caldamente raccomandata.

687. — Dussaud - *Le musée Guimet* - Geuthner, Paris, 1928.

Breve storia della fondazione, della organizzazione e della consistenza del celebre museo Guimet, così chiamato dal nome del suo fondatore, il quale contiene una raccolta preziosissima di oggetti d'arte sopratutto provenienti dall'India e dalla Indocina, ed esemplari unici dell'arte kmerica. La monografia dà conto della vita scientifica dell'Istituto, dall'epoca della sua fondazione 1918, a tutto il 1927: delle conferenze tenute, dei libri pubblicati e dei donativi pervenuti anno per anno. Il Museo pubblica anche una pregiata rivista di storia delle religioni, diretta da René Dussaud e Paul Alphandéry.

688. — Weiser - *Altgermanisce Jünglingsweihen und Männerbünde* - Konkordia, Bühl (Baden), 1927.

Gli strati storico-etnici dai quali sarebbero derivate le cerimonie puberali e le società degli adulti nella Germania precristiana e alto medievale, sarebbero tre: una stratificazione indogermanica assai arcaica; una tradizione scritta del ciclo dei Vikingi, una ulteriore elaborazione popolare più recente. Premesse alcune notizie generali su le organizzazioni similari nei popoli primitivi, l'autrice espone la documentazione storica, risalente fino a Tacito, riguardante l'esistenza di rituali iniziatorii dei puberi e degli adulti; sia nella Germania del nord che in quella del sud: e sulle procedure iniziatrici delle società degli adulti, cioè degli individui già ritenuti capaci, psichicamente e fisicamente, a condurre la guerra guerreggiata. Fra questi, i più celebrati nella storia e nella

tradizione sono i Vikingi, germanici ed i Feniani, irlandesi. Di particolare interesse storico comparato è la cosidetta danza delle spade, in uso presso gli antichi Germani, e che assomiglia in maniera singolare alle fantasie orientali delle popolazioni arabe e nere dell'Africa. Tutta la monografia è riccamente documentata.

689. — DUTHUIT - *Byzance* - Stock, Paris, 1928.

La tesi di un'arte bizantina derivata dalla decrepitezza dell'arte romana è oramai esautorata: essa non regge nè alla critica, nè ai fatti. L'arte bizantina contiene invece infiniti elementi locali, asiatici, armeni ed iranici: essa è la derivazione naturale di tendenze estetiche e di attitudini plastiche che la genialità delle popolazioni frigie e sumeriche, doriche ed acadiche avevano lasciate, sia pur per lunghi secoli sepolte, nella capacità mentale e creativa del mondo orientale. Perciò, quando il nascente cristianesimo riportò, nelle assonnate popolazioni eusiniche, il soffio dell'amore e dell'arte nuova, questa trovò già preformata la sua via e la sua bellezza. E da quella e da questa derivarono i gioielli insuperabili di San Marco, delle miniature degli evangeli della Biblioteca Nazionale di Parigi, del crocefisso di avorio del Convento di San Marco a Leon in Ispagna, i musaici di Sant'Apollinare ed infiniti altri oggetti e monumenti d'arte medievale, dal quinto al dodicesimo secolo.

690. — THOMPSON - *The civilisations of the Mayas* - Field Museum of Natural History, Chicago, 1927.

Le origini delle civiltà dei Maya, e con queste le origini forse degli Aztechi e degli stessi Incas, non sono rintracciabili al di là dell'epoca di Cristo: ed i rari documenti artistici che ci rimangono non ci autorizzano a collocarle in un'epoca anteriore. Ciò che noi sappiamo della loro vita sociale politica e religiosa, tuttavia, ci permette di precisarne abbastanza bene la statura morale ed intellettuale. I Maya occuparono un vasto impero, che oggidì è rappresentato dalle provincie più meridionali del Messico (Yucatan, Campeche, Tabasco, Chipas), dal Guatemala, dall'Honduras e dal Salvador: ebbero un sistema rigoroso di dominazione regale e sacerdotale ed il loro rituale religioso non fu dissimile da quello di molte popolazioni primitive indiane (sacrifici di sangue) ed anche mediterranee. La loro storia può venire convenzionalmente divisa in due epoche: quella del vecchio impero, dal 97 a. C. all'889 d. C.: e del nuovo impero, da quest'epoca (oppure ancora prima dal 564) fino al 1541, quando gli spagnuoli, brandenti con una mano la croce e con l'altra il pugnale, posero fine ad una civiltà non certo perfetta, ma tuttavia già avanzata e degna di vivere più a lungo.

691. — CREMER - *Les Bobo* - Geuthner, Paris, 1927.

Quarto volume dei materiali di etnografia e di linguistica sudanesi, raccolti e pubblicati per cura della Società francese di Etnografia. Contengono la traduzione fedele dei referti verbali di indigeni riguardanti i culti del villaggio, della famiglia, dei fabbri e dei cacciatori: come pure le definizioni e le attribuzioni delle divinità delle acque, della terra e del cielo; dei vari costumi e riti stagionali, delle associazioni mistiche e religiose, delle idee sull'anima (sulle quali si fa tanta poesia dai ricercatori europei), degli avvelenatori (rituali o giudiziarii) ed infine dell'antropofagia. Io ricordo, a questo proposito, che nel centro dell'Africa, nel Congo Belga, sul Sankuru, affluente del Kassai, il più grande tributario di sinistra del Congo, il medico europeo (che ero io stesso), veniva chiamato " ganga buka ", cioè lo stregone ed il fabbricatore di veleni, i quali servivano veramente e propriamente per le terribili ordalie di quei paesi. Quando si voleva stabilire la colpevolezza di un uomo, che si

voleva sopprimere; o punire l'adulterio di una schiava del capo tribù, il ganga buka nero dava a bere il veleno all'imputato. Se moriva (cioè se la dose di veleno era mortale, e ciò per volontà del capo tribù) voleva dire che il colpevole era stato effettivamente l'autore del delitto: se sopravviveva, voleva dire che non era stato (cioè che il capo tribù aveva voluto salvarlo).

692. — KARUTZ - *Das Rätsel des Janus* - Geering, Basel, 1927.

Il culto di Giano, cioè della divinità a doppia faccia, di cui l'una rivolta verso il passato e l'altra verso il futuro, data, secondo l'A. dal terzo millennio avanti Cristo e rappresenta uno dei più antichi rituali simbolici della lotta fra passato e presente, fra padri e figli, fra dominio e ribellione. Esso si trova comunque sia trasformato in tutti i popoli nei quali esiste il culto dei misteri: assume una forma più evidente tuttavia solo presso gli etruschi ed i romani, ma esiste tuttora nelle civiltà primitive australiane e negre dell'Africa. Esso rappresenta ancora l'eterno motivo originario dell'umanità: il culto del sole che nasce e muore ogni giorno, e quello della luna che appare e scompare: sole e luna i quali, come è noto, rappresentano a lor volta i principii inestinguibili dell'esistenza terrestre, cioè quelli del padre e della madre. La ben documentata monografia di KARUTZ, è ispirata non solo ad una profonda indagine psicoetnologica, ma ancora ad un misticismo filosofico, che meglio ci permette di afferrare il significato, veramente così misterioso e mistico, della origine e della fine del mondo e delle sue infime particelle, le stelle ed i pianeti.

693. — WESTRUP - *Quelques observations sur les origines du mariage par " usus „ et du mariage sans " manus „ dans l'ancien droit romain* - S. A. du Recueil Sirey, Paris, 1926.

Studio di grande interesse sulle forme di concubinato legalmente ammesse dall'antico diritto pnbblico romano, sulle sue condizioni di mantenimento e di rescissione e sulla sua evoluzione nel progredire dell'istituto matrimoniale, dal diritto plebeo al diritto patrizio. Una delle basi antichissime del matrimonio legale (conventio in manum) pare sia stata proprio il concubinato: perchè, anche prima dell'epoca storica, la coabitazione ininterrotta per un anno solare, adottata liberorum quaerendorum causa, ma sine (justis) nuptiis, cioè senza conferreatio, era trasformata in matrimonio legittimo.

694. — LEICHER - *Vererbung anatomischer Variationen der Nase, ihrer Nebenhöhlen und des Gehörorgans* - Bergmann, München, 1928.

Ricerche sulle variazioni anatomiche del naso dal punto di vista della morfologia generale e studio di dieci famiglie, delle quali quattro di razza pura e sei di razza incrociata (ebrei con non ebrei) dal punto di vista della ereditarietà e trasmissione di determinati caratteri morfologici del naso, delle cavità nasali e dell'organo dell'udito (orecchio, timpano, apofisi mastoide). L'A. conchiude che ancora noi non possediamo tutti gli elementi necessarii per giudicare e determinare una data disposizione ereditaria: ma che frattanto non è inutile raccogliere i singoli elementi per una futura costruzione d'insieme, anche se non ogni variazione anatomica ha per base necessaria una determinata disposizione ereditaria genotipica. La monografia è molto ampia e molto bene documentata da quadri genealogici in questione.

695. — KEES - *Aegypten* - Mohr, Tübingen, 1928.

Scelta di importanti brani di papiri, alcuni dei quali per la prima volta tradotti e riportati, riferentisi alla credenza religiosa nei vari centri culturali e mistici dell'antico Egitto: Eliopoli, Tebe, Memfi, la contrada tinitica, Ombos, Esne ed Elefantina. Si riferiscono ai miti delle varie divinità, al servizio di-

vino, al regno degli Dei, ai rapporti fra divinità ed uomo, al problema ed alla mistica trattazione e rappresentazione dell'al di là. Di grande interesse per lo studio comparato delle religioni sono, ad esempio, i versetti che il sacerdote dice al conspetto della divinità; nel salire le scale che conducono allo scrigno sacro (vedi la stessa procedura nell'accesso al sancta sanctorum dell'arca santa degli Ebrei); nel sacrificio del toro, nel servizio sacro dinanzi all'altare della deessa Hator e nella festività di Osiris in Abido.

696. — Götze - *Das Hethiter Reich* - Hinrichs, Leipzig, 1928.
697. — Spiegelberg - *Neue Urkunden zum aegyptischen Tierkultus* - Oldenbourg, München, 1928.

1. Gli Hittei, che le scoperte dei mattoni di Boghazköi ci hanno fatto conoscere con una precisione ben maggiore di quella che ci poteva essere offerta dalle parche descrizioni della Bibbia, costituirono uno stato ed una organizzazione culturali che regnarono, dal 2000 al 1300 avanti Cristo al di sopra della Palestina, verso l'Asia Minore, come terza potenza, fra la cultura semitico-sumerica della Mesopotamia, e quella egiziana del paese del Nilo. Costituiti da un miscuglio di razze, nel quale predominava l'elemento europeo-indogermanico, essi esercitarono un forte influsso politico sulle regioni limitrofe, fino al momento in cui vennero fiaccati sia dagli attacchi degli Ebrei, sia da quelli degli Egiziani. Tuttavia la cultura hittica ebbe alcune caratteristiche sue proprie, specie al tempo del regno di Chatti verso il 1600-1700 a. C. L'attuale monografia porta all'interessante ed ancora oscuro problema degli Hittei, un contributo ricco di fatti e di elementi critici ben fondati.

2. Descrizione di una stela demotica portante un decreto di onoranze e di rituali per i sacerdoti del culto di una pecora sacra, e contributo della conoscenza delle fonti del culto zoolatrico dell'antico Egitto; unitamente alla descrizione di una bara di un ibis sacro e di un monumento (frammento) dedicato al falco sacro.

698. — Angstmann - *Der Henker in der Volksmeinung* - Klopp, Bonn, 1928.

Ampia e ben documentata monografia sul " boia „; nella Germania medievale e moderna: dal nome e sinonimi dell'uso popolare, alla sua figura storica, tradizionale e giuridica. Il boia è studiato nelle sue figure reali e superstizione, di esecutore di giustizia, di uomo dotato di poteri magici, talora anche curativi, e perfino esorcistici. Una carta geografica, ove sono indicate le regioni e le date storiche in cui si ritrovano i vari appellativi popolari del boia, completa la eccellente memoria che porta un buon contributo al folklore teutonico.

699. — Pinkus - *Die Einwirkung von Krankheiten auf das Kopfhaar des Menschen* - Karger, Berlin, 1928.

Ricerche assai ampie ed originali sulla costituzione morfologica dei capelli in funzione delle malattie locali cutanee e generali cliniche. La conclusione più interessante consiste nella verifica, dimostrabile al microscopio, che una notevole quantità di malattie somatiche lasciano, anche a lunga distanza, una traccia nella costituzione del capello, e con ciò una prova della loro pregressa esistenza. L'autore descrive anche una nuova forma di modificazione morfologica della estremità del capello ammalato, che egli denomina " Baionetthaar „ (capello a punta di baionetta).

VII. — STORIA DELLA MEDICINA. MEDICINA SOCIALE. SCIENZA DELLO SPIRITO. STORIA LETTERATURA ED ARTE. VARIA.

700. — LONG TAYLOR - *Crawford W. Long, and the discovery of ether anesthesia* - Hoeber, New York, 1928.

L'autrice riesuma la storia della scoperta della azione anestesica dell'etere solforico, fatta da LONG: e riconosce chc la prima operazione nella quale fu usato tale metodo data secondo la narrazione stessa di LONG, dal 30 marzo 1842, per quanto la prima volta in cui ne fu data notizia ufficiale dall'autore stesso sia stata nella seduta dell'aprile 1853 della Georgia Medical Society. Il primo soggetto anstetizzato da LONG fu un certo signore Venable, abitante poco distante da Jefferson dimora di LONG. La biografia è della mano stessa di FRANCESCA LONG TAYLOR, figlia di Crawford Long: ed è destinata a proclamare definitivamente, che è vero che fu MORTON ad usare la anestesia eterica in pubblica seduta, all'ospedale generale del Massachusset, a Boston, il 16 ottobre 1846, ma è ancora più certo che fu il padre suo, modesto medico di campagna, ed impossibilitato di avvicinare grandi centri e società mediche, ad averla usata per conto proprio, e solo spinto dalla intuizione rivelatrive, più di quattro interi anni prima. La priorità della scoperta e dell'uso, perciò, a favore di LONG, sono incontestabili e definitivamente documentati.

701. — SINGER - *A short history of medicine* - Clarendon Press, Oxford, 1928.

Compendio di storia della medicina, molto svelto, chiaro, pratico, specie per la conoscenza dei rapporti della medicina con la costituzione sociale delle varie epoche storiche, dai tempi minoici, donde per prima ebbe culla la medicina greca, all'epoca ippocratica, a quella del medio evo, fino alla rinascenza delle scienze del sedicesimo secolo ed alla suddivisione delle branche della biopatologia medica, che contraddistingue il luminosissimo XIX secolo passato. Il compendio è sfrondato da ogni eccesso dottrinale, ma invece offre una visione d'insieme assai probativa della medicina attraverso alla storia; ed è bene illustrata. Buona posizione trovano infine, anche la medicina sociale e la demografia.

702. — MAZZANTI - *Akanthos* I. - Giusti, Livorno, 1928.

Dalla forma puntuta e svelta delle foglie dell'acanto, i Greci trassero il più bel motivo di ornamento per il capitello corintio, frutto del genio estetico di Cammimaco e della tenera favola corinzia narrataci da Vitruvio. E così egualmente, oggidì, l'autore italiano intitola, dal motivo forse il più bello di tutta l'architettura, l'acanto, questo suo " breviario d'arte ", come lo chiama; cioè questo suo dizionario di termini architettonici, sculturali, di dominio della pittura e di varie arti minori, ove la dottrina professionale specifica è integrata ed utilmente variata da ricordi storici e da interessanti raffronti.

703. — KUNDT - *Die technische Assistentin an medizinischen Instituten.*
704. — HABERLAND - *Ein aerztlicher Streifzug durch die Welt* - Thieme, Leipzig, 1928.

1. La signora MARIA KUNDT è la direttrice dell'Istitato fotografico della Lette-Lega di Berlino, un istituto fondato nel 1890 ed orientato scientificamente verso la radiofotografia nel 1896 dopo la scoperta dei raggi Roentgen. In questo libro è fatta la storia non soltanto della scuola per donne assistenti ai pubblici Istituti di medicina, che fu iniziata a quel tempo per opera del direttore di allora, SCHULTZ-HENKE, ma è esposto, in forma di vero trattato, il metodo come creare delle buone assistenti scientifiche negli Istituti di Roent-

genologia, di chimica clinica, di istologia, di batteriologia, protozoologia e sierologia, infine di fotografia e di disegno. Tutte queste assistenti, che in Germania sono oggidì assai numerose, equivalgono talora a veri e propri aiuti di clinica: sono competentissime in materia e sono collegate in un organo sindacale centrale nazionale, il " Bund der Organisationen technischer Assistentinnen „: Federazione dei sindacati delle assistentesse tecniche. E scusate se è poco.

2. Magnifica scorribanda di un professore di chirurgia, per il mondo e per gli Istituti scientifici delle sue varie parti; specialmente Nordamerica, Asia orientale (Cina e Giappone), America Latina. Naturalmente il dotto professore si interessa maggiormente alle istituzioni chirurgiche, alla tecnica ospedaliera, alla produzione scientifica, alla assistenza religiosa nei detti paesi ed Istituti. Il libretto, ottimamente illustrato, è di facile ed istruttiva lettura, anche per il medico non chirugo.

705. — SAINT'ANDRÉ - *Le Régent* - Tallandier, Paris, 1928.

Divertente, interessante e curiosa storia non solo del principe reggente, il duca di Chartres, Filippo d'Orléans, (secondogenito del fratello, solo ed unico, di Luigi XIV), ma ancora di tutto quel mondo galante, impertinente, adulatore, sdolcinato; ma tuttavia all'occorrenza forte e guerriero, della corte di Francia fra il 1674, anno della nascita del Reggente, fino al febbraio del 1722, in cui il Reggente veniva a cedere, nelle mani del quattordicenne, ma già maggiorenne Luigi XV, le cure dello Stato, che egli aveva assunte con zelo e con non piccola pena, alla morte di Luigi XIV, il 2 settembre 1714. Poco più di un anno dopo, moriva anche il Reggente, principe che era stato generoso e prudente, fedele e cavalleresco. La bella biografia tratteggia le figure principali della luminosa corte di Versaglia con una vivezza rara e con una preziosa imparzialità di giudizio: non disgiunte da una fedeltà storica rigorosa.

706. — ENCYCLOPÉDIE PAR L'IMAGE - *La côte d'Azur* - Hachette, Paris, 1928.

La famosa costa d'azzurro è quella parte del Mediterraneo che va da Tolone al confine italiano (Ventimiglia); ma la parte più celebrata è quella che più propriamente si continua con la Riviera ligure, e cioè Mentone, a fisonomia prettamente italiana, Nizza, Monaco, Antibo. In tutte queste località permangono ancora le vestigia della dominazione e della civiltà romana: come la famosa torre di Augusto alla Turbie, l'anfiteatro di Cesare al Fréjus, quello di Nizza-Cimiez, ed il bellissimo arco di Cap Ferrat. Per quanto riguarda le bellezze naturali, non c'è forse - a mia impressione - che uno solo o due posti più belli al mondo: la penisola sorrentina e l'arcipelago delle Canarie.

707. — FUSCO - *Eroi della medicina* - Istituto Editoriale Cesalpino - Varese, 1927.

Questo libro non dovrebbe soltanto stare sul tavolo di ogni medico, ma sopratutto sul tavolo di tutti coloro che del medico hanno bisogno, o che del medico (e sono eserciti), hanno una disistima pari alla fretta con la quale lo chiamano non appena si sentono raffreddati o costipati. Racconta gli episodi storici dei medici che morirono vittime del loro altruismo e del loro amore allo studio; di quelli che dimostrano la infinita pietà e la insuperabile loro devozione al letto del malato, sul campo di battaglia, nella lotta così spesso cruenta e fatale, contro le epidemie: ma ancora nella diuturna lotta per la vita, nella quale, a lato di una scarsa coorte di pochi fortunati od eccezionalmente dotati, vive ed opera una falange quasi innumerevole di oscuri soldati, vigili, indefessi, ostinati, silenziosi: pronti a qualsiasi sacrificio, a qualsiasi devozione, a qualsiasi generosa rinuncia: ed è la falange de imodesti medici condotti, dei

liberi esercenti nei piccoli conglomerati urbani; mal pagati, mal considerati, eppure sereni e generosi: nobili e ricchi: perchè danno, senza chiedere; e bene spesso rinunciano, (per non nuocere all'ingrato ed all'ignorante od al prevaricatore sozzo e cinico), a ciò che loro spetta, cioè al loro compenso, che è il loro pane ed il pane dei loro figli. Eroi veramente e sublimi eroi.

708. — Belli - *Il sesto volume dei sonetti romaneschi* - Tirelli, Catania, 1928.

Il famoso sesto volume dei sonetti del grande poeta dialettale romanesco (sesto della edizione curata da Luigi Morandi e pubblicata dal 1887 al 1889), è quello che più particolarmente è dedicato ai soggetti sessuali e affini. Porta in testa l'introduzione generale fatta dell'autore, seguita da un saggio critico di Gino Raya, in cui viene analizzato di proposito quell'aspetto ora citato della poesia belliana che si sviluppa nei sonetti stessi. Ed è la vita sessuale del popolano di Roma, nelle sue stamberghe, nelle sue conquiste, nella sua schietta e pittoresca lussuria, negli usi, che sono quelli di tutto il mondo, delle mezze vergini, delle donne puttàne e dei mariti beati: ed ancora delle zitelle irrancidite, e degli amorucci proibiti. A parte i due primi sonetti senza data precisa, gli altri duecentottanta datano dal periodo di tempo che va dal 1828 al 1847: mentre gli ultimi 34, dal 282 al 316, vertono sulla descrizione del colèra europeo del 1835. (Er còllera mòribbus).

709. — Diepgen - *Geschichte der Medizin, Neueste Zeit*, V. - De Gruyter, Berlin, 1928.

Ultima parte di questo eccellente trattatello di storia della medicina, dedicato all'epoca recentissima della patologia cellulare, della batteriologia ed immunologia, della diagnostica, che ha realizzati dei progressi così colossali e che forse caratterizza, nel modo più specifico, il secolo attuale, nei riguardi della medicina generale dopo avere inaugurate e definitivamente consacrate le discipline speciali della biopatologia umana, quali la psichiatria e neurologià, l'oculista, la otorinoiatria, la dermatologia e venereologia, e la patologia tropicale, per non citare che le maggiori. (Per gli altri volumetti, vedasi Archivio, 1925).

710. — Lucieto - *La Vierge rouge du Kremlin* - Berger Levrault, Paris, 1927.

L'autore, già noto ai nostri lettori per altre mirabolanti imprese di guerra e di spionaggio (v. Archivio, 1927-28), è il giornalista poliziotto James Nobody, incaricato di una missione delicatissima e pericolosissima: quella di ricercare i particolari ed i superstiti dell'eccidio della famiglia imperiale russa, in qualità di membro del coraggiosissimo partito bianco di reazione al nefando partito rosso della Céca. Nonostante che l'accesso al territorio dei Soviet gli sia interdetto, pena la morte fra le più atroci torture, e nonostante l'attivissimo servizio di vigilanza e di spionaggio, impersonato dalla intelligente ed astuta Maria Kostantinowna, detta la Vergine rossa del Kremlino, Nobody riesce non solo a penetrare in Russia, mediante abilità personale e stratagemmi, in cui trova soccorso presso gli stessi monarchici russi i quali giocano, come lui, cento volte al giorno, la vita: ma a porsi travestito a servizio della vergine stessa, che con insuperabile finezza converte al proprio spirito ed al proprio piano. Ma, dopo aver giocato gli stessi capi della Céca, sfuggendo a mille inseguimenti ed a mille minaccie, dopo aver salvati numerosi adepti dell'antico regime ed avere de visu verificate le spaventose torture inflitte dai rivoluzionarii ai vecchi e nuovi nemici, egli cade misteriosamente vittima dei capi della Céca stessa ed è imprigionato e messo alla tortura. La morte è imminente: ma per una fortuna tanto strana da sembrare irreale (e naturalmente è proprio così) egli riesce ad evadere e a discendere, con un areoplano, in territorio po-

lacco. Libero, allora, ma invecchiato per le incredibili sofferenze patite e per le fatiche sopportate, egli può finatmente narrare le proprie avventure e stendere, con la descrizione della verità, per sè stessa quasi incredibile, il più formidabile atto di accusa contro il perfido governo dei Sovieti e contro la Germania, loro complice.

711. — SECTION D'HYGIÈNE - *Annuaire Sanitaire International* - III année, Société des Nations, 1927.

Rapporti sui progressi realizzati nel dominio della Igiene pubblica in 27 paesi, nel 1926. All'infuori degli Stati Uniti d'America, dell'Argentina, del Salvador, del Giappone, tutti gli altri paesi sono europei. L'Italia non figura. I rapporti vertono sul movimento della popolazione, sulla natalità e mortalità, sulla legislazione sanitaria, sulla epidemiologia, sulla lotta contro le malattie sociali e sulle questioni generali riguardanti le professioni sanitarie, la igiene scolare, i controlli bromatologici. Una interessante appendice completa il poderoso volume, ed è dedicata allo studio della igiene industriale in Germania, Belgio, Inghilterra; alla lega delle Associazioni mondiali della Croce Rossa; all'Ufficio internazionale di Igiene pubblica di Parigi; all'" Ufficio di Igiene internazionale „ della Fondazione Rockefeller di New York; infine all'Ufficio " Organizzazione di Igiene „ della Società delle Nazioni, di Ginevra, editore dell'annuario e di altre importanti pubblicazioni di igiene pubblica, di cui sono descritti la costituzione, le funzioni, le commissioni speciali, le missioni ed i rapporti con i vari paesi di Europa e d'Oltremare.

712. — PEARCE - *Methods and Problems of Medical Education* - Rockefeller Foundation, New York, 1928.

Questo nono volume è dedicato esclusivamente alla descrizione degli Istituti di Medicina legale ed alle Morgues. Così oltre ad un largo articolo storico sullo sviluppo della Medicina legale scritto da ZANGGER, Direttore dell'Istituto di Medicina Legale dell'Università di Zurigo e ad un altro di interesse più strettamente nordamericano di LEARY, perito della contea di Suffolk, vediamo passare uno dopo l'altro, ampiamente illustrati e descritti nei loro fabbricati e nei loro metodi di funzionamento, l'Istituto di Medicina Legale della Università di Parigi, con i suoi enormi locali per le celle frigorifere di conservazione dei cadaveri: quello di LUND, col suo eccellente museo anatomico, quello di TORINO, al quale basta la gloria inestinguibile di LOMBROSO e la bellezza delle sue raccolte antropologico, per renderlo celebrato: quello nuovissimo di ROMA, quello architettonicamente regale di LEOPOLI; e poi ancora quelli di GRAZ, di LISBONA, di BUDAPEST, di NEW YORK, di GLASCOW, di LIONE, di VIENNA (famoso questo più per i grandi maestri che lo fondarono anzichè per la grandiosltà edilizia), di GINEVRA (che ha tutte le apparenze esteriori di un modesto fabbricato antlsismico, come se ne vedono a Reggio Calabria ed a Messina), del CAIRO ed altri ancora.

713. — BROCKHAUS - *Der Grosse Brockhaus* - 15ª Ed. I vol., F. A. Brockhaus, Leipzig, 1928.

" Il grande BROCKHAUS, enciclopedia del sapere: quindicesima edizione interamente rifatta del " Brockhaus Konversations Lexicon „: ecco il vero titolo, o meglio sottotitolo, di questa enciclopedia tedesca, famosa non meno del grande LAROUSSE francese e della celebratissima " ROYAL ENCYCLOPAEDIA „ inglese. Anche in Italia è annunciata la creazione di una enciclopedia grandiosa, tutta italiana, del TRECCANI: e noi la attendiamo ansiosamente, per poterla, con giusto orgoglio, confrontare con le grandi consorelle ora citate. Per ritornare a bomba; diremo che la nuova grande edizione del grande BROCKHAUS (esiste già dal 1926

il piccolo Brockhaus, che è, in quattro volumi, un gioiello del genere: v. Archivio, p. 58, 1927) sarà costituita da 20 volumi i quali compariranno entro quattro, al massimo cinque anni. La caratteristica dell'opera è la straordinaria chiarezza del testo, la frequenza delle figure a colori direttamente intercalate nel testo, la bellezza delle tavole colorate, la modernità della trattazione di tutti gli argomenti di carattere sociale, medico, scientifico, la facile maneggiabilità del volume, pesante ma non pesantissimo, grazie alla robusta e sobriamente elegante rilegatura in mezza tela. Si tratta insomma di un felice concorrente della altra grandiosa enciclopedia del sapere tedesca, il MEYERS LEXICON, la quale si sta pure pubblicando dal Bibliographisches Institut a Lipsia e che, dei dodici volumi di cui dev'essere costituita la attuale nuova settima edizione, ne ha già emessi nove. Questa porta per insegna la parafrasi tedesca del latino " solus sapiens liber „: " Bildung macht frei „. Ed è proprio così, per omnia saecula saeculorum. Amen.

714. — BÜRGEL - *Du und das Weltall* - Dürr und Weber, Leipzig, 1927.

Opera veramente notevole di divulgazione sulla costituzione del cosmo e della terra, secondo le più moderne acquisizioni della astronomia, della geologia e della filosofia naturalistica. La parte astronomica è la preponderante e le illustrazioni che la adornano veramente belle e ricche. I vari capitoli: l'uomo e le stelle; la struttura del mondo; la grande legge universale; l'eterno circolo; la stella " terra „; la vita dell'universo; l'ora eroica; sono scritti con uno stile facile, commosso e suadente.

715. — MAGGINI - *Calendario astronomico per l'anno 1928* - " La Fiorita „, Teramo, 1928.

L'attuale calendario segna il primo passo della rinnovata attività pratica e scientifica dell'Osservatorio di Collurania, presso Teramo, uno dei più importanti non solo d'Italia ma anche d'Europa. Contiene, oltre alle effemeridi annuali, un discorso di MAGGINI, successore di CERULLI nella direzione dell'Osservatorio, sull'opera e sulla vita del grande astronomo prematuramente scomparso, nel quale sono riferite importanti notizie sullo studio delle stelle doppie, mercè un particolare istrumento, perfezionato dal MAGGINI stesso, detto interferometro stellare.

716. — DROUIN ET CHARPENTIER - *Bercy, cellier du monde* - Editions " La Caravelle „, Paris, 1928.

Un poco enfaticamente, ma con una simpatica semplicità, gli autori fanno la storia e l'apologia dei famosi depositi di vino " Entrepots de Bercy „ postì nel dodicesimo quartiere di Parigi, alla destra della Senna e che una volta erano costituiti dai dominii del castello di Bercy, da cui i depositi stessi, nel secolo scorso, presero il nome. Descrivono la vita dei bottai, dei mercanti di vino, fanno la storia delle antiche maestranze, delle antiche osterie, e chiudono con le riproduzioni di antiche e moderne canzoni gioiose in onore del liquore bacchico. Il libro è divertente, perchè pieno di bonomia e di interessanti dati storici locali.

717. — BARATON - *La mouture du blé* - Lavauzelle, Paris, 1928.

Trattato della macinazione del grano, dedicato sopratutto agli ufficiali di intendenza e commissariato dell'esercito francese. Infatti il corso di lezioni di cui è costituito, fu fatto alla scuola superiore di intendenza militare. Alla macinazione dei grani duri e teneri è aggiunta anche quella dei succedanei del grano, cioè della segala e del riso.

718. — Marcotoune - *La science secrète des initiés et la pratique de la vie* - Delpeuch, Paris, 1928.

Studio dei problemi dell'anima, della credenza religiosa e delle finalità umane, nei riguardi dello spirito e della vita terrena: fondato sulla simbolistica pitagorica dei numeri e sulla morfologia ermeneutica cabbalistica dei 22 arcani (il mondo come costituito da 22 momenti o misteri evolutivi della Volontà universale). L'autore sostiene la necessità mistica come fondamento di conoscenza (ed è esattissima verità), concepisce il mondo come un sistema di Volontà universale e cerca di risolvere nei quattro ultimi capitoli dell'opera, la genesi, la predeterminazione, l'adattamento della vita e dell'anima umana ed infine il problema del male e del bene. La conclusione del libro è che ogni uomo deve sforzarsi di essere un iniziato dei grandi misteri della fede e della sapienza, e che ognuno deve, al di sopra ed al di là della attuale oscura epoca, predire e prevedere e preformare una nuova êra di pace, di giustizia, e di spirituale perfezione.

719. — Steinmetz - *Gesammelte kleinere Schriften zur Ethnologie und Soziologie, I.* - Noordhoff, Groningen, 1928.

Raccolta di vari scritti, più o meno recenti, sulla psicologia etnica e sulla sociologia, pubblicati in varie epoche su vari giornali di antropologia e di etnologia. Trattano di argomenti di alto valore ed interesse storico-sociologico e psicoetnologico: quali l'adozione dei bambini presso famiglie estranee, pur vivendo la propria: il giudizio di Dio e le dottrine ad esso relative: il suicidio presso i popoli primitivi: l'endocannibalismo (cioè il cannibalismo esercitato in seno alla propria tribù o famiglia): la ricompensa ed il castigo nei popoli primitivi (argomento questo, preferito dell'A. ed al quale egli ha consacrato la sua opera maggiore, v. p. 347; Archivio).

720. — Bouchardon - *Les procès burlesques.*
721. — Lenotre - *L'impénétrable secret du sourd-muet mort et vivant* - Perrin, 1929.

1. Cinque processi burleschi, cioè ironici e strani, dal principio del 1700 alla metà del secolo scorso. *Madame Lacoste,* giovane e bellissima, ha sposato un ricco settantenne. L'unione apparisce felice: ma in breve tempo il vecchio ammala e muore nominando la moglie erede universale. Il contegno di costei e quello di un suo istitutore fanno nascere dei sospetti: certo il marito è stato avvelenato. Disseppellito il cadavere, si trovano all'esame dei visceri notevoli traccie di arsenico. Tutto sembra accusare i rei. Si inizia il processo: ma la spigliatezza della bella vedova conquista il pubblico: e la sfrontatezza dell'istitutore aiutano la legge a riconoscere che mancano le prove decisive (?) del delitto. Ed i sospettati vengono liberati. *Il collezionista ingenuo* è un accademico di Francia, che si lascia turlupinare da un abile truffatore, acquistandogli per buona moneta una fantastica quantità di presunti autografi autentici, che un bel giorno vengono scoperti come falsi. Processato, l'ingegnoso truffaldino dimostra di aver voluto restituire alla notorietà persone e fatti ingiustamente dimenticati ed in pari tempo di aver ceduto alle pressioni della mania collezionista di un letterato fanatico. E viene assolto. *Un processo per alcune canzoni.* È il caso di un povero diavolo, divenuto quasi celebre, pur rimanendo uno spiantato, per certe sue poesie popolari. Accusato di aver offeso la coscienza civile e politica, viene imprigionato; ma arriva a conquistare giudici e carcerieri, ed a farsi aiutare da illustri personalità, che lo vengono a trovare in prigione e gli rendono il soggiorno obbligato, meno grave e meno noioso. *Mademoiselle de la Faille* è fidanzata ad un capitano, che parte per l'Oriente. Dopo lungo tempo e per non ricevere alcuna notizia di lui, lo crede morto e sposa un magistrato. Ma muore a sua volta qualche anno dopo: nello stesso

giorno in cui il fidanzato, creduto morto, ritorna in patria. Questi si reca al cimitero per vedere una ultima volta la amata e ne rapisce il corpo, che anzi riesce a rimettere in vita. Allora la sposa. Intanto, alcun tempo dopo, il vedovo si reca al cimitero e vede, con sua orripilante sorpresa, che la sua morta moglie è viva e sana, vicino a lui, nello stesso cimitero, venuta chissà per quale ragione dall'altro mondo. Fa aprire la sepoltura, fare una inchiesta e scopre la coppia adultera post mortem. La signora, messa a confronto col primo marito lo rinnega, ma al conspetto della figlioletta, che le viene messa dinanzi, cede e confessa la sua reviviscenza. Ritorna col marito, in casa: ma sulla soglia cade morta, e questa volta per da senno. Anche il secondo marito muore nello stesso giorno avvelenato. (Grand Guignol un secolo fà, quasi). *Un criminale di cinque anni* è un bambinello che per curiosità accende degli zolfanelli e dà fuoco al villaggio.

2. Un fanciullo tredicenne viene raccolto in Picardia, sulla pubblica strada, in stato pietoso. È sordomuto, e come tale viene ricoverato all'Hotel-Dieu, a Parigi, ove vien messo a compiere piccoli servigi ai malati rlcoverati nel pio ospedale. Viene subito notato per i suoi lineamenti signorili e additato al famoso e santo Abate de l'Epée, l'apostolo dei sordomuti, che lo riceve nel suo istituto. Costui, riesce a farsi dare notizie, attraverso una faticosa e laboriosa narrazione a gesti, di una vita anteatta in famiglia agiata. Ed allora egli si domanda. Perchè il fanciullo è stato abbandonato? Si fanno delle ricerche, difficilissime e lente, e si viene a sapere di una madre frivola e crudele che ha voluto sbarazzarsi dell'inutile peso del figlio, facendolo credere morto. Suo complice è un suo amante perverso. L'abate, per restituire al sordomuto il legittimo stato civile e la proprietà, ottiene l'istruzione del processo. L'amante è accusato ed arrestato, ma si difende strenuamente e storna le prove della sua reità. Vi sono sopraluoghi delicatissimi, testimonianze diverse, rinoscimenti di persona, ma la verità piena ed incondizionata è intralciata dal tutore di una sorella dell'infelice protagonista, che le vuol assicurare, a danno del giovinettto, una cospicua eredità. L'identità personale del sordomuto viene riconosciuta: egli è il marchese Giuseppe Di Solaro: ma il colpevole è riconosciuto innocente e sposerà poco dopo la sorella stessa del sordomuto, che si arrolerà sotto le armi e morirà in guerra.

I due volumi appartengono ad una interessante collezione storica intitolata " Enigmi e drammi giudiziarii di altri tempi ".

722. — Berlage Jr. - *Versuch einer Entwicklungsgeschichte der Planeten* - (Ergänzungsheft zu Gerlands Beitraege zur Geophysik Bd. XVII, 1927). Akad. Verlagsgesellschaft, Leipzig, 1927.

L'A. che pubblicò già nel 1923 in lingua olandese, nelle Astronomische Nachrichten, un primo saggio di Cosmogonia, basato sulle moderne ricerche della Fisica, riprende ed allarga il problema, corredandolo dei dati matematici e sperimentali più recenti. Le varie fasi di sviluppo di un astro, dalla nebulosa primordiale, allo stadio solare, a quello planetario, sono rapidamente passate in rivista; come pure, in rapida sintesi, sono applicate agli astri quelle formole che i fisici hanno escogitate quali espressioni matematiche delle proprietà della materia, formole che però, non bisogna dimenticare, non rappresentano altro che dei " modelli " suscettibili di trasformazione. Così ci sembra un poco azzardato classificare addirittura come " assioma " l'esistenza di raggi gamma emessi dalle stelle, esistenza che solo possono suggerire le recenti ricerche del Millikan sulle radiazioni cosmiche d'alta frequenza. Come espressione empirica delle distanze nel sistema solare avremmo desiderato che l'A. anzichè la ormai antiquata legge di Bode, usasse quella del nostro Armellini, o che, almeno, l'avesse ricordata nella copiosa bibliografia con cui il saggio si chiude. (M. Maggini).

D'imminente pubblicazione:

Silvio Tissi: *La Psicanalisi scienza dell'io o del mistero-problema psichico* - Hoepli, editore, Milano, 1929.

L'A. schematizza elementarmente la Psicanalisi e la illustra con saggi critico-drammatici. Le grandi scoperte della psicanalisi, alla luce della indagine filosofica del Tissi, appaiono nuclei di verità estetiche e metafisiche. Il libro del Tissi è preciso e appassionato, semplice e vibrante, chiarissimo e personalissimo.

Zeitschrift für Völkerpsychologie und Soziologie. Heft 4. Jahrgang 4. Dezember, 1928.

Inhalt. Abhandlungen. *Westermann* - Neue Wege in der afrikanischen Eingeborenenpolitik. — *Hobhouse* - Ueber einige der primitivsten Völker. — *Clément* - Die doppelte Schichtung des französischen Volkes. — *Zaloziecki* - Die Wiedergeburt des klassokratischen Staatsgedankens in Ost-Europa. — Besprechungen und Berichte. Zeitschriftenschau.

L'Italia che scrive, fondata e diretta da A. F. Formiggini, Editore in Roma, ha intrapreso a pubblicare gli atti inerenti alla organizzazione del *Congresso Mondiale delle Biblioteche e di Bibliografia* che avrà luogo in Roma dal 15 al 30 Giugno 1929. L'ICS sarà mandata a tutte le principali biblioteche del mondo e a tutte le organizzazioni professionali ed industriali dei vari paesi attinenti alla vita del libro.

L'Italia che scrive, è offerta ai nostri abbonati, che ne faranno diretta richiesta all'editore allegando la nostra fascetta, a sole L. 15 per l'Italia e a L. 20 per l'Estero.

Correzioni.

A pag. 197	invece	di Nachmantohn	leggi	Nachmansohn
„ 272	„	di Keine	„	Kleine
„ 358	„	di Krokne	„	Krohne
„ 361	„	di Dalhoriès	„	Palhoriès

SOMMARIO DEI LAVORI ORIGINALI PUBBLICATI
Nel Volume IX. — Anno 1928

Bibliografie (M. Levi Bianchini)

INDICE DEGLI AUTORI

(i nomi e i numeri in grassetto indicano i lavori originali)

INDICE DELLE MATERIE

PROF. DOTT. M. LEVI BIANCHINI — Editore e Direttore responsabile

Sommario del fascicolo IV. Anno IX. 1928

LAVORI ORIGINALI.